



Aula 1 del Complesso didattico di via Dalmasso - *Campus di Conegliano*



Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Viticole ed Enologiche

Istituzioni di economia agroalimentare

Prof. Vasco Boatto

Presentazione del Corso:

Anno Accademico 2020/21

Tel. 0438 450475 /049-8272720

e-mail:

vasco.boatto@unipd.it

luigino.barisan@unipd.it

Indice del corso

- 1) Introduzione all' economia**
- 2) Macroeconomia**
 - I. Il flusso circolare del reddito
 - II. L' equilibrio nel mercato dei beni
 - III. La moneta
 - IV. La bilancia dei pagamenti
 - V. L' inflazione
 - VI. Il commercio internazionale
- 3) Microeconomia**
 - I. Il mercato
 - II. L' influenza del prezzo e del reddito sulle decisioni di spesa
 - III. La teoria del consumatore
 - IV. L' offerta
 - V. Le strutture di mercato
 - VI. Il mercato dei fattori produttivi
 - VII. I mercati del capitale e delle risorse naturali
- 4) La Politica Agricola Comunitaria**
- 5) Inquadramento del comparto vitivinicolo nel settore primario**
- 6) Esempi di lettura e interpretazione di un bilancio aziendale**

Materiale didattico:

Appunti delle lezioni

'Economia', Begg, Fischer, Dornbusch, McGraw Hill

'Principi di Economia', Chrystal, Lipsay, Ed. Zanichelli

Principi di economia Mankiw, Taylor – Zanichelli 2018

Che cosa serve per studiare l'economia (1)

Che cosa si intende per economia?

La scienza che studia i processi attraverso i quali le società contemporanee decidono che cosa, come e per chi produrre beni e servizi (Begg *et al.*, Economia, 2005).

L'economia è una scienza che insegna come utilizzare le risorse scarse al fine di raggiungere il maggior livello di benessere per l'individuo e la società (Vasco Boatto).

E' una vera scienza?

Vi è un dibattito se considerare l'economia una scienza pari alle scienze esatte come la fisica o la matematica. Sicuramente l'economia è una scienza sociale ha quindi i pro ed i contro di queste scienze.

Qual'è l'ambito di indagine dell'economia?

- Microeconomia: studio dei comportamenti dei singoli attori, consumatori e produttori.
- Macroeconomia: studio degli aggregati economici, famiglie, imprese e Stato.

Che cosa serve per studiare l'economia (2)

Discipline:

- Matematica
- Sociologia
- Storia
- Statistica
- Psicologia

Principali scuole economiche

- ***Mercantilisti:*** Colbert (XVI-XVIII secolo)
- ***Fisiocratici:*** Quesnay (metà del XVIII secolo)
- ***Classici:*** Smith, Malthus, Say, Ricardo (XVIII-XIX secolo)
- ***Marxisti:*** Marx (XIX secolo)
- ***Marginalisti:*** Menger, Jevons, Walras, Böhm-Bawerk , Von Hayek, Von Mises, Schumpeter, (XIX-XX secolo)
- ***Neoclassici:*** Walras, Pareto, Marshall, Pigou (XIX-XX secolo)
- ***Keynesiani:*** Keynes (XX secolo)
- ***Monetaristi:*** Friedman, Schwartz (XX secolo)
- ***Neoistituzionaisti:*** Coase, Williamson (XX secolo)

I mercantilisti

- Questa scuola di pensiero si è affermata in Inghilterra dal XVI al XVII secolo.
- Tra gli Epigoni si annoverano i britannici Josiah Child, Charles Davenant, Gerard de Malynes, Edward Misselden, Thomas Mun, William Petty; gli italiani Giovanni Botero, Bernardo Davanzati e Antonio Serra.
- I Mercantilisti si sono occupati principalmente di temi relativi alla ricchezza di un paese che per loro era misurata in termini di quantità di oro. Il commercio con altri paesi secondo i mercantilisti non determina un impoverimento del paese, tesi che invece era sostenuta dai loro detrattori.

- In particolare se un paese A (ricco, ad esempio Inghilterra), decide di importare frumento da un paese B (meno ricco, esempio USA) perchè a più buon mercato, vedrà inizialmente ridursi le sue riserve di oro che andranno dall'Inghilterra verso gli Usa.
- Questo però determinerà come effetto un aumento del prezzo del frumento nel paese B dato che il prezzo è misurato dal rapporto tra moneta (oro) e quantità di bene: $P = M/Q$. L'aumento del prezzo nel paese B riduce l'interesse ad importare la merce e favorisce la produzione nel paese A.
- In altri termini il commercio favorisce lo sviluppo del mercato, arricchendo entrambi i paesi.

I fisiocratici

- Questa scuola di pensiero si è sviluppata in Francia verso la metà del XVIII secolo, precisamente nel triennio 1756 -1758. Gli epigoni di questa scuola sono Nicolas Budeau, Nicolas De Condorcet, Francois Quesnay.
- Per i fisiocratici l'attività economica che crea valore è quella agricola.
- Solo i prodotti agricoli aggiungono valore. Le altre attività, come quelle legate alla trasformazione e alla commercializzazione, non fanno altro che spostare il valore da un soggetto ad un altro.

Per questo motivo secondo i fisiocratici un paese deve proteggersi dalla concorrenza e favorire lo sviluppo della propria agricoltura. Tra i fisiocratici un ruolo di rilievo è assunto da **Quesnay** che elaborò la rappresentazione dell'economia attraverso un modello circolare, il "tableau économique".

TABLEAU ÉCONOMIQUE.

Fournies par l'agriculture, prairies, pâturages, forêts, mines, pêche, &c. En grains, bœufs, viandes, bois, bestiaux, matières premières des marchandises de main d'œuvre, &c. Débit réciproque d'une classe de dépense à l'autre qui distribue le revenu de 600 liv. de part & d'autre, ce qui donne 300 liv. de chaque côté : outre les avances qui sont conservées. Le Propriétaire subsiste par les 600 liv. qu'il dépense. Les 300 livres distribués à chaque classe de dépense peuvent y nourrir un homme dans l'une & dans l'autre : ainsi 600 livres de revenu peuvent faire subsister trois hommes chefs de famille. Sur ce pied 600 millions de revenu peuvent faire subsister 3 millions de familles estimées à 3 personnes, hors de bas âge, par famille. Les frais de la classe des dépenses productives qui renaissent aussi chaque année, & dont environ la moitié est en salaire pour le travail d'homme, ajoutent 300 millions qui peuvent faire subsister encore un million de chefs de famille à 300 liv. chacun. Ainsi ces 900 millions qui naîtroient annuellement des biens fonds, pourroient faire subsister 12 millions de personnes hors de bas âge, conformément à cet ordre de circulation & de distribution des revenus annuels. Par circulation on entend ici les achats payés par le revenu, & la distribution qui partage le revenu entre les hommes par le paiement des achats de la première main, abstraction faite du commerce qui multiplie les ventes & les achats, sans multiplier les choses, & qui n'est qu'un accroissement de dépenses itérales.

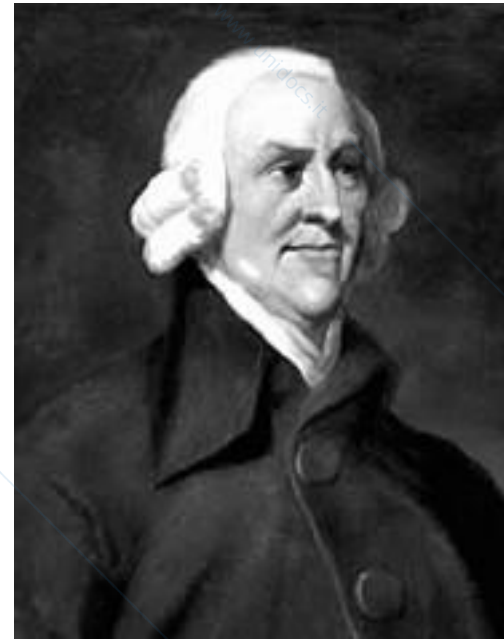
DEPENSES PRODUCTIVES.	REVENU.	DEPENSES ÉPARGNÉES.
Avances annuelles. 600	Revenu. 600	Avances annuelles. 300
Produit net. 300		Ouvrages, &c. 300
Produit net. 150		Produit net. 150
Produit net. 75		Produit net. 75
Produit net. 37-10		Produit net. 37-10
Produit net. 18-15		Produit net. 18-15
Produit net. 9-7-6		Produit net. 9-7-6
Produit net. 4-13-9		Produit net. 4-13-9
Produit net. 2-6-10		Produit net. 2-6-10
Produit net. 1-3-5		Produit net. 1-3-5
Produit net. 0-11-8		Produit net. 0-11-8
Produit net. 0-5-10		Produit net. 0-5-10
Produit net. 0-2-11		Produit net. 0-2-11
Produit net. 0-1-5		Produit net. 0-1-5
REPRODUIT total. 600 de revenu & les frais annuels d'agriculture de 600 livres que la Terre restitue. Ainsi la reproduction est de 1200 livres.		

EN marchandises de main d'œuvre, logemens, vêtements, intérêts d'argent, domestiques, frais de commerce, denrées étrangères, &c. Les achats réciproques d'une classe de dépense à l'autre distribue le revenu de 600 liv. Les deux classes dépendent en partie sur elles-mêmes, & en partie réciproquement l'une sur l'autre. La circulation porte 600 liv. à cette colonne, sur quoi il faut retirer les 300 liv. des avances annuelles, reste ici 300 liv. pour le salaire. L'impôt qui doit être rapporté à cette classe, est pris sur le revenu qu'on obtient par les dépenses réproductives, & vient se perdre dans cette classe-ci, à la réserve de ce qui rentre dans la circulation, où il renaît dans le même ordre que le revenu, & se distribue de même aux deux classes. Mais il est toujours au préjudice du revenu des propriétaires, ou des avances des cultivateurs, ou de l'épargne sur la consommation. Dans les deux derniers cas il est destructif, parce qu'il diminue d'autant la reproduction; il en est de même de ce qu'il en passe à l'étranger sans retour, & de ce qui en est arrêté par les fortunes pécuniaires des trains chargés de la perception & des dépenses; car ces parties de l'impôt détournées ou dérobées par l'épargne aux dépenses productives, ou prises sur les avances des cultivateurs, étouffent la reproduction, retombent doublement en perte sur les propriétaires, & détruisent enfin la masse du revenu qui fournit l'impôt, lequel ne doit porter que sur le propriétaire, & non sur les dépenses réproductives, où il ruine le Cultivateur, le Propriétaire, & l'État.

I Classici

- Questa scuola si sviluppa in Inghilterra nel XVIII secolo
- Tra i maggiori rappresentanti vanno ricordati: Smith, Malthus, Say, Ricardo.
- La teoria classica dà ragione del funzionamento dell'economia di mercato ossia di come vengono allocate le risorse scarse in presenza di una divisione del lavoro, specializzazione produttiva, libero accesso alla produzione e libera concorrenza tra produttori e consumatori.

- Ad **Adam Smith** si deve la legge della domanda e dell'offerta e del prezzo di equilibrio di mercato. Secondo questo autore i prezzi delle merci, in un'economia regolata dalla libera concorrenza, sono determinati dall'incontro tra le richieste dei richiedenti (consumatori) e le offerte dei venditori (produttori). Il prezzo si determina cioè come se fosse guidato da una mano invisibile (**invisible hand**).



- Per **Thomas Robert Malthus** la crescita della produzione è inferiore alla crescita della popolazione. Per cui il salario dei lavoratori (w) è pari alla sussistenza.
- Lo sviluppo dell'economia va incontro inevitabilmente ad un limite, rappresentato dallo sviluppo demografico.



Jean – Baptiste Say è autore della cosiddetta Legge degli Sbocchi, per cui “ogni produzione crea la propria domanda”.

Per i Classici lo sviluppo dell'economia dipende dall'offerta. La domanda è cioè sempre in grado di assorbire qualsiasi livello di produzione.

Questa impostazione verrà criticata da **Keynes** in seguito alla grande crisi dell'economia mondiale del 1929.



- **David Ricardo** è il principale esponente della scuola classica. Egli operava presso la borsa di Londra oltre ad occuparsi come studioso di economia. Siamo debitori a questo autore, tra le altre, della teoria della rendita fondiaria e della teoria dei vantaggi comparati.
- **Teoria della rendita fondiaria: Ricardo** parte dalla assunzione, comune ai classici e al pensiero dell'epoca, che il valore di un bene sia creato dal lavoro. Egli cioè sostiene la teoria del valore-lavoro.
- Per Ricardo la società capitalista che domina in quell'epoca è divisa in classi e queste sono rappresentate da: i proprietari o possessori delle terre (**rentier**), essi ricevono un reddito dato dalla rendita.



- I **Capitalisti**: coloro che organizzano la produzione e mettono il capitale necessario per realizzarla. Il loro reddito è il profitto. I capitalisti prendono in affitto la terra ai proprietari e pagano una rendita (RE), acquistano il lavoro sul mercato e pagano un salario e mettono i mezzi di produzione. Così facendo ottengono un prodotto che verrà venduto sul mercato.
- I **lavoratori** offrono la loro disponibilità di lavoro sul mercato e ricevono un salario (W).
- I capitalisti per Ricardo attuano la produzione perché interessati all'ottenimento di un profitto (π). Il profitto è dato da quanto è ricavato dai capitalisti dalla vendita di un prodotto (grano) dopo aver pagato i lavoratori (salari) e i proprietari della terra (rendita). Più bravi sono più elevato sarà il profitto.

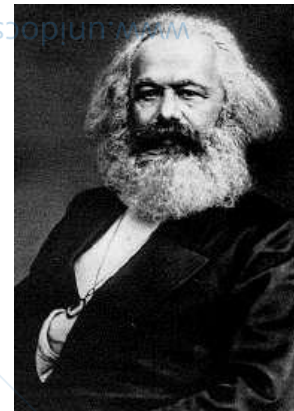
- La concorrenza li spingerà ad utilizzare tecniche uguali e più efficienti.
- Il saggio di profitto (r) dato dal rapporto tra π e quantità di capitale K , in virtù della concorrenza, tende ad essere uguale tra tutti i settori. Nel tempo per Ricardo, r tende ad essere pari a 0. Quando questo avviene lo sviluppo si arresta. Questo stato dell'economia viene definito stato stazionario.
- Questo stato viene raggiunto perché:
 - a) ai lavoratori viene dato un salario di sussistenza come previsto da Malthus.
 - b) ai proprietari della terra viene data una rendita che all'inizio dello sviluppo (quando la terra è disponibile in quantità illimitata) è pari a zero. Aumentando la domanda di terra in seguito all'aumento della popolazione e conseguente aumento dei prezzi, la rendita aumenta.

- In pratica, i capitalisti per soddisfare una maggiore domanda, incentivati dai prezzi crescenti, aumentano la produzione al fine di ottenere un profitto più elevato, ma per ottenere questo risultato devono pagare una rendita più elevata.
- Per Ricardo si arriva ad un punto in cui tutto il valore del prodotto viene utilizzato per pagare i salari e le rendite e non resta nulla per i capitalisti.
- Oltre alla rendita assoluta vi è anche una rendita differenziale.
- Questa è data da una differenza di affitto pagato per avere la terra più fertile rispetto a quella meno fertile ed è pari ai maggiori costi che si hanno in quest'ultima per avere la stessa quantità di prodotto della prima.

- **La teoria dei vantaggi comparati** spiega perché secondo Ricardo conviene ad un paese avere rapporti commerciali con altri paesi e quindi preferire il libero commercio rispetto all'autarchia.
- Si considerino due paesi **A** e **B** e due prodotti: grano e tessuti.
- Ipotizziamo che il paese **A** sia più bravo a produrre tessuti (bravura in termini di quantità di lavoro per unità di prodotto) e meno bravo a produrre grano rispetto al paese **B**;
- converrà al paese **A** concentrare tutto il lavoro nella produzione di tessuti ed al paese **B** produrre grano, così facendo la quantità dei tessuti e grano prodotti dai due paesi, resa disponibile per la collettività di entrambi, è maggiore di quella che si otterrebbe nel caso in cui ciascuno autonomamente cercasse di provvedere al proprio fabbisogno.

- Il vantaggio si otterrebbe anche se il paese **A** fosse più bravo a produrre entrambi i prodotti. L'unica condizione che deve sussistere risiede nella presenza di un vantaggio relativo derivante dalla specializzazione.
- In questo caso, cioè, il paese **A**, per uno dei due prodotti, dovrebbe risultare relativamente più efficiente rispetto al paese **B**.

Marx



- Rispetto ai classici suoi contemporanei Karl Marx si distingue per un'autonoma elaborazione interpretativa sulla natura e lo sviluppo dell'economia capitalista.
- Per Marx la base del valore va ricercata nel lavoro. La struttura dell'economia è imperniata su due classi: i **capitalisti**, che mettono il capitale, organizzano la produzione e trattengono parte del plusvalore prodotto dai lavoratori come il profitto; i **lavoratori** che percepiscono il salario che è solo una parte del valore del prodotto.
- In pratica i lavoratori creano il valore ma il salario è solo pari al valore di sussistenza.
- Il meccanismo utilizzato dai capitalisti per mantenere il livello i salari a livello di sussistenza, per Marx non va ricercato nella teoria di Malthus, bensì nella capacità che i capitalisti hanno di sostituire il lavoro con il capitale nella produzione delle merci, cambiando la «composizione

- In questo modo ogni volta che sul mercato del lavoro la domanda supera l'offerta e si determinano le condizioni per un aumento dei salari, i capitalisti riportano i salari ai livelli minimi modificando la tecnica produttiva, ossia aumentando l'impiego del capitale a scapito del lavoro. I lavoratori espulsi dalla produzione vanno ad ingrossare un esercito di disoccupati. **“Esercito di riserva di lavoro”**: ossia il numero di persone che sono disposte, pur di lavorare, ad accettare un salario minimo.

Nel contempo aumenta l'intensità del capitale impiegato nella produzione.

- Questo meccanismo viene indicato da Marx come modifica della «composizione organica» del capitale.
- Anche per Marx l'economia capitalista è destinata ad andare incontro nel suo sviluppo ad uno stato stazionario.
- E' intrinseco a questo modo di produzione realizzare un progressivo aumento della percentuale di capitale utilizzato e conseguentemente subire una riduzione del saggio di profitto, ossia del rapporto tra profitto e capitale, fino ad annullarsi.
- Infatti, mano a mano che il capitale aumenta, l'aumento del plusvalore creato dal lavoro è minore dell'incremento del capitale impiegato.
- Il limite allo sviluppo viene raggiunto non attraverso un'evoluzione graduale, ma attraverso fasi dovute a sproporzioni.

- Queste crisi possono essere caratterizzate da eccesso di prodotto rispetto alla domanda (sovrapproduzione) o al contrario eccesso di domanda rispetto alla produzione (sottoconsumo). La causa di queste crisi va ricercata nel processo di accumulazione del capitale.
- Nelle economie precapitaliste (ad esempio artigianato), il circuito dell'economia è caratterizzato da un processo che parte dalla merce prodotta dall'artigiano, che viene da questi venduta sul mercato per ottenere del denaro utilizzato per acquistare altre merci necessarie a soddisfare i propri bisogni (M-D-M).
- In questo tipo di economia non vi sono crisi, le merci vengono prodotte per ottenere altre merci, il denaro è un mezzo che serve per rendere più fluido il processo.

- Nell'economia capitalista, il capitalista produce le merci perché è interessato ad ottenere dalle stesse una quantità maggiore di denaro. Il suo fine è l'accumulazione di denaro, le merci sono un mezzo (D-M-D', dove $D' > D$).
- In questo sistema, per Marx è naturale andare incontro a crisi.
- Per Marx il superamento di questo sistema economico è necessario se si vuole garantire una prospettiva di sviluppo.
- Questo si raggiunge attraverso il superamento dell'economia del capitalismo. L'applicazione di questa ideologia si è realizzata nei paesi del cosiddetto Socialismo Reale, con risultati deludenti.

I marginalisti

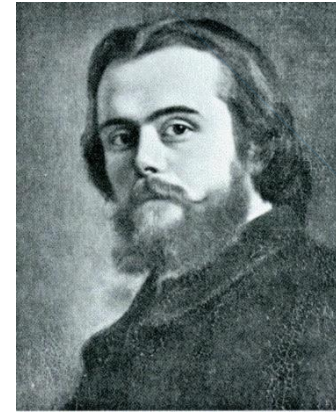
- Rientrano in questa scuola diversi autori che si sono distinti per aver perfezionato l'interpretazione del funzionamento del mercato:
 - Al livello micro con lo studio del comportamento del consumatore e del produttore;
 - Al livello macro, con gli studi sull'equilibrio del sistema economico.
- Alla base della loro interpretazione sta l'analisi dei fenomeni al margine che rende possibile l'impiego degli strumenti più sofisticati di analisi matematica e conseguentemente una maggior capacità di investigazione del processo economico.
- Ad esempio, le preferenze del consumatore nell'utilizzo di una certa quantità di moneta (reddito) possono essere spiegate considerando la variazione di soddisfazione (utilità) che il consumatore ritrae utilizzando un'ipotetica quantità aggiuntiva di reddito (variazione infinitesimale). La scelta verrà attuata quando si conseguirà il pareggiamento delle variazioni di soddisfazione ritraibili per le diverse alternative di consumo.

M.E.L. Walras e J.A. Schumpeter

Per quanto riguarda il funzionamento del sistema economico generale, **Marie Esprit Léon Walras** propone un metodo basato su un sistema di equazioni simultanee, dove ogni equazione rappresenta un ramo di attività economica, il cui equilibrio viene raggiunto quando, dati i valori delle principali variabili economiche (prezzi dei beni, dei mezzi di produzione, coefficienti tecnici di produzione), la quantità prodotta eguaglia quella domandata.

A **Joseph Alois Schumpeter** si deve invece, tra gli altri contributi, l'elaborazione di una teoria alla base della definizione di imprenditore.

Per questo Autore infatti l'imprenditore è colui che realizza un «**atto d'impresa**», ossia colui che utilizza la scoperta e così facendo crea una condizione di profitto.

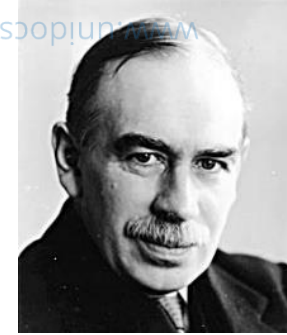


I neoclassici

- La scuola neoclassica si afferma nella seconda metà dell'800.
- Il contributo dei neoclassici sta nell'aver presentato in modo organico le teorie dei marginalisti attraverso l'implementazione di un sistema coerente che, partendo dall'interpretazione dei comportamenti dei singoli attori dell'economia, consumatori (il modello dell'equilibrio di **Samuelson**), produttori (il modello di **Viner**), il mercato (il modello di **Ezekiel**) della ragnatela (**Cobweb**), giunge ad un quadro complessivo del funzionamento dell'economia.
- Significativi sono i contributi di **Marshall** relativi all'analisi dei distretti, ossia di quelle realtà territoriali che si caratterizzano per la concentrazione di imprese specializzate nella produzione di determinati prodotti.

- L'interpretazione che viene proposta dall'Autore è basata sulla possibilità di poter sfruttare particolari vantaggi competitivi indicati come «**economie di scopo**» in analogia con i vantaggi economici che in tanti settori ottengono le grandi imprese rispetto a quelle dimensionalmente inferiori, le cosiddette «**economie di scala**».
- Le **economie di scopo** si basano invece sui minori costi che possono ottenere le imprese di un distretto per la presenza nel distretto stesso di tante imprese concorrenti capaci di fornire mezzi tecnici e servizi a prezzi più favorevoli di quanto avviene al di fuori del distretto.
- Nella capacità inoltre delle stesse imprese produttrici di realizzare rapporti di collaborazione sfruttando così i vantaggi delle più ampie dimensioni.

Keynes e i keynesiani



- **J. M. Keynes** elabora la sua teoria del «*The general theory of employment, interest and money*» nel 1936 per rispondere agli interrogativi alla base della crisi dell'economia mondiale del 1929.
- Il suo contributo è rivolto quindi all'interpretazione dell'economia nel suo complesso.
- Il modello che egli elabora si basa sull'idea che tra risparmio e investimento non ci sia un'automatica eguaglianza, come invece prevedeva Say con la Legge degli Sbocchi.
- Per Keynes invece tra gli investimenti e i risparmi la relazione non è di un equilibrio $I \neq S$ e questo perché le variabili che influenzano gli investimenti sono diverse da quelle che influenzano i risparmi.
- Per raggiungere l'equilibrio, obiettivo da perseguire, se si vuole garantire la piena occupazione e il più elevato livello di reddito, è quindi necessario un intervento esterno all'economia, che per Keynes deve essere effettuato dal governo.

- Le conclusioni di Keynes sono in netto contrasto con quanto suggerito da altri, ovvero l'esclusione dell'intervento dello Stato nell'economia.
- Per raggiungere il pieno impiego, il governo per Keynes dovrebbe affiancare i privati nella realizzazione degli investimenti, attraverso la spesa pubblica.
- In questo modo la domanda aumenta e con essa il reddito.
- Il maggior reddito a sua volta fa aumentare gli investimenti e così il governo può favorire lo sviluppo dell'economia quando questa ristagna.
- Determinante nel modello di Keynes è la relazione che si stabilisce tra reddito e consumo delle famiglie.
- Per questo autore un aumento del reddito porta a un aumento dei consumi (c) detta propensione al consumo che è propria di ogni paese e il cui valore è stabile nel tempo.
- Partendo da questo assunto si dimostra il rapporto moltiplicatore tra variazione degli investimenti e variazione del reddito.

I monetaristi

- Questa scuola di pensiero si è sviluppata originariamente in Inghilterra (con il filosofo **David Hume**) e si è successivamente perfezionata, annoverando oggi tra i suoi epigoni **Milton Friedman**, **Edmund Phelps**, **Anna Schwartz**.
- Per i monetaristi, lo sviluppo dell'economia dipende dal rapporto che si stabilizza tra la quantità di moneta e il reddito.
- Alla base del funzionamento dell'economia, vi sarebbe infatti una relazione stabile tra quantità di moneta e reddito definita dalla teoria quantitativa della moneta.
- In base a questa teoria, un aumento della quantità di moneta in condizione di equilibrio porta ad un aumento del reddito il cui valore è tanto più elevato quanto maggiore è la velocità di circolazione della moneta, ossia il numero di volte che essa viene scambiata dai suoi possessori.
- Gran parte della politica economica adottata attualmente dall'UE è basata su questa teoria.

I neoistituzionalisti

- Approfondendo l'analisi della relazione che si stabilisce tra gli agenti economici, consumatori e produttori e tra questi ultimi, i neoistituzionalisti, la cui figura più rappresentativa è Williamson, offrono un'interpretazione del funzionamento del mercato basato sui costi di transazione.
- In pratica secondo questi studiosi le imprese organizzano la loro attività prevedendo la completa realizzazione delle diverse fasi produttive oppure la loro **esternalizzazione**, come ad esempio avviene nel caso del noleggio.
- Se i costi necessari ad implementare le attività sono maggiori dei prezzi pagati dalle imprese per effettuare all'esterno le attività, a loro conviene realizzare tutto il ciclo produttivo, altrimenti è più proficua l'esternalizzazione.
- In pratica secondo i neoistituzionalisti gli aspetti giuridici (la natura dei contratti), a cominciare dai diritti di proprietà, sono fondamentali per spiegare il funzionamento dell'economia.
- Un caso speciale dell'elaborazione di questa scuola di pensiero è rappresentato dal contributo di **Coase** nella economia dei beni pubblici.
- A questo autore si deve ad esempio la teoria del mercato del carbonio, per rispettare l'Accordo di Kyoto.

Modelli economici

Economie che non utilizzano il mercato:

In queste economie non c'è divisione del lavoro e specializzazione produttiva

Economie che utilizzano il mercato:

In queste economie c'è divisione del lavoro e specializzazione produttiva

Modelli economici

- **Economie di sussistenza**
- **Economie centralmente pianificate**
- **Economie di mercato**

Economie di sussistenza

Chi decide che cosa produrre, quanto e come produrre?

Per queste economie la decisione allocativa viene assunta dalla **comunità** (villaggio, tribù, ecc).

L'obiettivo produttivo consiste nel conseguire una quantità di beni di prima necessità, necessari a garantire la **sopravvivenza della popolazione**.

Queste economie vengono anche definite **economie di sussistenza**.

Il problema principale di queste economie è quello **demografico**, ossia la crescita della popolazione è superiore alla crescita della produzione di beni di sussistenza.

Queste economie sono **strutturalmente sottosviluppate**.

Dal punto di vista allocativo nelle economie di sussistenza viene privilegiato il **tempo libero** rispetto alla produzione di beni.

Economie centralmente pianificate (1)

Chi decide che cosa produrre, quanto e come produrre?

Questa economia cerca di tradurre in pratica il **pensiero economico di Marx** e l'avvento del comunismo.

È l'**autorità centrale** che fissa i prezzi e quindi l'impiego delle risorse scarse.

Sul piano operativo l'autorità centrale adotta un **piano di durata pluriennale** con obiettivi produttivi prestabiliti, tenuto conto da un lato dalle esigenze dei cittadini-consumatori e da un altro delle capacità produttive del Paese.

L'autorità centrale viene **eletta dal popolo** (dittatura del popolo) a cui risponde.

Economie centralmente pianificate (2)

Chi decide che cosa produrre, quanto e come produrre?

Vantaggi:

Si evitano le distorsioni dell'economia di mercato come ad esempio il consumismo, la distribuzione iniqua della ricchezza, lo sfruttamento del lavoro, l'emarginazione delle categorie sociali più deboli

Svantaggi:

L'economia è largamente inefficiente nell'uso delle risorse scarse.

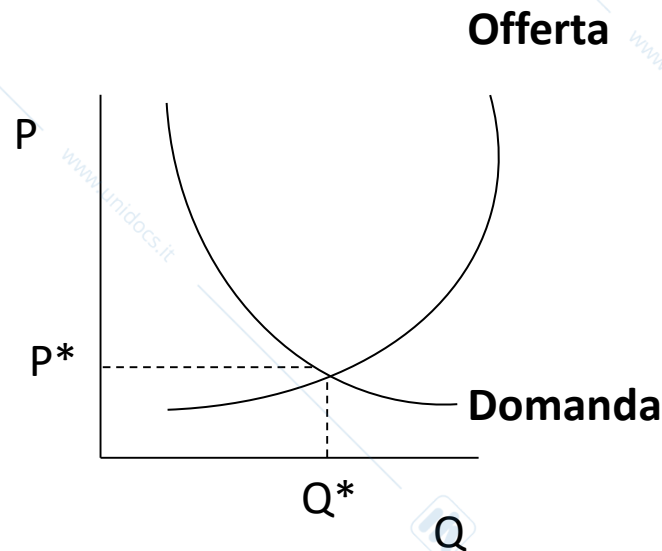
Economia di mercato (1)

Chi decide che cosa produrre, quanto e come produrre?

Il mercato che fissa i prezzi attraverso l'incontro della domanda e dell'offerta

Regole del mercato

Vantaggi e svantaggi



Regole di mercato (1)

Il mercato di concorrenza pura e perfetta per funzionare necessita dell'esistenza di alcuni presupposti quali:

Prioritariamente, si assume che gli agenti economici (consumatori e produttori) siano razionali, coerenti, egoisti, e interessati a perseguire un obiettivo economico consistente per il produttore nell'ottenimento del massimo profitto e per il consumatore nel raggiungimento del massimo livello di utilità data una certa quantità di reddito ovvero di moneta

Secondariamente è necessario che vi sia:

1. Elevata **numerosità** degli operatori;
2. Libertà per gli operatori di **entrata e di uscita dal mercato**;
3. **Omogeneità del prodotto**;
4. Distribuzione uniforme delle **informazioni** (trasparenza del mercato);

Regole di mercato (2)

Se ci sono queste condizioni, il mercato è sempre in grado di definire un prezzo di equilibrio

Il prezzo è unico per tutti gli operatori

Il prezzo, che esprime la quantità di moneta scambiata dall'operatore per un'unità di prodotto, è indicatore della scarsità del bene.

Sulla base del prezzo gli operatori adegueranno il loro comportamento e in definitiva realizzeranno l'allocazione delle risorse scarse.

Nel modello di concorrenza pura e perfetta il consumatore è il re e il produttore l'agente che traduce le volontà economiche espresse dal consumatore.

Vantaggi

Secondo la teoria della concorrenza perfetta il mercato, attraverso l'agire di soggetti egoisti, raggiunge da solo:

- ❖ **Massima efficienza:**
 - ❖ efficienza dei costi minimi;
 - ❖ efficienza allocativa;
 - ❖ efficienza dinamica;
- ❖ **Piena occupazione delle risorse**
- ❖ **Stabilità dei prezzi**
- ❖ **Massimo benessere collettivo**

Svantaggi

1. Il comportamento egoistico del consumatore può degenerare nella richiesta irrazionale di beni soprattutto di consumo (consumismo), con un conseguente utilizzo inefficiente delle risorse scarse.
2. Non tutti i beni e i servizi hanno un mercato.
3. Non sempre ricorrono le condizioni previste dal modello di concorrenza pura e perfetta.

Economia di mercato

Si studieremo le economie di mercato attraverso:

- **Macroeconomia:** ricerca del livello massimo di benessere per la collettività
 - quantità più elevata di beni e servizi (PIL)
 - Impiego più elevato di lavoro (Tasso d'occupazione)
 - Stabilità del potere d'acquisto della moneta (Tasso d'inflazione ridotto)

- **Microeconomia:** ricerca della massima efficienza nell'uso delle risorse scarse. Obiettivi:
 - Per il consumatore – massima utilità (soddisfazione) dato il Reddito disponibile
 - Per il produttore – massimo profitto, dati i mezzi disponibili (capitale, lavoro, terra)

Aspetti definitori (1)

Definizione di bene economico:

Un bene materiale e immateriale (servizio) per essere definito economico deve essere, oltre che disponibile, utile, ossia capace di soddisfare un bisogno, anche scarso.

Presupposto perché un bene sia economico è che esso sia **utile, scarso e disponibile**.

In relazione al modo con cui sono disponibili, i beni economici possono essere distinti in:

- **Beni naturali:** offerti direttamente dalla natura;
- **Beni prodotti:** ottenuti dall'uomo attraverso l'atto produttivo;

Aspetti definitori (2)

I beni economici possono essere inoltre distinti in relazione alla loro destinazione in:

- **Beni di consumo:** utilizzati direttamente dal consumatore;
- **Beni capitali:** utilizzati per produrre altri beni .

I beni possono essere inoltre distinti in beni **sucedanei** o **sostitutivi** quando nella destinazione è indifferente l' utilizzo dell' uno piuttosto dell' altro (pane e polenta o vino e birra).

Beni complementari quando, invece, il loro utilizzo presuppone un impiego congiunto (pane e formaggio)

Aspetti definitori (3)

Definizione di **prezzo (p)**:

Il prezzo indica la quantità di moneta scambiata per unità di bene:

$$p = \frac{m}{q}$$

Dove p , prezzo, m , moneta, q , la quantità unitaria di bene.

Definizione di **reddito (y)**:

Il reddito è una **grandezza flusso**, ossia legata al tempo, e indica la quantità di beni e servizi prodotti da un' economia, da un' impresa, da un ente economico in generale in una data unità di tempo.

Il reddito può essere espresso in termini **monetari**, ossia quantità di beni e di servizi in valore, utilizzando un' unità di conto, il cui valore può variare nel tempo (prezzi correnti).

Il reddito può essere espresso in termini **reali** ossia quantità come quantità di beni e servizi il cui valore è definito da un' unità di conto, che è costante nel tempo (prezzi costanti).

Aspetti definitori (4)

Definizione di **ricchezza**:

È una **grandezza stock** e rappresenta la quantità di beni e servizi complessivamente prodotti in un' economia e disponibile per gli operatori.

Definizione di **investimento (I)**

Per investimento si intende la quantità di beni capitali immessa nel sistema economico in una data unità di tempo.

L' investimento può essere distinto in:

- Investimento lordo;
- Investimento di sostituzione;
- Investimento netto, che è dato da:
(Investimento lordo) – (Investimento di sostituzione)

Aspetti definitori (5)

Definizione di **capitale (K)**:

È una **grandezza stock** e indica la quantità di beni capitali complessivamente presenti nell'economia.

Altre definizioni:

Il prezzo dei fattori della produzione viene definito con i seguenti termini:

- **rendita**: prezzo per l'uso della terra. Il termine rendita viene utilizzato anche per l'utilizzo di altri beni e in generale per tutti quei beni che sono non riproducibili e non trasferibili.
- **interesse (i)**: prezzo per l'uso del capitale;
- **salario (w)**: prezzo per l'uso del lavoro;

Come si misura il benessere

- **PIL**
- **Occupazione**
- **Inflazione**

IL Prodotto Interno Lordo

Aspetti definitivi

Definizione di **Prodotto Interno Lordo (PIL)**:

Il Reddito Nazionale è dato dalla quantità di beni e servizi prodotti da una collettività in un dato periodo di tempo. È misurato attraverso il **PIL** (valore di tutti i beni e servizi finali di nuova produzione).

Il PIL può essere calcolato usando diversi metodi:

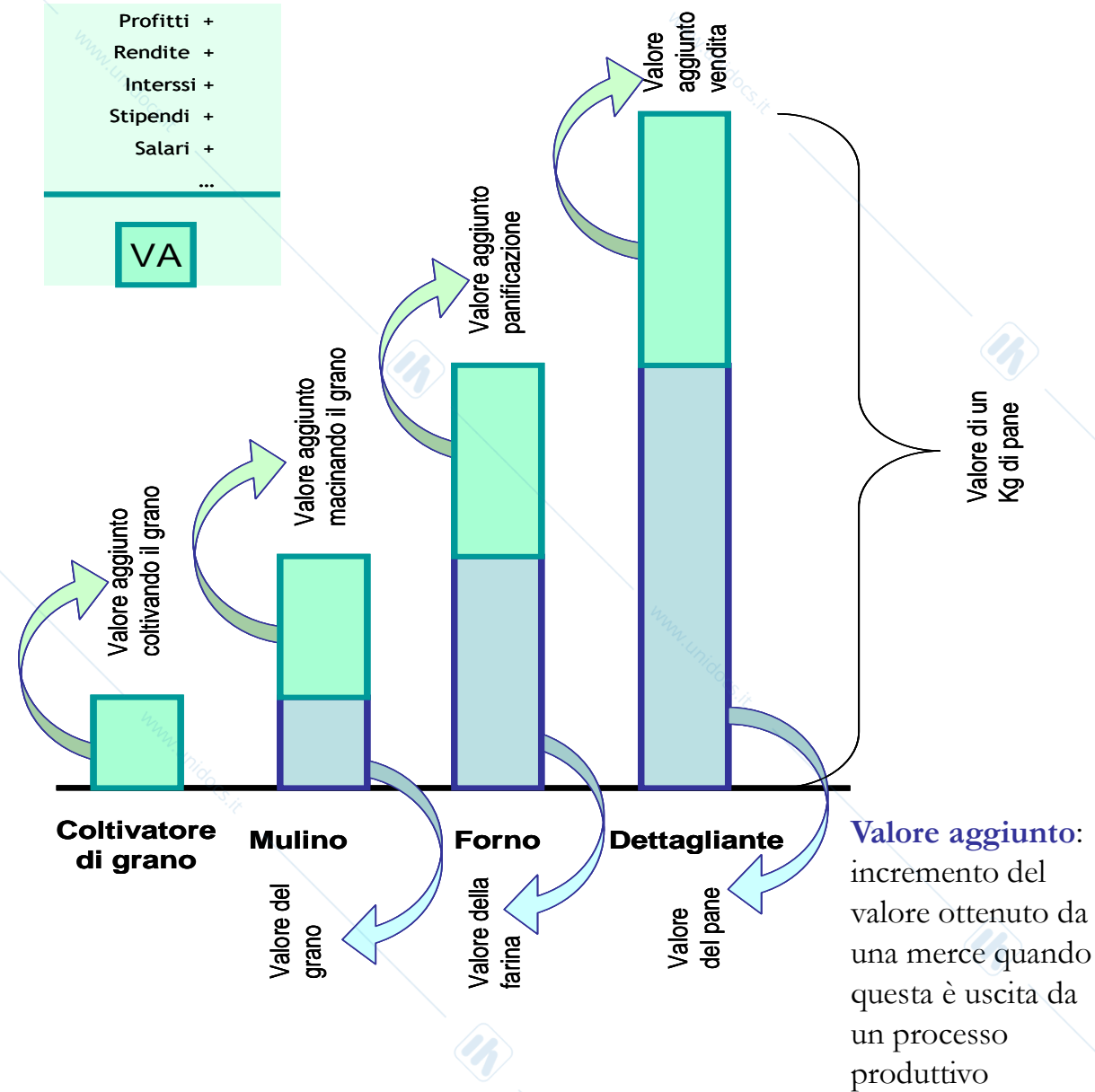
1. Calcolo del PIL con il **metodo della spesa**
(il valore della spesa per beni e servizi)
2. Calcolo del PIL con il **metodo della produzione**
(valore dei beni e servizi finali prodotti)
3. Calcolo del PIL con il **metodo del reddito**
(la remunerazione totale ottenuta dalle famiglie per la cessione dei servizi dei fattori)

2. CALCOLO DEL PIL COL METODO DELLA PRODUZIONE

Il PIL è dato dalla somma del valore aggiunto ad ogni passaggio, dalla produzione alla vendita di tutti i prodotti (es: valore aggiunto dalla coltivazione del grano alla vendita del pane).

Il valore del prodotto finito è uguale alla somma dei valori aggiunti lungo tutto il processo.

Il PIL è dato quindi dal valore complessivo di tutti i beni e servizi prodotti meno il valore dei beni intermedi usati per ottenerli.



Esempio:

Impresa siderurgica	
Ricavi	\$ 100
Costi (salari)	80
Profitti	20

Impresa automobilistica	
Ricavi	\$210
Costi	170
Salari	\$70
Materie prime	100
Profitti	40

L'impresa siderurgica 1 produce acciaio che vende per \$100 all'impresa 2 che produce automobili. L'impresa 1 paga \$80 ai suoi lavoratori e tiene il resto come profitto. L'impresa 2 acquista l'acciaio e lo usa per produrre automobili. Il guadagno che deriva dalla vendita di automobili ammonta a \$210. Di questi \$210, 100 pagano l'acciaio e 70 retribuiscono i lavoratori, lasciando un profitto di 40.

Cos'è il PIL di questa economia?

Il PIL va costruito registrando e sommando la produzione di **beni finali**.

E quindi?

È dato dal valore della produzione finale dell'economia, cioè dalle automobili: \$210. Perché non tenere conto dell'acciaio? Perché è un **bene intermedio** usato nella produzione del bene finale.

Esempio:

Impresa siderurgica	
Ricavi	\$ 100
Costi (salari)	80
Profitti	20

Impresa automobilistica	
Ricavi	\$210
Costi	170
Salari	\$70
Materie prime	100
Profitti	40

Dei 100 dollari di valore aggiunto all'impresa siderurgica, 80 vanno ai lavoratori e il resto (20) prende la forma di profitto.

Dei 110 dollari di valore aggiunto dall'impresa automobilistica, 70 sono retribuzioni e 40 profitti.

Quindi, per l'economia nel suo insieme, il valore aggiunto è di 210 dollari, di cui **150** costituiscono reddito da lavoro e **60** profitti.

Le **risorse** di un paese rappresentano l'offerta di beni e servizi di origine sia interna che estera che sono a disposizione di un paese in un determinato periodo di tempo.

Sono date dalla somma del PIL ai prezzi di mercato e dalla importazioni di beni e servizi.

Gli **impieghi** costituiscono la domanda che proviene dall'interno (consumi ed investimenti) che dall'esterno (esportazioni).

Nel conto economico di un paese, risorse e impieghi si eguagliano.

Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2010– Anni 2012-16 in milioni di euro(dati ISTAT)

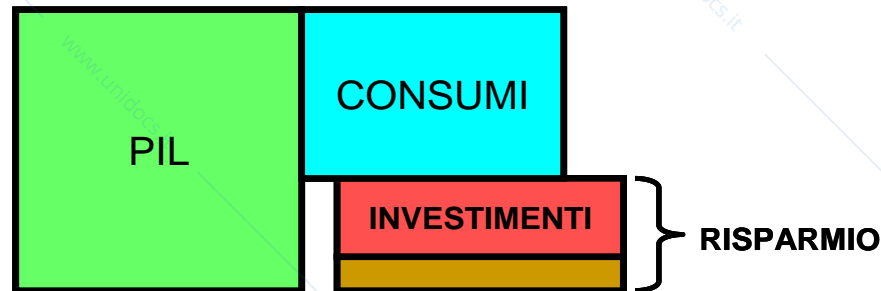
AGGREGATI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2012	2013	2014	2015	2016	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015
RISORSE									
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.568.274	1.541.172	1.542.924	1.555.009	1.568.691	-1,7	0,1	0,8	0,9
Importazioni di beni (fob) e servizi	402.755	393.242	405.975	433.666	446.245	-2,4	3,2	6,8	2,9
<i>Importazioni di beni (fob)</i>	323.381	314.833	325.962	353.716	363.816	-2,6	3,5	8,5	2,9
<i>Importazioni di servizi</i>	79.512	78.587	80.177	80.302	82.772	-1,2	2,0	0,2	3,1
<i>di cui: Acquisti all'estero dei residenti</i>	15.040	14.804	15.610	14.928	15.450	-1,6	5,4	-4,4	3,5
Totale	1.970.088	1.933.340	1.948.231	1.988.097	2.014.158	-1,9	0,8	2,0	1,3
IMPIEGHI									
Consumi nazionali	1.257.227	1.232.845	1.233.129	1.245.611	1.260.374	-1,9	0,0	1,0	1,2
Spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (isp) concetto nazionale	940.160	917.058	919.445	933.857	946.487	-2,5	0,3	1,6	1,4
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	931.831	908.635	910.941	925.046	937.478	-2,5	0,3	1,5	1,3
- <i>Spesa sul territorio economico</i>	947.099	924.689	927.222	943.220	956.359	-2,4	0,3	1,7	1,4
- <i>Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	15.040	14.804	15.610	14.928	15.450	-1,6	5,4	-4,4	3,5
- <i>Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	30.309	30.858	31.888	33.086	34.334	1,8	3,3	3,8	3,8
<i>Spesa delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>	8.328	8.427	8.508	8.814	9.011	1,2	1,0	3,6	2,2
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	317.259	316.281	314.022	311.713	313.732	-0,3	-0,7	-0,7	0,6
Investimenti fissi lordi	284.720	265.832	259.767	263.925	271.663	-6,6	-2,3	1,6	2,9
<i>Investimenti fissi netti</i>	1.157	- 17.186	- 22.435	- 18.056	- 11.017	-1584,7	-30,5	19,5	39,0
<i>Ammortamenti</i>	284.044	284.040	283.436	283.013	283.406	0,0	-0,2	-0,1	0,1
Variazione delle scorte (b)
Oggetti di valore	2.118	1.456	1.696	1.688	1.732	-31,3	16,4	-0,5	2,7
Esportazioni di beni (fob) e servizi	434.987	438.035	449.943	469.527	480.967	0,7	2,7	4,4	2,4
<i>Esportazioni di beni (fob)</i>	355.273	358.887	369.712	386.715	395.763	1,0	3,0	4,6	2,3
<i>Esportazioni di servizi</i>	79.734	79.156	80.245	82.839	85.226	-0,7	1,4	3,2	2,9
<i>di cui: Acquisti sul territorio dei non residenti</i>	30.309	30.858	31.888	33.086	34.334	1,8	3,3	3,8	3,8
Totale	1.970.087	1.933.339	1.948.230	1.988.096	2.014.157	-1,9	0,8	2,0	1,3
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori correnti)	1.613.265	1.604.599	1.621.827	1.645.439	1.672.438	-0,5	1,1	1,5	1,6

1. CALCOLO DEL PIL COL METODO DELLA SPESA

RISORSE	IMPIEGHI
PIL	CONSUMI
	INVESTIMENTI
IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI

Il saldo commerciale è dato dalla differenza tra le esportazioni e le importazioni.

Il PIL può essere dunque calcolato come somma dei consumi, degli investimenti e del saldo commerciale.

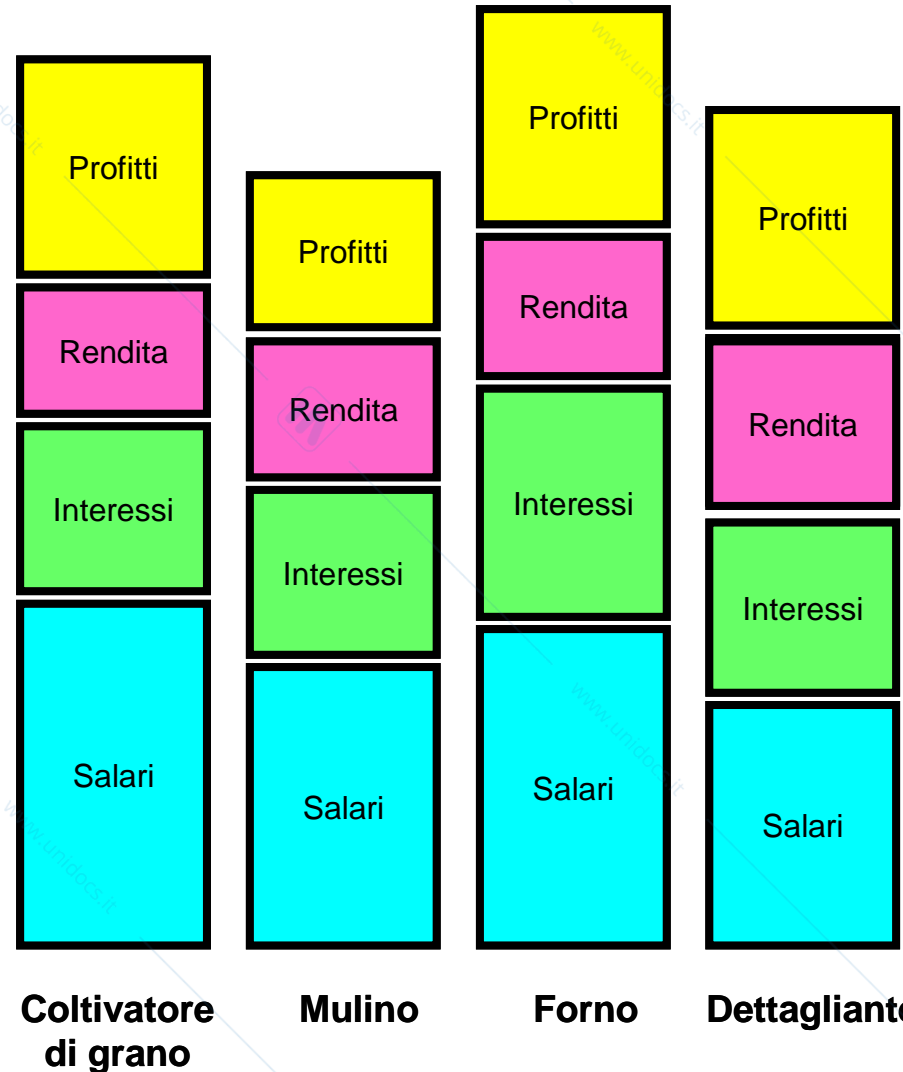


Gli elementi che costituiscono il PIL

3. CALCOLO DEL PIL COL METODO DEL REDDITO

Il PIL può essere anche calcolato considerando il reddito relativo alla produzione e alla distribuzione dei beni prodotti tra i fattori della produzione

Il PIL è dato dalla somma dei salari, degli interessi, delle rendite e dei profitti distribuiti tra i fattori della produzione e distribuzione di tutti i beni prodotti a livello nazionale.



Reddito derivante dalla coltivazione del grano alla vendita del pane

PIL NOMINALE e PIL REALE

■ Il **PIL nominale** è la somma delle quantità di beni finali moltiplicate per i loro prezzi correnti.

Il PIL nominale cresce nel tempo per due ragioni:

- la produzione della maggior parte dei beni aumenta nel corso del tempo
- il prezzo di molti beni subisce degli aumenti

Se si vuole misurare la produzione e la sua variazione nel tempo bisogna eliminare l'effetto dell'aumento dei prezzi e prendere in esame il **PIL reale**.

Per costruire il PIL reale bisogna prendere un anno-base.

Il PIL è costruito come somma delle quantità prodotte valutate al loro prezzo nell'anno base.

Esempio:

Anno 0			
	Quantità	* prezzo in dollari	= valore in dollari
Patate	100.000	1	100.000
Automobili	10	10.000	100.000
PIL nominale			<u>200.000</u>

Anno 1			
	Quantità	* prezzo in dollari	= valore in dollari
Patate	100.000	1,20	120.000
Automobili	11	10.000	110.000
PIL nominale			<u>230.000</u>

Preso l'anno 0 come anno-base, nell'anno 1 il PIL reale è costruito usando le quantità dell'anno 1 e i prezzi dell'anno 0.

Quindi: $(100.000 * 1) + (11 * 10.000) = 210.000$

l'aumento percentuale è uguale a $10.000 / 200.000 = 5\%$

Precisazione:

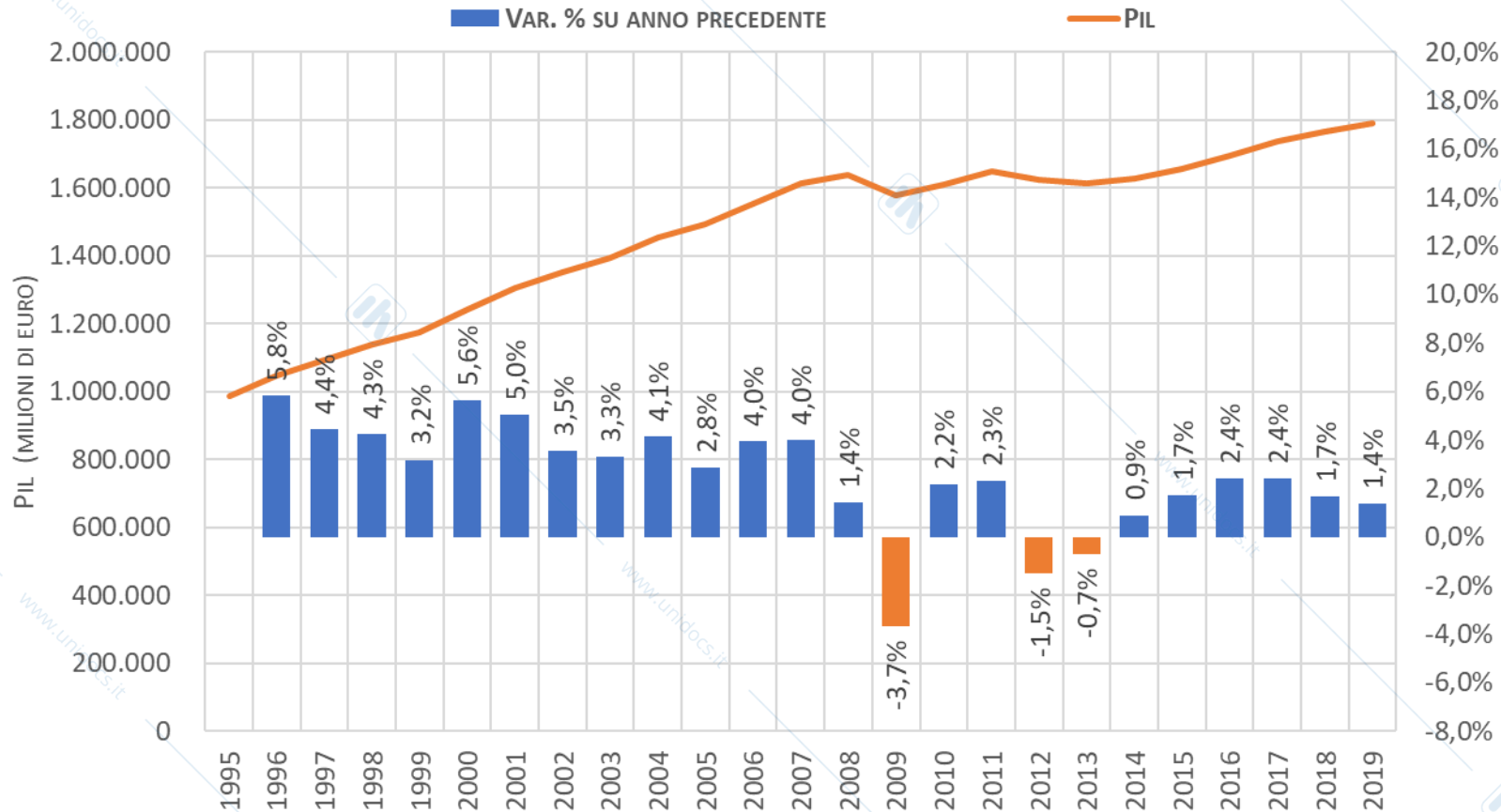
- La scelta dell'anno base è arbitraria
- In molti paesi si era soliti usare un anno-base e cambiarlo raramente, ad esempio ogni cinque anni o più.
- Si impiega, a partire dal dicembre 1995, l'**indice a catena** che usa la media dei prezzi degli anni di cui si calcola la variazione del PIL

Esempio: per calcolare la variazione del PIL dal 1995 al 1996, l'indice a catena usa la media dei prezzi tra il 1995 e il 1996.

- Il PIL nominale è anche chiamato **PIL a prezzi correnti**
- Il PIL reale è anche chiamato **PIL a prezzi costanti**

Prodotto Interno Lordo

Italia: evoluzione e Var. % del Pil, anni 1995-2019



Fonte: Istat, 2021
(<https://www.istat.it>)

Prodotto Interno Lordo

Italia: Var. % trimestrali del Pil, anni 2016-2020

TRIMESTRI	Valori concatenati anno di riferimento 2015	Variazioni percentuali congiunturali	Variazioni percentuali tendenziali
2016 - I	417.295	+0,3	+1,4
2016 - II	418.177	+0,2	+1,3
2016 - III	420.398	+0,5	+1,6
2016 - IV	421.593	+0,3	+1,3
2017 - I	423.895	+0,5	+1,6
2017 - II	425.609	+0,4	+1,8
2017 - III	427.336	+0,4	+1,7
2017 - IV	429.646	+0,5	+1,9
2018 - I	429.764	0,0	+1,4
2018 - II	430.276	+0,1	+1,1
2018 - III	430.064	0,0	+0,6
2018 - IV	430.426	+0,1	+0,2
2019 - I	431.251	+0,2	+0,3
2019 - II	432.106	+0,2	+0,4
2019 - III	432.287	0,0	+0,5
2019 - IV	430.725	-0,4	+0,1
2020 - I	406.907	-5,5	-5,6
2020 - II	353.832	-13,0	-18,1
2020 - III	410.326	+16,0	-5,1
2020 - IV	402.220	-2,0	-6,6

Valori concatenati in milioni di euro destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

Fonte: Istat, 2021
(<https://www.istat.it>)

Andamento del Pil nell' UE-27

PREZZI DI MERCATO, ANNI 2010-2020*

TIME	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020
EUROPEAN UNION - 27	10.977.295,6	12.211.542,9	12.550.983,8	13.069.697,9	13.517.885,1	13.963.897,4	:
BELGIUM	363.140,1	416.701,4	430.085,3	444.991,1	460.419,4	476.203,3	:
BULGARIA	38.058,1	45.690,9	48.640,2	52.329,0	56.111,8	61.239,5	:
CZECHIA	157.920,8	169.558,2	177.438,5	194.132,9	210.927,8	223.950,3	:
DENMARK	243.165,4	273.017,6	283.109,7	294.808,2	302.361,1	312.747,2	:
GERMANY (UNTIL 1990)	2.564.400,0	3.026.180,0	3.134.740,0	3.259.860,0	3.356.410,0	3.449.050,0	3.332.230,0
ESTONIA	14.860,7	20.782,2	21.931,5	23.857,7	25.937,6	28.112,4	:
IRELAND	167.673,7	262.853,3	270.809,5	300.386,9	326.986,1	356.051,2	:
GREECE	224.124,0	176.110,2	174.236,9	177.151,9	179.727,3	183.413,5	:
SPAIN	1.072.709,0	1.077.590,0	1.113.840,0	1.161.867,0	1.204.241,0	1.244.772,0	1.119.976,0
FRANCE	1.995.289,0	2.198.432,0	2.234.129,0	2.297.242,0	2.360.687,0	2.425.708,0	:
CROATIA	45.195,1	44.612,0	46.619,3	49.238,5	51.950,1	54.237,9	:
ITALY	1.611.279,4	1.655.355,0	1.695.786,8	1.736.592,8	1.771.063,1	1.789.747,0	:
CYPRUS	19.410,0	17.884,0	18.929,3	20.119,9	21.432,4	22.286,9	:
LATVIA	17.872,8	24.560,9	25.360,3	26.962,3	29.142,5	30.463,3	:
LITHUANIA	28.033,8	37.345,7	38.889,9	42.276,3	45.491,1	48.797,4	48.669,9
LUXEMBOURG	40.177,8	52.065,8	54.867,2	56.814,2	60.053,1	63.516,3	:
HUNGARY	99.576,3	112.701,0	116.129,8	126.891,0	135.931,0	146.061,8	:
MALTA	6.815,8	9.996,7	10.571,5	11.674,7	12.508,3	13.462,4	:
NETHERLANDS	639.187,0	690.008,0	708.337,0	738.146,0	773.987,0	810.247,0	796.914,0

Fonte: Eurostat, 2021

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Andamento del Pil nell' UE-27

PREZZI DI MERCATO, ANNI 2010-2020*

TIME	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020
EUROPEAN UNION - 27	10.977.295,6	12.211.542,9	12.550.983,8	13.069.697,9	13.517.885,1	13.963.897,4	:
AUSTRIA	295.896,6	344.269,2	357.608,0	369.341,3	385.361,9	397.575,3	:
POLAND	362.190,9	430.465,8	427.091,8	467.426,6	497.842,3	532.329,2	:
PORTUGAL	179.610,8	179.713,2	186.489,8	195.947,2	205.184,1	213.301,0	:
ROMANIA	125.472,3	160.149,8	170.063,4	187.772,7	204.496,9	222.997,6	:
SLOVENIA	36.363,9	38.852,6	40.443,2	43.009,1	45.862,6	48.392,6	:
SLOVAKIA	68.188,7	79.767,6	81.051,5	84.532,2	89.505,5	93.865,2	:
FINLAND	188.143,0	211.385,0	217.518,0	226.301,0	233.591,0	240.561,0	:
SWEDEN	374.695,2	455.494,7	466.266,5	480.025,5	470.673,1	474.468,2	:
ICELAND	10.383,4	15.795,3	18.804,2	21.921,5	22.174,4	21.994,3	:
LIECHTENSTEIN	:	5.649,1	5.637,7	5.804,3	5.822,5	:	:
NORWAY	323.760,9	347.632,1	333.471,3	353.316,4	370.294,3	362.242,6	317.884,9
SWITZERLAND	455.933,7	632.770,5	628.729,6	623.994,0	623.042,2	653.470,8	:
UNITED KINGDOM	1.872.175,5	2.644.716,5	2.434.119,2	2.359.789,9	2.420.897,2	2.526.615,2	:
MONTENEGRO	3.125,1	3.654,5	3.954,2	4.299,1	4.663,1	4.950,7	:
NORTH MACEDONIA	7.108,3	9.072,3	9.656,5	10.038,3	10.744,0	11.209,1	:
ALBANIA	8.996,6	10.264,1	10.719,9	11.559,0	12.820,1	13.644,7	:
SERBIA	31.545,8	35.740,2	36.779,3	39.235,3	42.892,2	45.970,4	:
TURKEY	584.855,7	777.042,3	785.618,9	760.497,1	658.464,1	679.510,4	:
BOSNIA AND HERZEGOVINA	12.968,9	14.617,4	15.289,9	16.042,4	17.099,7	18.046,4	:
KOSOVO	4.402,0	5.807,0	6.070,1	6.413,8	6.725,9	7.103,8	:

Fonte: Eurostat, 2021

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Andamento del Pil nell' UE-27

Tassi di crescita del PIL in volume fino al 2020-Q4* (basati su dati destagionalizzati), ANNI 2019-2020 - Variazione TRIMESTRALE**

	Percentage change compared with the previous quarter				Percentage change compared with the same quarter of the previous year			
	2020Q1	2020Q2	2020Q3	2020Q4	2020Q1	2020Q2	2020Q3	2020Q4
Euro area	-3.7	-11.7	12.4	-0.7	-3.2	-14.7	-4.3	-5.1
EU	-3.3	-11.4	11.5	-0.5	-2.6	-13.9	-4.2	-4.8
Belgium	-3.4	-11.8	11.6	0.2	-2.0	-13.9	-4.3	-4.8
Czechia	-3.3	-8.5	6.9	0.3	-1.9	-10.8	-5.0	-5.0
Germany	-2.0	-9.7	8.5	0.1	-2.2	-11.3	-4.0	-3.9
Spain	-5.3	-17.9	16.4	0.4	-4.2	-21.6	-9.0	-9.1
France	-5.9	-13.7	18.5	-1.3	-5.7	-18.8	-3.9	-5.0
Italy	-5.5	-13.0	16.0	-2.0	-5.6	-18.1	-5.1	-6.6
Latvia	-2.3	-7.1	7.1	1.1	-1.0	-8.6	-2.6	-1.7
Lithuania	0.0	-5.9	3.8	1.2	2.2	-4.6	-1.6	-1.3
Austria	-2.8	-11.6	12.0	-4.3	-3.3	-14.2	-4.2	-7.8
Portugal	-4.0	-13.9	13.3	0.4	-2.4	-16.4	-5.7	-5.9
Sweden	0.3	-8.0	4.9	0.5	0.7	-7.4	-2.7	-2.6

* See "Methods and definitions"

** Growth rates to the previous quarter and to the same quarter of the previous year presented in this table are generally both based on seasonally and calendar adjusted figures since unadjusted data are usually not transmitted for the compilation of GDP flash estimate.

Source dataset: [namq_10_gdp](#)

Fonte: Eurostat, 2021
(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Crescita del Pil reale nell' UE-27

PREZZI DI MERCATO REALI, Var. % sul precedente anno, 2010-2020*

TIME	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020
EUROPEAN UNION - 27	2,2	2,3	2,0	2,8	2,1	1,6	:
BELGIUM	2,9	2,0	1,3	1,6	1,8	1,7	:
BULGARIA	0,6	4,0	3,8	3,5	3,1	3,7	:
CZECHIA	2,4	5,4	2,5	5,2	3,2	2,3	:
DENMARK	1,9	2,3	3,2	2,8	2,2	2,8	:
GERMANY (UNTIL 1990)	4,2	1,5	2,2	2,6	1,3	0,6	-4,9
ESTONIA	2,7	1,8	3,2	5,5	4,4	5,0	:
IRELAND	1,8	25,2	2,0	9,1	8,5	5,6	:
GREECE	-5,5	-0,4	-0,5	1,3	1,6	1,9	:
SPAIN	0,2	3,8	3,0	3,0	2,4	2,0	-11,0
FRANCE	1,9	1,1	1,1	2,3	1,8	1,5	:
CROATIA	-1,3	2,4	3,5	3,4	2,8	2,9	:
ITALY	1,7	0,8	1,3	1,7	0,9	0,3	:
CYPRUS	2,0	3,2	6,4	5,2	5,2	3,1	:
LATVIA	-4,4	4,0	2,4	3,3	4,0	2,1	:
LITHUANIA	1,7	2,0	2,5	4,3	3,9	4,3	-0,9
LUXEMBOURG	4,9	4,3	4,6	1,8	3,1	2,3	:
HUNGARY	1,1	3,8	2,1	4,3	5,4	4,6	:
MALTA	5,5	9,6	4,1	8,0	4,8	5,3	:
NETHERLANDS	1,3	2,0	2,2	2,9	2,4	1,7	-3,8

Fonte: Eurostat, 2021

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Crescita del Pil reale nell' UE-27

PREZZI DI MERCATO REALI, Var. % sul precedente anno, 2010-2020*

TIME	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020
EUROPEAN UNION - 27	2,2	2,3	2,0	2,8	2,1	1,6	:
AUSTRIA	1,8	1,0	2,0	2,4	2,6	1,4	:
POLAND	3,7	4,2	3,1	4,8	5,4	4,5	:
PORTUGAL	1,7	1,8	2,0	3,5	2,8	2,2	:
ROMANIA	-3,9	3,0	4,7	7,3	4,5	4,1	:
SLOVENIA	1,3	2,2	3,2	4,8	4,4	3,2	:
SLOVAKIA	5,9	4,8	2,1	3,0	3,8	2,3	:
FINLAND	3,2	0,5	2,8	3,2	1,3	1,1	:
SWEDEN	6,0	4,5	2,1	2,6	2,0	1,3	:
ICELAND	-2,8	4,4	6,3	4,2	4,6	1,9	:
LIECHTENSTEIN	:	:	:	:	:	:	:
NORWAY	0,7	2,0	1,1	2,3	1,1	0,9	-0,8
SWITZERLAND	3,3	1,7	2,0	1,6	3,0	1,1	:
UNITED KINGDOM	2,1	2,4	1,7	1,7	1,3	1,4	:
MONTENEGRO	2,7	3,4	2,9	4,7	5,1	:	:
NORTH MACEDONIA	3,4	3,9	2,8	1,1	2,7	:	:
ALBANIA	:	:	:	:	:	:	:
SERBIA	0,7	1,8	3,3	2,1	4,5	4,2	:
TURKEY	8,4	6,1	3,3	7,5	3,0	0,9	:
BOSNIA AND HERZEGOVINA	0,9	3,1	3,1	3,2	3,7	2,8	:

Fonte: Eurostat, 2021

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Pil pro capite nell' UE-27

PREZZI DI MERCATO, ANNI 2010-2020*

TIME	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020
EUROPEAN UNION - 27	24.890	27.460	28.160	29.280	30.230	31.160	:
BELGIUM	33.330	36.960	37.960	39.120	40.290	41.450	:
BULGARIA	5.050	6.370	6.820	7.400	7.990	8.780	:
CZECHIA	15.020	16.080	16.790	18.330	19.850	20.990	:
DENMARK	43.840	48.050	49.420	51.140	52.190	53.760	:
GERMANY (UNTIL 1990)	31.940	37.050	38.070	39.440	40.480	41.510	40.070
ESTONIA	11.150	15.820	16.670	18.130	19.660	21.220	:
IRELAND	36.770	55.980	57.020	62.550	67.270	72.260	:
GREECE	20.150	16.270	16.170	16.470	16.750	17.110	:
SPAIN	23.040	23.220	23.980	24.970	25.770	26.430	23.640
FRANCE	30.690	33.020	33.430	34.250	35.100	35.960	:
CROATIA	10.520	10.600	11.170	11.920	12.700	13.340	:
ITALY	26.930	27.260	27.970	28.690	29.290	29.660	:
CYPRUS	23.400	21.100	22.230	23.410	24.630	25.310	:
LATVIA	8.520	12.420	12.940	13.890	15.130	15.920	:
LITHUANIA	9.050	12.860	13.560	14.950	16.240	17.460	:
LUXEMBOURG	79.160	91.440	93.930	95.170	98.640	102.200	:
HUNGARY	9.960	11.450	11.830	12.960	13.910	14.950	:
MALTA	16.440	22.450	23.200	24.920	25.780	26.670	:
NETHERLANDS	38.470	40.730	41.590	43.090	44.920	46.710	45.690

Fonte: Eurostat, 2021

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Pil pro capite nell' UE-27

PREZZI DI MERCATO, ANNI 2010-2020*

TIME	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020
EUROPEAN UNION - 27	24.890	27.460	28.160	29.280	30.230	31.160	:
AUSTRIA	35.390	39.890	40.920	41.990	43.600	44.780	:
POLAND	9.400	11.190	11.110	12.170	12.960	13.870	:
PORTUGAL	16.990	17.350	18.060	19.020	19.950	20.740	:
ROMANIA	6.200	8.080	8.630	9.580	10.500	11.510	:
SLOVENIA	17.750	18.830	19.590	20.820	22.130	23.170	:
SLOVAKIA	12.560	14.710	14.920	15.540	16.440	17.210	:
FINLAND	35.080	38.570	39.580	41.080	42.350	43.570	:
SWEDEN	39.950	46.480	46.990	47.730	46.260	46.160	:
ICELAND	32.650	47.750	56.070	63.840	62.870	60.990	:
LIECHTENSTEIN	:	148.440	147.270	150.490	150.130	:	:
NORWAY	66.220	66.980	63.690	66.950	69.710	67.730	:
SWITZERLAND	58.170	76.400	75.090	73.830	73.180	76.200	:
UNITED KINGDOM	29.830	40.620	37.080	35.730	36.440	37.830	:
MONTENEGRO	5.050	5.870	6.350	6.910	7.490	7.960	:
NORTH MACEDONIA	3.460	4.380	4.660	4.840	5.170	:	:
ALBANIA	3.090	3.560	3.730	4.020	4.470	4.780	:
SERBIA	4.330	5.040	5.210	5.590	6.140	6.620	:
TURKEY	8.000	9.930	9.910	9.470	8.090	8.230	:
BOSNIA AND HERZEGOVINA	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: Eurostat, 2021

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Pil pro capite nell' UE-27

Indici di volume della spesa reale pro capite (in PPS **EU27 2020=100**), ANNI 2010-2020*

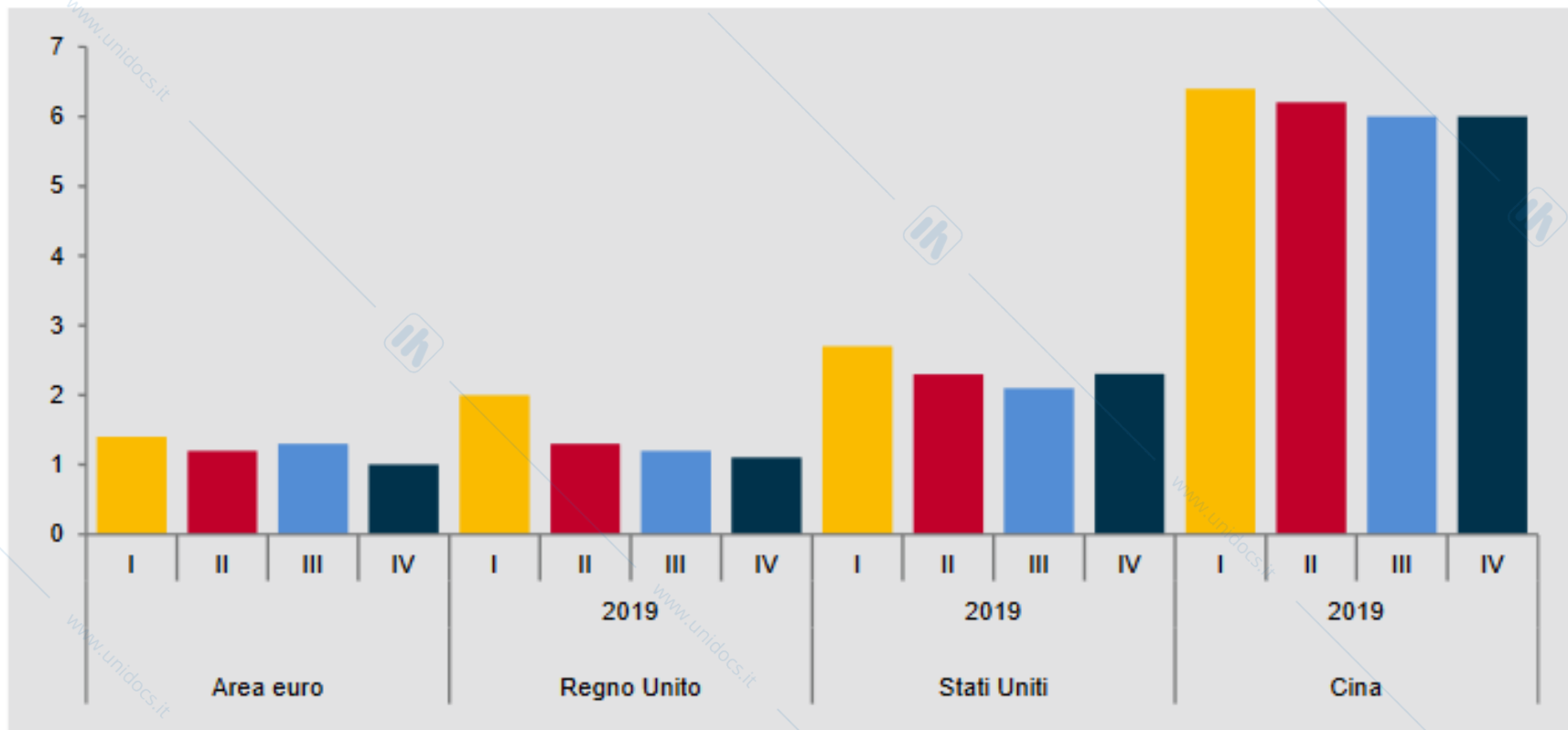
TIME	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020
European Union - 27	100	100	100	100	100	100	100
Germany (until 1990)	121	124	124	125	127	125	125
Spain	96	93	91	90	91	91	92
France	109	109	108	110	108	107	106
Italy	106	105	103	100	98	97	98
Switzerland	166	169	172	173	173	173	168
United Kingdom	111	108	110	111	111	111	109
United States	147	145	148	147	148	149	143

Fonte: Eurostat, 2021

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Crescita annuale (%) del Pil

Principali economie mondiali, 2019



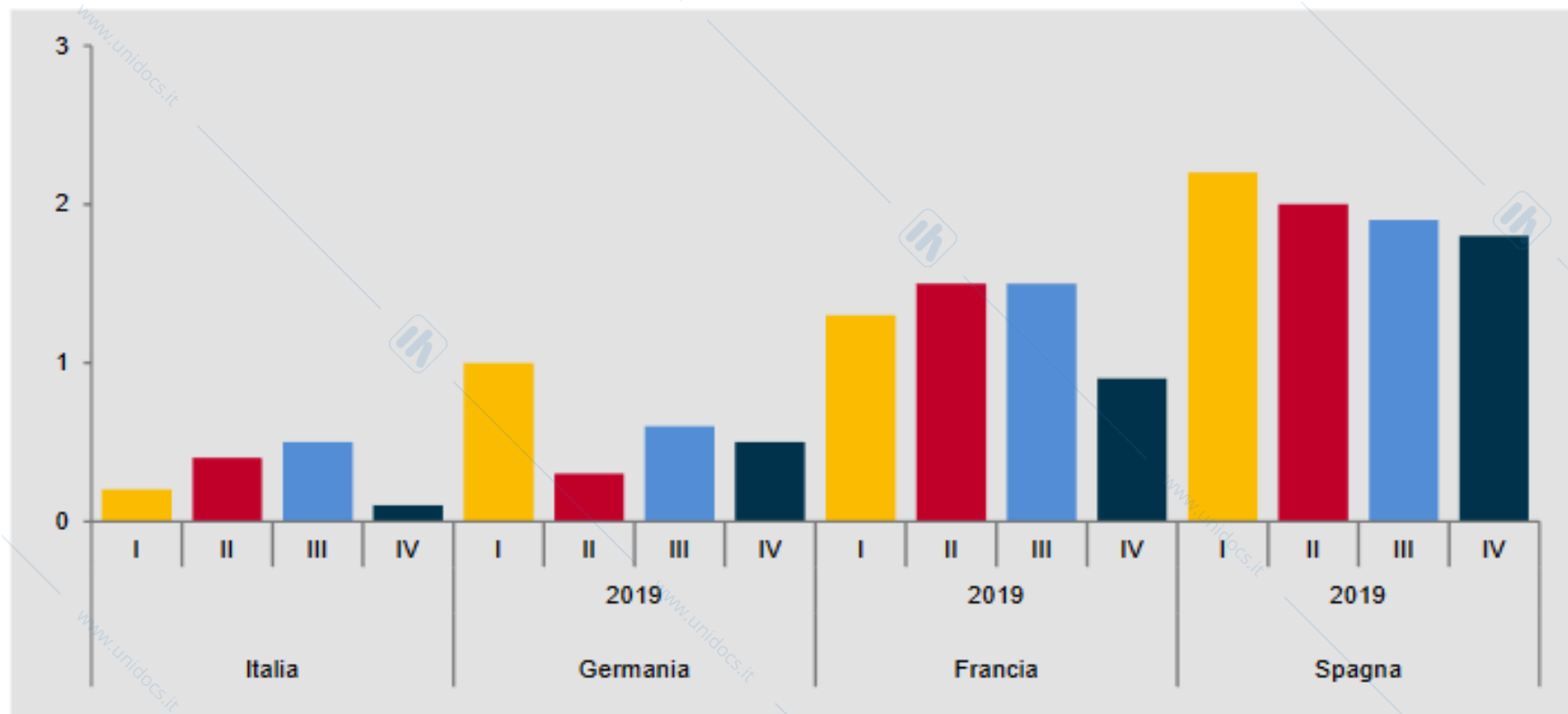
Fonte: Eurostat, Bureau of economic analysis, National bureau of statistics of China

Fonte: Istat, 2021

(<https://www.istat.it/storage/settori-produttivi>)

Crescita annuale (%) del Pil

Principali Paesi dell'area euro, 2019



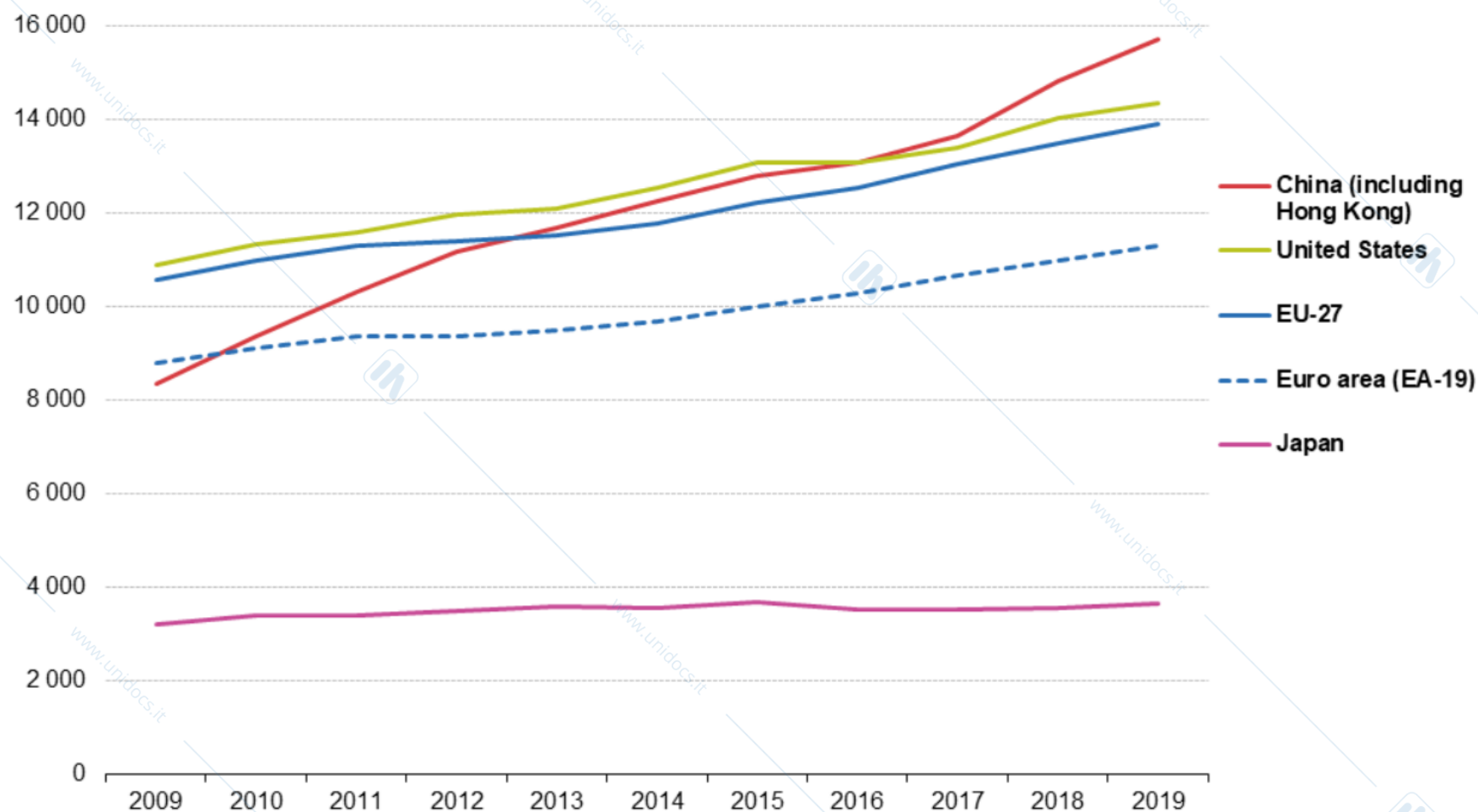
Fonte: Eurostat, National Accounts

Fonte: Istat, 2021

(<https://www.istat.it/storage/settori-produttivi>)

Pil – a prezzi correnti

Principali economie mondiali, 2009-2019



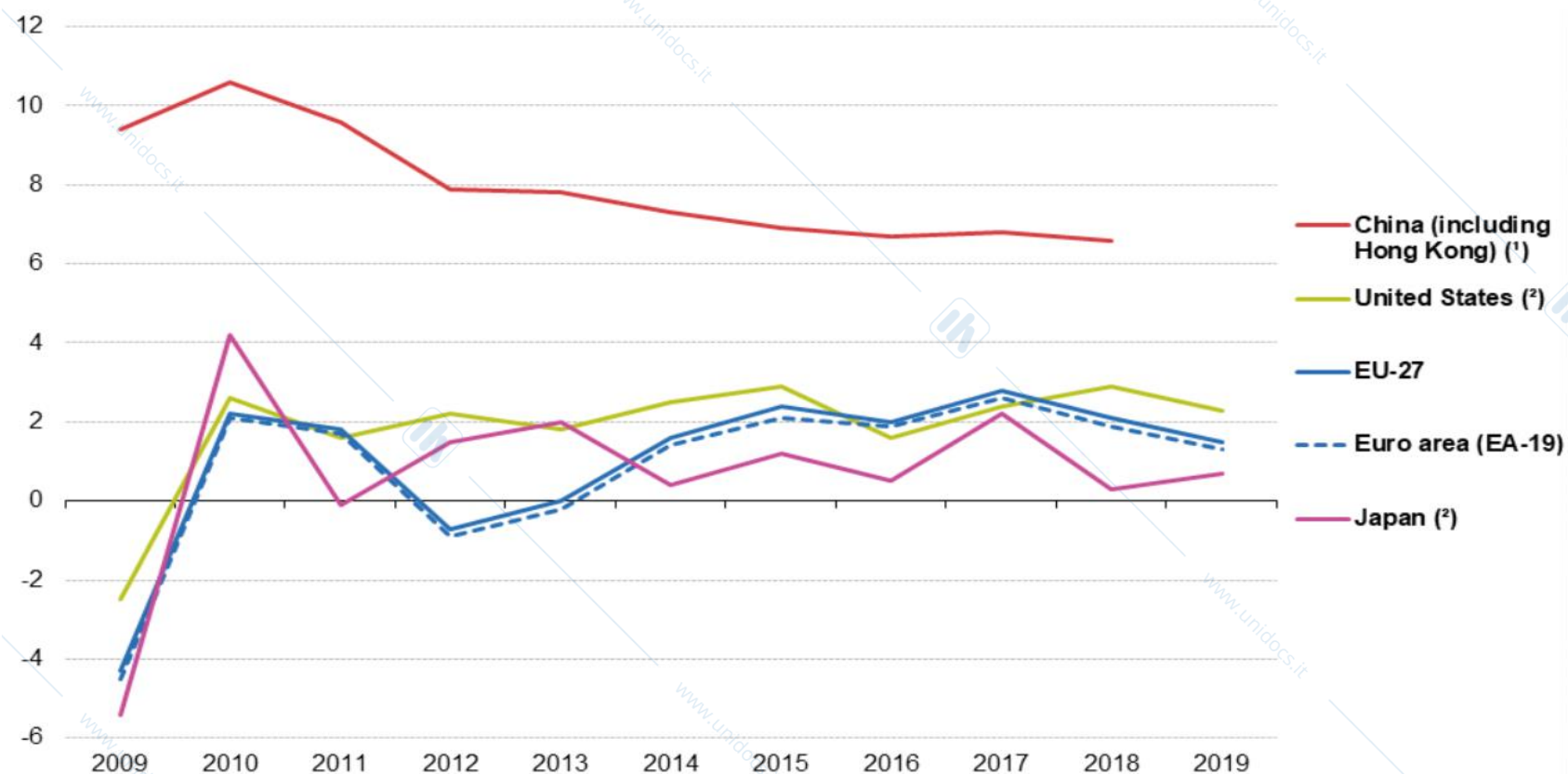
Source: Eurostat (online data code: prc_ppp_ind)

eurostat 

Fonte: Eurostat,
2020(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Crescita annuale (%) del Pil reale

Principali economie mondiali, 2009-2019



Note: based on chain linked volumes.

(¹) 2019: not available.

(²) 2019: estimate.

Source: Eurostat (online data code: naida_10_gdp)

eurostat 

Fonte: Eurostat, 2020

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Valore aggiunto lordo per macrosettori

nell' UE-27 (1)

PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO LORDO, Anni 2009-2019

	Agriculture, forestry & fishing		Industry		Construction		Distributive trades, transport, accommodation and food services		Information and communication		Financial and insurance activities		Real estate activities		Professional, scientific, technical, administrative and support services		Public administration, defence, education, human health and social work activities		Arts, entertainment and recreation; other services (*)	
	2009	2019	2009	2019	2009	2019	2009	2019	2009	2019	2009	2019	2009	2019	2009	2019	2009	2019	2009	2019
EU-27	1.7	1.8	19.0	19.7	6.2	5.6	19.3	19.3	4.7	5.0	5.2	4.5	10.9	10.8	10.2	11.3	19.3	18.7	3.6	3.3
Euro area (EA-19)	1.6	1.7	18.4	19.3	6.1	5.4	19.1	19.0	4.7	4.8	5.3	4.5	11.2	11.3	10.5	11.6	19.5	18.9	3.7	3.4
Belgium	0.7	0.5	17.4	16.0	5.7	5.4	20.7	19.1	4.3	4.3	5.7	6.6	8.5	9.3	13.1	15.4	21.8	21.4	2.0	2.1
Bulgaria	4.9	3.7	20.9	21.3	9.6	4.6	20.2	22.2	5.4	6.8	5.9	6.6	11.5	10.5	5.7	6.6	13.1	15.5	2.8	2.3
Czechia	1.9	2.1	29.5	29.2	7.0	5.6	18.6	18.6	5.3	5.9	4.4	4.2	9.2	9.3	6.9	7.5	15.0	15.4	2.2	2.1
Denmark	1.0	1.4	18.0	17.9	5.1	6.0	18.7	19.7	4.9	4.7	6.3	5.4	9.8	10.2	8.3	10.2	24.4	20.9	3.6	3.4
Germany	0.8	0.9	23.4	24.2	4.2	5.5	16.8	16.2	4.6	4.6	5.1	3.9	11.9	10.5	10.7	11.5	18.2	18.8	4.3	3.8
Estonia	2.8	3.3	19.8	19.2	7.0	6.9	21.4	20.6	5.5	7.4	4.5	4.4	10.3	10.3	8.7	9.4	17.5	16.1	2.4	2.3
Ireland	0.6	1.0	25.7	35.0	2.7	2.6	16.1	11.3	8.4	14.9	10.5	5.8	5.6	6.9	8.6	10.9	19.3	10.3	2.4	1.3
Greece	3.1	4.2	12.2	14.8	5.0	2.7	24.2	25.5	4.0	3.5	4.6	3.3	13.9	16.1	6.3	5.5	22.0	20.1	4.6	4.2
Spain	2.4	2.9	15.8	15.8	10.7	6.5	21.8	23.8	4.1	3.6	5.5	4.0	9.5	11.6	7.6	9.1	18.2	18.0	4.4	4.7
France	1.5	1.8	14.0	13.5	6.2	5.8	18.0	17.7	5.2	5.4	4.0	4.0	12.9	12.9	12.6	14.2	22.5	21.9	3.0	2.8
Croatia	4.7	3.4	19.6	19.2	8.0	5.4	20.0	23.9	5.0	4.9	6.5	6.1	9.3	9.2	8.4	8.5	15.4	15.7	3.0	3.8
Italy	2.0	2.2	18.2	19.6	6.0	4.3	20.3	21.6	4.3	3.7	5.1	4.8	12.8	13.7	9.5	9.6	17.7	16.4	4.1	4.1
Cyprus	2.3	2.3	8.5	8.0	9.6	7.0	23.8	25.1	3.4	6.3	8.7	7.6	9.3	10.0	8.4	10.2	21.5	18.9	4.6	4.5
Latvia	3.5	4.3	15.5	15.2	7.9	6.8	27.5	24.3	4.2	5.8	3.6	3.2	11.2	12.4	6.9	8.3	17.1	16.6	2.6	3.1
Lithuania (*)	2.8	3.3	21.2	20.8	6.6	7.3	29.5	31.5	3.9	3.7	2.6	2.3	7.5	6.3	6.4	7.5	17.5	15.1	2.1	2.2
Luxembourg	0.3	0.2	7.1	6.5	5.8	6.0	16.2	15.3	6.4	7.0	26.8	26.8	8.7	7.2	10.7	12.5	15.9	16.8	2.1	1.7
Hungary	3.6	4.1	24.7	24.1	4.9	6.5	17.5	19.4	5.6	4.8	5.1	3.3	8.9	8.0	8.9	10.4	17.9	16.5	3.0	2.9
Malta	1.7	0.9	15.6	9.8	4.6	3.8	21.7	20.8	5.4	6.7	7.3	5.6	6.6	5.1	8.7	15.2	18.7	16.9	9.6	15.2
Netherlands	1.7	1.8	16.6	14.9	6.0	5.0	18.7	20.6	4.9	5.0	7.7	6.4	6.5	7.3	14.3	15.5	21.1	21.1	2.4	2.3
Austria	1.3	1.3	22.1	21.9	6.8	6.9	23.2	22.5	3.3	3.5	4.7	4.1	9.0	10.0	8.8	9.9	17.9	17.3	2.9	2.8
Poland	2.8	2.5	25.0	25.1	8.5	7.7	25.4	26.5	4.1	4.1	4.0	4.2	5.2	4.8	7.2	8.5	15.4	14.5	2.4	2.2
Portugal	2.2	2.4	16.1	17.4	6.3	4.5	22.9	24.8	3.8	3.5	7.0	5.0	9.8	12.6	7.1	7.8	21.9	19.2	2.8	2.9
Romania	6.7	4.5	28.3	24.1	11.8	7.1	20.2	20.1	4.5	6.1	2.2	2.7	8.8	8.0	4.8	8.7	9.8	15.0	2.9	3.7
Slovenia	2.1	2.3	23.5	26.7	7.7	5.8	20.1	21.0	3.9	3.9	5.3	3.8	8.3	7.4	9.1	10.4	17.2	16.4	2.7	2.5
Slovakia	2.3	2.8	23.0	24.5	9.6	7.7	20.2	18.1	5.0	4.6	3.2	3.1	10.4	10.0	8.3	10.0	14.7	15.6	3.2	3.5
Finland	2.6	2.7	22.6	20.5	6.7	7.5	16.4	15.3	5.1	6.0	3.1	3.0	11.3	12.8	7.9	9.1	21.3	20.1	3.1	3.1
Sweden	1.6	1.6	19.6	18.2	5.8	6.8	18.0	17.4	7.0	7.7	4.6	3.9	9.2	8.7	9.7	11.6	21.5	21.3	2.9	2.9
United Kingdom	0.8	0.7	14.9	13.3	5.6	6.2	17.5	17.7	6.3	7.3	9.1	6.6	12.4	13.0	10.8	13.4	19.4	18.3	3.2	3.5
Iceland	6.3	4.9	17.0	14.4	4.7	7.3	15.5	19.6	3.9	4.8	11.2	5.2	11.8	11.0	6.6	8.5	20.3	21.3	2.8	3.0
Liechtenstein (*)	.	0.1	.	42.4	.	4.2	.	8.9	.	1.4	.	10.5	.	6.0	.	16.1	.	9.0	.	1.2
Norway	1.5	2.2	32.8	26.1	5.6	6.7	14.9	14.3	4.0	4.4	4.5	5.1	7.1	7.7	7.1	7.7	20.5	23.9	2.0	2.0
Switzerland	0.8	0.7	21.6	21.0	4.9	5.3	21.1	19.9	4.0	4.2	11.1	9.4	7.0	7.5	8.9	10.5	18.1	19.2	2.5	2.4
Montenegro (*)	10.0	8.2	14.3	12.5	6.6	7.0	25.8	29.5	6.5	4.5	4.7	4.9	7.8	6.6	2.7	6.2	20.1	17.3	1.6	3.4
North Macedonia (*)	12.0	9.8	15.4	21.4	6.5	6.2	18.6	22.6	4.2	4.0	3.1	3.4	14.6	11.6	3.5	4.2	17.7	13.7	4.5	3.2
Albania	19.4	21.3	10.9	13.2	17.3	9.7	19.3	19.4	5.4	3.4	2.7	2.6	7.6	6.6	3.4	7.6	11.5	13.4	2.5	2.6
Serbia	8.6	7.4	25.4	24.0	4.3	6.8	18.5	20.3	4.7	5.9	3.5	3.6	10.7	8.3	6.6	7.4	14.0	13.2	3.7	3.0
Turkey (*)	9.1	6.5	20.7	24.9	6.3	8.0	24.4	26.1	3.0	2.8	4.2	3.4	11.8	7.6	5.0	5.8	13.3	12.9	2.2	2.1
Bosnia and Herzegovina	8.3	7.1	20.5	23.2	6.1	4.6	21.2	23.4	5.5	5.0	4.3	4.6	6.1	5.7	3.9	4.3	21.8	19.2	2.3	2.8
Kosovo* (*)	16.6	8.9	20.3	21.8	7.7	10.8	19.9	22.6	1.0	2.3	3.7	4.4	12.0	9.2	1.8	2.7	16.7	16.6	0.3	0.7

(*) Includes also activities of household and extra-territorial organisations and bodies.

(†) Break in series.

(‡) 2017 instead of 2019.

(§) 2018 instead of 2019.

* This designation is without prejudice to positions on status, and is in line with UNSCR 1244/1999 and the ICJ Opinion on the Kosovo declaration of independence.

Source: Eurostat (online data code: nama_10_a10)

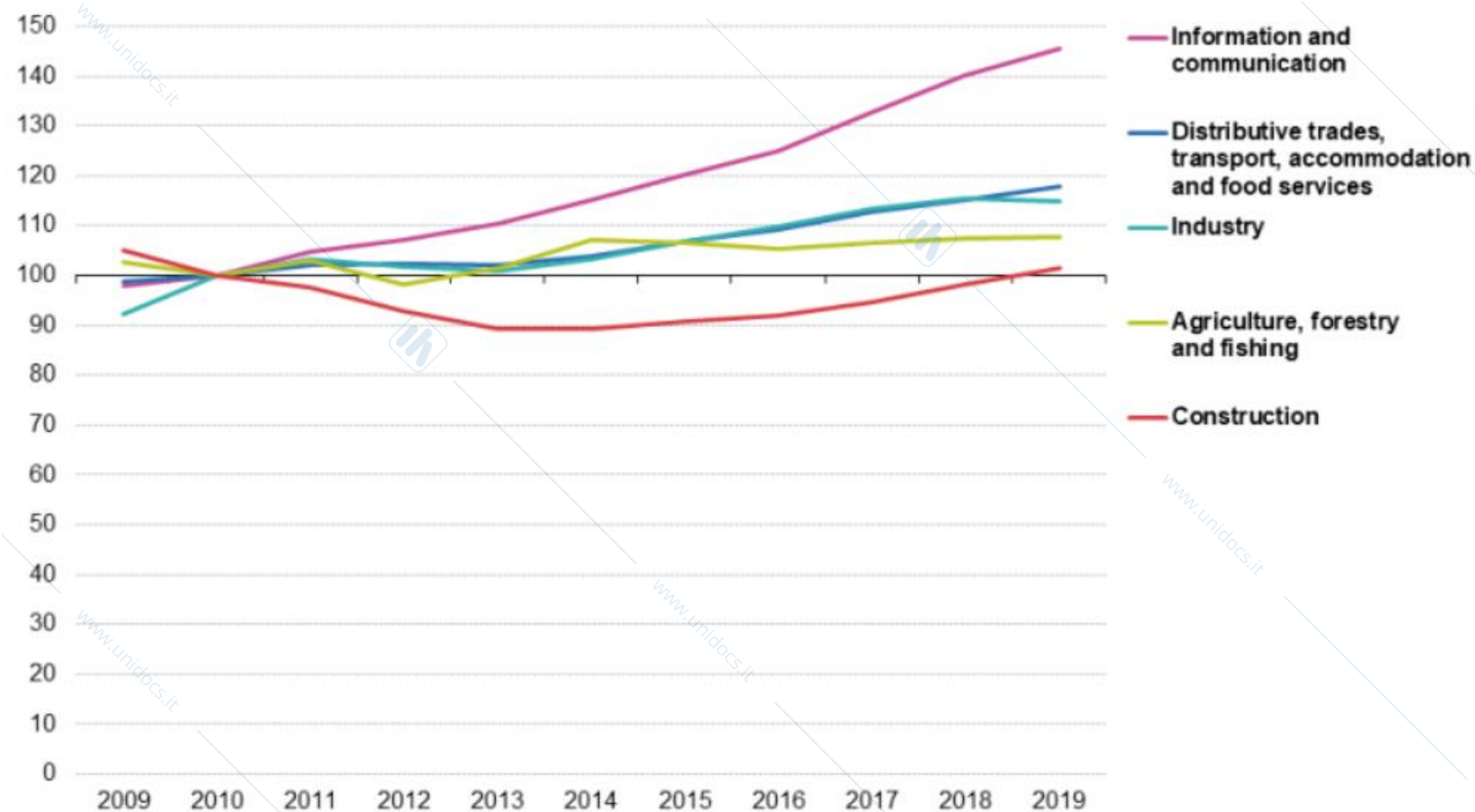
Fonte: Eurostat, 2020

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Valore aggiunto lordo per macrosettori

nell' UE-27 (1)

Numeri indice: 2010=100



Note: based on chain linked volumes.

Source: Eurostat (online data code: nama_10_a10)

eurostat 

Fonte: Eurostat, 2020

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Flussi e saldo di import ed export

Unione Europea

2019-2020 – miliardi di euro

Main trading partners - EU

bn €

	EU exports to			EU imports from			Trade balance	
	Jan-Dec 19	Jan-Dec 20	Growth	Jan-Dec 19	Jan-Dec 20	Growth	Jan-Dec 19	Jan-Dec 20
China	198.2	202.5	2.2%	363.0	383.5	5.6%	-164.7	-181.0
United States	384.4	353.0	-8.2%	232.6	202.0	-13.2%	151.8	150.9
United Kingdom	319.8	277.5	-13.2%	194.3	167.2	-13.9%	125.5	110.3
Switzerland	146.5	142.4	-2.8%	109.9	108.6	-1.2%	36.7	33.8
Russia	87.8	79.0	-10.0%	145.0	95.2	-34.3%	-57.3	-16.2
Turkey	68.3	69.9	2.3%	69.8	62.6	-10.3%	-1.5	7.3
Japan	61.1	54.5	-10.8%	62.9	54.9	-12.7%	-1.8	-0.4
Norway	51.6	48.6	-5.8%	54.1	42.3	-21.8%	-2.6	6.3
South Korea	43.3	45.3	4.6%	47.4	44.1	-7.0%	-4.1	1.2
India	38.2	32.2	-15.7%	39.6	33.1	-16.4%	-1.4	-0.9

Source dataset: ext st eu27 2020sitc



Fonte: Eurostat, 2021

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Occupazione



Aspetti definatori (1)

Definizione di **Occupato**: persona che ha un lavoro al momento dell' intervista

Definizione di **Disoccupato**: persona che non ha lavoro, ma è in cerca di occupazione

Definizione di **Forza lavoro**: somma degli occupati e dei disoccupati.

Definizione di **Fuori dalla forza lavoro**: persona che non ha un lavoro e NON è in cerca di occupazione

Definizione di **Lavoratori scoraggiati**: in presenza di elevata disoccupazione, alcuni lavoratori senza occupazione smettono di cercare ed escono dalla forza lavoro.

Definizione di **Tasso di partecipazione**: rapporto tra la forza lavoro e il totale della popolazione in età lavorativa.

Aspetti definatori (2)

Definizione di **Forza lavoro (L)**: somma degli occupati e dei disoccupati

Forza lavoro = Occupati + Disoccupati

$$L = N + U$$

Definizione di **Tasso di disoccupazione (u)**: rapporto tra il numero di disoccupati e la forza lavoro

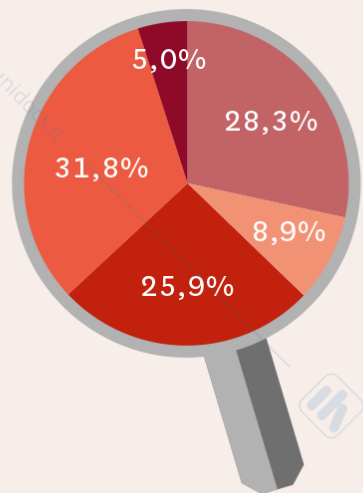
Tasso di disoccupazione = disoccupati / forza lavoro

$$u = U / L$$

Definizione di **Tasso di partecipazione**:

rapporto tra la forza lavoro e la popolazione civile in età lavorativa

Popolazione residente per condizione professionale – 2015



-  Dipendenti
-  Autonomi
-  Pensionati
-  Altri inattivi
-  Disoccupati

Occupati dipendenti	17.156
Occupati indipendenti	5.403
Totale occupati	22.559
In cerca di lavoro	3.053
Totale forze del lavoro	25.612

Dipendenti permanenti	14.733
Dipendenti a termine	2.423

Pensionati	15.742
------------	--------

Con pensione di vecchiaia	11.124
Con altro tipo di pensione	4.618

Altri inattivi	19.312
Totale inattivi	35.054

Non in età di lavoro (<15)	8.282
In età di lavoro:	
Non cercano e non sono disponibili	10.466
Disponibili ma non cercano o cercano non attivamente	3.389

Popolazione residente	60.666
------------------------------	---------------

Fonti: elaborazione Innovation Team su dati ISTAT e INPS.

Richiami di teoria

L'incapacità del mercato di raggiungere la piena occupazione

La crisi degli anni trenta ha dimostrato che il sistema economico può mantenersi in una situazione di stabile sottoccupazione senza che le forze riequilibratrici del mercato abbiano successo.

La teoria keynesiana ci insegna che la rigidità dei salari verso il basso può impedire il raggiungimento e il mantenimento della piena occupazione. Per questa ragione lo Stato, attraverso lo strumento della spesa pubblica, può stimolare l'economia e stabilizzare gli andamenti ciclici dell'economia.

Negli ultimi anni, però, lo strumento dell'intervento pubblico è stato usato al fine di combattere la disoccupazione strutturale che tuttavia non può essere sconfitta con politiche di breve periodo. Sono stati creati, quindi, enormi debiti pubblici nonché inflazione etc.

Richiami di teoria

L'incapacità del mercato di raggiungere la piena occupazione

Aspetti definitivi (1)

Definizione di **Occupato**: persona che ha un lavoro al momento dell'intervista

Definizione di **Disoccupato**: persona che non ha lavoro, ma è in cerca di occupazione

Definizione di **Forza lavoro**: somma degli occupati e dei disoccupati.

Definizione di **Fuori dalla forza lavoro**: persona che non ha un lavoro e NON è in cerca di occupazione

Definizione di **Lavoratori scoraggiati**: in presenza di elevata disoccupazione, alcuni lavoratori senza occupazione smettono di cercare ed escono dalla forza lavoro.

Definizione di **Tasso di partecipazione**: rapporto tra la forza lavoro e il totale della popolazione in età lavorativa.

Richiami di teoria

L'incapacità del mercato di raggiungere la piena occupazione

Tipi di disoccupazione

- **disoccupazione frizionale:** rappresenta la forma fisiologica del fenomeno
- **disoccupazione stagionale:** connessa all'alternarsi di periodi di espansione e ristagno del sistema
- **disoccupazione ciclica**
- **disoccupazione strutturale**

Richiami di teoria

La disoccupazione strutturale

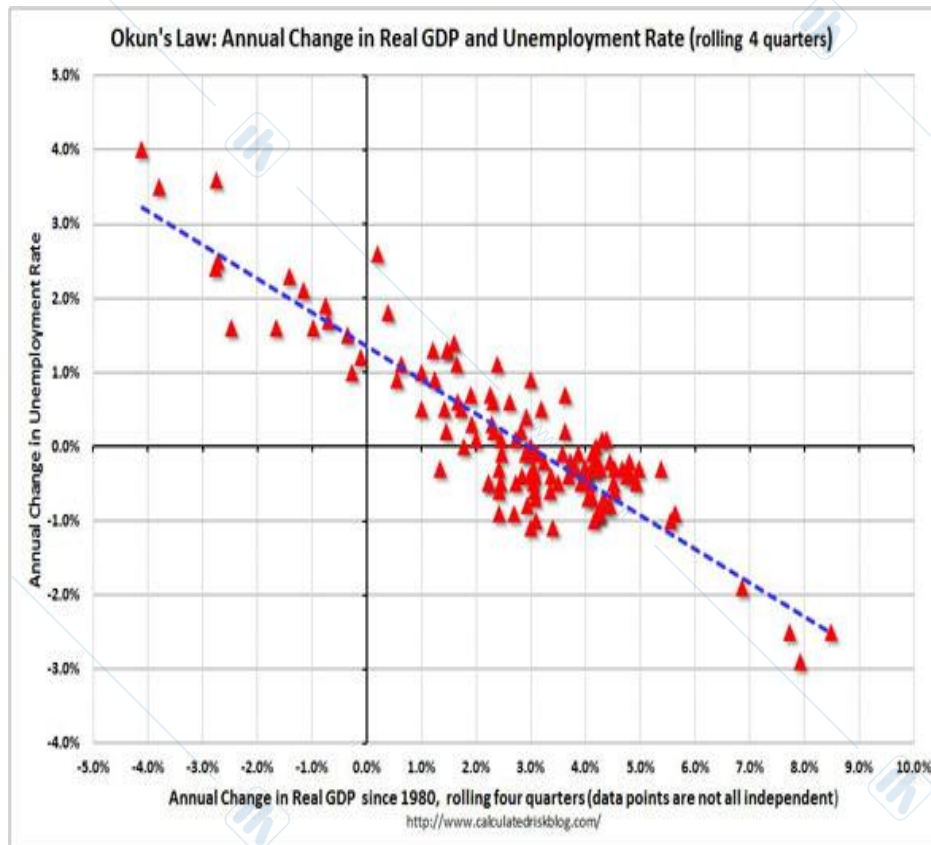
La disoccupazione strutturale deriva dai grandi cambiamenti nella divisione internazionale del lavoro e dall'uso delle nuove tecnologie. In questo contesto i Paesi europei stanno perdendo posti di lavoro a favore di quei paesi dove il costo del lavoro è inferiore.

Questo tipo di disoccupazione può essere sconfitto attraverso la riduzione degli oneri del lavoro ed attraverso gli investimenti nella ricerca, nell'innovazione e nella formazione. Si deve puntare, inoltre, sui settori ad elevato valore aggiunto e a tecnologia avanzata quali ad esempio la finanza, le telecomunicazioni, i nuovi materiali e tutti i prodotti di elevata qualità.

Richiami di teoria

Legge di Okun

In molti casi c'è una stretta relazione tra variazioni della disoccupazione e crescita del PIL. Questa relazione è nota anche come **legge di Okun**, dal nome dell'economista statunitense Arthur Okun:



Una crescita elevata del PIL è tipicamente associata a **riduzioni del tasso di disoccupazione**

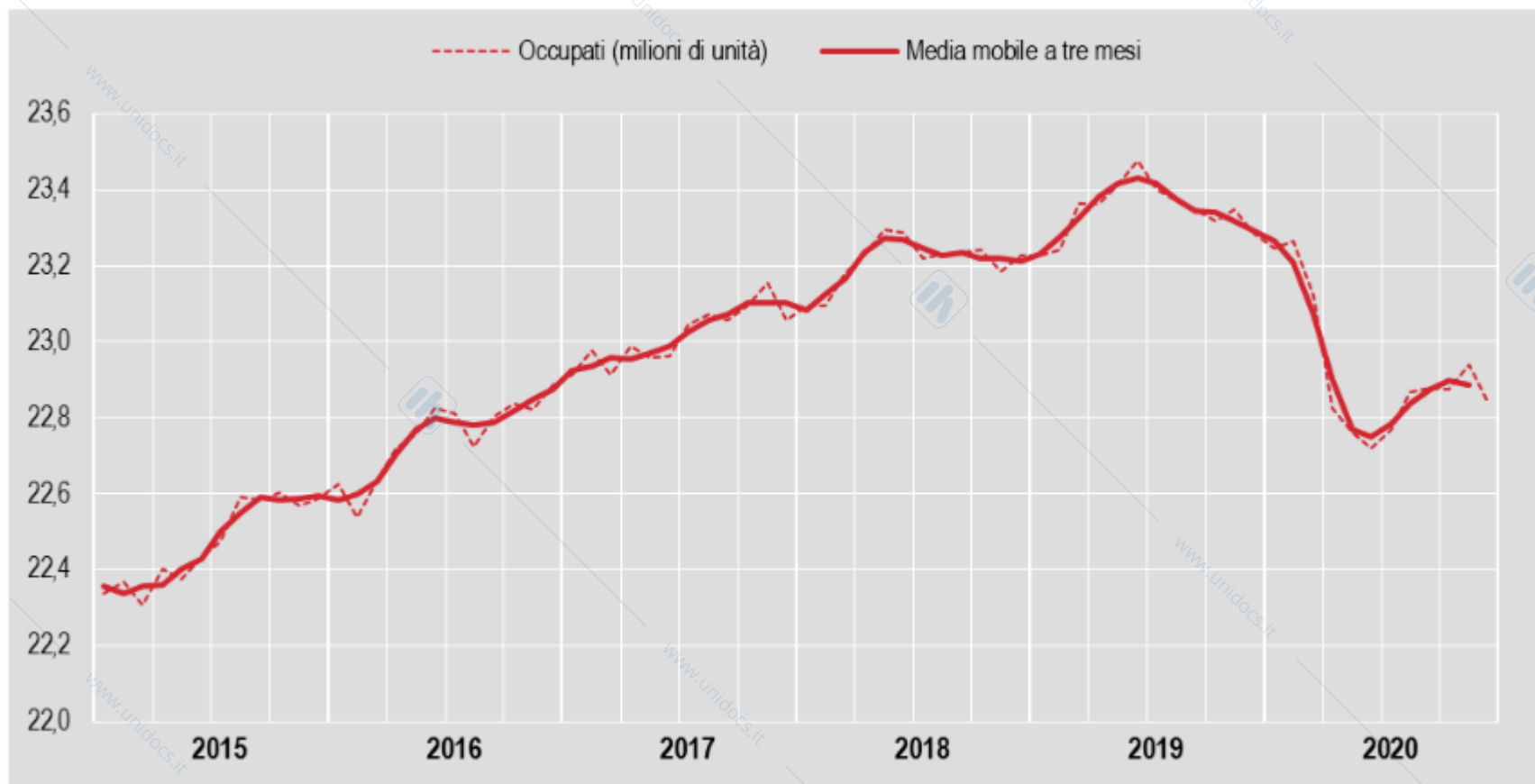
Un basso tasso di crescita del PIL è tipicamente associato a un **aumento del tasso di disoccupazione**

Esempio

- La situazione del mercato del lavoro in Italia
<http://www.istat.it/it/lavoro>
- La situazione del lavoro in agricoltura
<http://www.istat.it/it/files/2016/05/Ra2016.pdf>

Italia - Numero di occupati

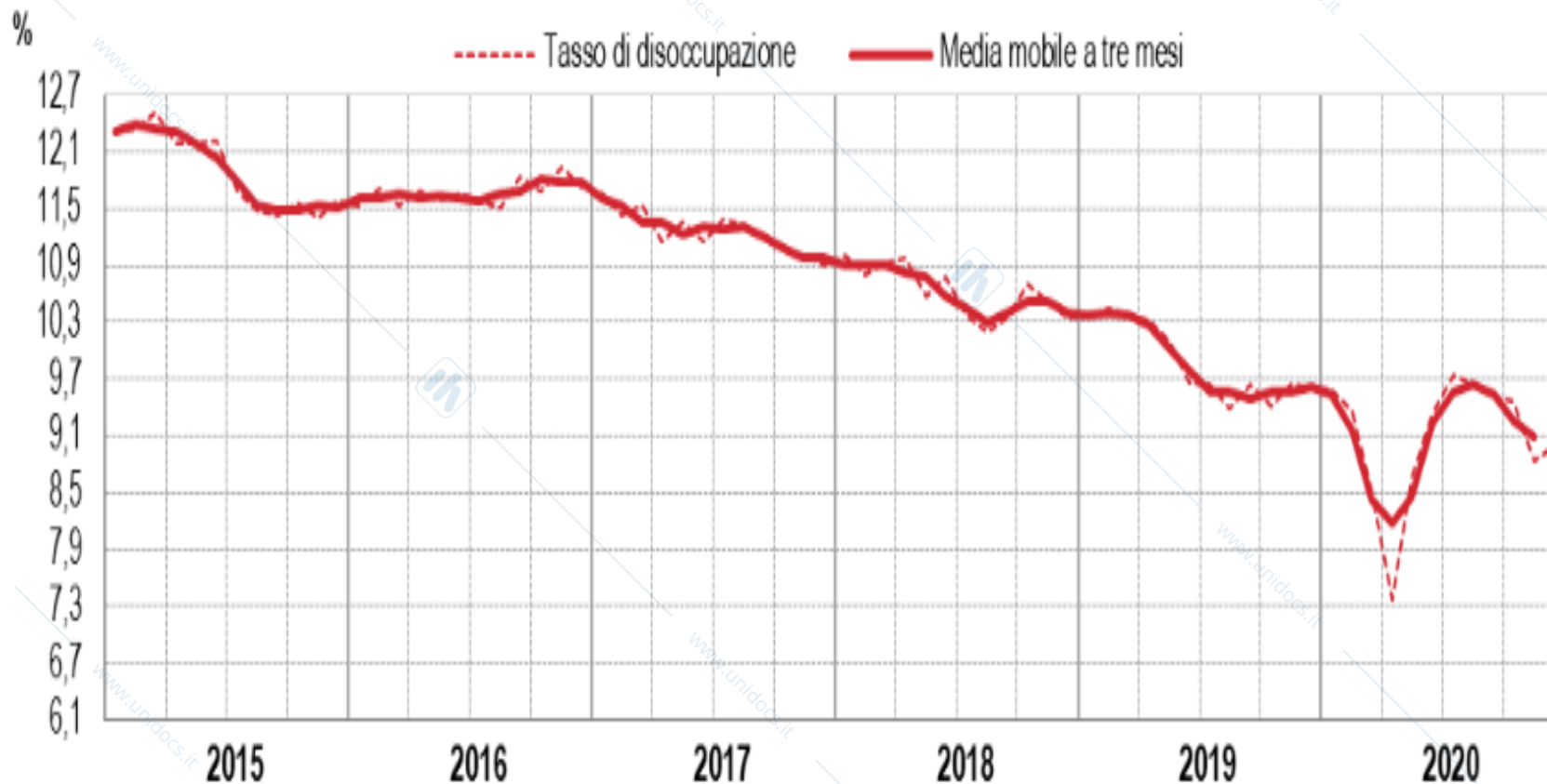
Gennaio 2015 - dicembre 2020 (dati destagionalizzati, [valori assoluti in milioni](#))



Fonte: Istat, 2021
(<https://www.istat.it>)

Italia – Tasso di disoccupazione

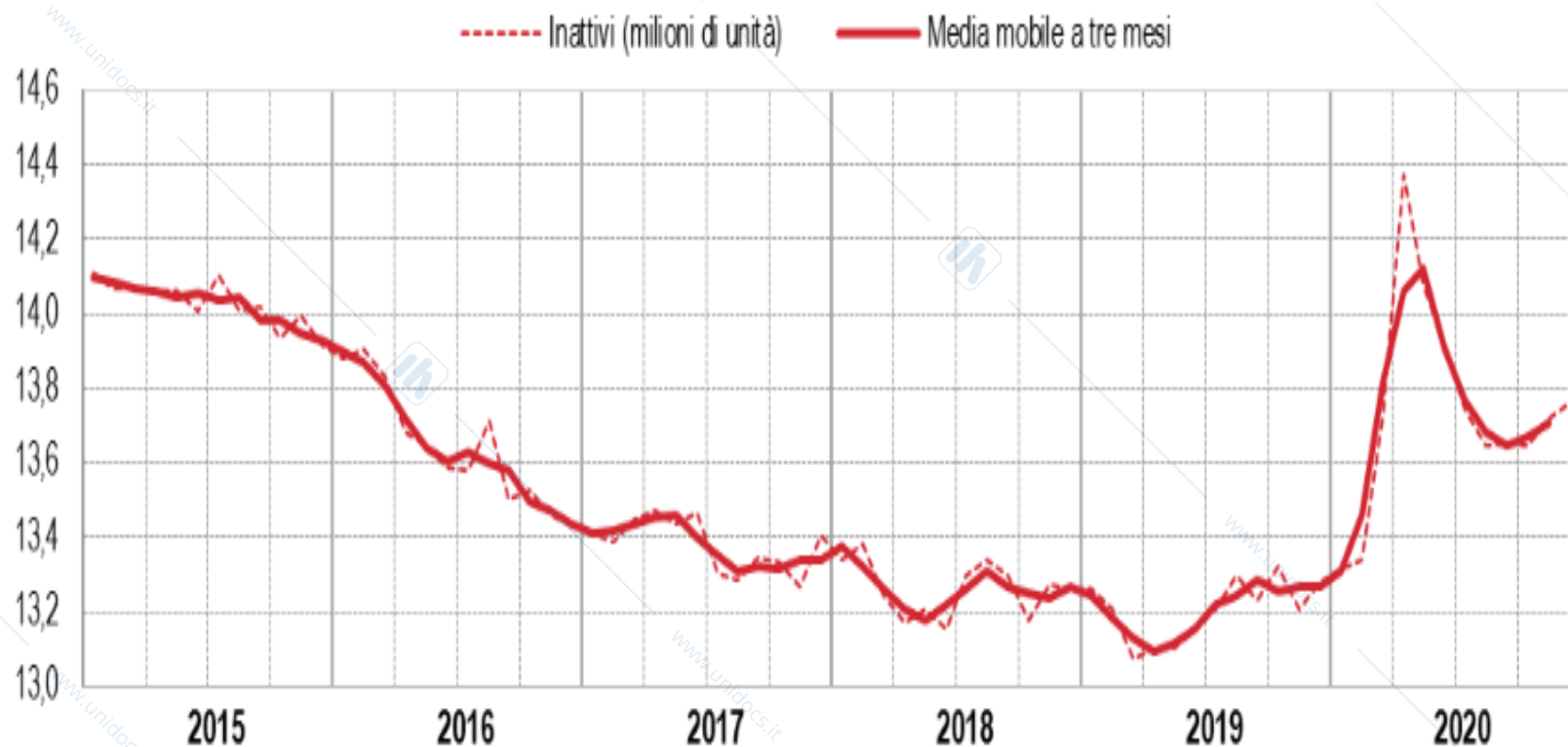
Gennaio 2015 - dicembre 2020 (dati destagionalizzati, [valori percentuali](#))



Fonte: Istat, 2021
(<https://www.istat.it>)

Italia – Inattivi 15-64 anni

Gennaio 2015 - dicembre 2020 (dati destagionalizzati, **valori assoluti in milioni**)



Fonte: Istat, 2021
(<https://www.istat.it>)

Occupati per settore di attività economica e professione

Anni 2008, 2018 e 2019 (valori assoluti in migliaia, variazioni assolute in migliaia e percentuali)

	Valori 2019	Variazioni 2019-2008		Variazioni 2019-2018	
		Assolute	%	Assolute	%
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Agricoltura	909	55	6,4	36	4,2
Industria	6.042	-839	-12,2	-17	-0,3
Industria in senso stretto	4.703	-225	-4,6	50	1,1
Costruzioni	1.339	-613	-31,4	-67	-4,8
Servizi	16.409	1.053	6,9	126	0,8
Commercio	3.287	-166	-4,8	-1	-0,0
Alberghi e ristorazione	1.480	320	27,6	21	1,4
Trasporti e magazzinaggio	1.143	78	7,4	13	1,2
Informazione e comunicazione	618	77	14,1	15	2,5
Attività finanziarie e assicurative	636	-11	-1,7	-6	-1,0
Servizi alle imprese (a)	2.708	310	12,9	70	2,6
Amministrazione pubblica e difesa	1.243	-190	-13,3	0	0,0
Istruzione	1.589	-7	-0,4	2	0,1
Sanità e assistenza sociale	1.922	289	17,7	30	1,6
Servizi alle famiglie	733	323	78,6	-23	-3,1
Altri servizi collettivi e personali	1.049	31	3,0	4	0,4
PROFESSIONI (b)					
Qualificate e tecniche	8.251	-122	-1,5	81	1,0
Esecutive nel commercio e nei servizi	7.104	909	14,7	39	0,6
Operai e artigiani	5.237	-957	-15,5	20	0,4
Personale non qualificato	2.533	447	21,4	8	0,3
Totale	23.360	270	1,2	145	0,6

Fonte: Istat, 2021

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Comprende le attività immobiliari, le attività professionali scientifiche e tecniche, le attività di noleggio, agenzie di viaggio e attività di supporto alle imprese (divisioni dalla 68 alla 82).

(b) Le professioni qualificate e tecniche comprendono i gruppi I, II e III della "Classificazioni delle professioni 2011"; quelle esecutive nel commercio e nei servizi i gruppi IV e V; gli operai e gli artigiani i gruppi VI e VII; le professioni non qualificate il gruppo VIII. Al netto delle Forze armate.

Occupati per settore di attività economica

Anni 2019 e 2020 - secondo e terzo trimestre
(valori e variazioni assolute in migliaia e variazioni percentuali)

Settore di attività economica	II Trim				III Trim			
	2019	2020	Variazioni assolute	Variazioni %	2019	2020	Variazioni assolute	Variazioni %
Agricoltura	888	865	-21	-2,4	930	956	26	2,8
Industria in senso stretto	4.735	4.705	-30	-0,6	4.678	4.643	-33	-0,7
Costruzioni	1.331	1.352	20	1,5	1.340	1.372	31	2,3
Commercio	3.304	3.112	-191	-5,8	3.330	3.189	-141	-4,2
Alberghi e ristorazione	1.527	1.280	-248	-16,1	1.602	1.429	-173	-10,8
Trasporti e magazzinaggio	1.130	1.111	-19	-1,7	1.150	1.135	-15	-1,3
Informazione e comunicazione	630	629	0	0,0	650	642	-8	-1,3
Credito e assicurazioni	655	634	-21	-3,3	619	602	-17	-2,7
Attività immobiliari, professionali, servizi alle imprese	2.721	2.617	-104	-3,8	2.720	2.617	-104	-3,8
Servizi generali della pubblica amministrazione	1.229	1.215	-14	-1,2	1.278	1.202	-76	-5,9
Istruzione	1.663	1.641	-22	-1,3	1.452	1.445	-6	-0,4
Sanità e assistenza	1.943	1.889	-54	-2,8	1.911	1.864	-47	-2,5
Servizi domestici	749	624	-125	-16,7	733	684	-49	-6,7
Altri servizi coll. e pers.	1.050	1.038	-12	-1,1	1.094	1.084	-10	-0,9
Totale	23.554	22.713	-841	-3,6	23.485	22.863	-622	-2,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Fonte: Istat, 2021
<https://www.istat.it>

Italia – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività per genere

Dicembre 2020 (dati destagionalizzati)

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		dic20 nov20	ott-dic20 lug-set20	dic20 dic19
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	67,5	0,0	+0,3	-0,4
Tasso di disoccupazione	8,3	+0,1	-0,4	-0,5
Tasso di inattività 15-64 anni	26,3	-0,1	+0,1	+0,9
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	48,6	-0,5	+0,2	-1,4
Tasso di disoccupazione	10,0	+0,3	-0,6	-0,7
Tasso di inattività 15-64 anni	45,9	+0,4	+0,2	+2,0
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	58,0	-0,2	+0,2	-0,9
Tasso di disoccupazione	9,0	+0,2	-0,5	-0,6
Tasso di inattività 15-64 anni	36,1	+0,1	+0,1	+1,5

Fonte: Istat, 2021
(<https://www.istat.it>)

Italia – Tasso di occupazione, disoccupazione, inattività e incidenza dei disoccupati sulla popolazione per classi di età

Dicembre 2020 (dati destagionalizzati)

Fonte: Istat, 2021

(<https://www.istat.it>)

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		dic20 nov20	ott-dic20 lug-set20	dic20 dic19
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	16,0	-0,6	-0,3	-2,4
Tasso di disoccupazione	29,7	+0,3	-0,8	+1,3
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	6,8	-0,2	-0,4	-0,5
Tasso di inattività	77,2	+0,8	+0,8	+3,0
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	60,8	-0,2	+0,9	-1,8
Tasso di disoccupazione	13,9	+0,3	-1,3	-0,7
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	9,8	+0,2	-0,9	-0,9
Tasso di inattività	29,4	0,0	0,0	+2,7
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	73,0	-0,4	+0,3	-0,8
Tasso di disoccupazione	7,7	+0,2	-0,3	-0,6
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	6,1	+0,2	-0,2	-0,6
Tasso di inattività	20,9	+0,3	0,0	+1,4
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	61,2	+0,2	+0,1	+0,3
Tasso di disoccupazione	5,3	0,0	-0,2	-0,4
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,5	0,0	-0,1	-0,3
Tasso di inattività	35,4	-0,2	0,0	-0,1

Italia – Occupati per caratteristiche socio - demografiche

2019 e 2020 secondo e terzo trimestre (valori e variazioni assolute in migliaia e variazioni percentuali)

Caratteristiche	II Trim				III Trim			
	2019	2020	Variazioni assolute	Variazioni %	2019	2020	Variazioni assolute	Variazioni %
SESSO								
Maschi	13.556	13.185	-371	-2,7	13.607	13.330	-278	-2,0
Femmine	9.998	9.528	-470	-4,7	9.878	9.534	-344	-3,5
CLASSE DI ETA'								
15-34 anni	5.192	4.776	-416	-8,0	5.236	4.923	-314	-6,0
35-49 anni	9.581	9.157	-424	-4,4	9.486	9.150	-336	-3,5
50 anni e oltre	8.781	8.780	-1	0,0	8.763	8.791	28	0,3
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord	12.251	11.885	-366	-3,0	12.173	11.877	-296	-2,4
Centro	5.026	4.882	-144	-2,9	5.037	4.847	-190	-3,8
Mezzogiorno	6.276	5.945	-331	-5,3	6.274	6.139	-135	-2,2
TITOLO DI STUDIO								
Fino alla lic. media	7.147	6.832	-315	-4,4	7.211	6.945	-266	-3,7
Diploma	10.881	10.415	-467	-4,1	10.880	10.566	-314	-2,9
Laurea e oltre	5.545	5.466	-79	-1,4	5.395	5.353	-42	-0,8
CITTADINANZA								
Italiana	21.039	20.456	-584	-2,8	20.921	20.456	-464	-2,2
Straniera	2.515	2.257	-257	-10,2	2.565	2.407	-158	-6,1
Totale	23.554	22.713	-841	-3,6	23.485	22.863	-622	-2,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Fonte: Istat, 2021
(<https://www.istat.it>)

Italia – Popolazione per condizione professionale

2015-2019 (valori in migliaia)

	2015	2016	2017	2018	2019
Condizione professionale europea					
forze lavoro	25.498	25.770	25.930	25.970	25.941
occupati	22.465	22.758	23.023	23.215	23.360
disoccupati	3.033	3.012	2.907	2.755	2.582
totale inattivi	26.572	26.289	26.123	26.057	26.052
forze lavoro potenziali	3.555	3.344	3.131	3.021	2.944
non cercano e non disponibili	23.018	22.944	22.991	23.036	23.108
totale	52.070	52.058	52.053	52.027	51.993

Fonte: Istat, 2021
(<https://www.istat.it>)

Italia – Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto in agricoltura

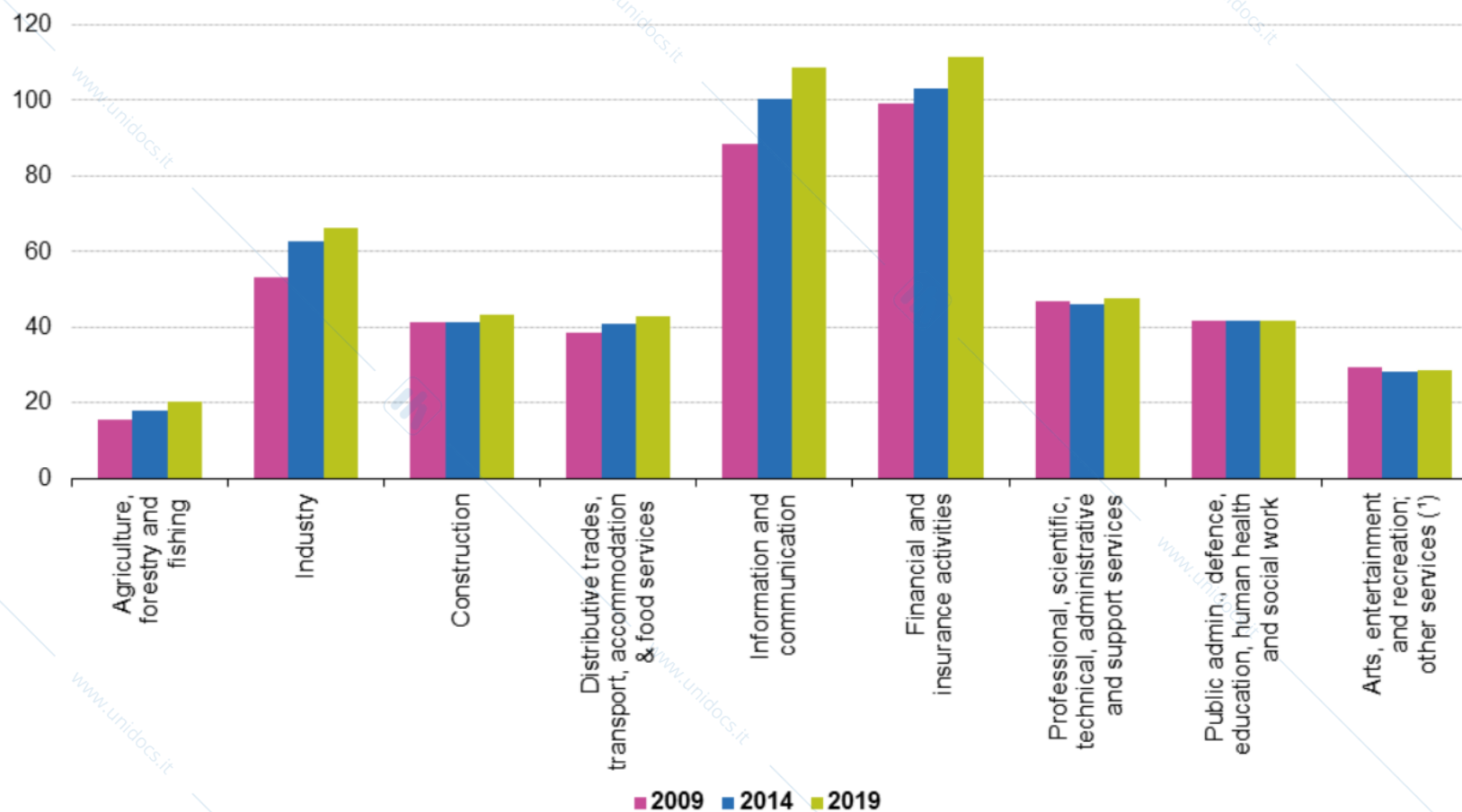
2015-2019 (valori in migliaia di euro)

		2015	2016	2017	2018	2019
agricoltura, silvicoltura e pesca	produzione	59 424 485	59 498 772	58 467 189	59 313 511	58 873 442
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	25 237 519	25 331 076	25 570 119	25 877 114	25 976 789
	valore aggiunto	34 186 967	34 167 696	32 881 839	33 418 267	32 881 422
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	produzione	55 436 252	55 567 272	54 527 851	55 290 706	54 838 042
	produzione di beni e servizi per prodotto	51 543 457	51 579 695	50 280 943	51 040 317	50 553 353
	(+) attività secondarie	4 887 394	4 971 299	5 180 988	5 194 587	5 230 084
	(-) attività secondarie	994 600	983 723	942 441	951 769	954 417
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	24 086 386	24 103 339	24 332 249	24 606 732	24 687 446
	valore aggiunto	31 349 866	31 463 933	30 170 609	30 656 137	30 124 177
silvicoltura e utilizzo di aree forestali	produzione	2 210 969	2 179 370	2 213 374	2 238 735	2 222 618
	produzione di beni e servizi per prodotto	2 426 969	2 481 997	2 501 168	2 534 345	2 512 378
	(+) attività secondarie	0	0	0	0	0
	(-) attività secondarie	216 000	302 627	287 114	294 999	289 147
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	399 500	456 389	447 763	452 578	457 283
	valore aggiunto	1 811 468	1 722 981	1 762 672	1 783 119	1 763 878
pesca e acquicoltura	produzione	1 777 265	1 752 130	1 719 128	1 778 850	1 809 808
	produzione di beni e servizi per prodotto	1 817 555	1 791 574	1 760 487	1 821 482	1 853 071
	(+) attività secondarie	0	0	0	0	0
	(-) attività secondarie	40 290	39 444	41 219	42 497	43 134
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	751 632	771 347	789 568	818 055	833 288
	valore aggiunto	1 025 632	980 783	932 920	964 310	980 088

Fonte: Istat, 2021
<https://www.istat.it>

Produttività reale del lavoro

Nell' UE-27, **Migliaia di euro per persona impiegata, 2009, 2014 e 2019**



Note: based on chain linked volumes (with 2010 reference year).

(*) Includes also activities of household and extra-territorial organisations and bodies.

Source: Eurostat (online data codes: nama_10_a10 and nama_10_a10e)

eurostat 

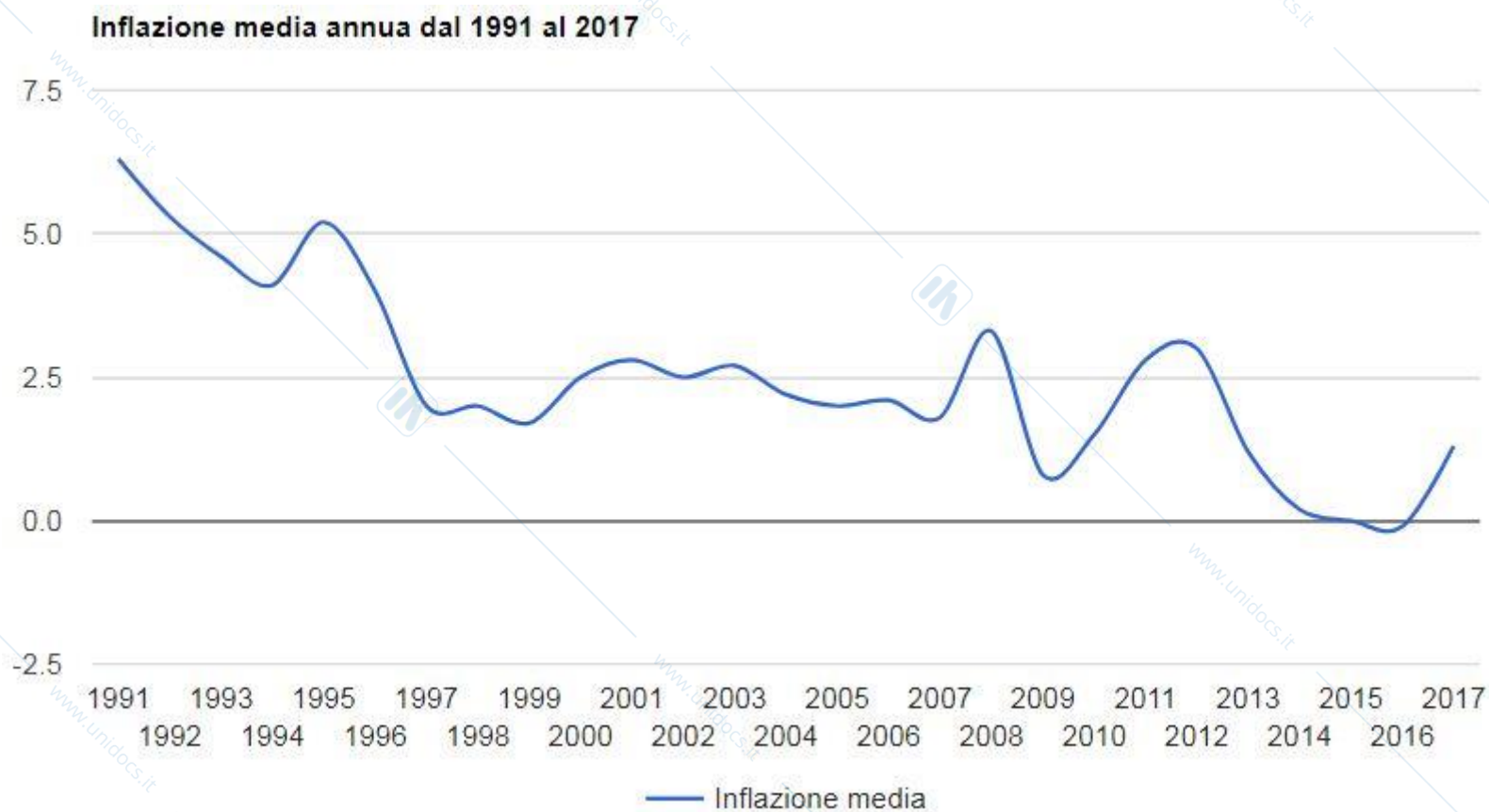
Fonte: Eurostat, 2020

(<https://ec.europa.eu/eurostat/>)

Inflazione



Inflazione media annua in Italia



Limiti dei valori medi:
Valore Minimo -0.1%
Valore Massimo 6.3%
(Fonte dati Istat)

Aspetti definatori (1)

Definizione di **Inflazione**: aumento (nel tempo) del livello generale dei prezzi. Questo vale a dire che in generale per acquistare gli stessi beni e servizi è necessario pagare una somma maggiore di moneta.

Ciò equivale ad una generale perdita di **potere d'acquisto** della moneta, vale a dire che con la stessa somma di moneta si riesce ad acquistare meno beni e servizi.

Definizione di **Tasso di inflazione**: è un indicatore della variazione relativa del livello generale dei prezzi, e indica la variazione del potere d'acquisto della moneta.

È il modo più comune di osservare l'inflazione è il **tasso di inflazione**.

Il tasso d'inflazione è un **indicatore** della variazione relativa (nel tempo) del livello generale dei prezzi, e indica la variazione del potere d'acquisto della moneta.

Viene espresso quasi sempre in **termini percentuali**.

Aspetti definatori (2)

Definizione di **Tasso di inflazione** (→ **SEGUE**):

In Italia viene calcolato dall' **ISTAT**.

Pur riferendosi ogni volta ad una ben precisa moneta (unità di conto) il tasso d'inflazione può **differenziarsi territorialmente**, per cui il fatto che due territori (Paesi) abbiano la stessa moneta (p.es. Euro) non vuol dire che hanno anche lo stesso tasso d'inflazione.

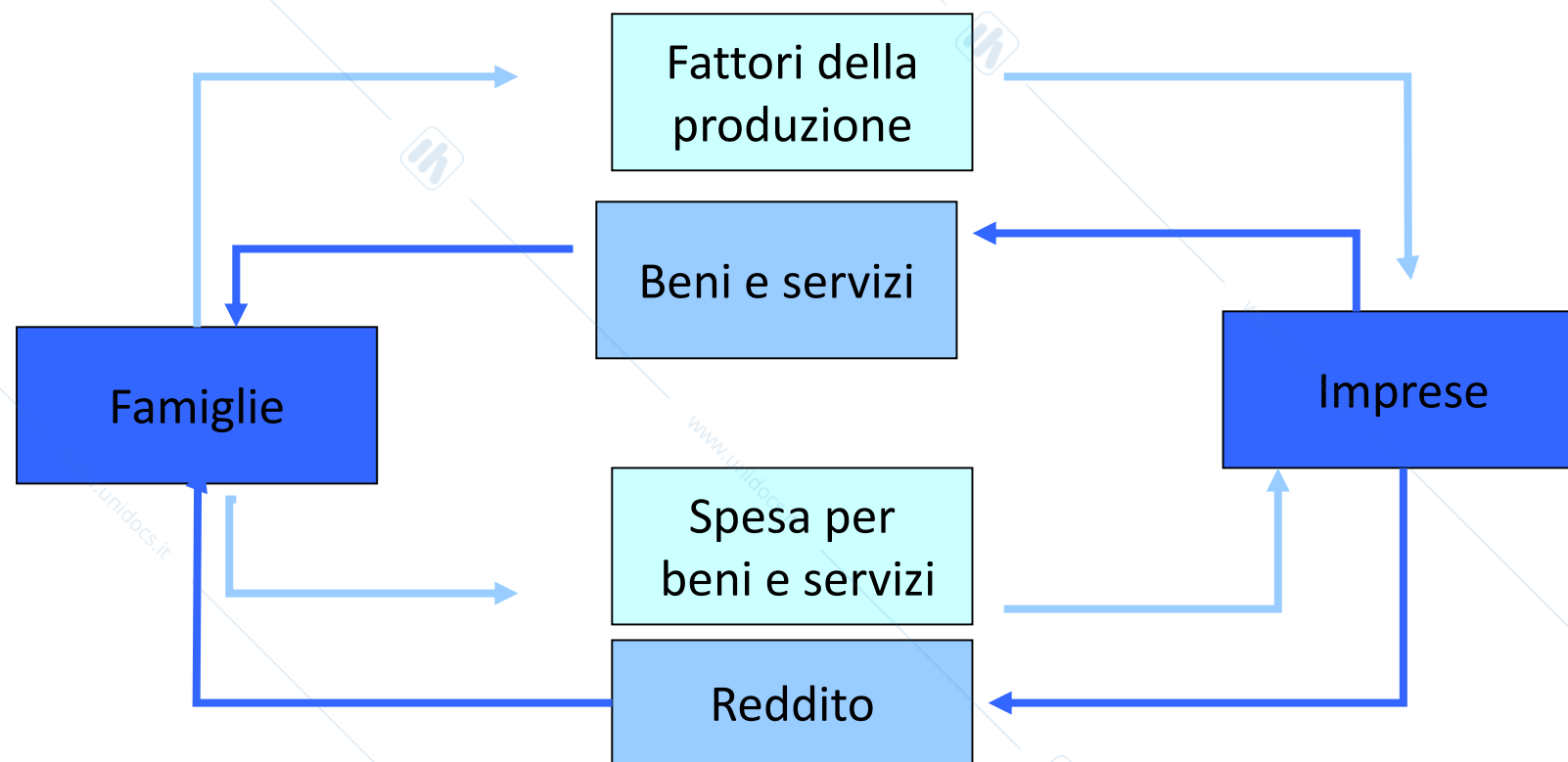
Corrisponde ad un ipotetico **individuo "medio"**, vale a dire che approssimativamente la metà degli individui osserverà un proprio tasso d'inflazione maggiore e l'altra metà inferiore a quello "ufficiale".

Definizione di **Deflazione**: riduzione sostenuta del livello dei prezzi. Corrisponde a un tasso di inflazione negativo.

IL MODELLO DEL FLUSSO CIRCOLARE DEL REDDITO

Ogni sistema economico può essere definito come un insieme di relazioni economiche tra soggetti, che sono: le **famiglie**, le **imprese**, lo **stato** e il **resto del mondo**.

Il flusso circolare del reddito mostra i flussi reali e monetari di scambio tra imprese e famiglie (in questo caso considerando un sistema economico chiuso, cioè senza il settore estero, e nel quale non vi è alcuna attività economica dello stato).



Corso di Politica Agraria
Prof. Vasco Boatto

La massimizzazione degli obiettivi che ciascuno degli "agenti" del sistema economico ricerca avviene attraverso **TRANSAZIONI di INTERESSE**

Unità di consumo si definisce **FAMIGLIA**

Sono proprietarie dei **fattori della produzione** (terra, lavoro, capitale) che offrono alle imprese

Ricevono un **reddito** dalle imprese in cambio della fornitura dei fattori della produzione

Spendono per i beni e servizi prodotti dalle imprese



Le **IMPRESE** sono gli "agenti" che producono beni e servizi

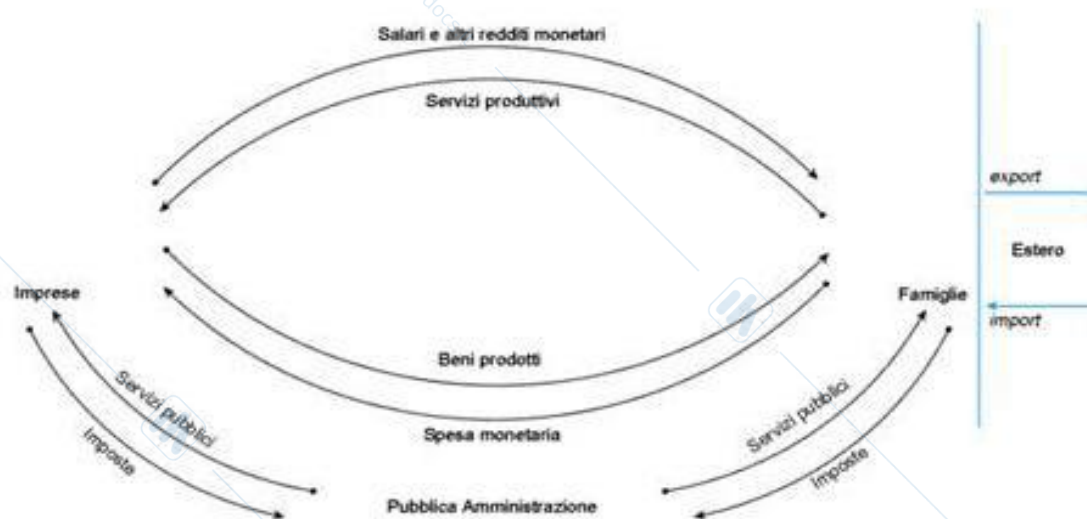
Utilizzano i fattori della produzione forniti dalle famiglie per produrre **beni e servizi**

Pagano le famiglie (reddito) per l'uso dei fattori della produzione

Vendono beni e servizi alle famiglie

IL FLUSSO INTERNO MOSTRA I TRASFERIMENTI REALI TRA IMPRESE E FAMIGLIE E IL FLUSSO ESTERNO È ASSOCIATO AI CORRISPONDENTI FLUSSI MONETARI

Il circuito economico “allargato”



In questo schema compaiono anche:

- La Pubblica amministrazione, cioè il **GOVERNO** di un paese
- Il **SETTORE ESTERO**, che influenza il nostro circuito attraverso le importazioni (le quali costituiscono un'offerta aggiuntiva) e le esportazioni (le quali costituiscono una domanda aggiuntiva)

Corso di Politica Agraria
Prof. Vasco Boatto

106

Il governo interviene attraverso 2 diverse politiche economiche:

- **La politica monetaria** ad opera della banca centrale di un paese, la quale, aumentando o restringendo l'offerta di moneta e quindi la quantità di moneta in circolazione, ha la possibilità di condizionare le forze di mercato e dunque di raggiungere determinati risultati in termini di grandezza di alcune variabili economiche (p. es. gli investimenti, il reddito, il tasso d'interesse, ecc.)
- **La politica fiscale o di spesa pubblica o di bilancio** ad opera del governo centrale di un paese, la quale, agendo sulla quantità di spesa pubblica o sulla variazione del prelievo fiscale a carico dei cittadini, permette anch'essa di raggiungere determinati risultati delle grandezze economiche (livello di consumo, tasso d'inflazione, tasso di disoccupazione, reddito, ecc.)



FAMIGLIE

consumi +
risparmio -

IMPRESE

investimenti +
dismissioni -

GOVERNO

spesa pubblica +
imposte -

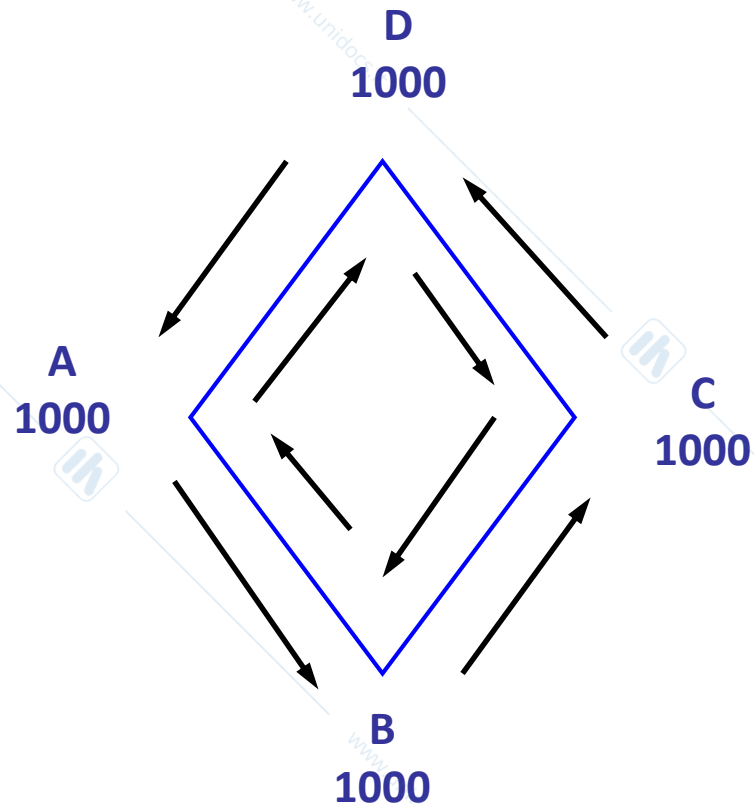
**RESTO DEL
MONDO**

esportazioni +
importazioni -

DOMANDA AGGREGATA

- La curva di domanda aggregata mostra la relazione tra quantità di beni e servizi che famiglie, imprese (e pubblica amministrazione) desiderano acquistare al livello aggregato dei prezzi.
- Nella teoria neoclassica si può costruire la curva di domanda aggregata utilizzando la teoria quantitativa della moneta.

TEORIA QUANTITATIVA DELLA MONETA (TQM)



Corso di Politica Agraria
Prof. Vasco Boatto

110

EQUAZIONE DEGLI SCAMBI

$$M * V = P * Q$$
$$(1000 * 4 = 4000)$$

- M = offerta di moneta
- V = velocità di circolazione
- P = livello generale dei prezzi
- Q = quantità degli input
- Secondo la TQM la **velocità** $V (= P * Q / M)$ è **costante**
(pari a V_0)
- Questa relazione è alla base della curva di domanda
aggregata

DOMANDA AGGREGATA

$$M * V_0 = P * Q$$

- Allora la quantità di moneta M determina il valore nominale del prodotto ($P*Q$)
- Ipotesi: le famiglie domandano Q a seconda della quantità di moneta a loro disposizione
- Per ogni valore di M si stabilisce una relazione inversa tra P e Q che rappresenta la **Domanda Aggregata**

Insufficienza di domanda ('29)



LA TEORIA KEYNESIANA DELLA DOMANDA AGGREGATA



rialimentare la domanda di consumo attraverso una manovra pubblica di Politica economica



POLITICA DI SPESA PUBBLICA

Corso di Politica Agraria
Prof. Vasco Boatto

113

La domanda o spesa pubblica di Keynes è la spesa totale effettuata in un sistema economico. Essa determina la produzione o reddito (PIL) di un paese.

È formata da:

1. Consumatori (**C** = consumi)
2. Imprese (**I** = investimenti)
3. Stato (**G** = servizi)

$$\text{Spesa (o domanda) aggregata} = \mathbf{C + I + G}$$

La funzione di consumo C

- C'è una spesa iniziale autonoma (consumo di sussistenza)
- La domanda di consumo è direttamente proporzionale al reddito:

$$C = C_0 + cY$$

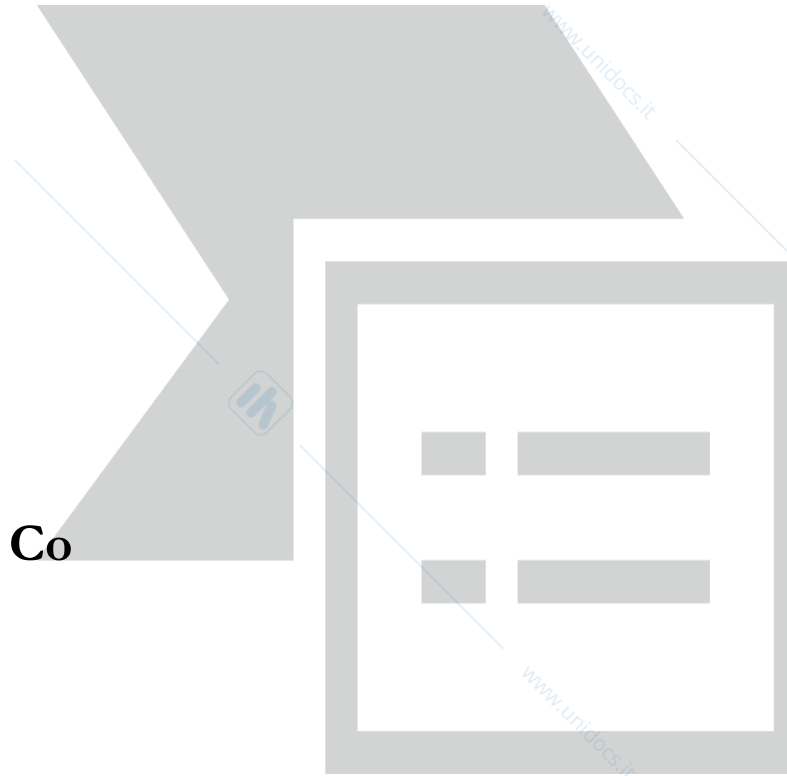
- L'inclinazione della funzione di consumo è indicata come **Propensione marginale al consumo (c)**

**c = variazione del consumo
variazione del reddito**

La PCM ha un valore compreso tra 0 e 1 e dice quanta parte di reddito disponibile è destinata al consumo

Corso di Politica Agraria
Prof. Vasco Boatto

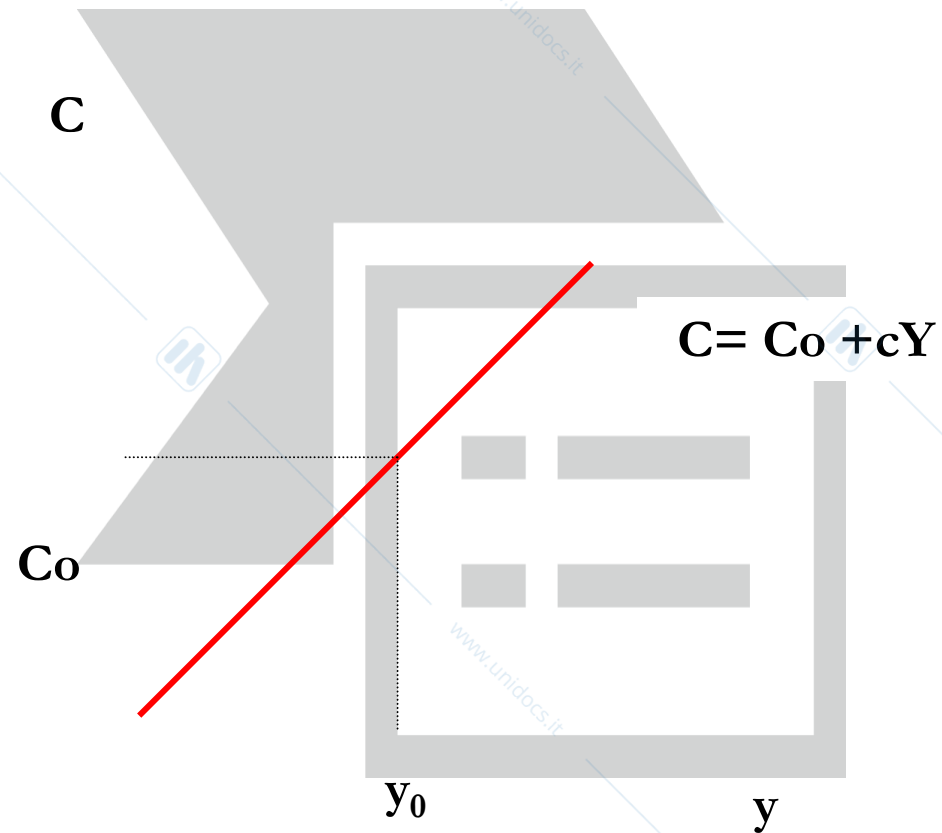
115



La funzione di consumo C

C dipende da:

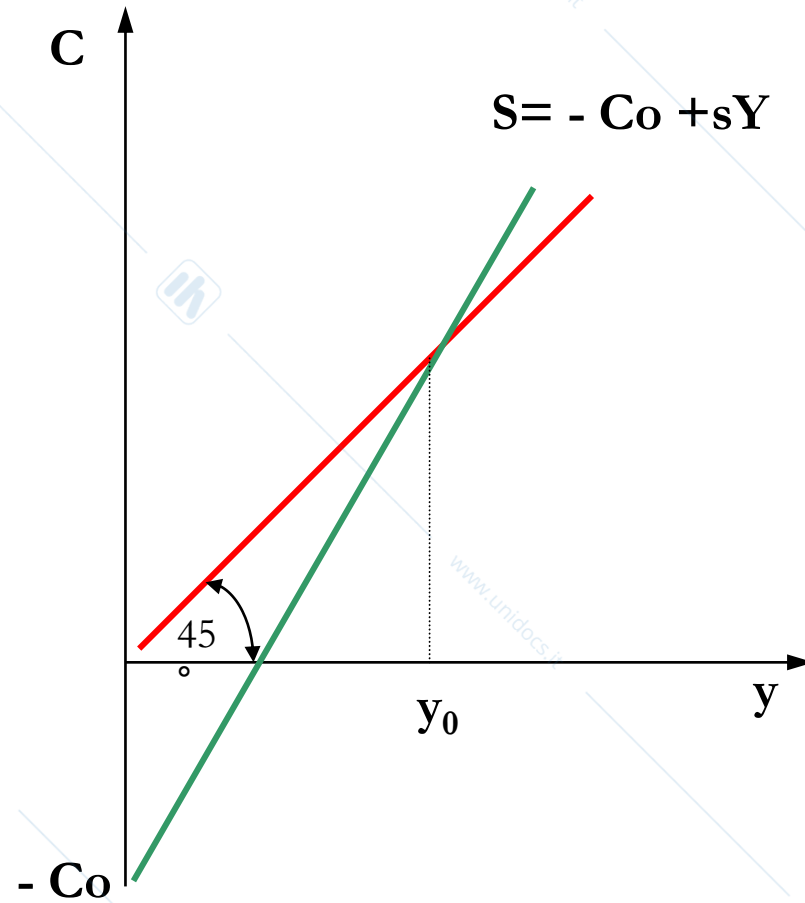
- Livello del reddito Y
- Distribuzione del reddito Y
- Aspettative A



La funzione di risparmio S

Propensione al risparmio (s)

$$s = (1 - c)$$



Reddito d'equilibrio

- $Q < Q^*$ = **eccesso domanda**
(domanda più alta della bisettrice che esprime la produzione reale di beni = convenienza ad aumentare la produzione)
- $Q > Q^*$ = **eccesso di offerta**
(domanda aggregata più bassa della bisettrice = produttori costretti a ridurre la produzione)
- Poiché $Q^* < Q_p$ (reddito pieno impiego) l'equilibrio di Keynes non è un equilibrio di piena occupazione
- Tale modello ignora quasi del tutto prezzi e inflazione



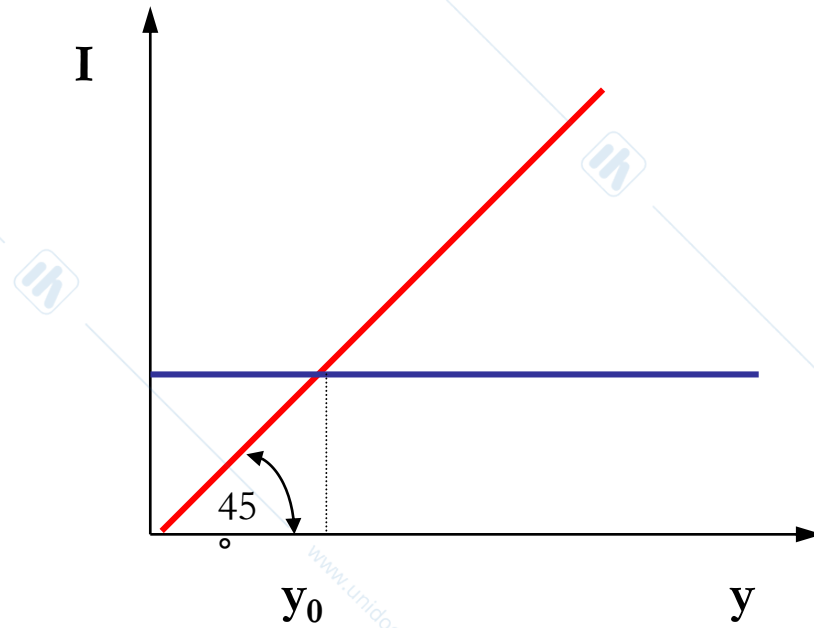
Semplificando e non considerando per ora la spesa pubblica G .

E = uguaglianza tra domanda aggregata e reddito e quindi equilibrio stabile del mercato dei beni

Q^* = valore della produzione d'equilibrio

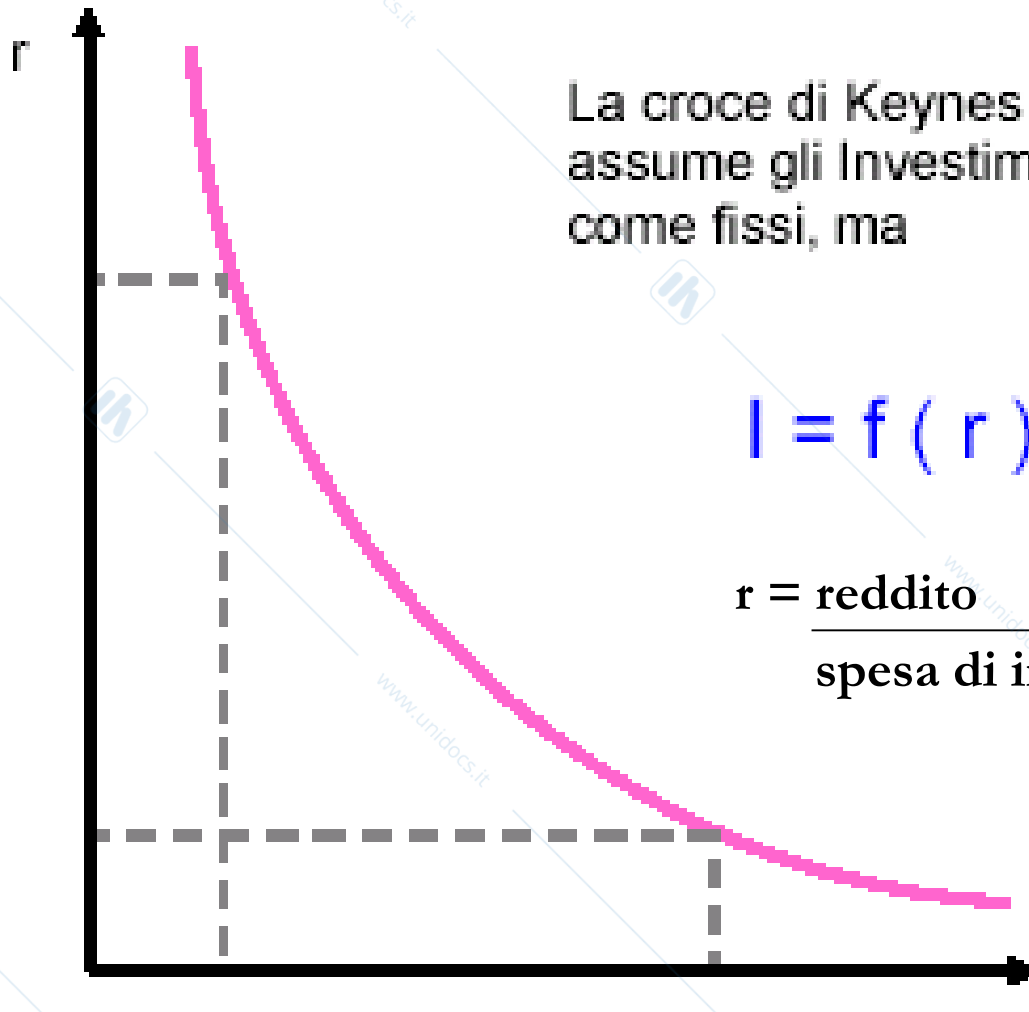
Q_p = produzione di pieno impiego dei fattori produttivi

La domanda dei beni di investimento



Corso di Politica Agraria
Prof. Vasco Boatto

Gli investimenti e il reddito



La croce di Keynes
assume gli Investimenti
come fissi, ma

$$I = f(r)$$

$r = \text{reddito}$
spesa di investimento

Investimento (1)

Richiamo della definizione di **investimento (I)**

Per investimento si intende la quantità di beni capitali immessa nel sistema economico in una data unità di tempo.

L'investimento può essere distinto in:

- Investimento lordo;
- Investimento di sostituzione;
- Investimento netto, che è dato da:
(Investimento lordo) – (Investimento di sostituzione)

Per capire la nozione di investimento occorre guardare il comportamento delle imprese

Investimento (2)

La motivazione che spinge le imprese a investire è la possibilità di ottenere dall'investimento un aumento del reddito. Se definiamo con **Re** il reddito ottenuto dall'investimento, **CI** la spesa per l'investimento, il rapporto:

$$r = \frac{Re}{CI}$$

rappresenta il tasso di fruttuosità dell'investimento.

r viene indicato come tasso di fruttuosità ed indica il rendimento che si ottiene investendo in quell'attività 100 unità.

Convenzionalmente, il tasso di fruttuosità **r** viene espresso in termini percentuali. Esso indica pertanto quanto reddito è possibile ottenere per ogni 100 unità di capitale investito.

Investimento (3)

Come si calcola il tasso di fruttuosità

a) Metodo statico:

$$r = \frac{Re}{CI}$$

b) Metodo finanziario:

$$r = \frac{\sum_{j=0}^n Re \frac{1}{q^j}}{\sum_{j=0}^n CI \frac{1}{q^j}}$$

c) Metodo del rendimento interno:

$$r_i = B_0 = C_0$$

Metodo statico

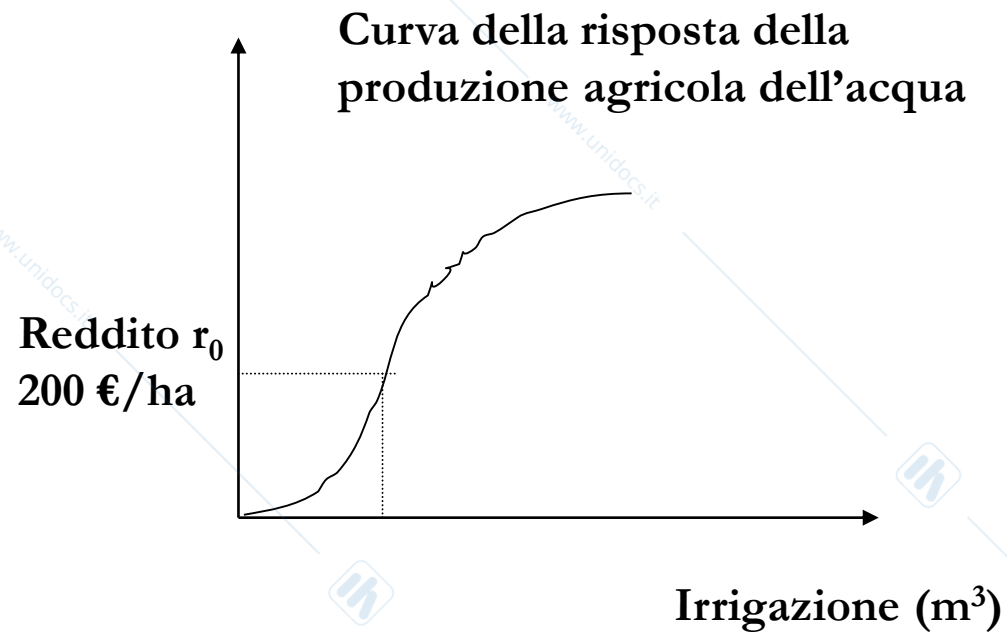
Es.

Supponiamo di introdurre l'irrigazione in 1.000 ha di terreno.

La spesa di investimento sia di 2.000.000 di €.

La variazione del reddito sia di 200.000 €

$$r = \frac{200.000}{1.000.000} = 0.20 = 20\%$$



Metodo finanziario

Supponiamo ora di impiegare tre anni:

Anno	Costi (<i>CI</i>)	Reddito (<i>Re</i>)
1	500.000	
2	400.000	50.000
3	100.000	200.000

$$c_0 = 500.000 + 400.000 * 1/(1+0.10) + 100.000 * 1/(1+0.10)^2$$

$$Re_0 = 50.000 * 1/(1+0.10) + 200.000 * 1/(1+0.10)^2$$

Metodo del rendimento interno

Anno	Benefici	Costi
0		500.000
1	80.000	400.000
2	250.000	100.000
3	250.000	
4	250.000	
5	250.000	
6	250.000	
7	250.000	
8	250.000	
9	250.000	
10	250.000	200.000
Ecc.	250.000	
Ecc.	250.000	
20	250.000	(-300.000)

$$B_{\text{netto}} = B_0 - C_0$$

$$B_0 = 0 \cdot 1 / (1 + 0.03)^1 + 80.000 \cdot 1 / (1 + 0.03)^2 + 250.000 \cdot 1 / (1 + 0.03)^3 + 250.000 \cdot 1 / (1 + 0.03)^4 + 250.000 \cdot 1 / (1 + 0.03)^5 + 250.000 \cdot 1 / (1 + 0.03)^6 + \dots + 250.000 \cdot 1 / (1 + 0.03)^{20}$$

$$C_0 = 500.000 \cdot 1 / (1 + 0.03)^1 + 400.000 \cdot 1 / (1 + 0.03)^2 + 100.000 \cdot 1 / (1 + 0.03)^3 + 200.000 \cdot 1 / (1 + 0.03)^{10} - 300.000 \cdot 1 / (1 + 0.03)^{20}$$

Consideriamo questo investimento:

Anno	Costi	Benefici
0	500.000	
1	400.000	50.000
2	100.000	200.000

Tasso d'interesse=10%

Costi attualizzati all'anno 0

$$\text{Costi} = 500.000 + 400.000 * 1/(1+0.10) + 100.000 * 1/(1+0.10)^2 = 946.281$$

Benefici attualizzati all'anno 0

$$\text{Benefici} = 50.000 * 1/(1+0.10) + 200.000 * 1/(1+0.10)^2 = 210.744$$

$$\text{Benefici netti} = \text{Valore Attuale Netto} = B_0 - C_0 = 210.744 - 946.281 = -735.537$$

Il VAN è negativo perché i costi sono superiori ai ricavi.

L'investimento non è quindi auspicabile.

Consideriamo questo investimento:

Benefici attualizzati all'anno zero:

$$B_0 = 80.000 \cdot 1 / (1 + 0,03)^1 + 250.000 \cdot 1 / (1 + 0,03)^2 + 250.000 \cdot 1 / (1 + 0,03)^3 + 250.000 \cdot 1 / (1 + 0,03)^4 + \dots + 250.000 \cdot 1 / (1 + 0,03)^{20} = \mathbf{3.554.320}$$

Costi attualizzati all'anno zero:

$$C_0 = 500.000 + 400.000 \cdot 1 / (1 + 0,03)^1 + 100.000 \cdot 1 / (1 + 0,03)^2 + 200.000 \cdot 1 / (1 + 0,03)^{10} - 300.000 \cdot 1 / (1 + 0,03)^{20} = \mathbf{965.325}$$

Benefici netti = Valore Attuale Netto =

$$B_0 - C_0 = \mathbf{3.554.320 - 965.325 = 2.588.995}$$

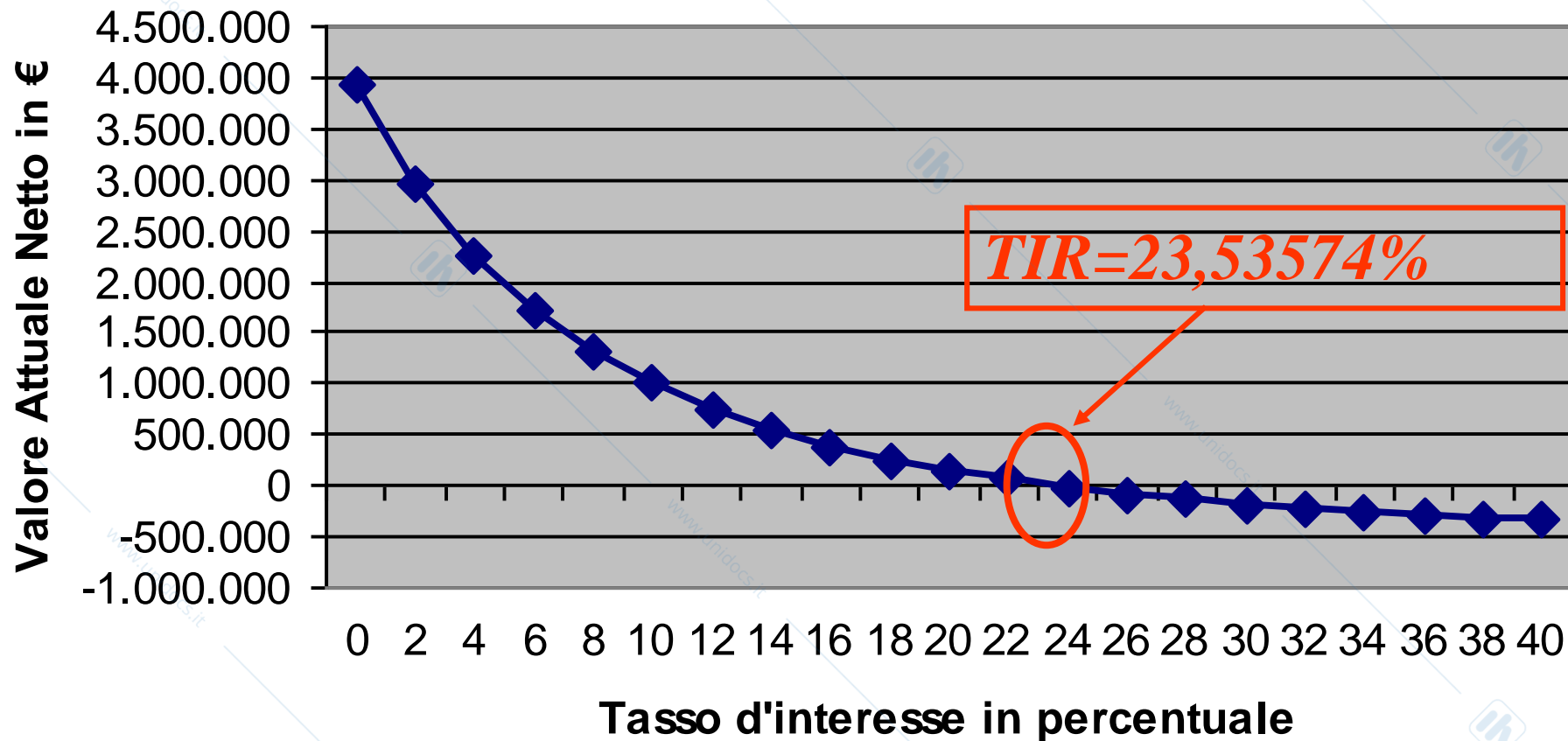
Il Tasso Interno di Rendimento (TIR) è quel tasso d'interesse che rende il VAN=0.

$$TIR = 23,53574\% > \text{Tasso d'interesse} = 3\%$$

E' auspicabile fare l'investimento

Anno	Benefici	Costi
0		500.000
1	80.000	400.000
2	250.000	100.000
3	250.000	
4	250.000	
5	250.000	
6	250.000	
7	250.000	
8	250.000	
9	250.000	
10	250.000	200.000
Ecc.	250.000	
Ecc.	250.000	
20	250.000	(-300.000)

La Relazione tra il Valore Attuale Netto ed il Tasso d'Interesse



La teoria dell'acceleratore (1)

Ipotesi di base

Lo stock di capitale desiderato (K^*) è una frazione costante (h) del livello di produzione (Q):

$$K^* = hQ$$

L'investimento può essere effettuato rapidamente quindi lo stock di capitale effettivo è sempre uguale a quello desiderato:

$$K = K^*$$

L'investimento netto J è uguale all'incremento dello stock di capitale:

$$J = K_{+1} - K$$

La produzione (Q) è uguale al reddito (Y)

La teoria dell'acceleratore (2)

Quindi:

Capitale al tempo t

Capitale al tempo t+1

Investimento netto

Parametro

Livello di produzione al tempo t

Livello di produzione al tempo t+1

$$J = K_{+1} - K = \alpha Y_{+1} - \alpha Y = \alpha (Y_{+1} - Y)$$

L'investimento netto è direttamente proporzionale alla variazione del livello della produzione

La teoria dell'acceleratore (3)

Ipotizzando che il tasso di deprezzamento del capitale sia costante e pari a d :

Investimento lordo → $I = \alpha(Y_{t+1} - Y_t) + dK$

Parametro → α

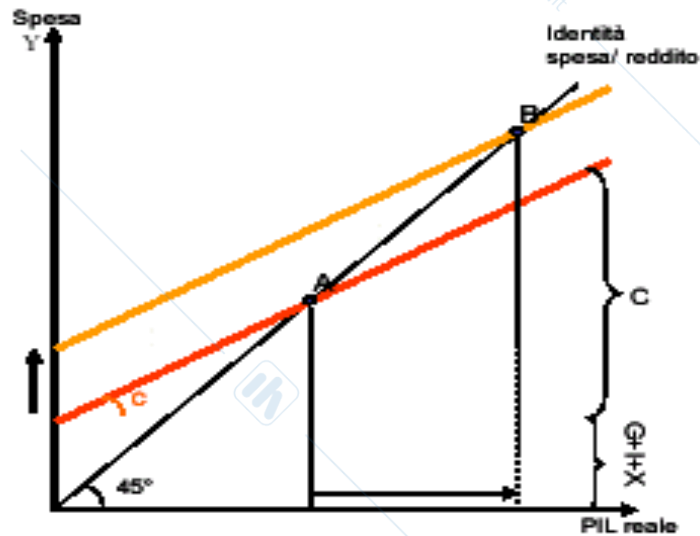
Livello di produzione al tempo t → Y_t

Deprezzamento del capitale → dK

Livello di produzione al tempo $t+1$ → Y_{t+1}

Il moltiplicatore della spesa keynesiano

$$\text{MOLTIPLICATORE} = \frac{\Delta \text{PIL REALE}}{\Delta \text{SPESA AGGREGATA}}$$



All'aumentare della spesa aggregata di un Paese, nel breve periodo corrisponde una crescita più che proporzionale del PIL reale.

- C → Consumi
- G → Spesa Pubblica
- I → Investimenti
- X → Esportazioni nette

c → Propensione Marginale al consumo

→ Aumento della Spesa Pubblica

$$Y = C + G + I + X \rightarrow \Delta Y = \Delta C + \Delta G + \Delta I + \Delta X$$

$$\Delta C = c \cdot \Delta Y$$

$$\Delta Y = c \cdot \Delta Y + \Delta G$$

$$\Delta Y = \frac{\Delta G}{(1 - c)} \Rightarrow \text{Moltiplicatore} = \frac{1}{(1 - c)}$$

Nessuna crescita della spesa in investimenti ed esportazioni

Corso di Politica Agraria
Prof. Vasco Boatto

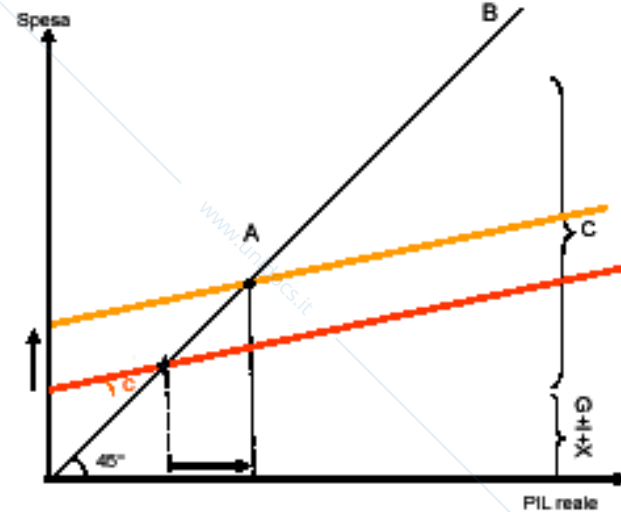
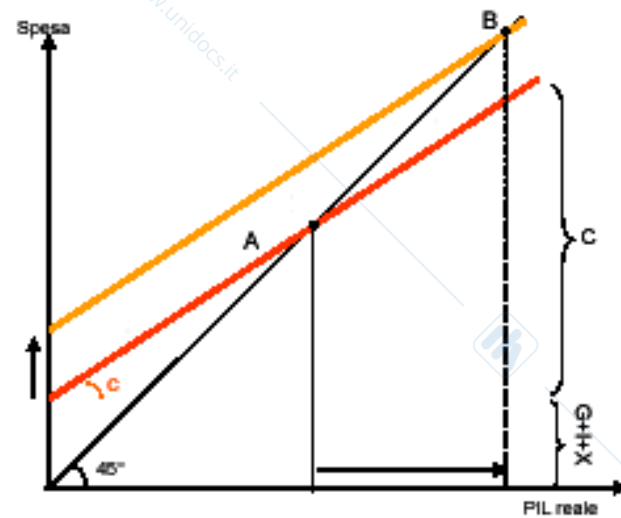
Il moltiplicatore della spesa keynesiano

	Variazione spesa	Spesa
1	ΔG	$\Delta Y + \Delta G$
2	$c \Delta G$	$\Delta Y + c \Delta G$
3	$c^2 \Delta G$	$\Delta Y + c^2 \Delta G$
...		
n	$c^n \Delta G$	$\Delta Y + c^n \Delta G$

$$\Delta Y = (1 + c + c^2 + \dots + c^n) \cdot \Delta G$$

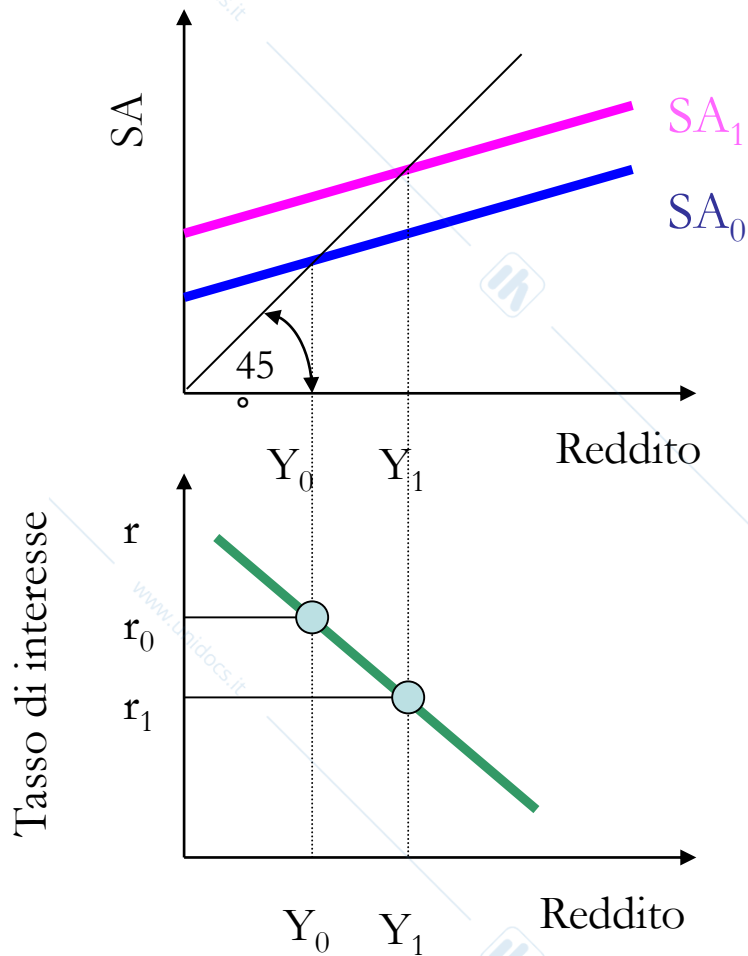
$$\frac{\Delta Y}{\Delta G} = \frac{1}{(1-c)}$$

Propensione marginale al consumo e moltiplicatore



Corso di Politica Agraria
Prof. Vasco Boatto

LA FUNZIONE IS



Ad un relativamente alto tasso di interesse r_0 , il consumo e l'investimento sono bassi e dunque anche la SA è bassa.

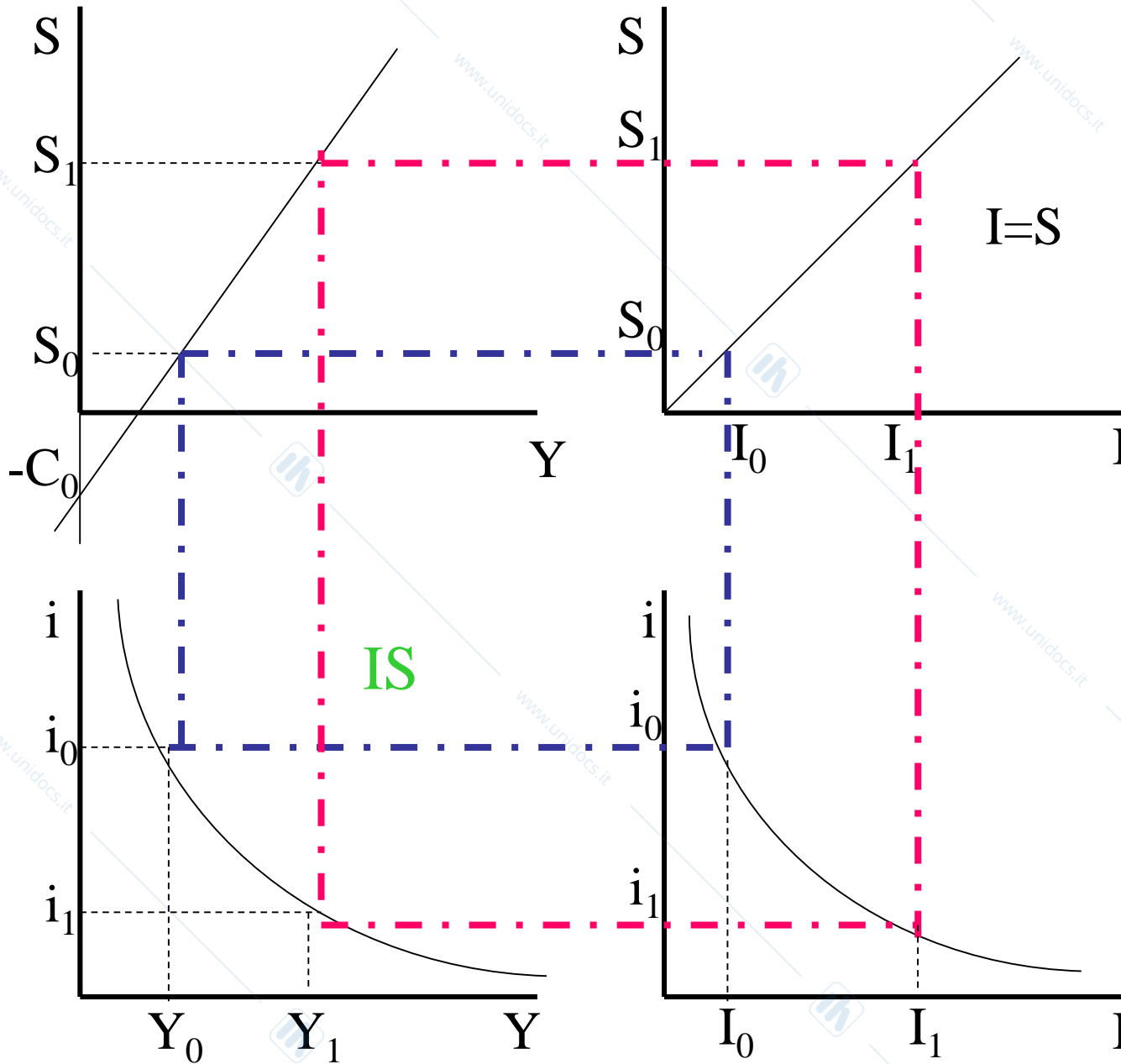
Il sistema è in equilibrio in Y_0

Ad un minore tasso di interesse r_1 , il consumo, l'investimento e la SA sono più alti.

Il nuovo equilibrio è in Y_1 .

La funzione IS mostra tutte le combinazioni tra reddito e tasso di interesse per le quali il mercato dei beni si trova in equilibrio.

La curva IS

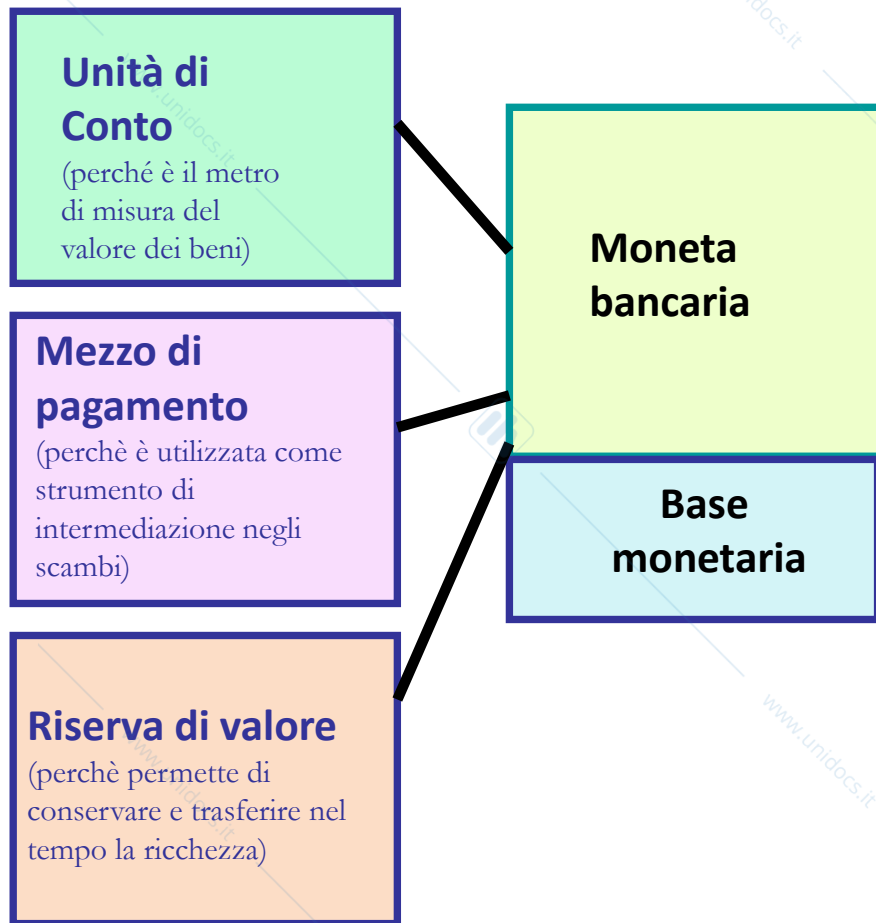


L'EQUILIBRIO DEL MERCATO MONETARIO

FUNZIONI E DIVERSE TIPOLOGIE DI MONETA

La **moneta** è la parte di patrimonio di una persona che può essere facilmente utilizzata per le transazioni, può essere utilizzata come riserva di valore ed unità di conto.

La base monetaria (moneta primaria) rappresenta la parte di moneta che viene creata dall'istituto di emissione e rappresenta debiti a vista della banca centrale; la moneta bancaria, invece, viene creata dalle banche attraverso debiti a vista contratti nei confronti dei depositanti.



M1 (moneta primaria):

- Circolante
- Conti correnti liberi bancari e postali
- Altro (assegni circolari, vaglia cambiari e depositi in conto corrente presso il tesoro)

M2 (moneta bancaria):

- M1
- Depositi bancari a risparmio e in c/c vincolati
- Libretti postali
- Certificato di deposito a breve termine

L (attività liquide)

- M2
- certificati di deposito oltre il breve termine
- raccolta bancaria pronti contro termine
- buoni postali fruttiferi
- bot, bte
- accettazioni bancarie

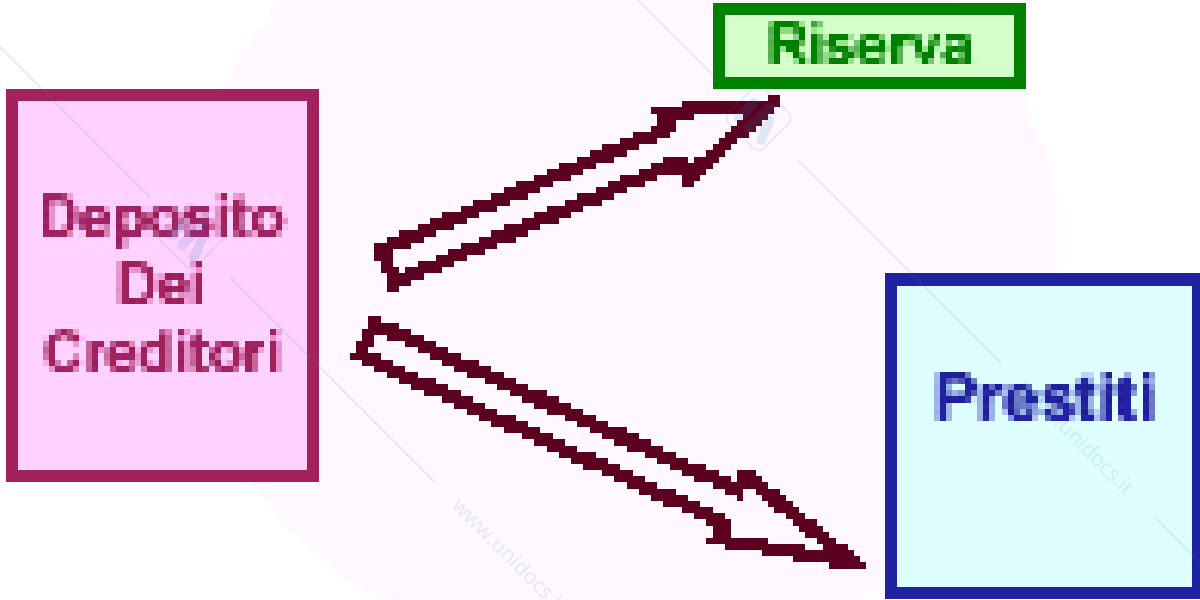
M3 (moneta delle altre aree)

- M1
- Riserva di valuta estera

LA BANCA CENTRALE

- Agisce come banca delle banche
- E' responsabile della determinazione dei tassi di interesse
- In Europa, la Banca Centrale Europea sta assumendo quei compiti che erano precedentemente della Banca d'Italia
- Due sono i compiti principali:
 - l'emissione di banconote e monete
 - l'azione come banca delle banche e come banca dello Stato

Le banche



Offerta di moneta

$$M_s = M_1 + M_2 + M_3$$

M1 = moneta primaria

Fonte: **Banca centrale**

Creazione e distruzione

Canale aperto

Finanziamento dal Bilancio dello Stato

Lo stato ha un bilancio

Entrate	Uscite
Tasse	Spesa corrente
	Spesa per investimenti
Tot. E	Tot. U

Saldo $E - U > = < 0$

Se saldo (E-U) < 0 deficit

Come si copre il deficit

- a) Nuove tasse
limite dovuto al consenso
- b) Finanziamento dal sistema economico

Questa via prevede che il tesoro emetta dei **certificati (titoli)** (BOT, BPT, ecc) a favore dei risparmiatori i quali riceveranno per ogni titolo sottoscritto un premio (**cedola**)

Il rapporto $r_v = \text{cedole} / \text{valore del titolo}$

Definisce il **tasso di rendimento del titolo**

r_v è più alto del tasso di interesse i o al limite uguale

$$V_n = C / r_v$$

V_n = valore nominale del titolo

C = valore della cedola

In attesa che i buoni siano acquistati dai risparmiatori la banca centrale anticipa liquidità (il controvalore dei titoli al tesoro)

Attraverso questa via si crea nuova moneta

Se il bilancio è positivo $E > U$ allora il tesoro può ritirare i titoli e restituire il controvalore alla banca centrale

La moneta ritirata verrà distrutta

M2 = è la moneta bancaria

Essa viene creata attraverso il moltiplicatore dei depositi bancari

IL MOLTIPLICATORE DEI DEPOSITI BANCARI

$$\Delta D = \Delta \bar{M} \frac{1 - (1 - B)^n}{B}$$

$$\Delta Cr = \Delta \bar{M} (1 - B) \frac{1 - (1 - B)^n}{B}$$

	Δ deposito (ΔD)	Δ riserva (ΔM)	Δ credito (ΔCr)
A	$\Delta \bar{M}$	$B \cdot \Delta \bar{M}$	$\Delta \bar{M} \cdot (1 - B)$
B	$\Delta \bar{M} \cdot (1 - B)$	$B \cdot \Delta \bar{M} \cdot (1 - B)$	$\Delta \bar{M} \cdot (1 - B)^2$
C	$\Delta \bar{M} \cdot (1 - B)^2$	$B \cdot \Delta \bar{M} \cdot (1 - B)^2$	$\Delta \bar{M} \cdot (1 - B)^3$
...			
...			
n	$\Delta \bar{M} \cdot (1 - B)^{n-1}$	$B \cdot \Delta \bar{M} \cdot (1 - B)^{n-1}$	$\Delta \bar{M} \cdot (1 - B)^n$

$$\Delta M = B \Delta \bar{M} \frac{1 - (1 - B)^n}{B}$$

IL MOLTIPLICATORE BANCARIO

% RISERVA = 10%

	Δ deposito (ΔD)	Δ riserva (ΔM)	Δ credito (ΔCr)
A	1.000	100	900
B	900	90	810
C	810	81	729
D	729	72,9	656,1
E	656,1	65,6	590,5
F	590,5	59,1	531,4
n	$1.000 \times (1/0,10)$...	1.000	$1.000 \times (0,9/0,10)$...
TOT	10.000	1.000	9.000

M3 = è la moneta degli altri paesi

La sua consistenza dipende dall'andamento della Bilancia Commerciale

X esportazioni

Se $X > M$

Se $X < M$

M importazioni

M3 aumenta

M3 diminuisce

CONTROLLO DELL'OFFERTA DI MONETA

La banca centrale controlla indirettamente l'offerta di moneta attraverso tre strumenti, la collocazione di titoli, agendo sul tasso di sconto e sull'entità della riserva obbligatoria delle aziende di credito.

Canale del Tesoro	Tasso di sconto	Riserva obbligatoria
<p>Attraverso questo strumento si vuole finanziare mediante moneta il deficit dello Stato causato da un eccesso delle spese pubbliche rispetto alle entrate.</p> <p>Azioni possibili:</p> <ul style="list-style-type: none">•collocamento di titoli emessi dal tesoro•emissione moneta di stato (attenzione all'iperinflazione!!!)	<p>È il tasso d'interesse applicato dalla banca centrale sulle sue operazioni finanziamento alle aziende di credito.</p> <p>La Banca Centrale riducendo il tasso di sconto alle aziende di credito determina un aumento della base monetaria.</p>	<p>Nei sistemi bancari a <i>riserva frazionale</i>, una parte del denaro depositato presso le aziende di credito deve essere trattenuto come riserva obbligatoria della banca (non può essere concesso come credito).</p> <p>Il denaro concesso in prestito dall'istituto di emissione alle aziende di credito, rappresenta la creazione di nuova moneta (ma ovviamente non di ricchezza).</p> <p>Essendo questo denaro sempre superiore rispetto a quello che le aziende di credito concedono come prestito (riserva obbligatoria), si ha la creazione di nuova moneta.</p>

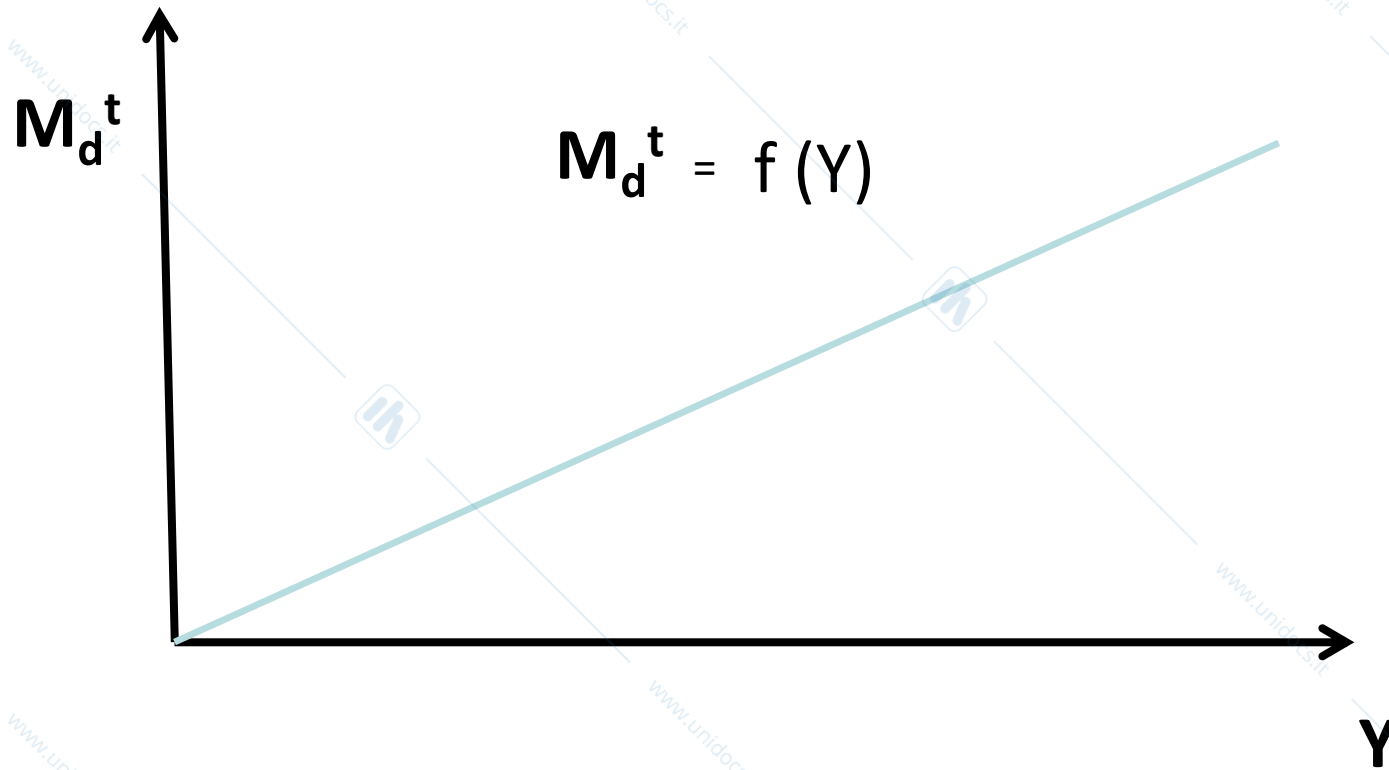
Domanda di moneta

M_d^t = domanda per scopi transattivi

M_d^s = domanda per scopi finanziari

$$M_d = M_d^t + M_d^s$$

Domanda di moneta per scopi transattivi



Corso di Politica Agraria
Prof. Vasco Boatto

153

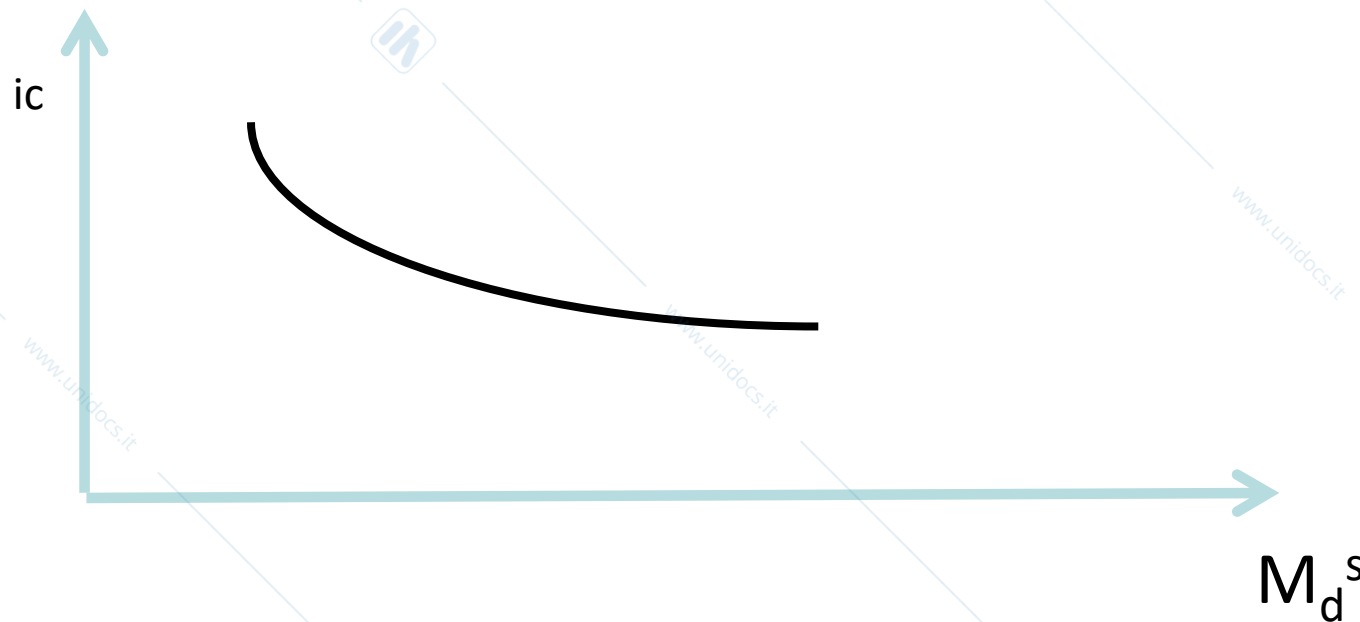
Domanda di moneta per scopi speculativi

M_d^s = domanda per scopi speculativi

$$M_d^s = f(ic - ia)$$

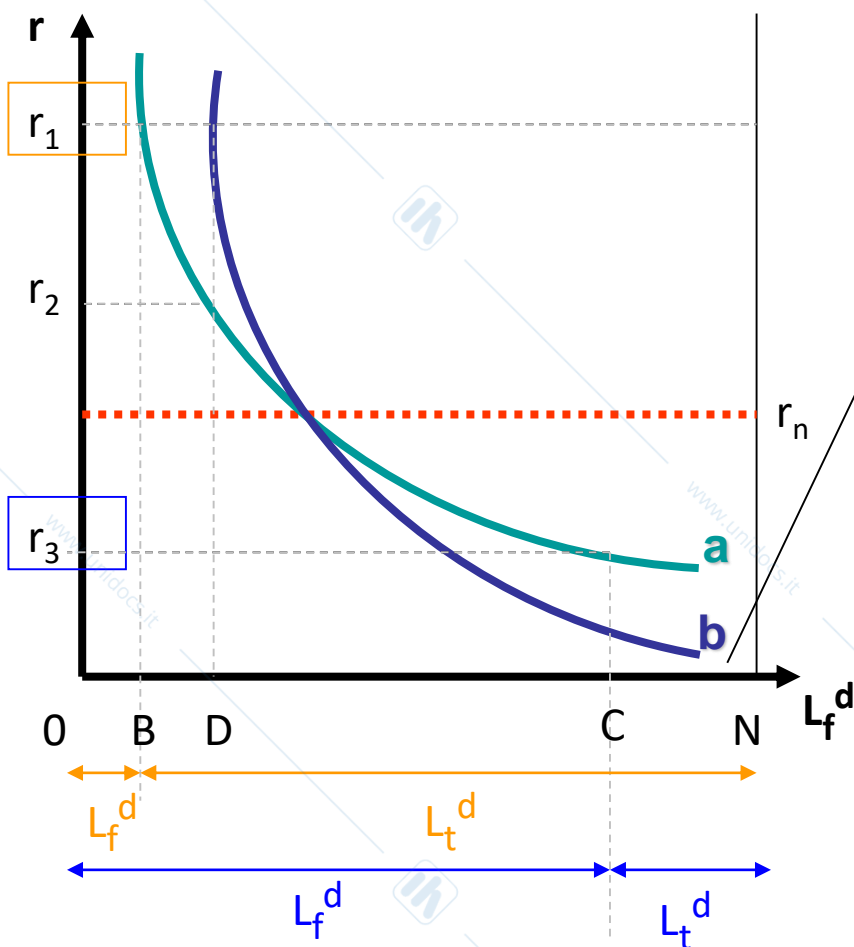
ic = tasso di interesse corrente

ia = tasso di interesse atteso



RELAZIONE TRA LA DOMANDA DI MONETA PER SCOPI FINANZIARI

La differenza tra il tasso corrente di rendimento e il rendimento normale dei titoli determina la preferenza dei risparmiatori a impiegare il risparmio in moneta o titoli



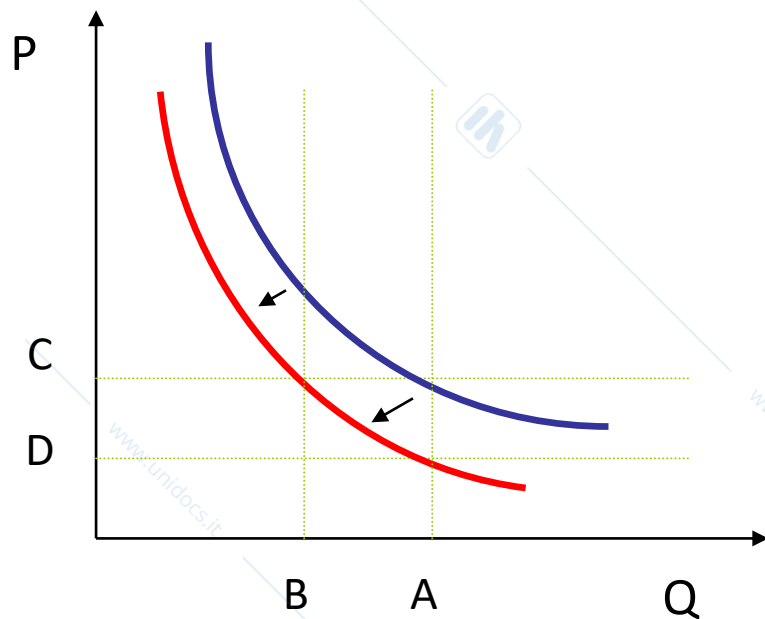
La pendenza dipende dal tipo di comportamento del risparmiatore

M → domanda di moneta
 L_f^d → domanda di moneta per scopi finanziari
 L_t^d → domanda di moneta per le transazioni

Domanda di moneta

Se la quantità di moneta offerta e domandata si equivalgono, il valore del PIL nominale è dato dal prodotto tra la quantità di moneta e la sua velocità di transizione.

Assumendo la velocità di circolazione della moneta come costante, ne risulta che un cambiamento nella quantità di moneta in circolazione determina un aumento del PIL nominale (ma non reale). Vale a dire che la quantità di moneta determina il valore monetario del prodotto dell'economia



Dall'equazione quantitativa alla funzione di domanda della moneta

Assumendo la velocità della circolazione della moneta come costante:

Riduzioni dell'offerta di moneta spostano la curva di domanda di moneta verso sinistra.

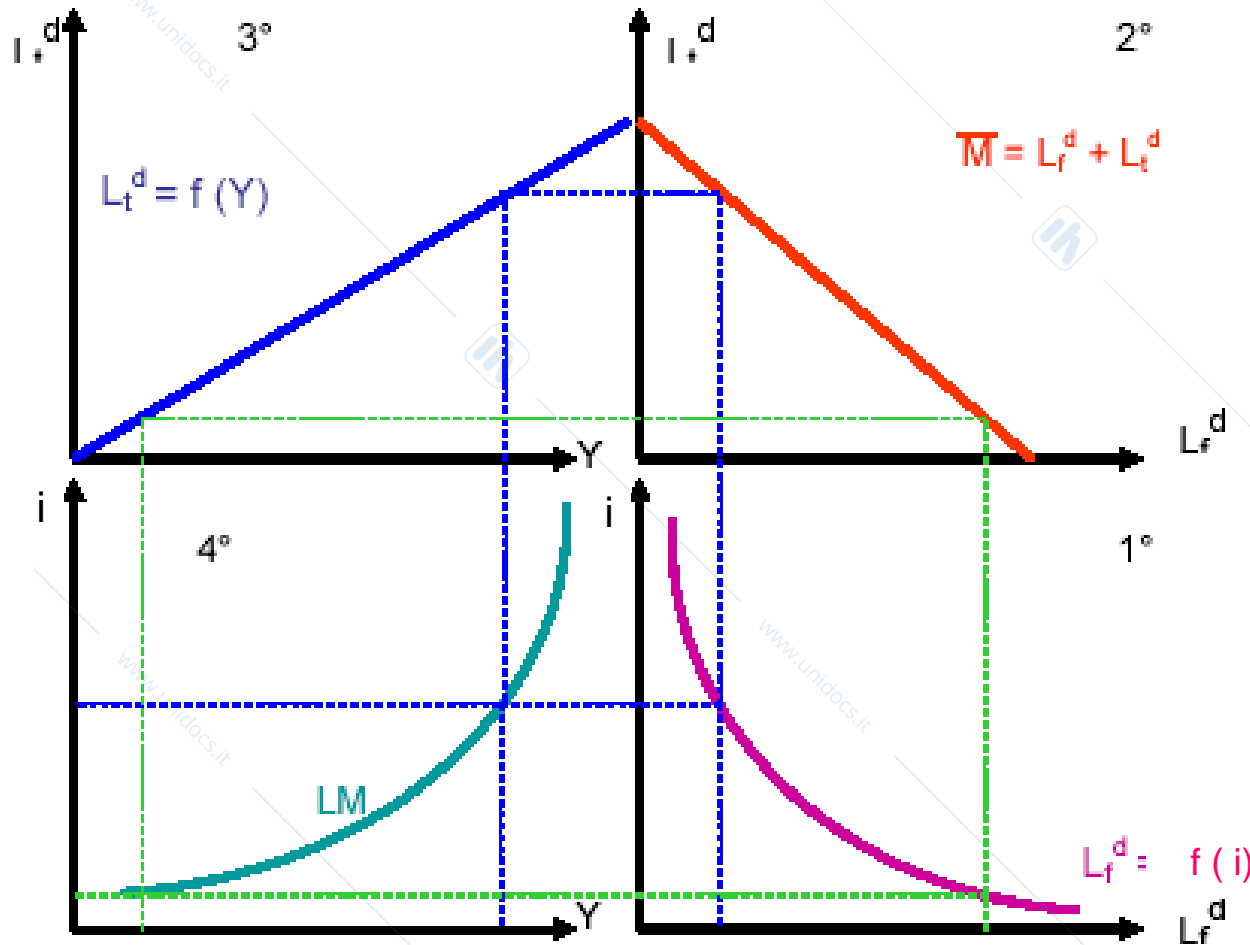
- Per ogni dato livello dei prezzi, il livello di prodotto risulta Inferiore. (A → B)
- Per ogni dato livello di prodotto, il livello dei prezzi risulta Inferiore. (C → D)

DIFFERENZE FRA MONETA E TITOLO

Moneta e titoli rappresentano due diversi modi di impiegare il risparmio. Hanno caratteristiche diverse riguardanti gli aspetti del costo di transazione, della commerciabilità, della certezza del valore nominale, del reddito e del valore reale.

	moneta	titolo
Costo di transazione	Nulla	Spese di negoziazione
Commerciabilità	Perfetta	In base all'ampiezza, all'organizzazione e all'efficienza del mercato
Certezza del valore nominale	Assoluta	Variazioni del valore in relazione al mercato
Certezza del reddito	Nessuno	Cedola
Certezza del valore reale	Non assoluto	Non assoluto

LA FUNZIONE LM



\bar{M} : domanda di moneta

L_t^d : domanda moneta per transizioni

L_r^d : domanda moneta per scopi finanziari

$$L_r^d = f(i)$$

MODELLO *IS-LM*

La posizione della funzione IS dipende da:

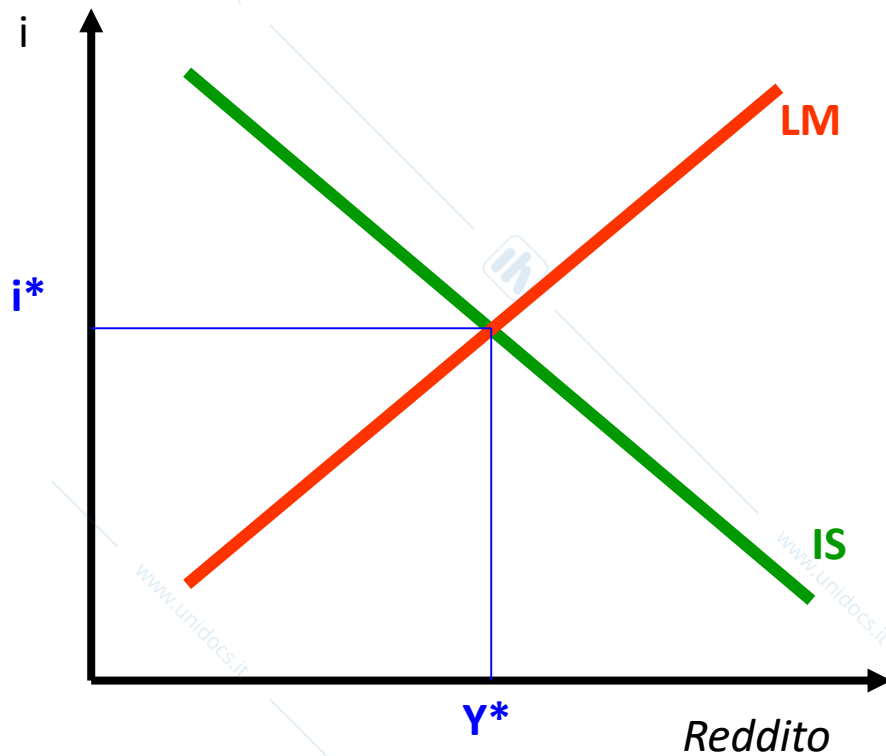
-tutto ciò che (tranne il tasso di interesse) determina uno spostamento della funzione della spesa aggregata, ad esempio:

- ❖ l'investimento autonomo
- ❖ il consumo autonomo
- ❖ la spesa pubblica

La posizione della funzione LM dipende da:

- l'offerta di moneta
- il livello dei prezzi

L'EQUILIBRIO NEL MERCATO DEI BENI E IN QUELLO MONETARIO



Mettendo assieme la funzione IS (che mostra i possibili equilibri nel mercato dei beni)

e la curva LM (che mostra i possibili equilibri nel mercato monetario),

possiamo identificare quell' unica combinazione di reddito e tasso di interesse (i^* , Y^*) per la quale entrambi i mercati sono in equilibrio.

La politica fiscale nel modello IS-LM

Se il sistema si trova in equilibrio (y_0, i_0) , lontano dal pieno impiego (y_1, i_1) , è in una situazione di disoccupazione della forza lavoro e di non completa utilizzazione delle altre risorse economiche.

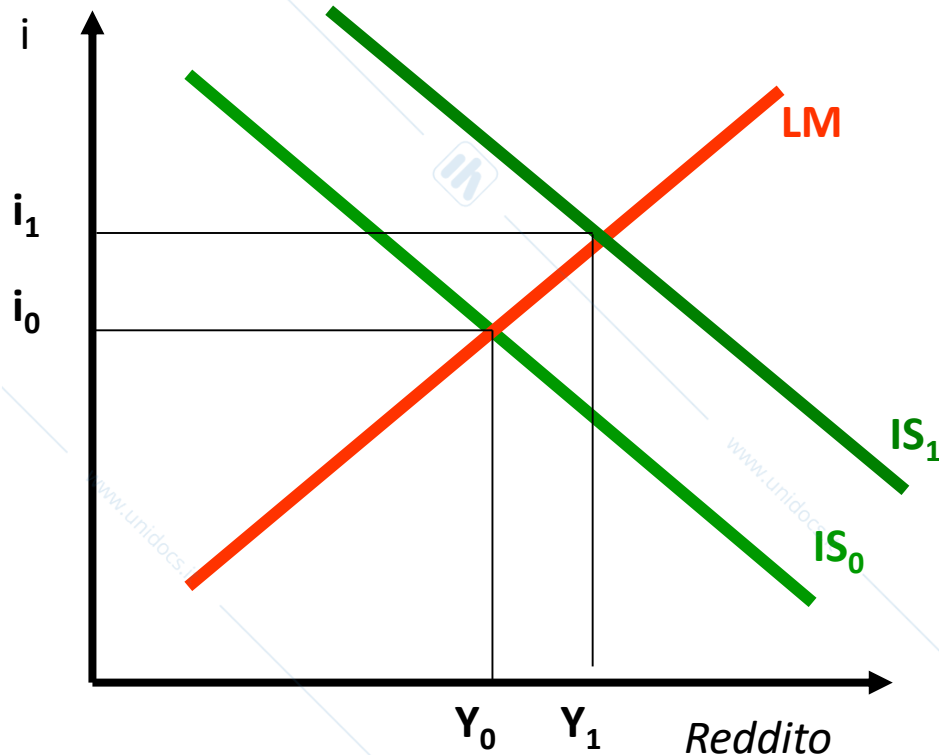
Per raggiungere Y_1 , reddito di pieno impiego, è necessario un intervento statale.

Il vecchio grafico della domanda aggregata di Keynes suggerirebbe di impiegare la Politica fiscale ed in particolare la politica di Spesa pubblica.

Y_0, r_0 rappresenta l'equilibrio iniziale.

Un aumento della spesa pubblica sposta la curva IS nella posizione IS_1 .

L'equilibrio diventa ora r_1, Y_1 . Parte della spesa per investimenti è stata spiazzata dall'aumento del tasso di interesse.

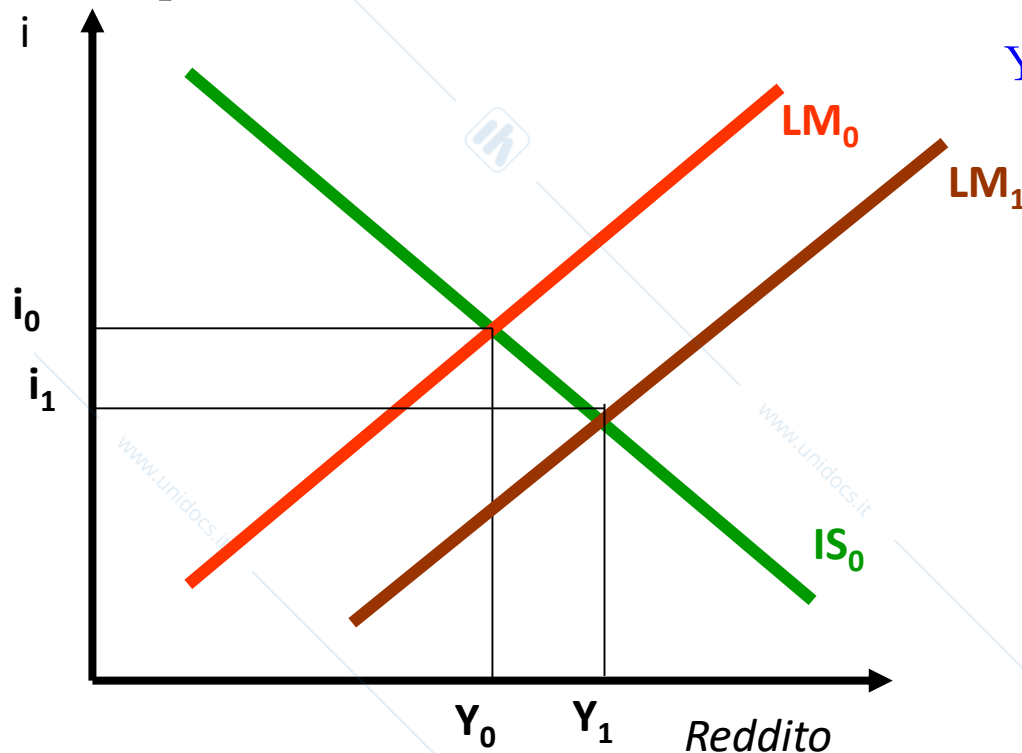


Ma è possibile determinare gli effetti sul reddito d'equilibrio, oltre che della PF, anche della Politica monetaria (PM)...

La politica monetaria nel modello IS-LM

E' sufficiente un aumento della base monetaria da parte della Banca Centrale, per aumentare (tramite il moltiplicatore monetario) l'offerta di moneta nel sistema economico.

In conseguenza del nuovo equilibrio sul mercato monetario, la curva LM si sposta verso il basso, determinando, in virtù del minor tasso d'interesse, un maggior reddito d'equilibrio, più vicino o, al limite, coincidente con la produzione di piena occupazione



Y_0, i_0 è l'equilibrio iniziale

Un aumento dell'offerta di moneta sposta la curva LM a destra

Il nuovo equilibrio diventa i_1, Y_1

La composizione della spesa aggregata

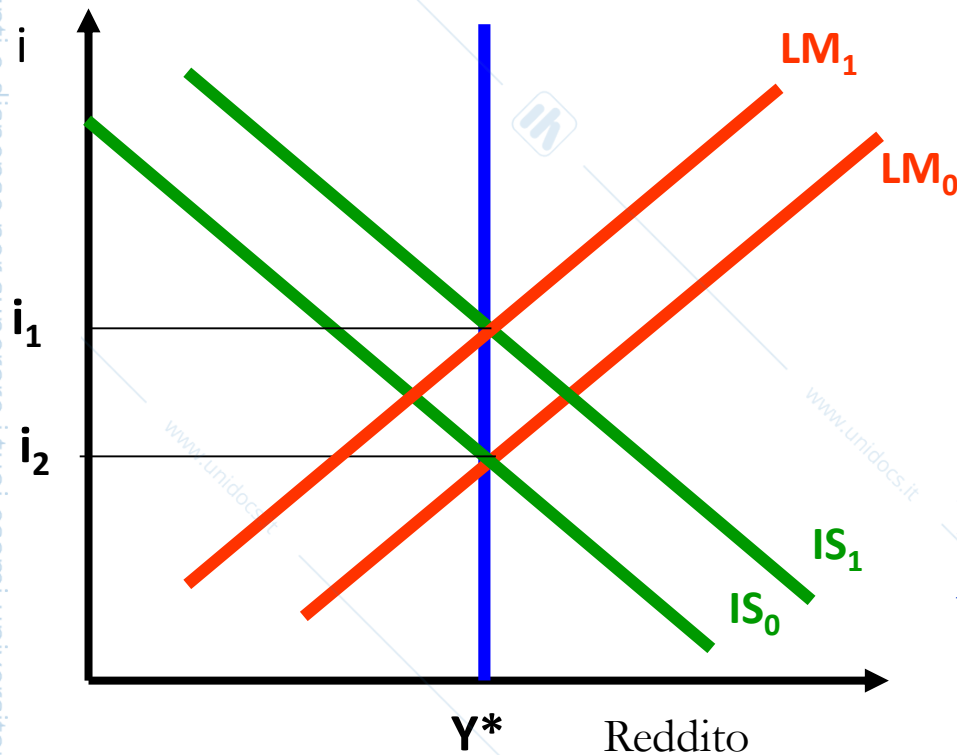
Alla nuova intersezione fra IS e LM, si realizza la nuova produzione d'equilibrio, in corrispondenza del nuovo tasso d'interesse, e questa situazione configura l'equilibrio simultaneo del mercato monetario e del mercato dei beni di consumo e d'investimento. La politica economica consiste anche nell'uso di politiche monetarie e fiscali al fine di stabilizzare il reddito a livelli alti e vicini alla piena occupazione.

Il livello di reddito Y^*
può essere ottenuto con:

1) “Rigida” politica fiscale (IS_0) e una politica monetaria “morbida” (LM_0)

2) politica fiscale “morbida” (IS_1) e “rigida” politica monetaria (LM_1)

I due modi hanno un rilevante impatto sulla la composizione (pubblica / privata) della spesa aggregata del sistema economico



Ma...

- Il modello IS-LM sembra offrire diverse possibilità per controllare l'equilibrio all'interno del sistema economico.
- Ma...
 - ci sono altri elementi da tenere in considerazione
 - il livello dei prezzi (l'inflazione)
 - il lato dell'offerta del sistema economico (supply-side)
 - i tassi di cambio

LA BILANCIA DEI PAGAMENTI E IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Un sistema economico *aperto*

Sino ad ora si è considerato un sistema economico di tipo *chiuso*, cioè un sistema che non ha rapporti con l'esterno.

Se il sistema economico si fa coincidere con l'economia di uno Stato, avere un sistema economico chiuso equivale a dire che questo Stato non ha nessun rapporto con gli altri Stati.

Questa è chiaramente un'ipotesi di lavoro inverosimile.

Se si considera una economia di mercato *aperta*, nella costruzione economica Keynesiana, bisogna considerare un ulteriore elemento: le ***esportazioni nette***, cioè la differenza algebrica tra esportazioni ed importazioni di beni e di servizi.

Funzione di domanda aggregata per un'economia aperta

$$\text{Spesa (o domanda) aggregata} = C + I + G + X - M$$

Dove:

C = consumi

I = investimenti

G = spesa pubblica

M = importazioni

X = esportazioni

X - M = esportazioni nette o saldo commerciale

Spesa (o domanda) aggregata = $C + I + G + X - M$

Casi:

-le esportazioni superano le importazioni

alla domanda interna di beni e di servizi si aggiunge una domanda
addizionale di provenienza estera.

In questo caso si dice che un paese registra un **avanzo commerciale**

-le importazioni superano le esportazioni

le esportazioni nette hanno un valore negativo, perché il saldo della
bilancia commerciale con l'estero è negativo, e l'offerta nazionale è
“integrata” dall'offerta di beni e servizi internazionali.

In questo caso si dice che un paese registra un **disavanzo commerciale**

La bilancia dei pagamenti

Misura il **flusso di beni e servizi** da e verso l'estero, evidenziando i rapporti di credito e debito che sono originati dagli scambi fra un Paese e l'estero nel corso di un anno.

Gli scambi internazionali che fanno nascere posizioni creditorie o debitorie possono essere raggruppati in:

Nostri acquisti e vendite di beni e servizi. Essi originano rispettivamente importazioni ed esportazioni.

Movimenti di persone. I ns. viaggi all'estero e quelli dei non residenti, in Italia, originano movimenti di valuta per i consumi effettuati.

Movimenti di fattori produttivi. Il trasferimento di lavoratori e di capitali da e verso l'estero origina flussi di reddito in entrata o in uscita.

Trasferimenti in c/capitale. Sono determinati da investimenti finanziari all'estero o dall'estero.

Rapporti con le Organizzazioni internazionali. Questo fenomeno in continua crescita (si pensi ai rapporti con l'Unione Europea) determina trasferimenti attivi e passivi, correnti e in c/capitale.

La bilancia dei pagamenti è composta da:

- **Bilancia delle partite correnti**
- **Bilancia dei movimenti in c/capitale**

Bilancia delle partite correnti

Raggruppa le voci relative alle transazioni, si suddivide in:

Bilancia commerciale.

E' costituita dalle esportazioni ed importazioni di beni.

Bilancia dei servizi e dei redditi.

Si compone delle voci relative agli scambi di servizi, ai viaggi all'estero, ai redditi dei fattori produttivi ed agli interessi sui prestiti e sui titoli.

Bilancia dei trasferimenti unilaterali.

E' la parte relativa alle voci riguardanti i trasferimenti di denaro da e verso l'estero, che non sono contropartita di un'operazione commerciale (il caso più frequente è quello delle rimesse degli emigrati).

Bilancia dei movimenti in c/capitale

Sono i flussi in entrata ed in uscita originati dalle vendite e dagli acquisti di strumenti finanziari.

I flussi in entrata (partite a credito) sono dati da:

Capitali stranieri. Cioè vendite di ns. titoli ad operatori esteri.

Capitali italiani. Cioè vendite di titoli esteri da parte di ns. cittadini.

I flussi in uscita (partite a debito) sono dati da:

Capitali italiani. Cioè acquisti di titoli esteri da parte di ns. cittadini.

Capitali stranieri. Cioè acquisti di ns. titoli, posseduti da operatori esteri, da parte di ns. cittadini.

Bilancia dei pagamenti del paese X, anno fiscale 1999 (cifre in milioni di \$)

	Parziali	Totali
Esportazioni		35
Importazioni		50
Saldo della bilancia commerciale (35-50)		-15
Redditi netti da capitale (10-3-6)		1
Interessi e dividendi su titoli stranieri detenuti da residenti	10	
Interessi e dividendi su titoli nazionali detenuti da stranieri	3	
Profitti espatriati dalle multinazionali operanti nel paese X	6	
Servizio del debito (10+5)		15
Restituzione quota capitale	10	
Interessi sul debito	5	
Rimesse degli emigranti (5-3)		2
lavoratori nazionali operanti all'estero	5	
lavoratori stranieri operanti all'interno	3	
Saldo di conto corrente		-27
Investimenti diretti all'estero (IDE)		3
Prestiti privati (banche e investimenti di portafoglio) (10-6)		4
Nuovi prestiti	10	
Quote capitali restituite	6	
Prestiti da governi e agenzie multilaterali (7-4)		3
Nuovi prestiti	7	
Quote capitali restituite	4	
Uscite di capitali		8
Saldo del conto capitale		2
Variazione delle riserve (-27+2)		-25
Saldo totale della bilancia dei pagamenti (-27+2-(-25))		0

Si riporta l'esempio di fantasia della bilancia dei pagamenti del paese X, riferendolo all'anno fiscale 1999.

(l'anno fiscale è l'unità temporale rilevante ai fini delle registrazioni contabili; in alcuni casi, come nel nostro esempio, esso coincide con l'anno solare, in altri invece non coincide e si estende per esempio, come in India, dal 1 aprile al 31 marzo).

Saldo della bilancia commerciale

Bilancia dei pagamenti del paese X, anno fiscale 1999 (cifre in milioni di \$)

	Parziali	Totali
Esportazioni		35
Importazioni		50
Saldo della bilancia commerciale (35-50)		-15

Il saldo della bilancia commerciale non è altro che la differenza fra il valore delle esportazioni e il valore delle importazioni. Nel nostro esempio tale saldo è negativo, ed esprime sinteticamente l'andamento delle relazioni commerciali che il paese X intrattiene con il resto del mondo.

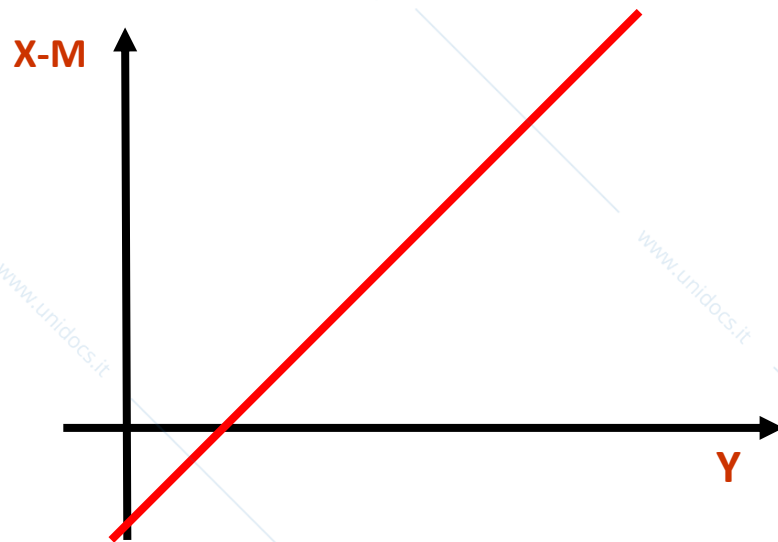
Le condizioni di equilibrio della bilancia dei pagamenti (1)

La bilancia dei pagamenti è in equilibrio quando:

$$B = (X - M) \pm \Delta K$$

Per costruzione $B = 0$

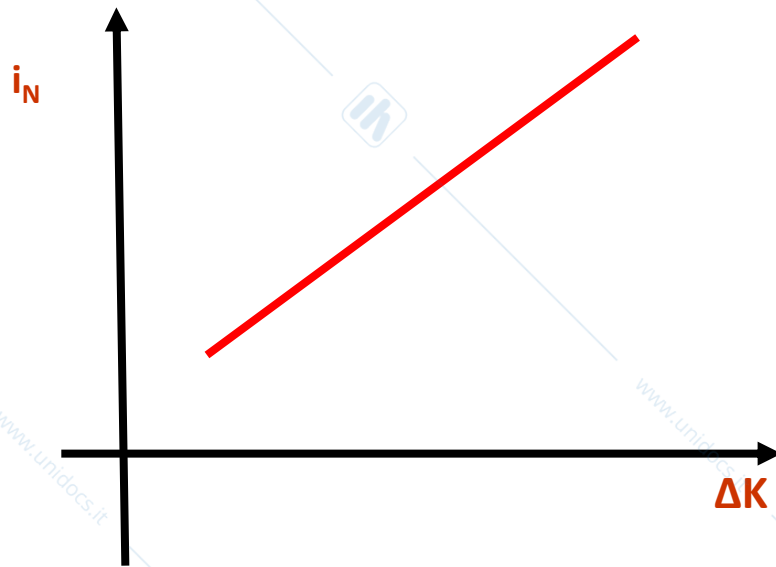
$$(X - M) = f(Y)$$



Le condizioni di equilibrio della bilancia dei pagamenti (2)

Il movimento dei capitali (ΔK) è legato alla variazione del tasso di interesse nazionale (i_N) rispetto a quello mondiale (i_w)

$$\Delta K = f(i_N - \bar{i}_w)$$



$$\text{Spesa (o domanda) aggregata} = C + I + G + X - M$$

Casi:

-le esportazioni superano le importazioni

alla domanda interna di beni e di servizi si aggiunge una domanda
addizionale di provenienza estera.

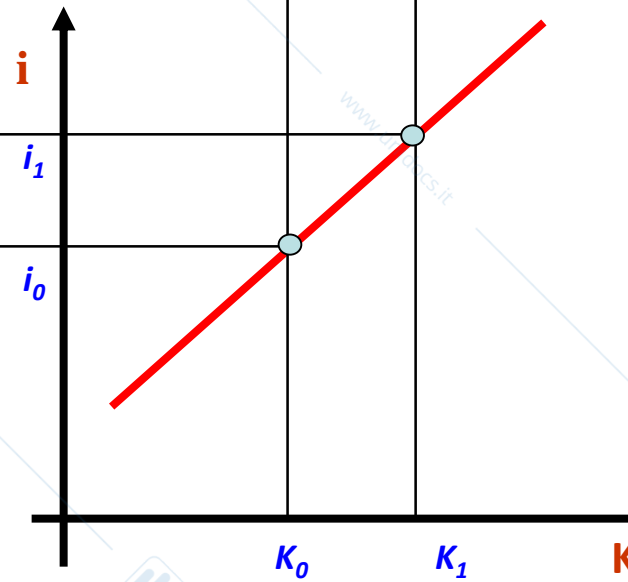
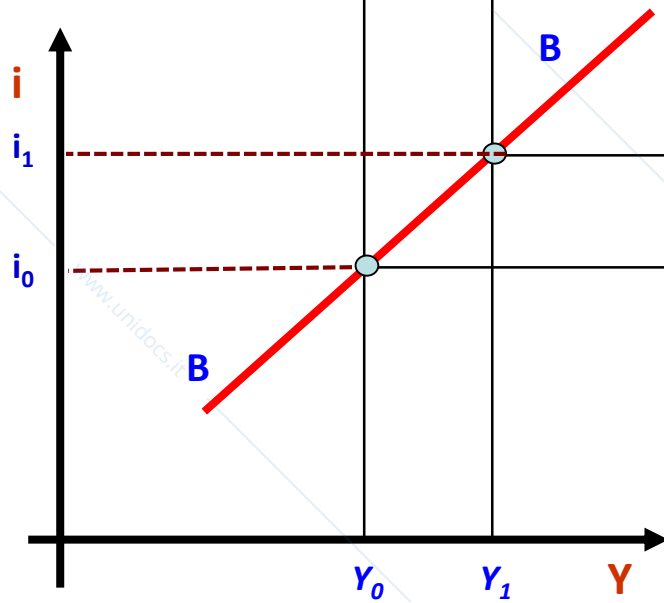
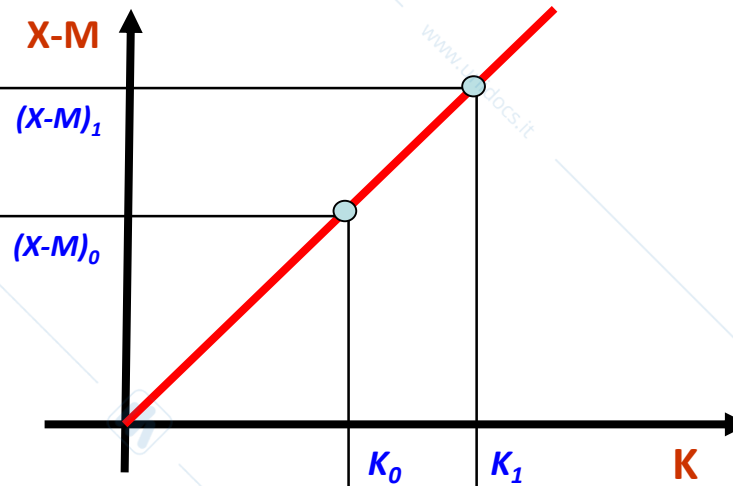
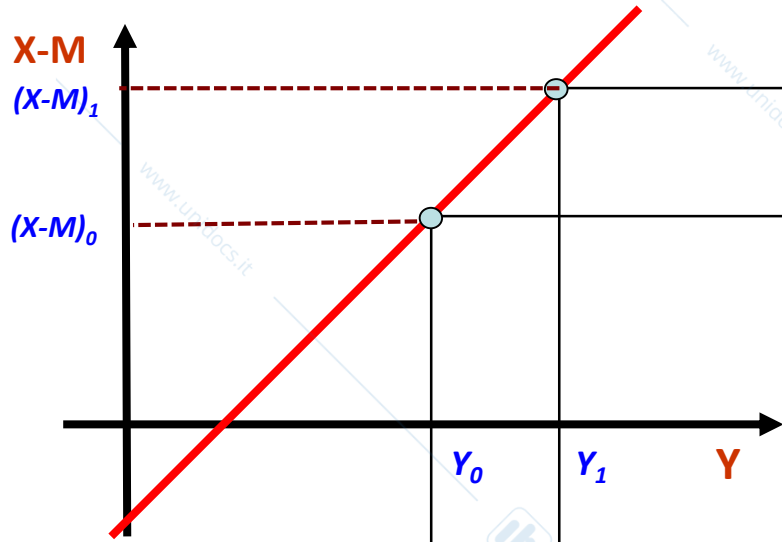
In questo caso si dice che un paese registra un **avanzo commerciale**

-le importazioni superano le esportazioni

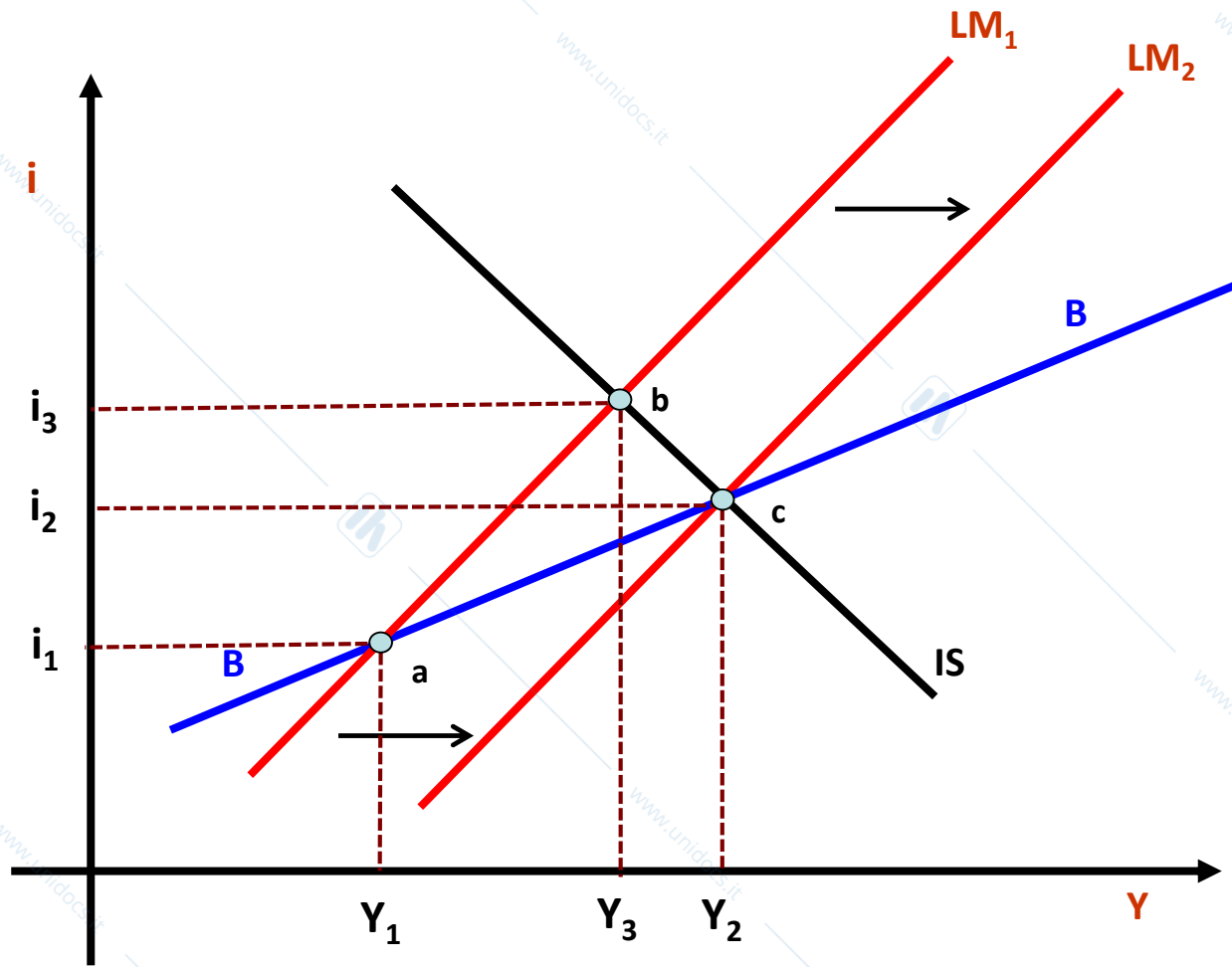
le esportazioni nette hanno un valore negativo, perché il saldo della
bilancia commerciale con l'estero è negativo, e l'offerta nazionale è
“integrata” dall'offerta di beni e servizi internazionali.

In questo caso si dice che un paese registra un **disavanzo commerciale**

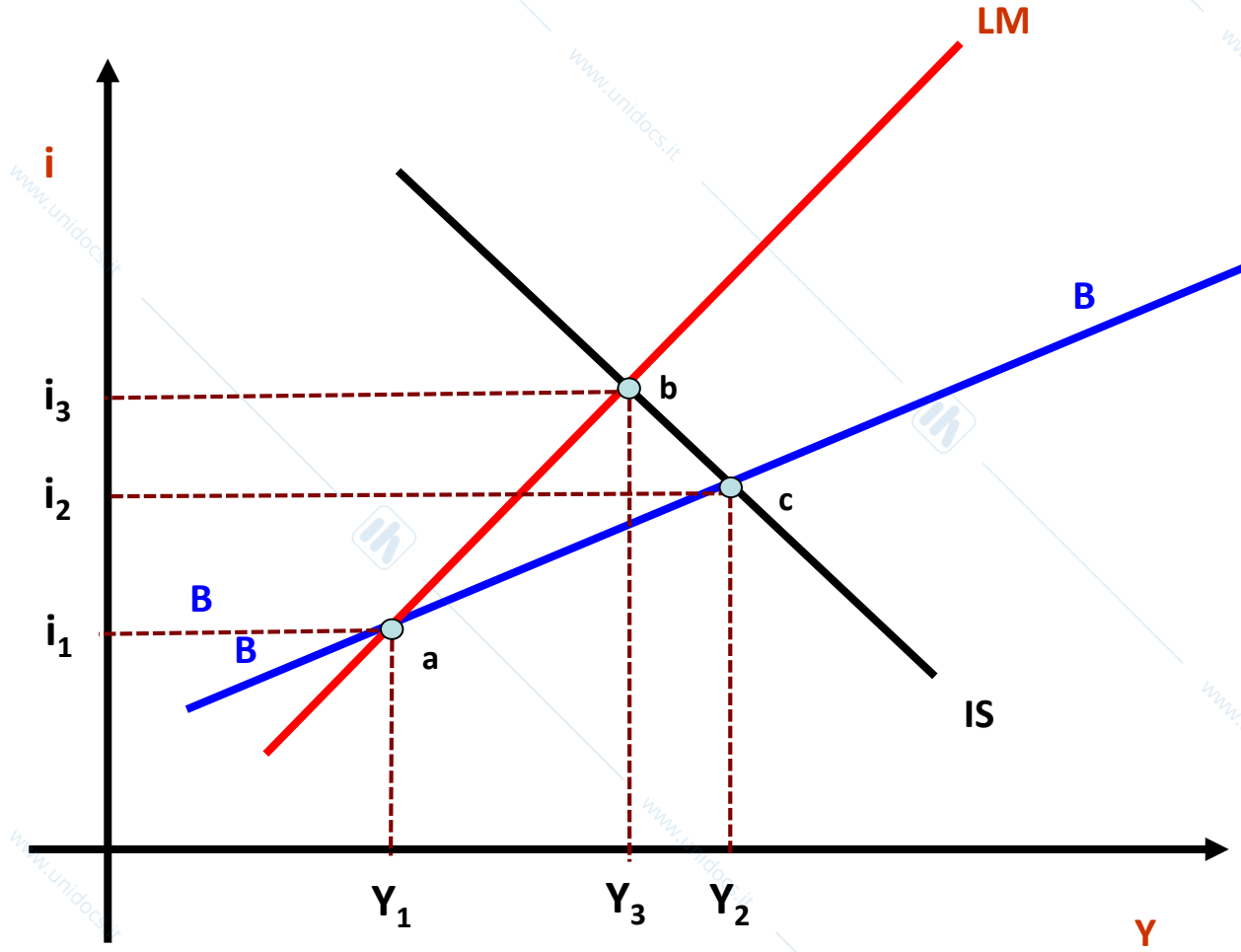
Equilibrio bilancia dei pagamenti



Equilibrio del sistema economico allargato



Equilibrio del sistema economico allargato



Il commercio internazionale

Lo scambio internazionale nella visione dei mercantilisti e dei fisiocratici: un punto di vista unilaterale

Mercantilisti

Considerano la **ricchezza** come sinonimo di potenza e la valutano in termini d'oro e d'argento.

Il vantaggio del commercio internazionale viene misurato, inizialmente, in termini di valore netto dell'apporto di **materiali preziosi** e, successivamente, in termini di **incremento di occupazione** creato da questo apporto.

Fisiocratici

Considerano l'**agricoltura** come l'unica attività realmente vantaggiosa. Il commercio internazionale apporta vantaggio solo perché attraverso lo scambio di prodotti agricoli nazionali con prodotti manifatturieri esteri, si vivifica l'agricoltura.

Queste teorie sono entrambe unilaterali perché considerano il problema del commercio internazionale dal punto di vista del vantaggio di un singolo paese.

La teoria classica dello scambio internazionale

Risale a Smith la concezione di scambio internazionale come fenomeno di utilità per ambo le parti contraenti.

La teoria classica è impostata sul concetto di nazione, intesa come territorio entro il quale i fattori produttivi sono liberamente trasferibili.

La mancata mobilità internazionale dei fattori produttivi fa sì che ogni nazione costituisca un mercato chiuso.

I primi due teoremi del commercio internazionale

Smith

Teorema dei vantaggi assoluti

Ad ogni paese conviene concentrarsi nelle produzioni in cui risulta più efficiente a livello internazionale

Ricardo

Teorema dei vantaggi comparati

Ad ogni paese conviene concentrarsi nelle produzioni in cui risulta relativamente* più efficiente a livello nazionale

**Relativamente a mezzi e risorse*

Teoria del vantaggio comparato

Costi di produzione nel Nord e nel Sud (\$)

	Un computer	Una tonnellata di riso
N	1000	1500
S	4000	2000

Si considerino per semplicità due beni, riso e computer.

Se un paese (Nord) è relativamente più bravo di un altro paese (Sud) a produrre computer, allora

- in assenza di impedimenti (dazi doganali, difficoltà di trasporto, ecc.) al commercio internazionale, il Nord esporterà (il Sud importerà) computer e il Sud esporterà (il Nord importerà) riso;
- questa situazione di libero commercio internazionale determina una situazione migliore rispetto a quella in cui N e S producono entrambi i beni, senza scambiare alcunché fra di loro.

Costi di produzione nel Nord e nel Sud (\$)		
	Un computer	Una tonnellata di riso
N	1000	1500
S	4000	2000

Supponiamo non vi sia commercio internazionale...

Quali saranno in queste circostanze i prezzi dei due beni nei due paesi?

N	$P_c/P_r = 1000/1500 = 2/3$
S	$P_c/P_r = 4000/2000 = 2$

P_c = prezzo di un computer

P_r = prezzo di una tonnellata di riso

Il prezzo relativo dei computer, cioè il prezzo dei computer espresso in tonnellate di riso, dovrà essere in ciascun paese eguale al rapporto fra i costi di produzione.

Se il prezzo relativo **coincide** con il rapporto dei costi di produzione (per esempio: $P_c = 2000$ e $P_r = 3000$): si ottiene per i due settori un **tasso di profitto identico**.

$$\begin{aligned}\text{Tasso di profitto sui computer} &= (\text{Prezzo} - \text{Costo di prod.}) / \text{Costo di prod.} \\ &= (2000 - 1000) / 1000 = \mathbf{100\%}\end{aligned}$$

$$\text{Tasso di profitto sul riso} = (3000 - 1500) / 1500 = \mathbf{100\%}.$$

Se il prezzo relativo **non coincide** con il rapporto fra i costi (per esempio: $P_c = 2000$ e $P_r = 6000$), allora avremo:

$$\text{Tasso di profitto sui computer} = (2000 - 1000) / 1000 = \mathbf{100\%}$$

$$\text{Tasso di profitto sul riso} = (6000 - 1500) / 1500 = \mathbf{300\%}.$$

In questo caso sarebbe conveniente dedicarsi alla produzione di riso!

...Così facendo però si viene a creare un disequilibrio fra domanda e offerta:

- i produttori del Nord vogliono offrire solo riso;
- i consumatori del Nord vogliono consumare sia computer che riso;

si dà perciò un eccesso di domanda di computer (e, simmetricamente, un eccesso di offerta di riso).

Ma cosa succederà se la domanda di computer non trova la propria offerta?

E cosa succederà se l'offerta di riso non trova la propria domanda?

Il prezzo del riso tenderà a diminuire e il prezzo dei computer tenderà a crescere fino a che, ristabilitosi l'equilibrio su ciascun mercato, il prezzo relativo non coinciderà nuovamente con il rapporto fra i costi di produzione e il tasso di profitto sarà il medesimo in entrambi i settori.

(Per esempio, il prezzo dei computer crescerà da 2000\$ a 3000\$ e il prezzo del riso si ridurrà da 6000\$ a 4500\$, in modo tale che sia $P_c/P_r = 3000/4500 = 2/3 =$ rapporto fra i costi di produzione.)

Quindi:

nel Nord: $P_c/P_r = 2/3$

nel Sud: $P_c/P_r = 2$

I computer sono relativamente (al riso) meno cari nel Nord che nel Sud ($2/3 < 2$)

Il riso è relativamente (ai computer) meno caro nel Sud che nel Nord ($1/2 < 3/2$)

Si dice perciò che il Nord ha un **vantaggio comparato** nella produzione di computer, mentre il Sud ha un **vantaggio comparato** nella produzione di riso.

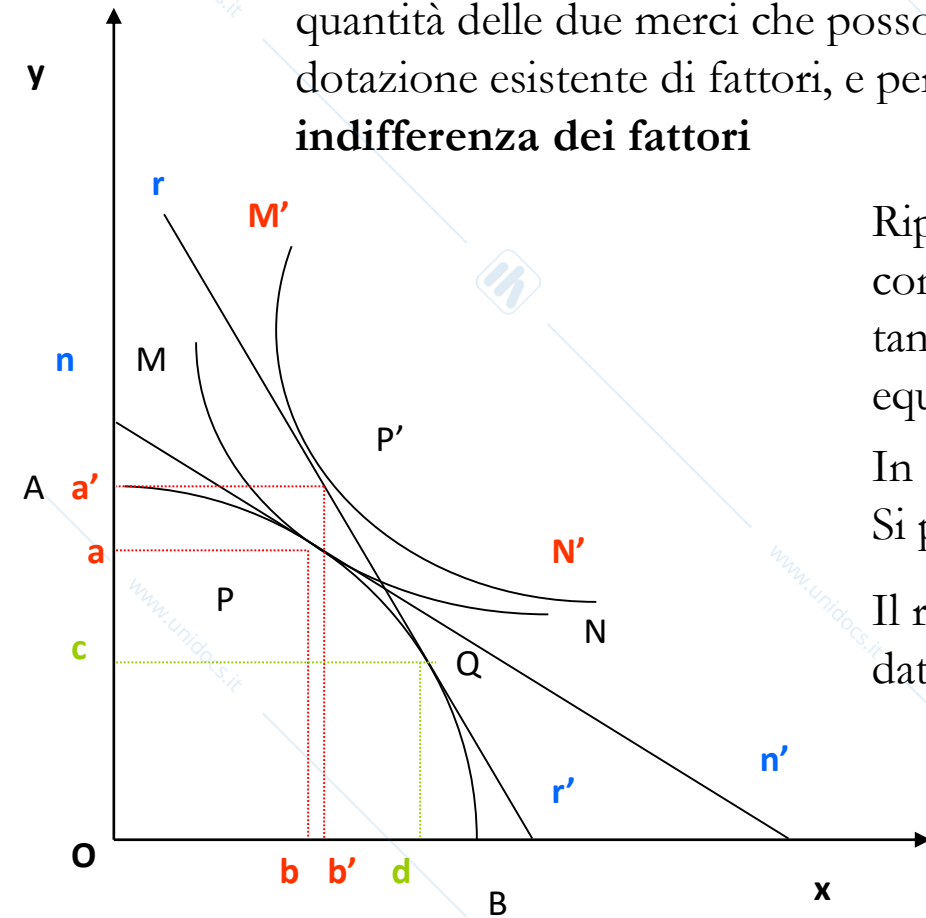
*E ciò, nonostante il fatto che il Nord abbia un **vantaggio assoluto** sia nella produzione di computer che nella produzione di riso!*

L'importanza del commercio internazionale ed il tasso di cambio

RAPPORTO MARGINALE DI SOSTITUZIONE

Sia OB la quantità della merce B , che in un dato mercato può essere prodotta con la dotazione esistente di fattori produttivi e OA la quantità della merce A che può essere prodotta con la stessa dotazione di fattori.

Ciascun punto della curva AB rappresenta una combinazione di determinate quantità delle due merci che possono essere prodotte indifferentemente con la dotazione esistente di fattori, e perciò tale curva è chiamata: **curva di indifferenza dei fattori**



Riportiamo delle curve di indifferenza di consumo delle merci date: il punto in cui la AB tangente la MN (P) rappresenta il punto di equilibrio.

In condizioni di mercato chiuso:

Si producono e consumano le quantità Oa e Ob .

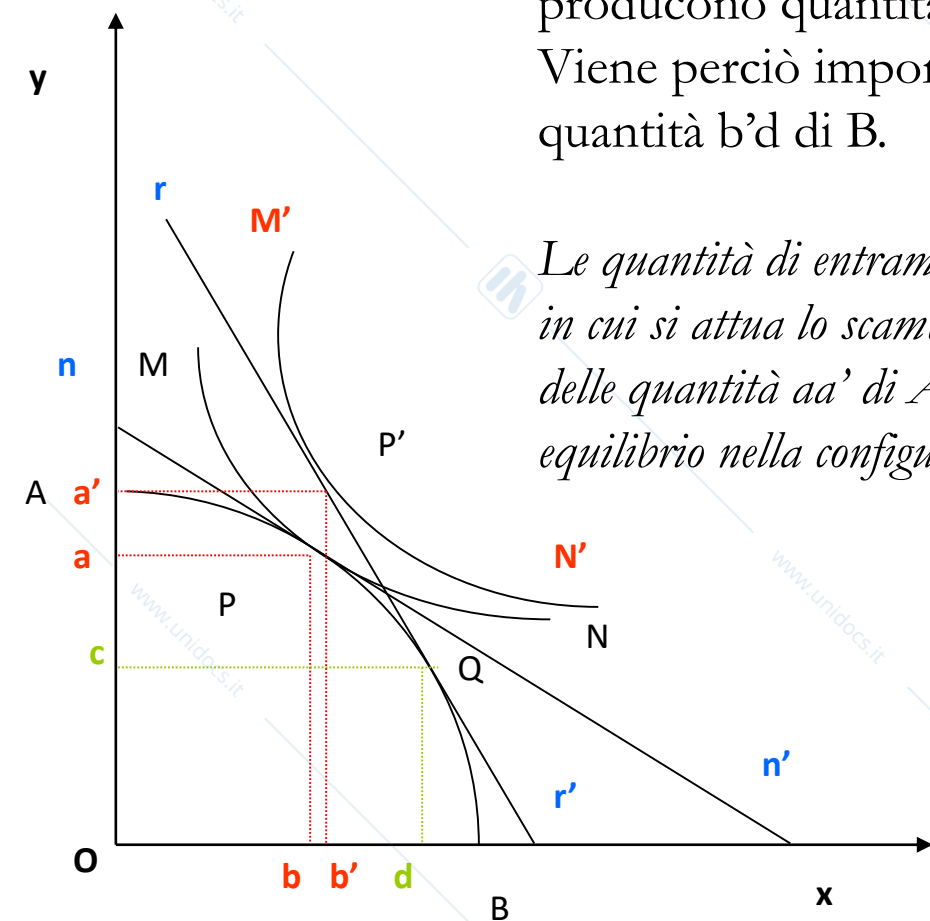
Il rapporto marginale di sostituzione fra A e B è dato dall'inclinazione della tangente nel punto P .

Con l'apertura dei mercati la curva di indifferenza di consumo non è più la MN ma la M'N'.

In corrispondenza del punto Q di tangenza alla AB, si producono quantità Oc di A e Od di B.

Viene perciò importata la quantità ca' di A ed esportata la quantità b'd di B.

Le quantità di entrambe le merci disponibili sono maggiori nel caso in cui si attua lo scambio internazionale: infatti si viene a disporre delle quantità aa' di A e bb' di B in più rispetto alla posizione di equilibrio nella configurazione di mercato chiuso.



Il tasso di cambio (1)

Il tasso di cambio indica il numero di unità di valuta estera che è possibile acquistare con un'unità di valuta nazionale:

es. con 1 € posso acquistare 1,50 \$

o viceversa

Il tasso di cambio indica le unità di valuta nazionale che è possibile comprare con un'unità di valuta estera:

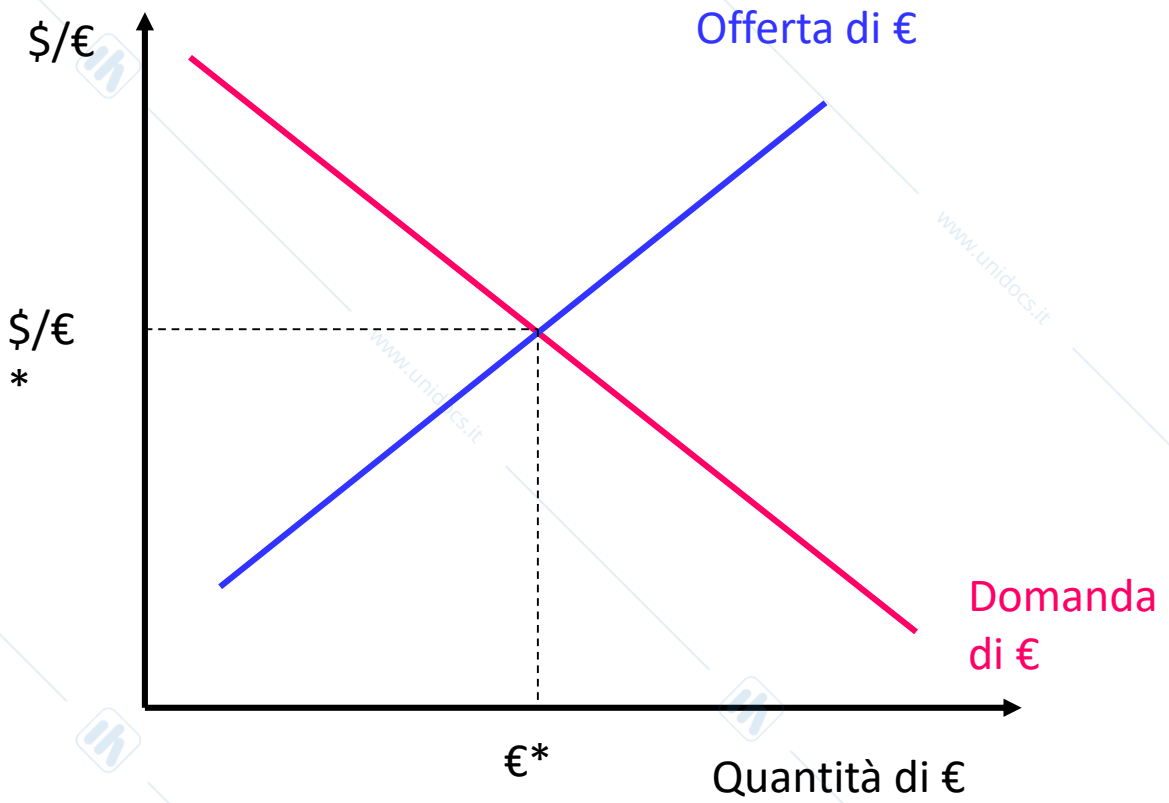
es. con 1 \$ posso acquistare 0,66 €

Il tasso di cambio in un regime di cambi flessibili (2)

In un regime di cambi flessibili l'autorità monetaria non si impegna a mantenere alcuna parità della propria valuta nei confronti delle valute estere. Le fluttuazioni della domanda e dell'offerta di valuta si traducono, quindi, in variazioni del tasso di cambio.

Il tasso di cambio di equilibrio si realizza quando la domanda internazionale di € (cioè i dollari offerti per acquistare €) è uguale all'offerta di € (cioè gli € offerti per acquistare \$).

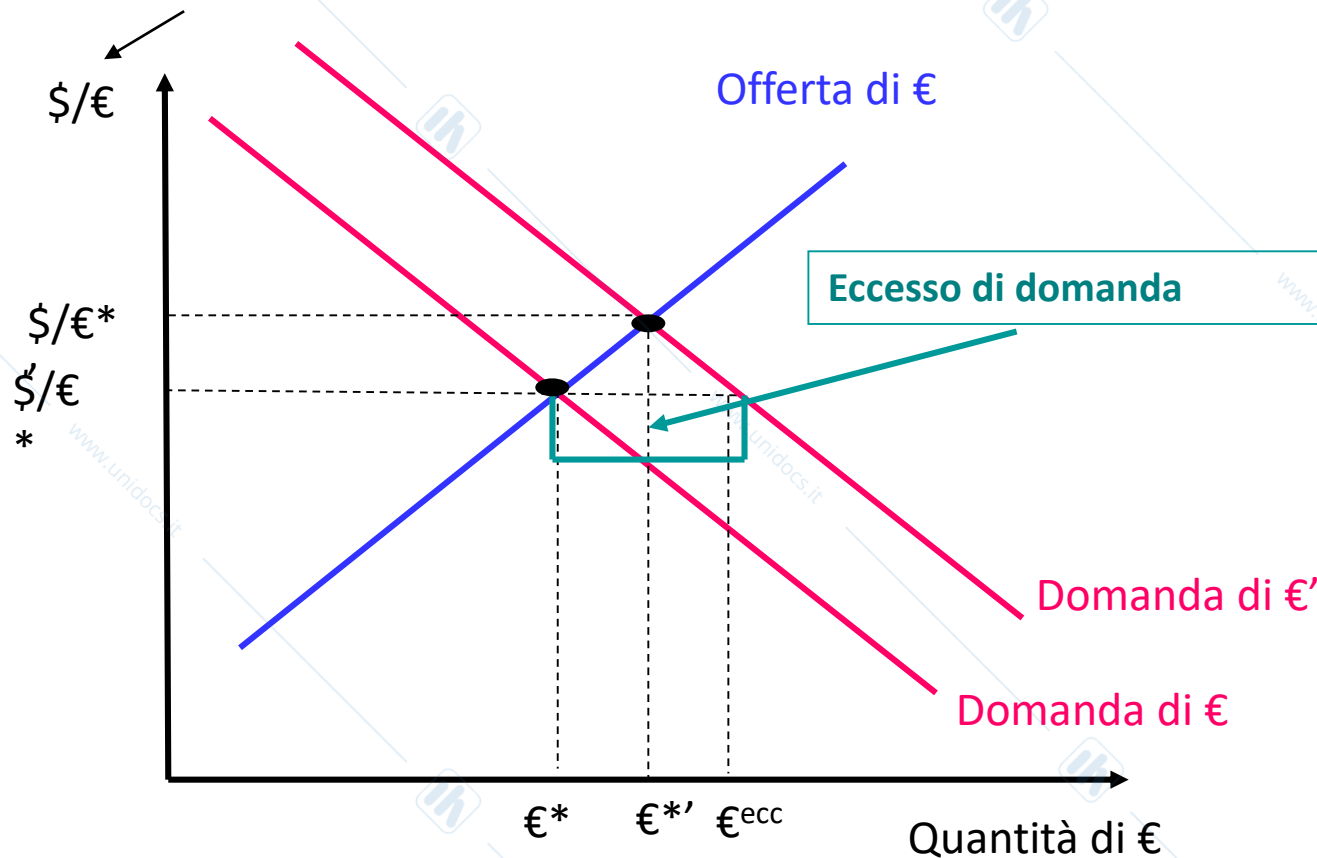
Quantità di \$ che serve per acquistare 1 €



Il tasso di cambio in un sistema di cambi flessibili ed in presenza di un saldo delle partite correnti

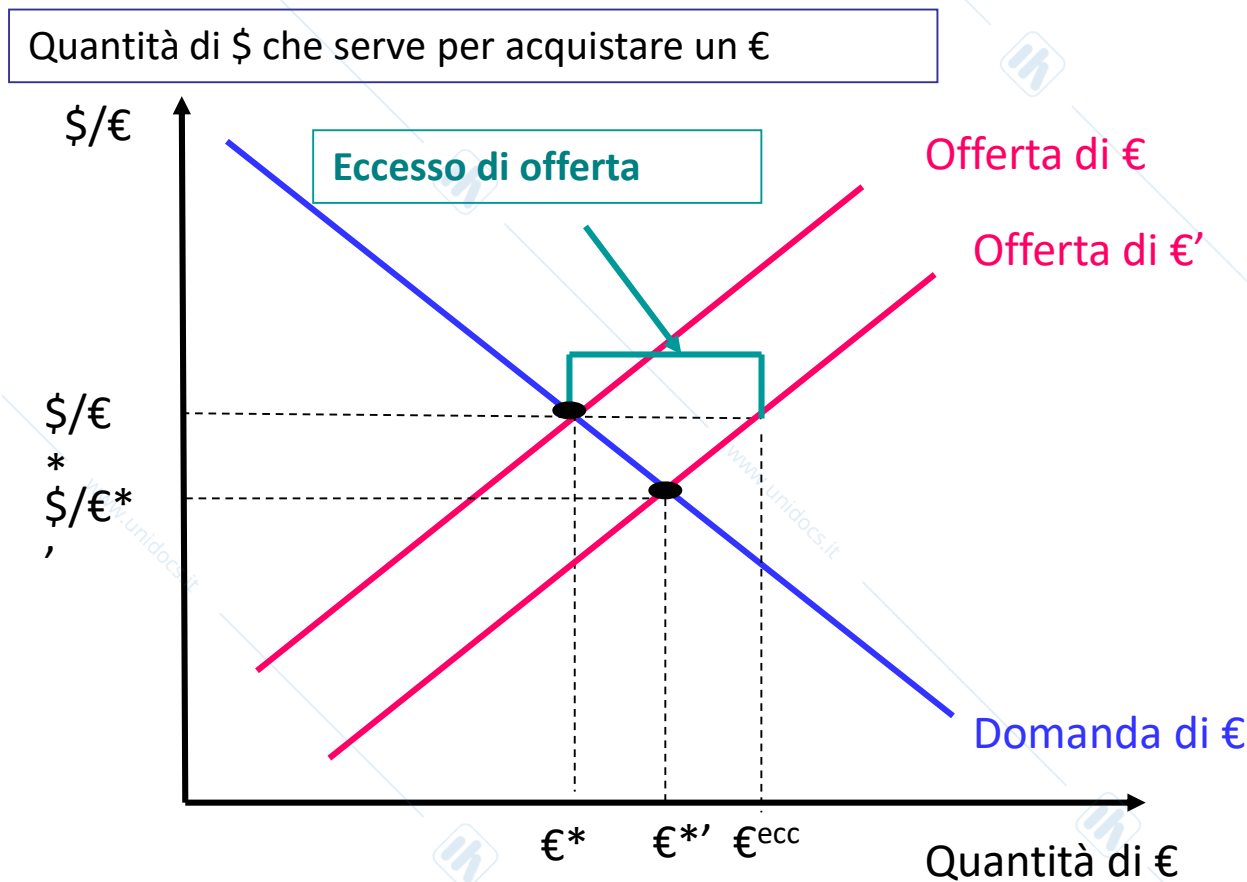
Quando le esportazioni sono maggiori delle importazioni ($EX > IM$), gli operatori esteri offrono sul mercato internazionale valuta estera (\$) per acquistare valuta nazionale (€) al fine di pagare le merci. La domanda, quindi, di valuta nazionale (€) aumenta causando un rafforzamento del cambio.

Quantità di \$ che serve per acquistare 1 €



Il tasso di cambio in un sistema di cambi flessibili ed in presenza di un deficit delle partite correnti

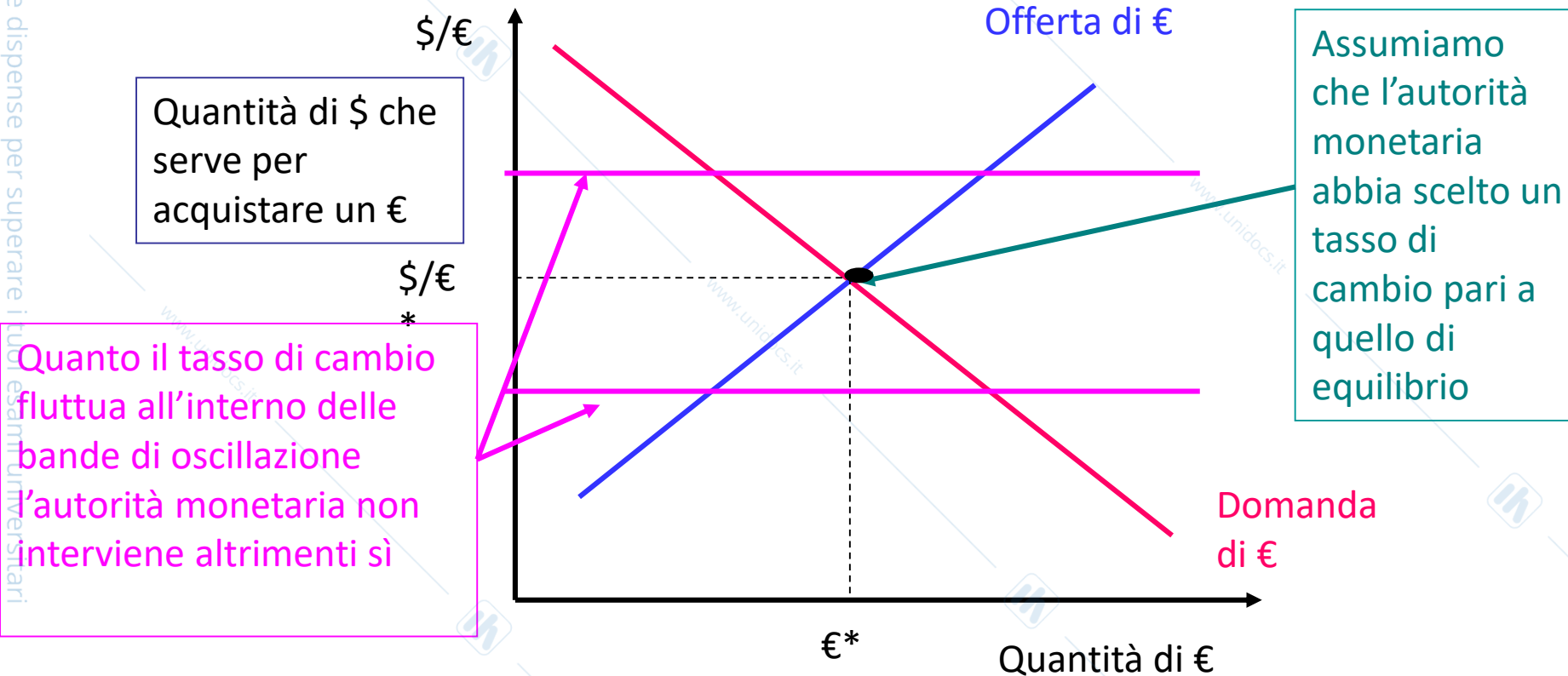
Quando le importazioni sono maggiori delle esportazioni ($IM > EX$), gli operatori nazionali offrono valuta nazionale (€) sul mercato internazionale per acquistare valuta estera (\$) al fine di pagare le merci importate. L'offerta, quindi, di valuta nazionale (€) aumenta causando un indebolimento del cambio.



Il tasso di cambio in un regime di cambi fissi

In un regime di cambi fissi l'autorità monetaria fissa una certa parità tra la propria valuta e la valuta estera e si impegna a intervenire sul mercato dei cambi attraverso operazioni di acquisto o vendita di valuta estera contro valuta nazionale ogni qual volta il tasso di cambio di mercato si discosta dalla parità prescelta.

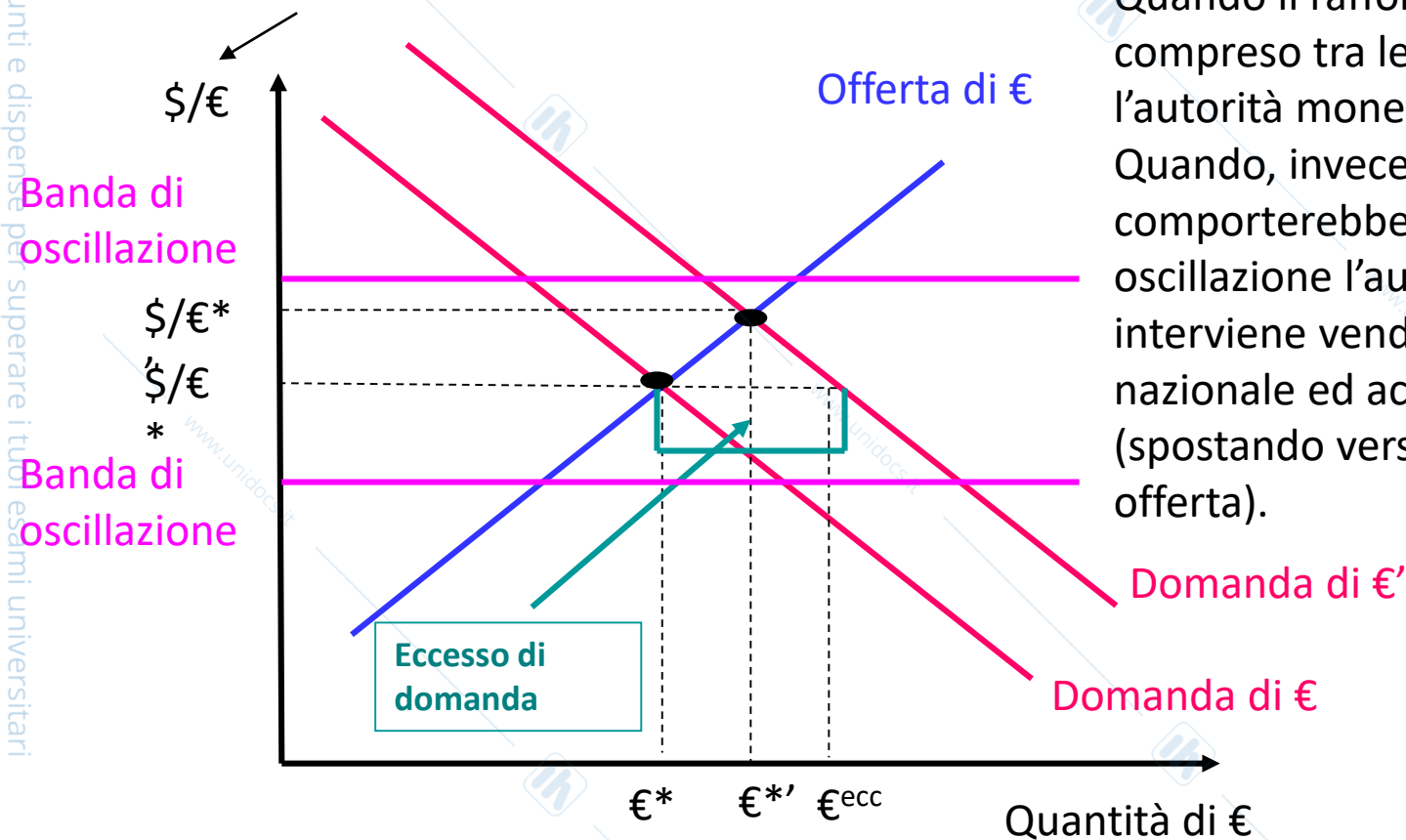
Il tasso di cambio di equilibrio si realizza, anche in questo caso, quando la domanda internazionale di € (cioè i dollari offerti per acquistare €) è uguale all'offerta di € (cioè gli € offerti per acquistare \$).



Il tasso di cambio in un sistema di cambi fissi ed in presenza di un saldo delle partite correnti

Quando le esportazioni sono maggiori delle importazioni ($X > M$), gli operatori esteri offrono sul mercato internazionale valuta estera (\$) per acquistare valuta nazionale (€) al fine di pagare le merci. La domanda, quindi, di valuta nazionale (€) tende ad aumentare causando, quindi, un rafforzamento del cambio.

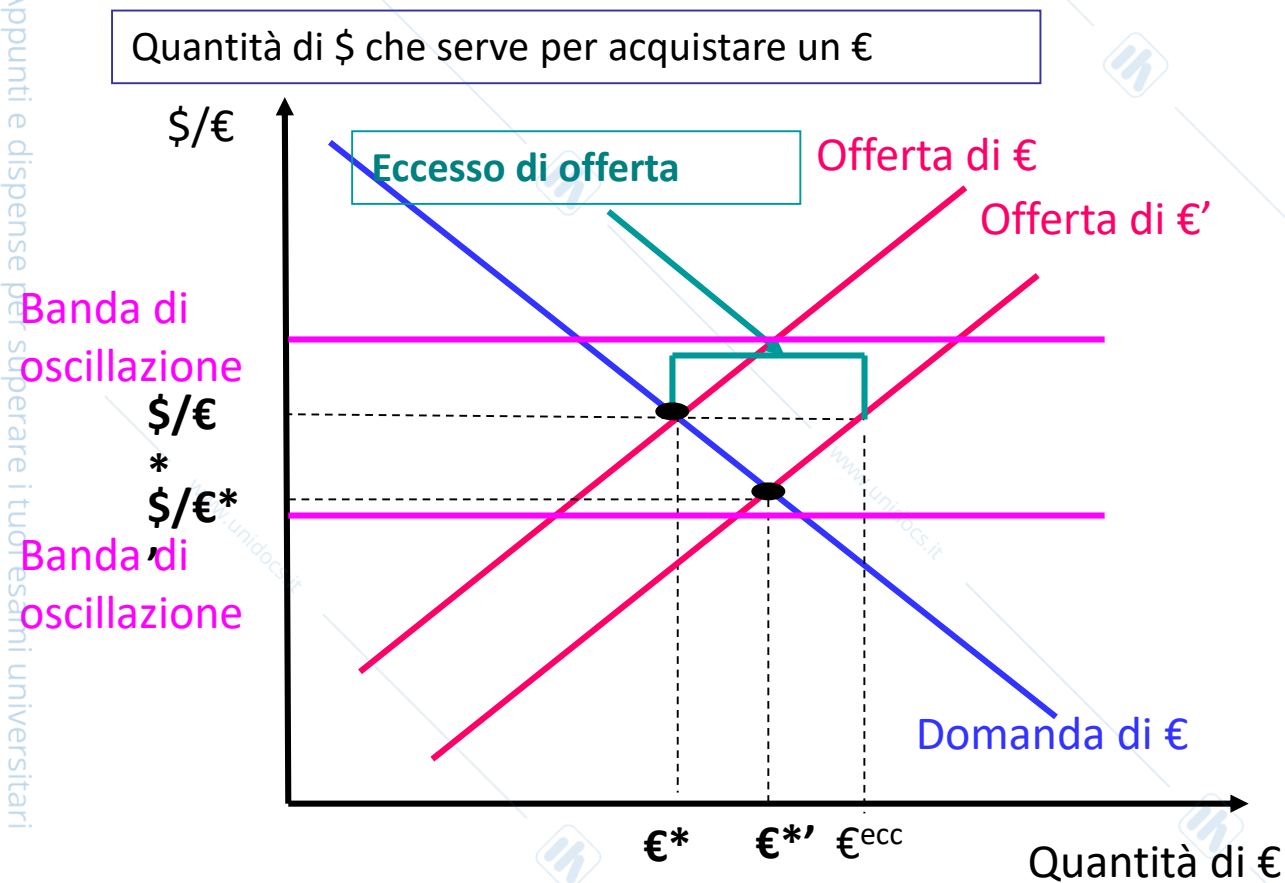
Quantità di \$ che serve per acquistare un €



Quando il rafforzamento della valuta è compreso tra le bande di oscillazione l'autorità monetaria non interviene. Quando, invece, il rafforzamento comporterebbe l'uscita dalle bande di oscillazione l'autorità monetaria interviene vendendo moneta nazionale ed acquistando valuta estera (spostando verso il basso la curva di offerta).

Il tasso di cambio in presenza di un deficit delle partite correnti in un sistema di cambi flessibili

Quando le importazioni sono maggiori delle esportazioni ($IM > EX$), gli operatori nazionali offrono valuta nazionale (€) sul mercato internazionale per acquistare valuta estera (\$) al fine di pagare le merci importate. L'offerta, quindi, di valuta nazionale (€) aumenta causando un potenziale indebolimento del cambio.



Quando l'indebolimento della valuta è compreso tra le bande di oscillazione l'autorità monetaria non interviene. Quando, invece, l'indebolimento potrebbe comportare l'uscita dalle bande di oscillazione l'autorità monetaria interviene acquistando moneta nazionale e vendendo valuta estera (spostando verso l'alto la curva di offerta di moneta nazionale).

LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI



I principali organismi economici internazionali

Esiste una grande varietà di organismi ognuno deputato ad un certo compito, ma nessuno coincide in modo esclusivo con uno specifico problema globale.

Differiscono per tutta una serie di caratteristiche: origini, organizzazione, sistema di voto, *membership*, ecc.

Al fianco di alcuni organismi che possono definirsi a *membership* “universale” (Nazioni Unite (UN), Fondo Monetario Internazionale (FMI), Banca Mondiale (BM), Organizzazione Comune del Commercio (OMC/WTO)) ne esistono altri ristretti che pure sono molto influenti in materia di politica internazionale (e.g. OCSE, G7/G8).

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale (BM)

Gli accordi di *Bretton Woods*, nel tentativo di introdurre un sistema monetario più idoneo a tenere conto della disparità economica fra i vari paesi pur sviluppandone gli scambi commerciali rilevanti, portarono alla creazione di un Fondo Monetario Internazionale e di una *Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo*.

Sono entrambe istituzioni finanziarie, nel senso che svolgono attività di finanziamento a favore dei paesi membri. Per questo in entrambe il sistema di voto è proporzionale al peso economico di ciascun paese.

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) <http://www.imf.org/>

Il Fondo Monetario Internazionale fu creato nel 1945 e divenne operativo nel 1946.

Obiettivi:

- promuovere la cooperazione monetaria internazionale attraverso la consultazione e la collaborazione;
- facilitare l'espansione e la crescita del commercio internazionale;
- promuovere la stabilità monetaria,
- favorire la stabilizzazione di un sistema di pagamenti multilaterale;
- aiutare gli Stati Membri in caso di squilibri nella bilancia dei pagamenti.

Per raggiungere questi obiettivi il Fondo rende disponibili risorse finanziarie per i Paesi Membri che presentano una bilancia dei pagamenti con saldo negativo e fornisce assistenza tecnica per lo sviluppo economico.

Il Fondo ha 185 Stati Membri ognuno dei quali versa una "quota" annuale, queste quote costituiscono le risorse principali del Fondo attraverso le quali viene fornito un supporto finanziario agli Stati Membri, a seconda delle loro difficoltà. Le quote versate dagli Stati Membri determinano il loro potere decisionale e l'accesso al patrimonio del Fondo.

Bretton Woods

E' il nome di una piccola località statunitense del New Hampshire dove nel luglio del 1944 si riunirono i rappresentanti di 44 nazioni, per raggiungere un accordo sull'organizzazione monetaria internazionale.

Il problema affrontato fu il ripristino delle condizioni di convertibilità delle monete e la creazione di un sistema di compensazione multilaterale delle bilance dei pagamenti al termine della guerra.

L'accordo portò alla creazione del *Fondo Monetario Internazionale* (v.) e della *Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo*.

Il sistema di Bretton Woods crollò nel 1971 in seguito alla dichiarazione di inconvertibilità del dollaro.

Banca Centrale Europea (BCE o ECB)

Nel 1999 la Banca Centrale Europea (BCE) si sostituisce all'*Istituto Monetario Europeo (IME)*, mantenendo la sede a Francoforte.

La BCE è un organismo indipendente che elabora e mette in atto la politica monetaria comune.

Obiettivi:

- mantenere la stabilità dei prezzi;
- sostenere le politiche economiche generali e gli obbiettivi comunitari elencati nel trattato;
- decidere la politica monetaria;
- gestire il sistema di pagamenti e delle riserve valutarie degli Stati Membri che sono depositate nelle sue casse;
- fare consulenza in merito, per esempio, alla supervisione del sistema bancario e alla stabilità del sistema finanziario.

La Banca Mondiale (WORLD BANK) o Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo sviluppo (BIRS o IBRD)

La **BM** (*International Bank for Reconstruction and Development*, IBRD) è a capo di un gruppo complesso – detto World Bank Group - che comprende altre istituzioni più piccole.

Obiettivi:

- ricostruzione e sviluppo economico dei paesi più colpiti dagli effetti della Seconda guerra mondiale;
- miglioramento delle risorse economiche e delle condizioni di vita delle aree sottosviluppate.

Le risorse finanziarie della Banca provengono dal capitale fornito dagli Stati Membri e i suoi guadagni derivano da prestiti (un primo tipo di prestito è per paesi in via di sviluppo che possono pagare tassi di interessi vicini a quelli di mercato; un secondo tipo di prestito riguarda i paesi più poveri che di solito non sono in grado di pagare interessi vicini a quelli di mercato) e investimenti.

Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)

L'OCSE è stata istituita il 14 dicembre 1960 con la Convenzione sull'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, sostituendo l'OECE, creata nel 1948 per amministrare il cosiddetto "Piano Marshall" per la ricostruzione postbellica dell'economia europea.

Ne fanno parte 34 Paesi membri che rappresentano i $\frac{2}{3}$ della produzione mondiale ed i $\frac{3}{5}$ delle esportazioni globali.

1947-1994 Gatt
(Accordo Internazionale sulle Tariffe ed il Commercio)
dal 1995 OMC
(Organizzazione Mondiale del Commercio)

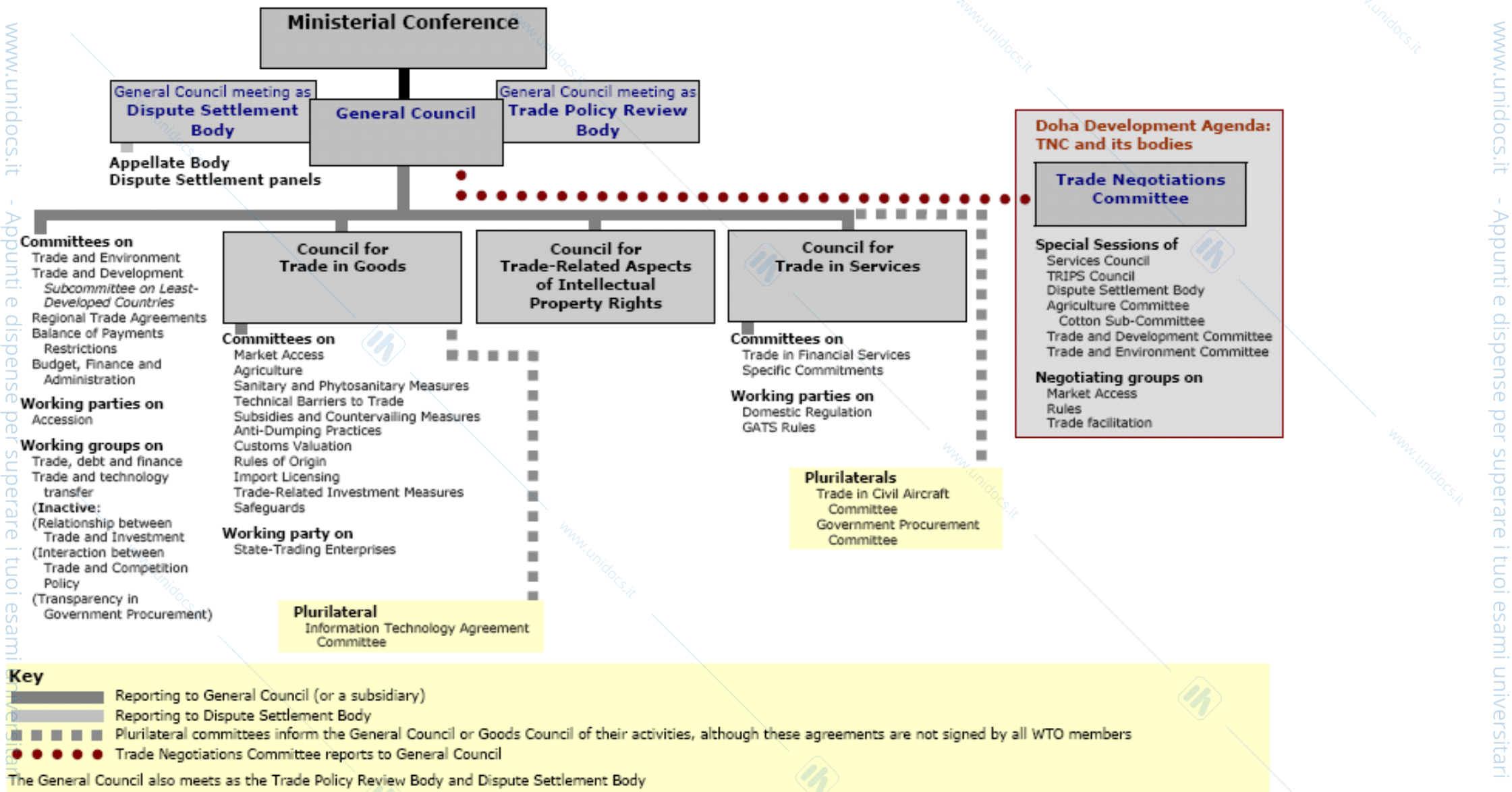
Differenze fra GATT e OMC

- Il GATT era un accordo provvisorio su delle materie specifiche. Non era mai stato ratificato dai parlamenti e non conteneva indicazioni per la creazione di un'organizzazione;
- L'OMC e i suoi accordi sono permanenti è un'organizzazione internazionale con ratifica parlamentare;
- Si è membri dell'OMC, si era "parti contraenti" nel GATT;
- GATT=commercio di merci; OMC anche servizi e diritti di proprietà intellettuale;
- Le risoluzioni di controversie nell'OMC sono più veloci ed automatiche di quella in vigore nel GATT; le relative decisioni non possono essere bloccate.

Organizzazione Mondiale del Commercio

- Sede: Ginevra, Svizzera;
- Data di creazione: 1 gennaio 1995;
- Creata da: negoziazioni dell'Uruguay Round;
- Paesi membri: 159;
- Budget: 197 milioni di franchi svizzeri per il 2013;
- Personale di segreteria: 625 persone;
- Capo: Direttore Generale, Roberto Azevêdo

LA STRUTTURA DEL WTO



Fonte: Wto http://www.wto.org/english/thewto_e/whatis_e/tif_e/org2_e.htm

Funzioni dell'OMC

Il principale obiettivo dell'organizzazione è aiutare lo sviluppo di un commercio stabile, libero ed equo. Si fa questo attraverso:

- La gestione degli accordi commerciali OMC;
- Un tribunale per le negoziazioni commerciali;
- La soluzione delle dispute commerciali;
- Il monitoraggio delle politiche commerciali nazionali;
- L'assistenza tecnica ed il training per i Paesi in via di sviluppo;
- La cooperazione con le altre organizzazioni internazionali.

Meccanismo di voto

Sia all'interno del GATT che dell'OMC, le decisioni vengono generalmente prese all'unanimità.

Nel caso in cui il raggiungimento di un accordo unanime non sia possibile, la normativa WTO prevede la possibilità di prendere delle decisioni attraverso il meccanismo del voto.

La procedura di voto si basa comunque sul principio "un Paese un voto".

L'OMC nasce dalle negoziazioni dell'Uruguay Round

Le negoziazioni dell'Uruguay Round sono durate dal 1986 al 1994 ed hanno portato alla trasformazione del GATT in OMC.

Nel settore agricolo, quest'accordo riguarda principalmente tre aree: *accesso ai mercati, sussidi alle esportazioni e sostegno interno*, vediamole:

Accordo sull'agricoltura dell'Uruguay Round

accesso ai mercati

- **Tarifficazione:** sostituzione dei contingenti e di tutte le barriere non tariffarie (quote alle importazioni, barriere di natura sanitaria ecc..) con un diritto di dogana progressivamente decrescente.
- **Riduzione dei diritti di dogana:** riduzione media per tutti i prodotti agricoli del 36%.
- **Contingenti tariffari:** quantità di uno stesso prodotto per le quali i diritti di dogana possono essere in valore nettamente inferiori per determinati quantitativi, una volta superati i quali la tariffa sale di valore anche a livelli molto elevati; ciò consente un accesso minimo ai diversi mercati interni.
- **Clausola di salvaguardia:** per taluni prodotti per i quali le restrizioni non tariffarie sono state convertite in diritti di dogana, possono essere adottate delle misure d'urgenza per evitare distorsioni troppo forti.

Accordo sull'agricoltura dell'Uruguay Round

sovvenzioni all'export

Riduzione delle sovvenzioni all'esportazione: le sovvenzioni all'esportazione sono limitate ad alcuni prodotti e vengono via via ridotte.

Facendo riferimento alla media delle sovvenzioni erogate nel corso del periodo 1986-1990,

- i Paesi sviluppati si impegnano ad una contrazione delle sovvenzioni pari al 36% del valore di riferimento ed al 21% della quantità;
- i Paesi in Via di Sviluppo si impegnano ad una riduzione delle sovvenzioni per un ammontare inferiore a quella dei paesi sviluppati;
- i Paesi meno sviluppati non assumono nessun obbligo.

Accordo sull'agricoltura dell'Uruguay Round

sostegno interno

- **Scatola gialla:** comprende tutti gli interventi di incentivo che hanno un'immediata ricaduta sui livelli di produzione quali il sostegno dei prezzi o gli aiuti diretti correlati ai livelli produttivi (interventi comunitari sui prezzi dei prodotti agricoli prima della riforma Mac Sharry). Per queste misure vengono definiti dei limiti (de minimis: 5% del valore della produzione agricola per i paesi sviluppati, 10% per i PVS) oltre il quale i diversi Paesi si impegnano ad una riduzione.
- **Scatola blu:** comprende interventi autorizzati perché al di sotto del de minimis, alcuni pagamenti diretti al fine di ridurre i surplus produttivi, gli interventi a favore dello Sviluppo rurale nei PVS.

Accordo sull'agricoltura dell'Uruguay Round

sostegno interno

- **Scatola verde:** comprende gli interventi che non hanno effetti distorsivi sul commercio e che pertanto possono essere erogati senza limiti. Si tratta di quelli finanziati dal pubblico (ricerca, divulgazione, formazione, servizi, sicurezza alimentare, infrastrutture, ecc.) ma anche i pagamenti diretti agli agricoltori *disaccoppiati*, che non hanno un effetto diretto sulla produzione (sostegno diretto dei redditi agricoli, aiuti all'adeguamento strutturale delle imprese agricole, pagamenti diretti per la protezione dell'ambiente, assistenza ad aree svantaggiate).

2001 Doha Round

Nel novembre 2001 si è svolta a Doha, nel Qatar, la quarta conferenza ministeriale del WTO che ha aperto il Doha round. In virtù della rilevanza che qui i Paesi membri hanno assegnato ai temi dello sviluppo economico, il nuovo round negoziale viene definito Doha Development Agenda.

Gli incontri successivi a Doha

- 2003 Cancùn
- 2004 Ginevra
- 2005-maggio Parigi
- 2005-dicembre Hong-Kong
- 2006 Ginevra
- 2007 Potsdam
- 2008 Ginevra
- **2013: Bali (accordo multilaterale sul commercio)**

L'INFLAZIONE

L'inflazione è in economia un incremento (nel tempo) del livello generale dei prezzi, vale a dire che in generale per acquistare gli stessi beni e servizi è necessario pagare una somma maggiore della moneta.

Ciò equivale ad una generale perdita di **potere d'acquisto** della moneta, vale a dire che con la stessa somma di moneta si riesce ad acquistare meno beni e servizi.

In Europa la Banca Centrale Europea è indipendente dai governi ed ha il compito di contenere l'inflazione a livelli minimi.

Alcune domande sull'inflazione

- Quali sono le cause dell'inflazione?
- Che cosa si può fare per ridurre l'inflazione?

Tasso di inflazione

- Il modo più comune di osservare l'inflazione è il **tasso di inflazione**.
- Il tasso d'inflazione è un **indicatore** della variazione relativa (nel tempo) del livello generale dei prezzi, e indica la variazione del potere d'acquisto della moneta.
- Viene espresso quasi sempre in **termini percentuali**.
- In Italia viene calcolato dall'**ISTAT**.
- Pur riferendosi ogni volta ad una ben precisa moneta (unità di conto) il tasso d'inflazione può **differenziarsi territorialmente**, per cui il fatto che due territori (Paesi) abbiano la stessa moneta (p.es. Euro) non vuol dire che hanno anche lo stesso tasso d'inflazione.
- Corrisponde ad un ipotetico **individuo "medio"**, vale a dire che approssimativamente la metà degli individui osserverà un proprio tasso d'inflazione maggiore e l'altra metà inferiore a quello "ufficiale".

Le forme dell' inflazione

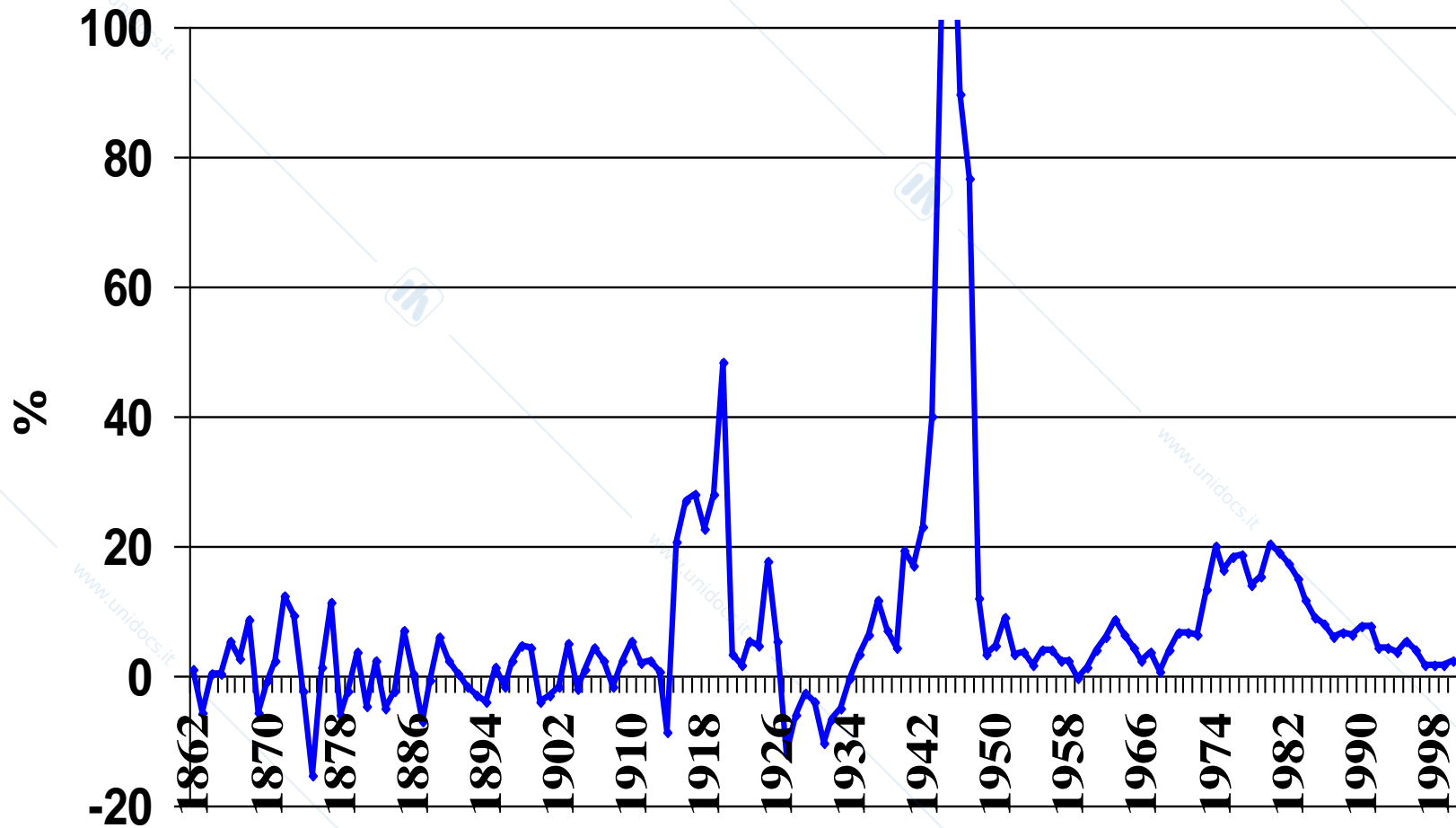
Se l'aumento dei prezzi non è particolarmente elevato (2-4 %) si parlerà di inflazione **strisciante**.

Mentre se il tasso annuo supera il 5% ci sarà un'inflazione **galoppante**.

Nel caso in cui il tasso aumenti del 20% si parlerà di **iperinflazione**.



L'inflazione in Italia pre-2000



La moneta ed i prezzi

- Milton Friedman affermava:
- ‘L’inflazione è sempre e in ogni luogo un fenomeno monetario.’
 - cioè deriva dal fatto che l’offerta di moneta cresce più velocemente del prodotto.
- Ma questo non prova che il legame causale sia sempre dalla moneta ai prezzi
 - ad esempio quando le autorità monetarie adottano una *politica monetaria accomodante*.

La moneta e l'inflazione

- ...ma nel lungo periodo, variazioni del reddito reale e dei tassi di interesse determinano variazioni significative nella domanda reale di moneta
- e questo altera la perfetta corrispondenza tra eccesso di crescita monetaria ed inflazione.
- Inoltre, nel breve periodo, il legame tra moneta e prezzi può essere rotto se
 - la velocità di circolazione è variabile
 - i prezzi non sono flessibili

L'inflazione ed i tassi di interesse

Se depositate i vostri risparmi in un conto bancario che fruttava un interesse annuo dell'8% e dopo un anno ritirate la somma depositata più gli interessi...

potete dire di essere più ricchi dell'8% rispetto all'anno precedente?

Se il tasso d'inflazione è stato del 5%, ad esempio, la quantità di beni che potete acquistare si è accresciuta solo del 3%!

Si definisce **tasso di interesse nominale** (i) il tasso d'interesse pagato dalla banca

Si definisce **tasso di interesse reale** (r) l'incremento del potere d'acquisto.

Quindi...

il tasso di interesse reale è la differenza tra il tasso di interesse nominale e il tasso di inflazione, ovvero

$$r = i - \Delta$$

L'effetto di Fisher

Riordinando i termini dell'equazione precedente

$$r = i - \Delta$$

Si ottiene

$$i = r + \Delta \text{ (equazione di Fisher)}$$

Da cui:

Il tasso d'interesse nominale può variare per due ragioni: perché varia il tasso di interesse reale oppure perché varia il tasso di inflazione.

Inoltre un incremento di un punto percentuale nel tasso di inflazione determina a sua volta un incremento percentuale nel tasso di interesse nominale, questa relazione uno ad uno viene definita **effetto di Fisher**.

L'iperinflazione

- ... situazioni in cui l'inflazione raggiunge livelli particolarmente elevati
- in questi periodi vi è una 'fuga dalla moneta'
 - la gente trattiene la minore quantità possibile di moneta
(esempi: Germania 1922-23, Ungheria 1945-46, Brasile alla fine degli anni '80)
- La necessità di stampare moneta a causa di deficit di bilancio può essere una causa che contribuisce ad innescare e alimentare questa situazione
 - una lunga inflazione è accompagnata da crescite dell'offerta di moneta

Le cause dell'inflazione

- Inflazione per eccesso di liquidità
- L'inflazione da costi
- L'inflazione da domanda

Inflazione per eccesso di liquidità

Determinata da un eccessivo aumento di moneta in circolazione rispetto ai beni e servizi da acquistare.

L'inflazione da costi

Viene determinata da un aumento dei costi di produzione.

L'imprenditore per mantenere inalterato il proprio profitto aumenterà i prezzi di vendita ($\text{profitto} = \text{ricavi} - \text{costi}$).

Ad esempio un aumento dei salari o del prezzo delle materie prime verrà scaricato dal produttore con un aumento del prezzo di vendita.

Se l'aumento dei prezzi delle materie prime o altro riguarda beni che uno Stato importa dall'estero (ad esempio il petrolio) si parlerà di inflazione importata.

L'inflazione da domanda

Si verifica quando la domanda di beni e servizi è in eccesso rispetto alle risorse del sistema economico (offerta).

La domanda globale è quindi in eccesso rispetto alle capacità produttive del sistema.

Tale meccanismo può essere messo in moto da uno degli elementi della domanda aggregata (consumi, investimenti, spesa pubblica, esportazioni).

Se per esempio i cittadini ottengono un incremento di reddito, domanderanno una quantità maggiore di beni e servizi.

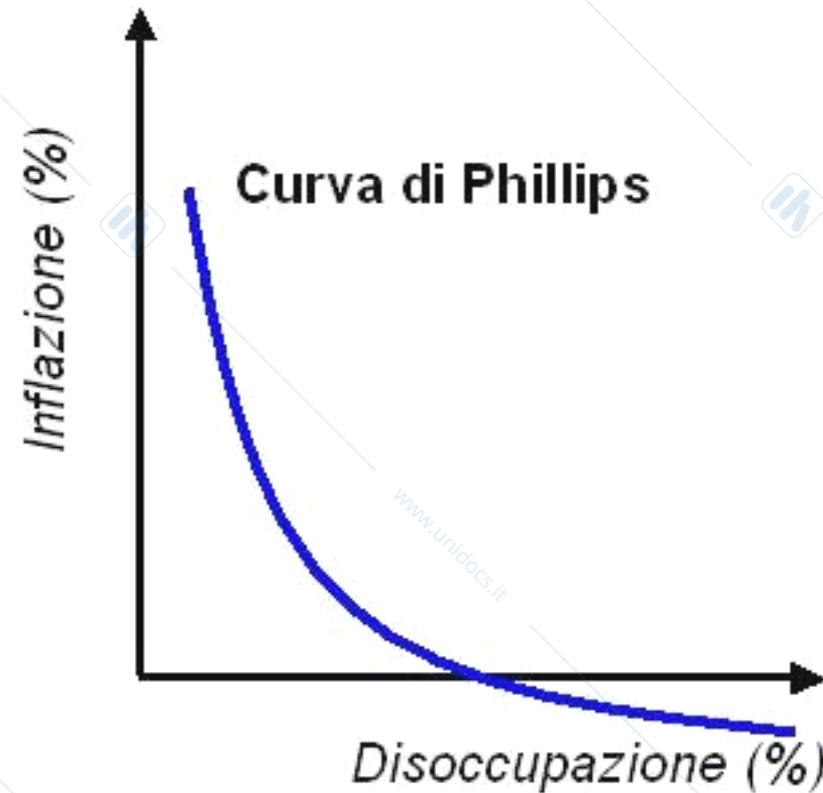
Se non è possibile aumentare l'offerta in uguale quantità, i prezzi tenderanno ad aumentare. I consumatori faranno a gara tra di loro per accaparrarsi i pochi beni in circolazione e causeranno così un aumento dei prezzi.

La curva di Phillips: mercato dei prezzi e mercato del lavoro

Sulla base di una ricerca compiuta sui dati relativi al Regno Unito per il periodo 1861-1957, Phillips osservò una correlazione inversa tra il tasso di disoccupazione e i tassi di variazione dei salari monetari.

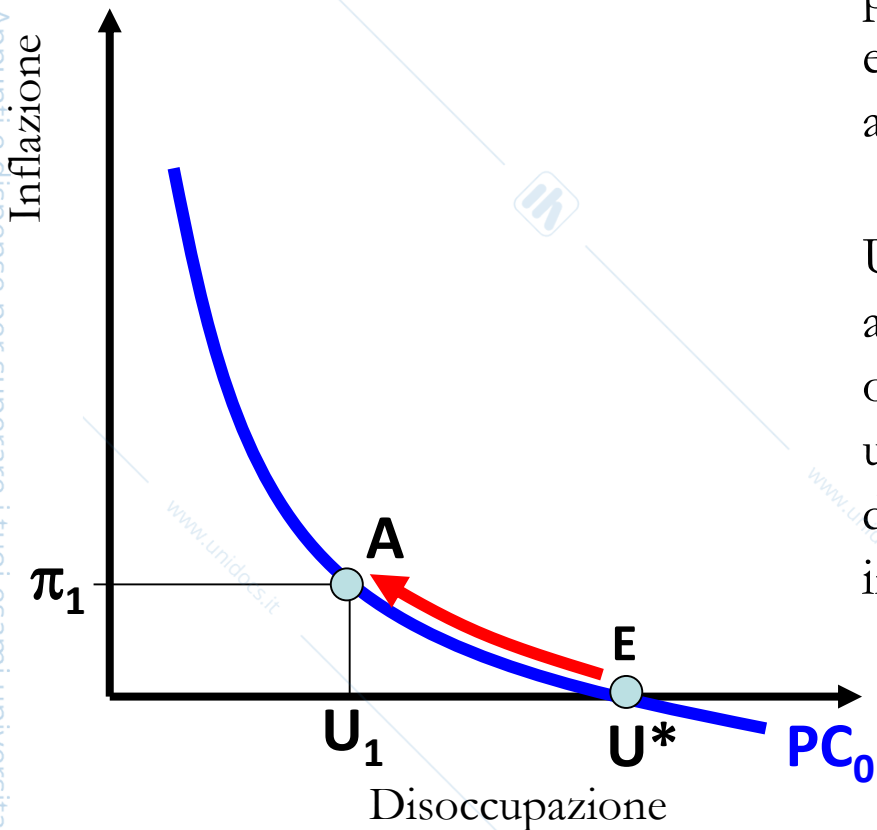
Ovvero: ad una maggiore inflazione corrispondeva un minor tasso di disoccupazione e viceversa.

La ricerca suggeriva che se si voleva far diminuire la disoccupazione occorreva sopportare una maggiore inflazione e viceversa se si voleva una minore inflazione occorreva accettare una maggiore disoccupazione.



Quello che i pubblici poteri dovrebbero cercare di ottenere non è il raggiungimento di un certo punto sulla curva che sia accettabile dal paese, ma lo **spostamento verso l'interno** (verso l'origine del grafico), in modo da migliorare entrambe le grandezze economiche: inflazione e disoccupazione.

La curva di Phillips e un aumento della domanda aggregata



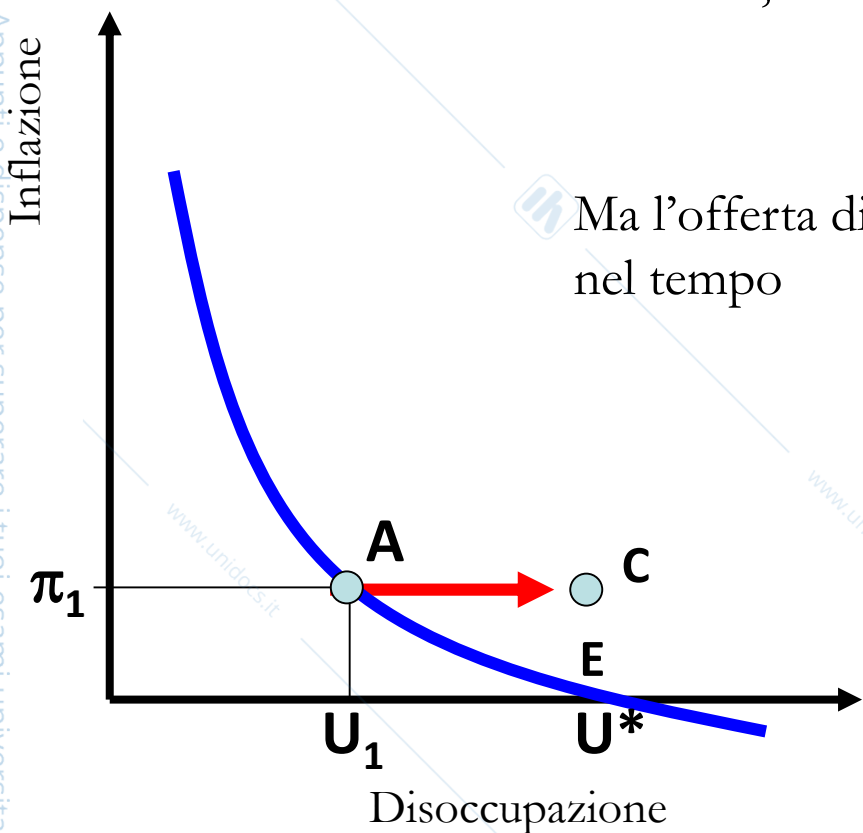
Una economia si trova nel punto E, senza inflazione ed una disoccupazione pari al tasso naturale U*...

Un aumento della spesa pubblica associato ad un aumento dell'offerta di moneta porterebbe ad un nuovo equilibrio, con minore disoccupazione ma con inflazione pari a π_1 .

... ma cosa succede dopo?

La curva di Phillips e un aumento della domanda aggregata

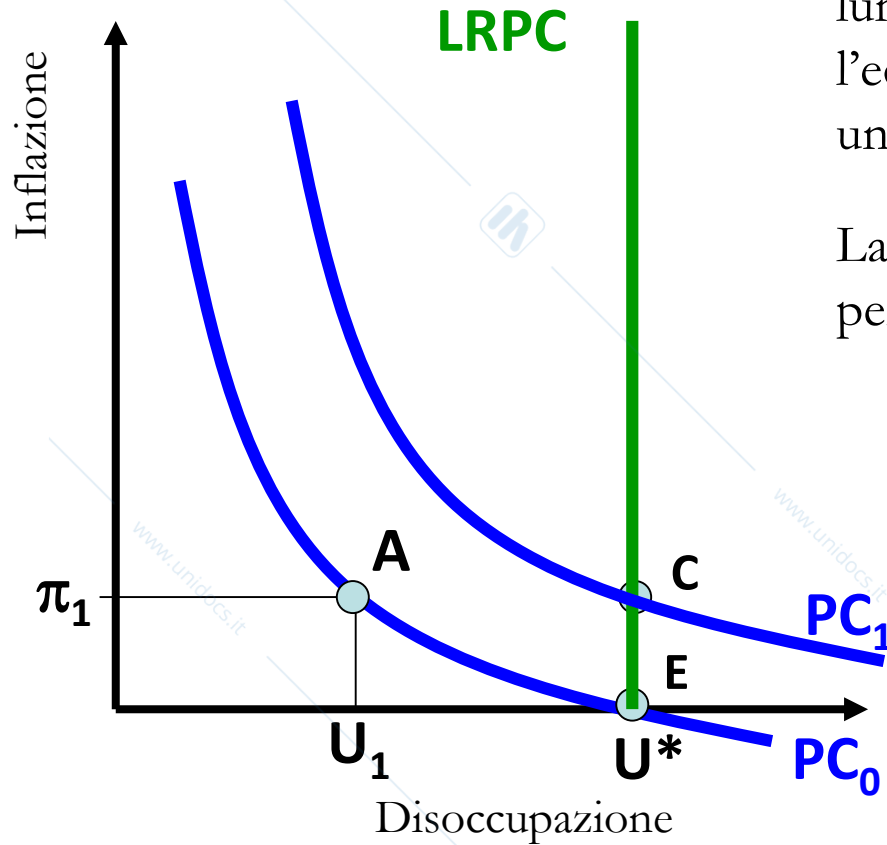
Se, nel lungo periodo, l'offerta di moneta è fissa e prezzi e salari sono flessibili, il sistema economico ritorna in E.



Ma l'offerta di moneta non necessariamente è costante nel tempo

allora l'economia potrebbe ritornare al proprio tasso di disoccupazione naturale U^* , ma continuando ad avere inflazione (C).

La curva di Phillips di lungo periodo

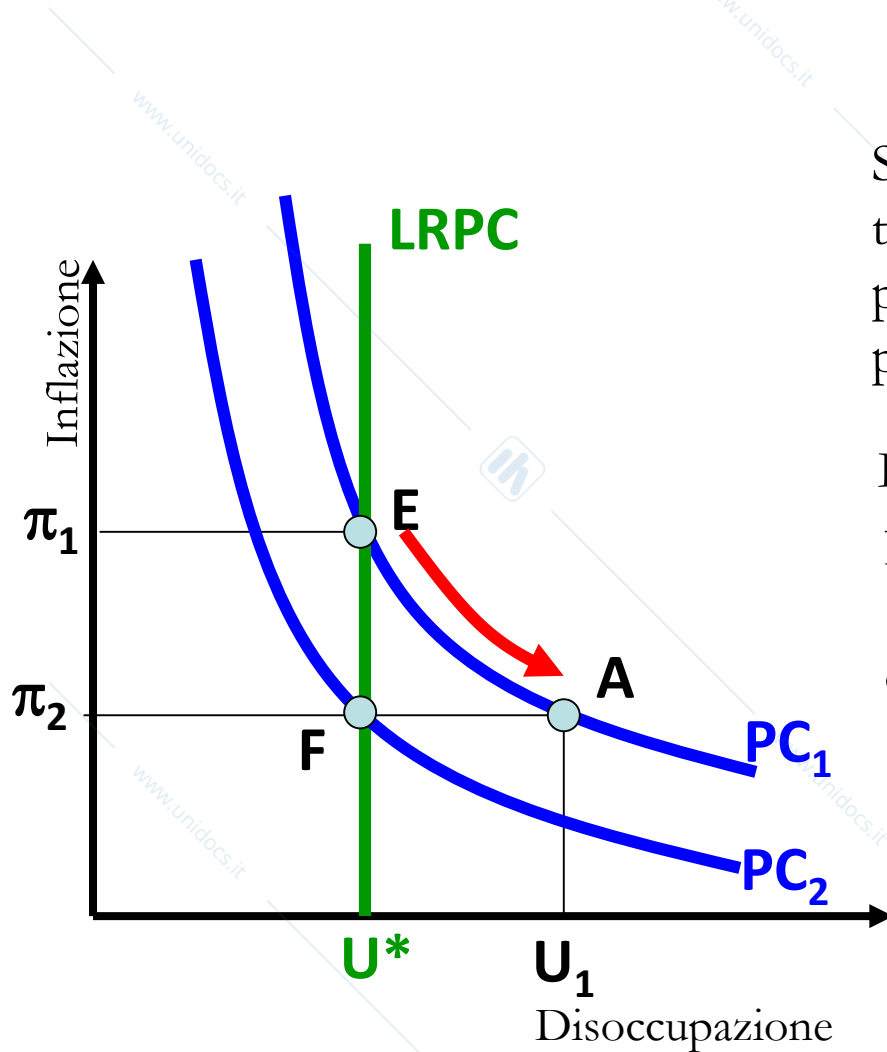


Allora la curva di Phillips di lungo periodo è verticale e l'economia ritorna sempre ad una disoccupazione U^* .

La curva di Phillips di breve periodo mostra un trade-off di breve periodo

la sua *posizione* può dipendere dalle aspettative circa l'inflazione

Aspettative e credibilità



Supponete che una economia si trovi in E, e le autorità competenti per la politica economica promettono di ridurre l'inflazione.

La crescita monetaria diventa π_2 . Nel breve periodo, l'economia si muove fino al punto A lungo la curva di Phillips di breve periodo.

La disoccupazione diventa U_1 . Quando cambiano anche le aspettative, la curva di Phillips di breve periodo si sposta alla PC_2 , con disoccupazione U^* nel punto F.

I costi dell'inflazione

Vi è da fare una distinzione dei costi in caso di inflazione prevista e non prevista.

In una **inflazione prevista**:

- Le istituzioni adattano all'inflazione:
 - i tassi di interesse nominali
 - le aliquote fiscali
 - i trasferimenti
- Rimangono comunque alcuni costi:

- il costo delle suole

sono costituiti dai maggiori costi derivanti da una più frequente compravendita di titoli finanziari, dovuta al fatto che il costo opportunità di detenere moneta è il tasso nominale d'interesse, il quale in periodo d'inflazione varia notevolmente

- i costi dei listini

sono i costi derivanti dalle risorse impiegate per comunicare ai consumatori ed agli altri utenti i frequenti cambiamenti di prezzo, tipici di un periodo di inflazione

– variazione dei prezzi relativi

I costi dell'inflazione (2)

- Anche se l'inflazione fosse perfettamente prevista, gli adattamenti non sono perfetti
 - i tassi di interesse non si adeguano immediatamente
 - distorsioni fiscali
 - classi progressive di reddito
 - tassazione sui redditi da capitale

I costi di un'inflazione inattesa

- Involontaria redistribuzione del reddito
 - da chi presta a chi chiede in prestito
 - dal settore privato a quello pubblico
 - dai vecchi ai giovani
- Incertezza
 - per le imprese è più difficile fare progetti e dunque l'investimento è scoraggiato
- Questo è probabilmente il costo maggiore di una inflazione

Sconfiggere l'inflazione

- Nel lungo periodo si può ottenere una bassa inflazione solo con un basso tasso di crescita dello stock di moneta.
- La transizione da una alta ad una bassa inflazione può essere molto dolorosa se le aspettative si modificano lentamente.
- Una politica credibile può velocizzare il processo di aggiustamento.

La teoria della scelta del consumatore

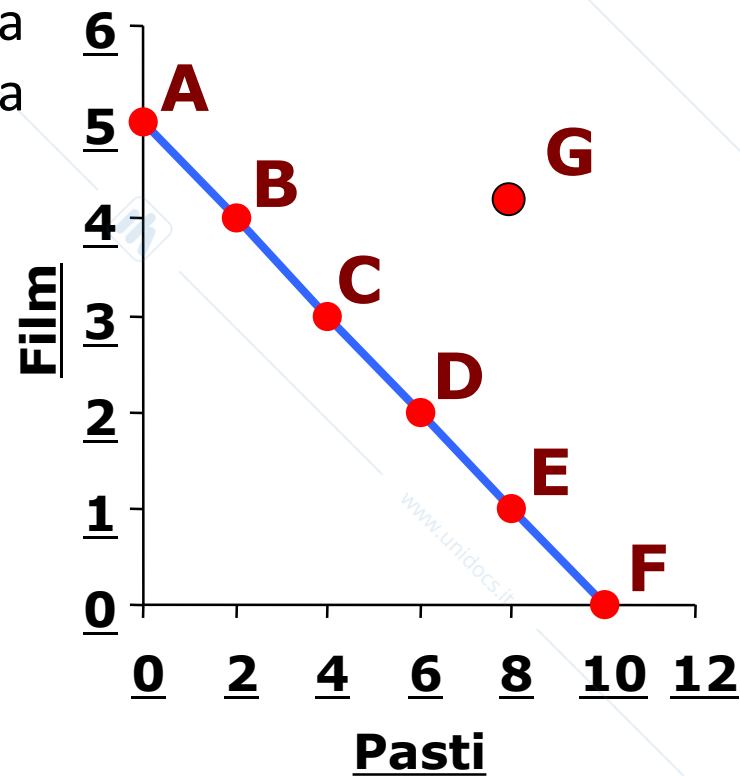
I Quattro Elementi Chiave della Teoria della scelta del consumatore

- Il reddito del consumatore
- I prezzi dei beni
- Le preferenze del consumatore
- L'ipotesi che il consumatore massimizzi la propria utilità

La linea di bilancio

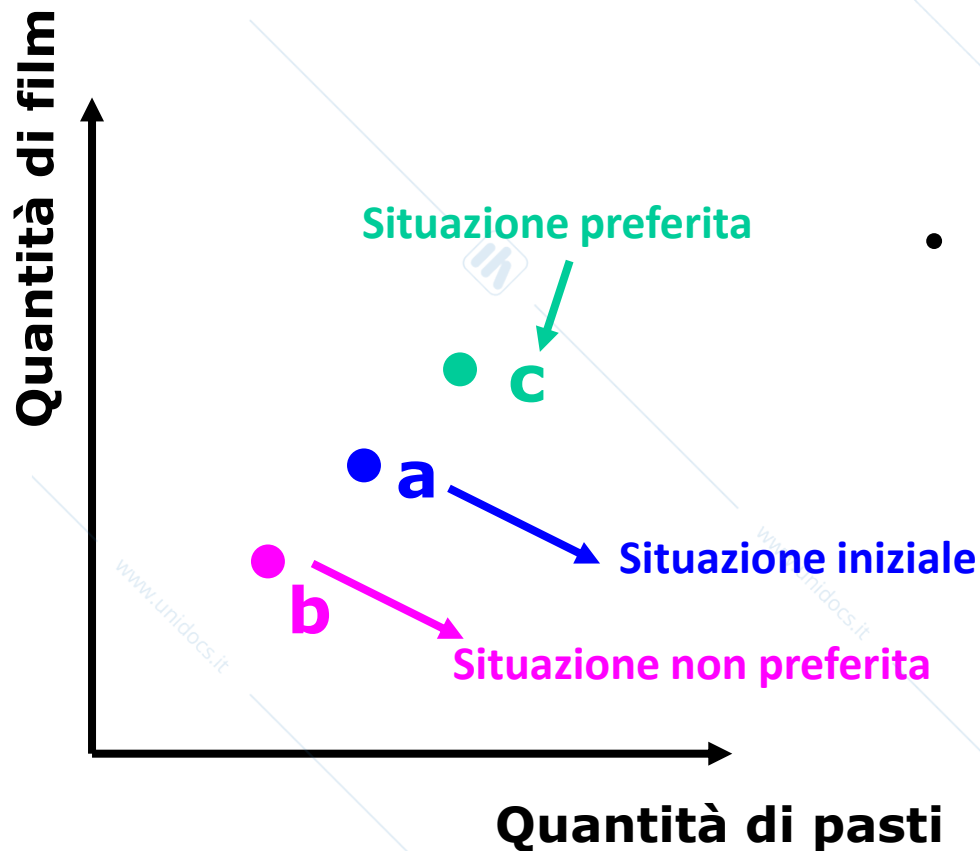
Supponiamo che uno studente abbia a disposizione 50 euro alla settimana da spendere per pasti o film

- Il **reddito** ed i **prezzi** determinano le combinazioni dei due beni che il consumatore può acquistare.
- La **linea di bilancio** separa ciò che si può acquistare da ciò che non si può acquistare.



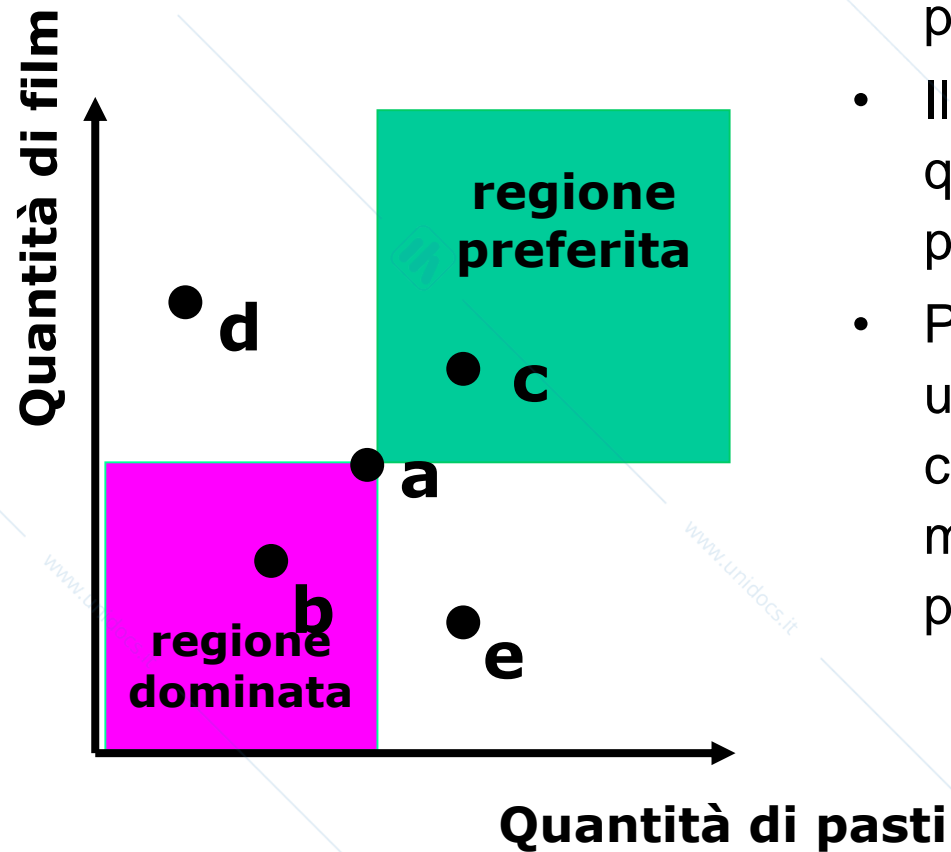
Un pasto costa 5 euro
Un film costa 10 euro

Un modello delle preferenze del consumatore (1)



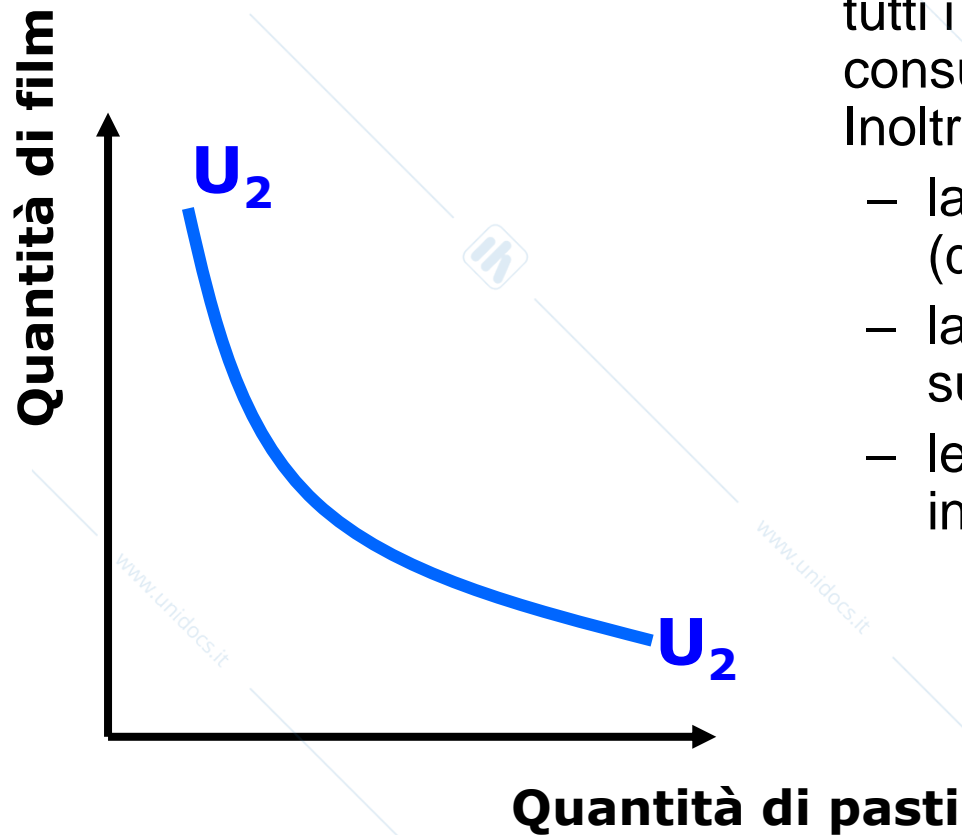
- *Ipotizziamo* che un consumatore preferisca avere di più che avere di meno
- Immaginate che un consumatore si trovi nel punto “a”:
 - il consumatore preferirebbe trovarsi in un punto più a nord-est, ad esempio “c”
 - allo stesso modo preferirebbe stare in “a” rispetto a tutti i punti a sud-ovest come “b”

Un modello delle preferenze del consumatore (2)



- “a” è preferito rispetto a tutti i punti nella regione dominata
- Il consumatore preferirà qualsiasi punto nella regione preferita rispetto ad “a”
- Punti come “d” o “e” implicano una maggior quantità consumata di un bene ma minore dell’altro, rispetto al paniere “a”.

Un modello delle preferenze del consumatore (3)



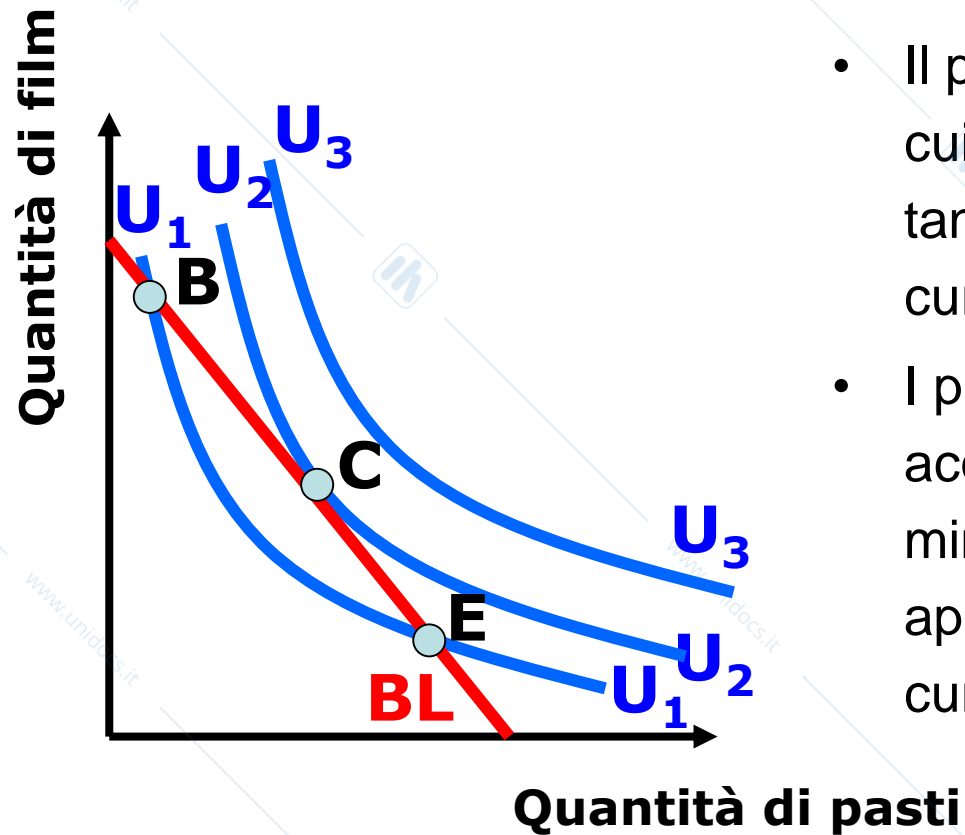
La *curva di indifferenza* U_2 mostra tutti i panieri dei due beni che danno al consumatore la stessa utilità totale.

Inoltre:

- la pendenza della curva è negativa (date le precedenti ipotesi)
- la curva diventa sempre più piatta sul lato destro del grafico
- le curve di indifferenza non possono intersecarsi

La scelta del consumatore

Il punto in cui il consumatore massimizza la propria utilità si ottiene utilizzando le curve di indifferenza e la linea di bilancio



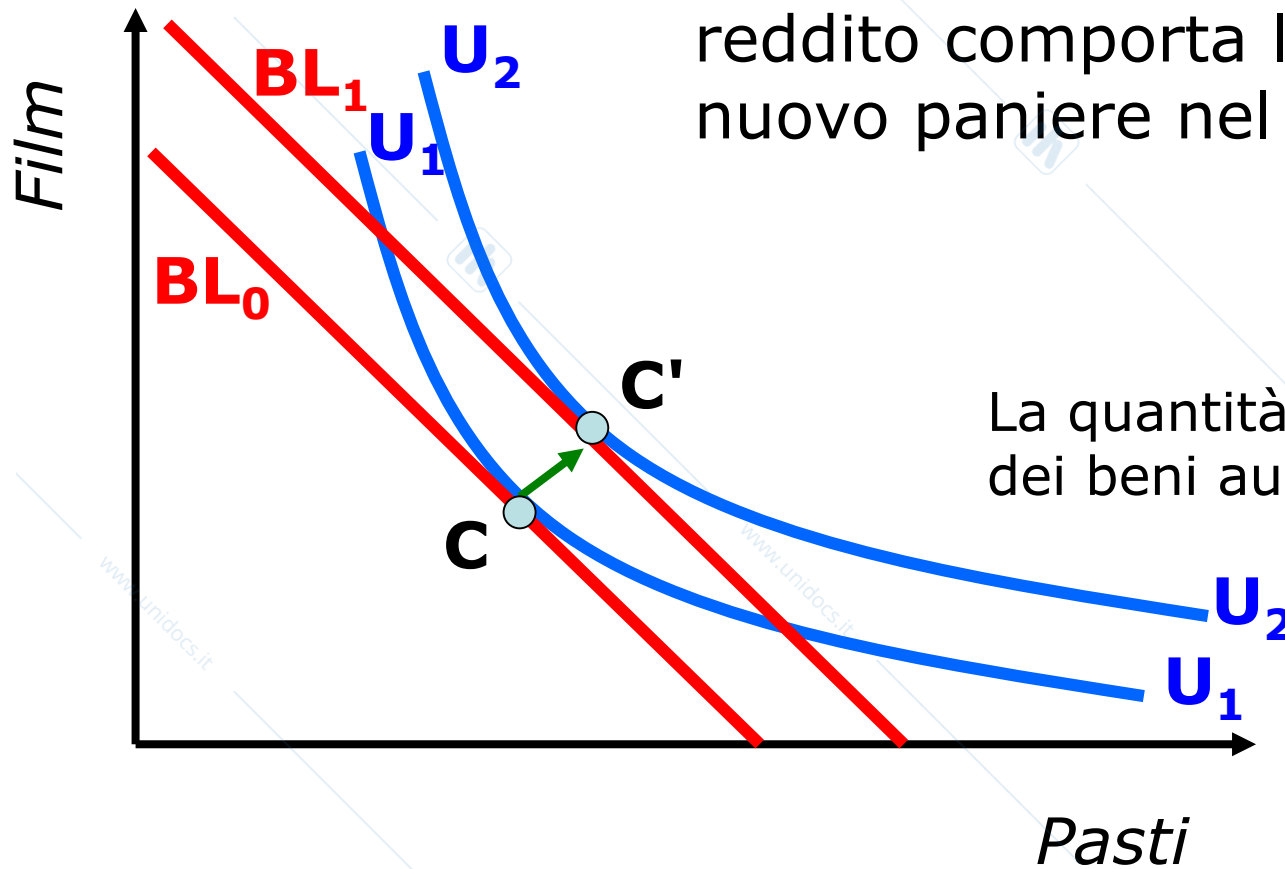
- Il punto di ottimo è C , punto in cui la linea di bilancio è tangente alla più esterna tra le curve di indifferenza
- I panieri B ed E si potrebbero acquistare, ma darebbero una minore utilità in quanto appartengono ad una più bassa curva di indifferenza

L'effetto di una variazione del reddito del consumatore

- Una variazione del reddito del consumatore sposta la linea di bilancio senza cambiarne la pendenza.
- La variazione delle quantità consumate dipende dalla natura dei due beni.

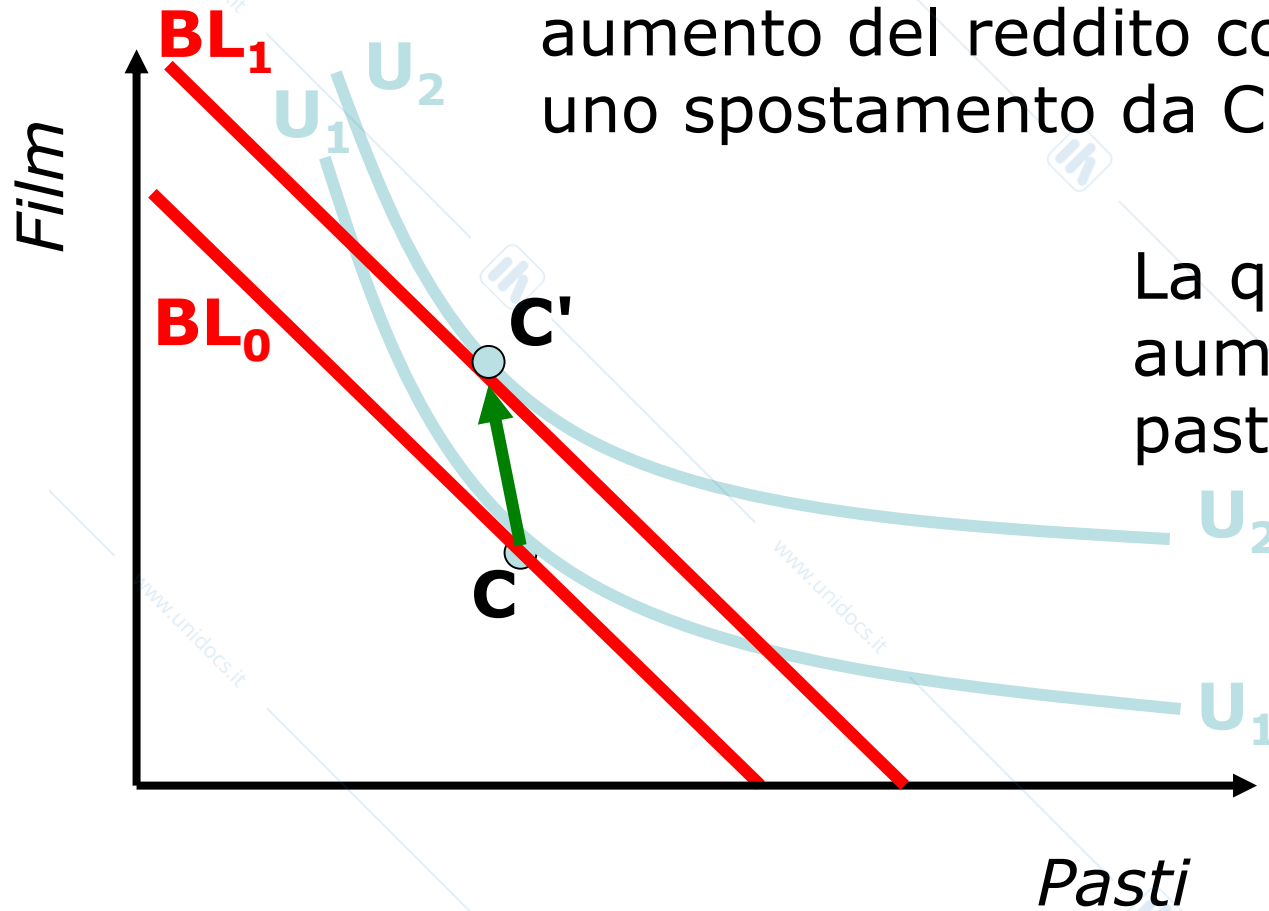
Beni normali

Quando entrambi i beni sono NORMALI, un aumento del reddito comporta la scelta di un nuovo paniere nel punto C':



Un bene inferiore ed un bene normale

Se i pasti fossero un bene inferiore, un aumento del reddito comporterebbe uno spostamento da C a C'.



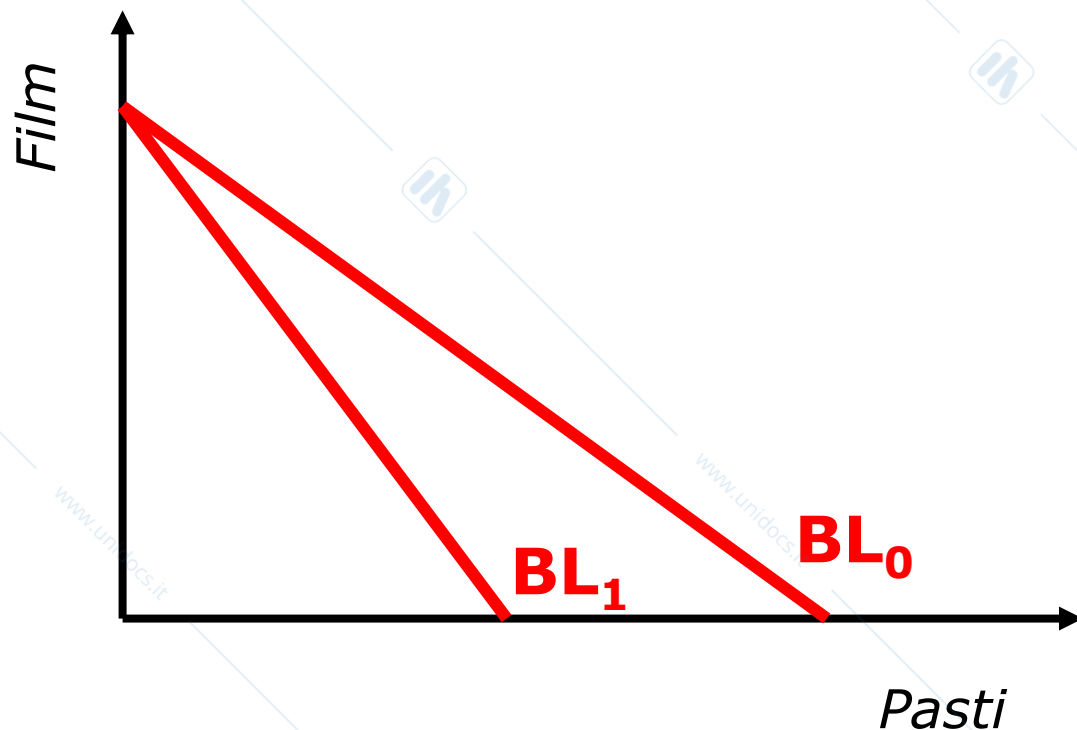
La quantità di film aumenta ma quella di pasti diminuisce

L'effetto di una variazione del prezzo di un bene

- Un aumento del prezzo di un bene sposta la linea di bilancio variandone la pendenza che dipende dal prezzo relativo.

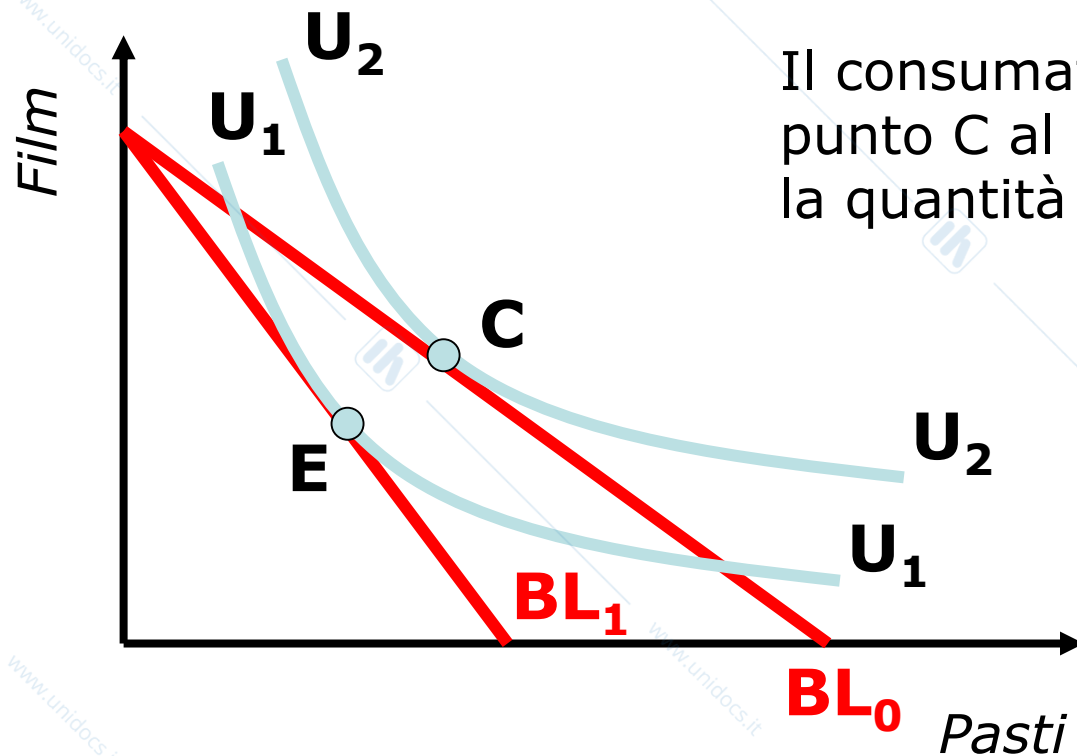
Un aumento del prezzo dei pasti (1)

Un aumento del prezzo dei pasti sposta la linea di bilancio da BL_0 a BL_1



L'aumento del prezzo riduce il potere d'acquisto

Un aumento del prezzo dei pasti (2)



Il consumatore si sposta dal punto C al punto E diminuendo la quantità acquistata di pasti

Replicando questo esercizio con diversi livelli del prezzo dei pasti siamo in grado di individuare la curva di domanda.

Derivazione della curva di domanda dei pasti attraverso un aumento del loro prezzo

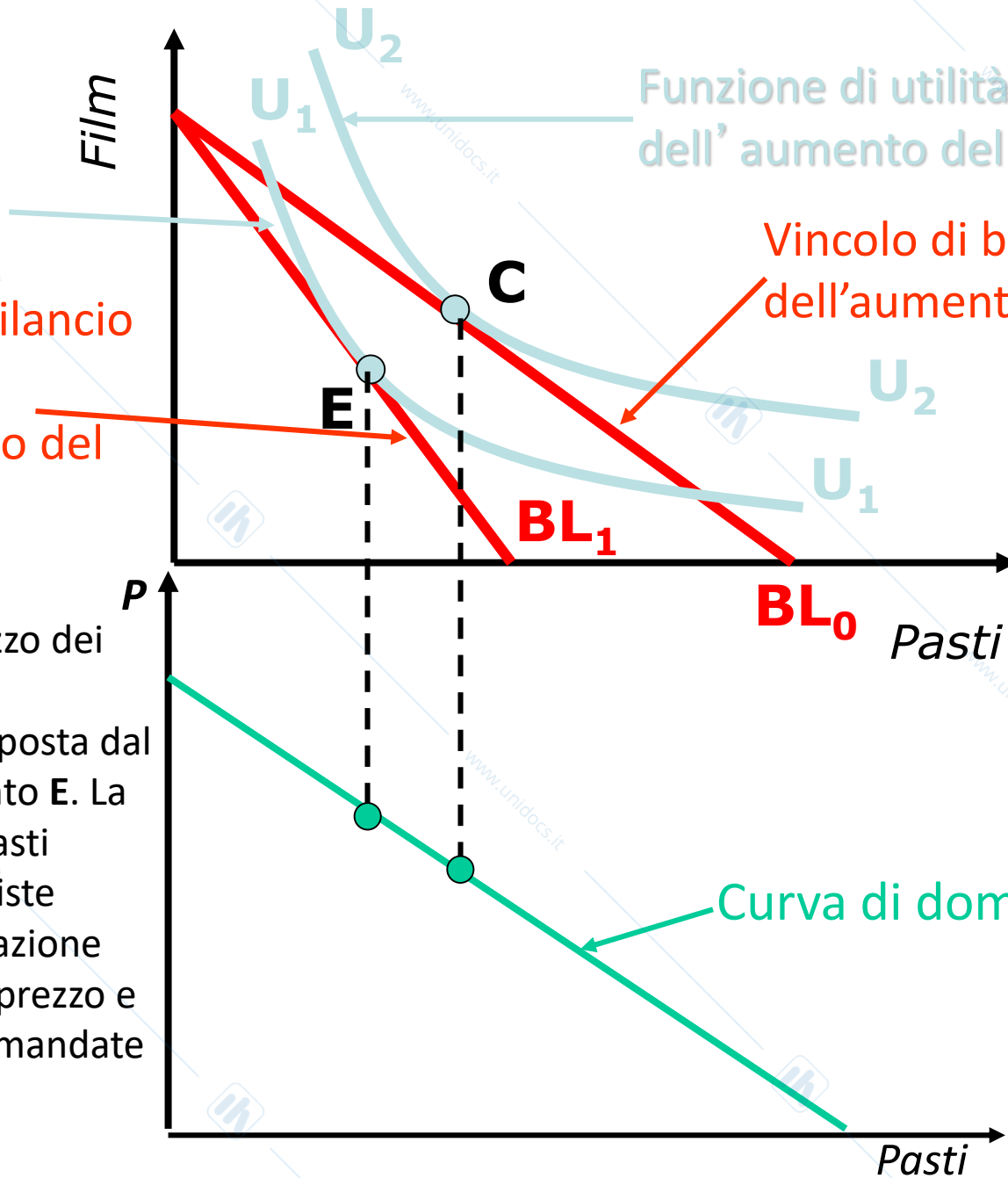
Funzione di utilità dopo l'aumento del prezzo

Vincolo di bilancio dopo l'aumento del prezzo

Funzione di utilità prima dell'aumento del prezzo

Vincolo di bilancio prima dell'aumento del prezzo

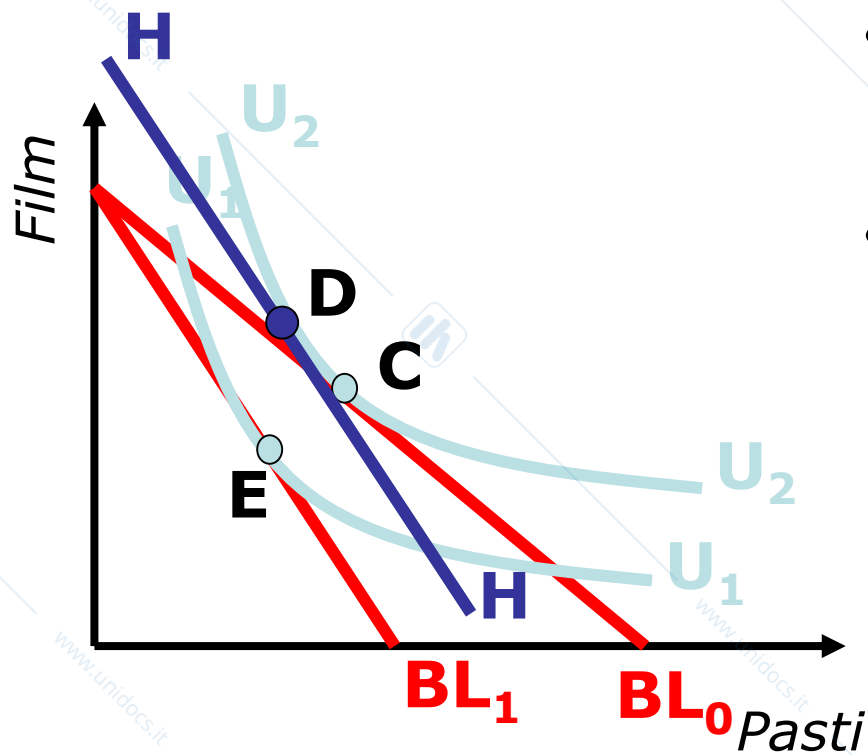
Quando il prezzo dei pasti aumenta l'equilibrio si sposta dal punto C al punto E. La domanda di pasti diminuisce. Esiste quindi una relazione negativa tra il prezzo e le quantità domandate



Approfondiamo ancora le ragioni di una variazione del prezzo di un bene

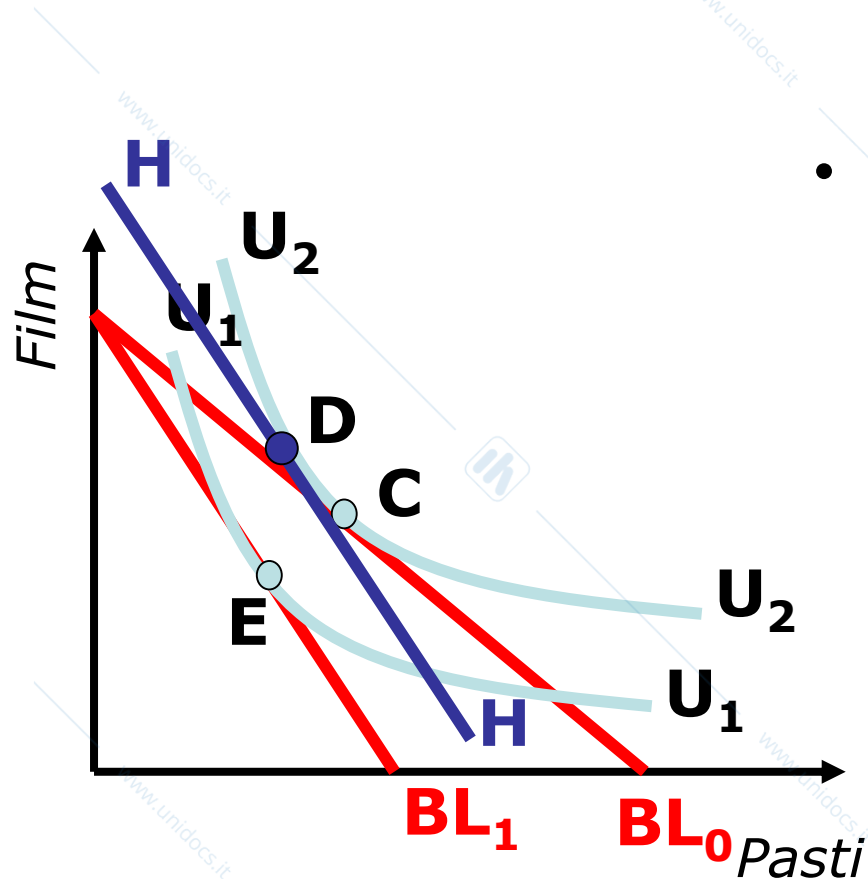
- La reazione alla variazione del prezzo comprende due effetti:
- ***L'EFFETTO SOSTITUZIONE***
 - è la variazione della quantità domandata dovuta ad una variazione del prezzo relativo.
- ***L'EFFETTO REDDITO***
 - è la variazione della quantità domandata dovuta ad un aumento/diminuzione del reddito reale.

Effetto reddito ed effetto sostituzione



- Il consumatore si sposta dal punto C al punto E
- L'ipotetica linea di bilancio HH ha la stessa pendenza del NUOVO prezzo relativo ed è tangente alla VECCHIA curva di indifferenza

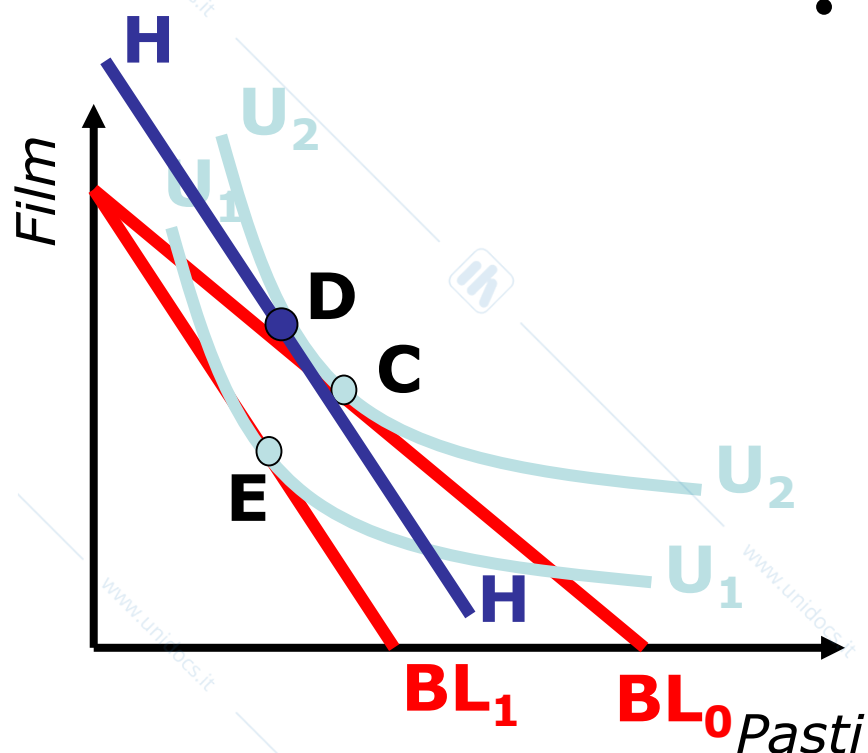
L'effetto sostituzione



- L'EFFETTO SOSTITUZIONE è quello tra C e D lungo la U_2 .
- E' sempre negativo
- Un aumento del prezzo dei pasti comporta una diminuzione della quantità domandata di pasti

L'effetto reddito

Le decisioni di produzione



- L'EFFETTO REDDITO è associato allo spostamento da D a E
 - riflette la riduzione del reddito reale, a parità di prezzo relativo
 - e può essere positivo (aumento Qd) o negativo (diminuzione Qd) a seconda che il bene sia inferiore o normale

Elasticità della domanda

Aspetti considerati:

Elasticità della domanda al reddito

Elasticità della domanda al prezzo

Il caso del Prosecco Docg e Doc

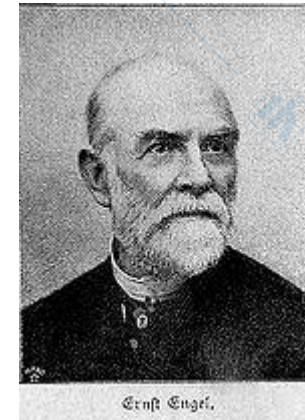
Elasticità incrociata

Legge di Engel

Engel, E., Germania (1821-1896):

(Engel, 1857; Houthakker, 1957; Zimmerman, 1932):

- È postulata la prima formulazione della legge dell' elasticità della domanda al reddito
- *la proporzione del reddito reale speso dalle famiglie per i prodotti alimentari diminuisce all' aumentare del reddito pro-capite del consumatore*



Rilevanza economica:

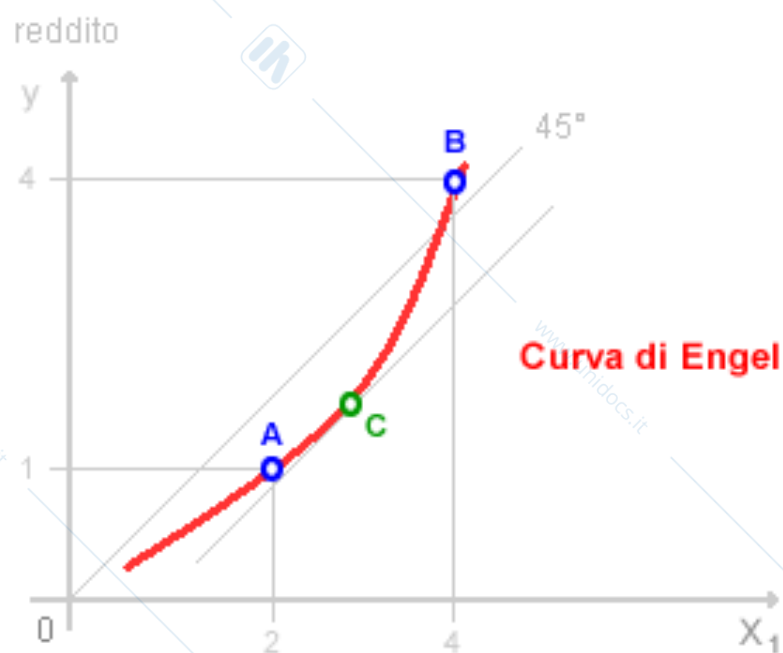
conoscenza del mercato del prodotto, se esso è tendenzialmente in fase di crescita, maturità o di declino *(Delbono & Zamagni, 1999; Saccomandi, 1999)*

Curva di Engel

Engel, E., Germania (1821-1896):

vincolo di bilancio

$$Y = \bar{p}_1 x_1 + \bar{p}_2 x_2$$



L'elasticità della domanda al reddito

L'**elasticità della domanda al reddito** è la variazione percentuale nella quantità domandata di un bene quando cambia il reddito di un consumatore diviso la variazione percentuale del reddito del consumatore.

$$\text{Elasticità della domanda al reddito } (\varepsilon_{Re}) = \frac{\Delta q\%}{\Delta Re\%}$$

Rilevanza nell'analisi del comportamento del consumatore

L'elasticità della domanda al reddito

Quando l'elasticità della domanda al reddito è negativa, il bene è un bene **bene inferiore** ($\epsilon_{Re} < 0$) — cioè, la quantità domandata per ogni livello di prezzo diminuisce a mano a mano che aumenta il reddito.

Quando l'elasticità della domanda al reddito è positiva, il bene è un **bene normale** — cioè, la quantità domandata per ogni livello di prezzo aumenta a mano a mano che aumenta il reddito.

Bene di prima necessità ($0 < \epsilon_{Re} < 1$)

Bene di lusso ($\epsilon_{Re} > 1$)

Esempi:

Beni alimentari

Beni di lusso o voluttuari

La legge di King

King, G., Inghilterra, 1648-1712:

(King & Chalmers, 1804)

- Legge venne derivata da **osservazioni empiriche** condotte sul mercato agricolo
- *Correlazione negativa tra **buoni raccolti e prezzi del grano**, registrando che a raccolti abbondanti corrispondevano prezzi bassi mentre aumenti percentuali del livello dei prezzi si associavano ad una funzione crescente delle riduzioni percentuali dei raccolti*
- Ad esempio:
 - Una raccolta scarsa (90% di un' annata normale) può incrementare il prezzo di equilibrio del 130%
 - Successione di numeri appaiati (90% /130%; 80% /180%, ecc)

Elasticità della domanda al prezzo

Rilevanza economica:

- Affrontare le problematiche del contesto economico – sociale dell' epoca
- strumento rilevante in molte decisioni dell' impresa
 - le **strategie di prezzo** relative alle linee di prodotto (*Urban, 1969*) e di un nuovo prodotto (*Seglin, 1963*)
 - la variazione del livello dei prezzi è in relazione con la **promozione del prodotto** al dettaglio (*Wilkinson, Mason, & Paksoy, 1982*)
 - le **politiche di sviluppo del business** d' impresa (*Torrisi, Stefani, & Seghieri, 2006*), ecc
 - Indicatore del potere di mercato del prodotto

Elasticità della domanda al prezzo

Rilevanza economica:

- Relazione dell' elasticità della domanda al prezzo con i ricavi totali del mercato o dell' impresa
 - impatto di una politica di variazione dei prezzi sul **fatturato** (*Saccomandi, 1991; Seale, 2003; Stocchetti, 2000*)
- Analisi di un **caso studio**:
 - elasticità della domanda al prezzo dei vini Prosecco spumante DOCG /DOC sul mercato italiano delle vendite all' ingrosso
 - effetti dell' elasticità della domanda al prezzo sui ricavi totali

Elasticità della domanda al prezzo

Alcune evidenze nel settore agro-alimentare ed enologico:

- **Vini spumanti:**

Stadio di sviluppo del prodotto: l'elasticità della domanda al prezzo nei Paesi sviluppati (-0,77) sia relativamente più elevata rispetto a quella dei Paesi in via di sviluppo (-0,31)

Strategie di vendita (es. Champagne): durante il periodo vacanziero, diminuisce del 15% rispetto a quello medio dell'anno con un'ulteriore decrescita nel periodo di capodanno (-17%)



La funzione di domanda

Aspetti definitivi:

In generale, la **domanda dell'i-esimo consumatore** del bene j , indicata con D_{ij} , dipende:

$$D_{ij} = D_{ij}(P_1, P_2, \dots, p_{1m}, R_i, T) = D_{ij}(P, R_i, T)$$

Dalla definizione di un singolo consumatore si deduce, la **domanda aggregata** o di mercato:

$$D_j(P) = \sum_{i=1}^n D_j(P)$$

L'elasticità della domanda al prezzo

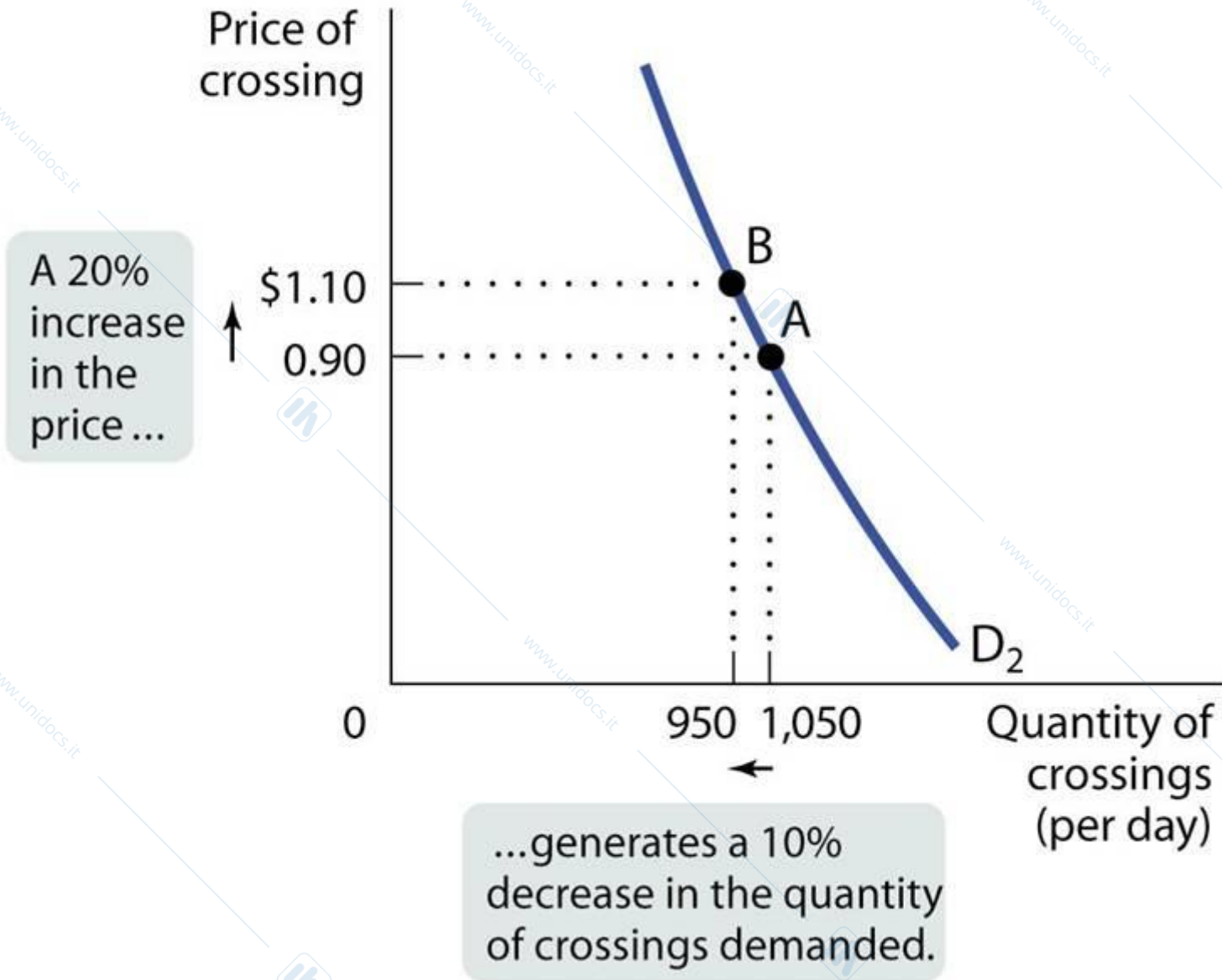
Aspetti definitivi:

$$\varepsilon = \frac{\Delta q_i}{\Delta p_i} \cdot \frac{p_i}{q_i} \cong \frac{\partial q_i}{\partial p_i} \cdot \frac{p_i}{q_i}$$

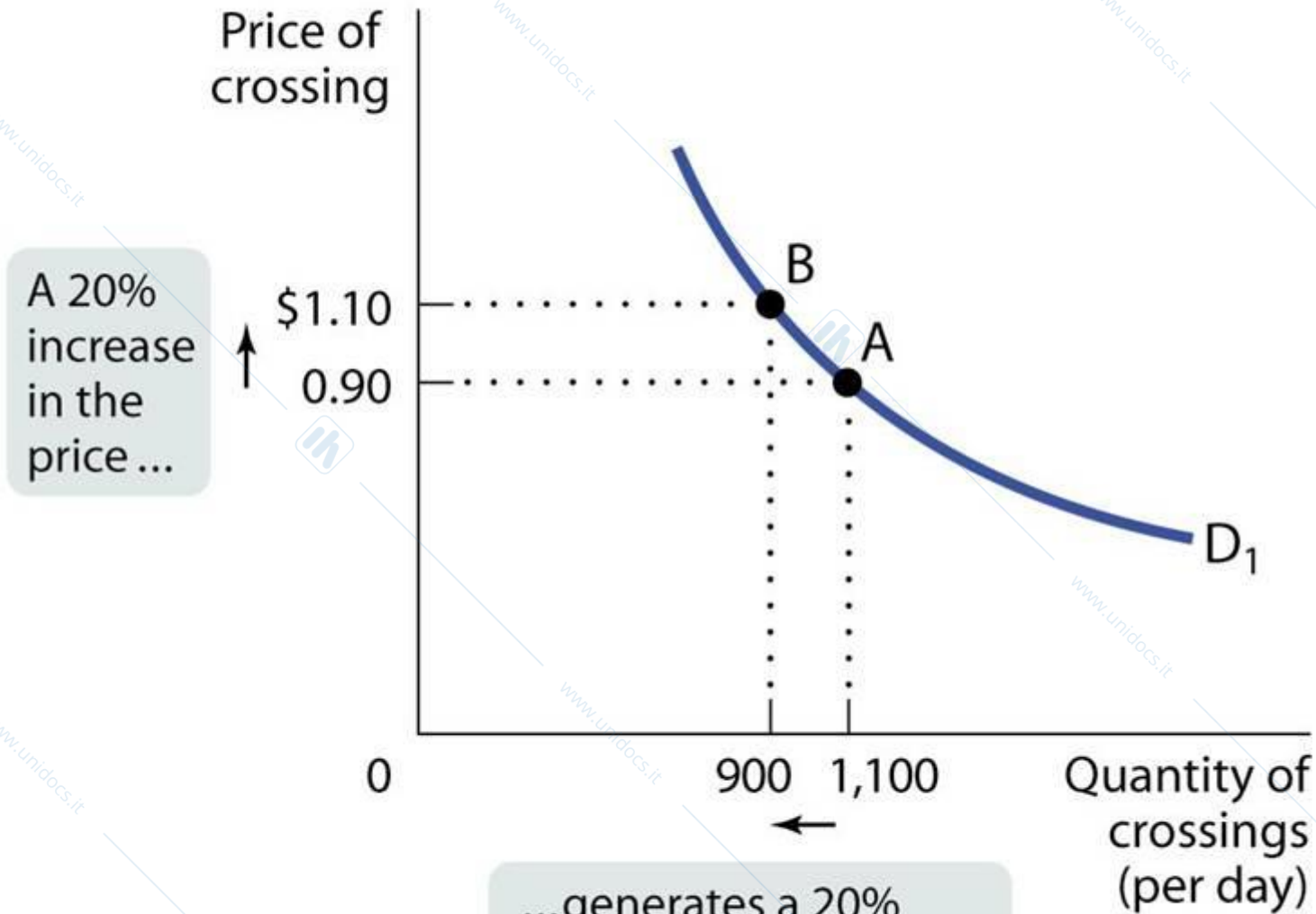
Tre casi caratteristici:

- curva di **domanda rigida** d1, che si distingue con un minor valore dell'elasticità (inferiore all'unità).
- curva di **domanda elastica** d2 si contraddistingue con un più alto valore di elasticità (superiore all'unità).
- curva di **domanda anelastica** d3, denotando in risposta alla variazione di prezzo una variazione di ugual misura della quantità domandata, assume una pendenza pari a 45° , con valore unitario dell'elasticità.

(b) Inelastic Demand:
Price Elasticity of Demand = 0.5



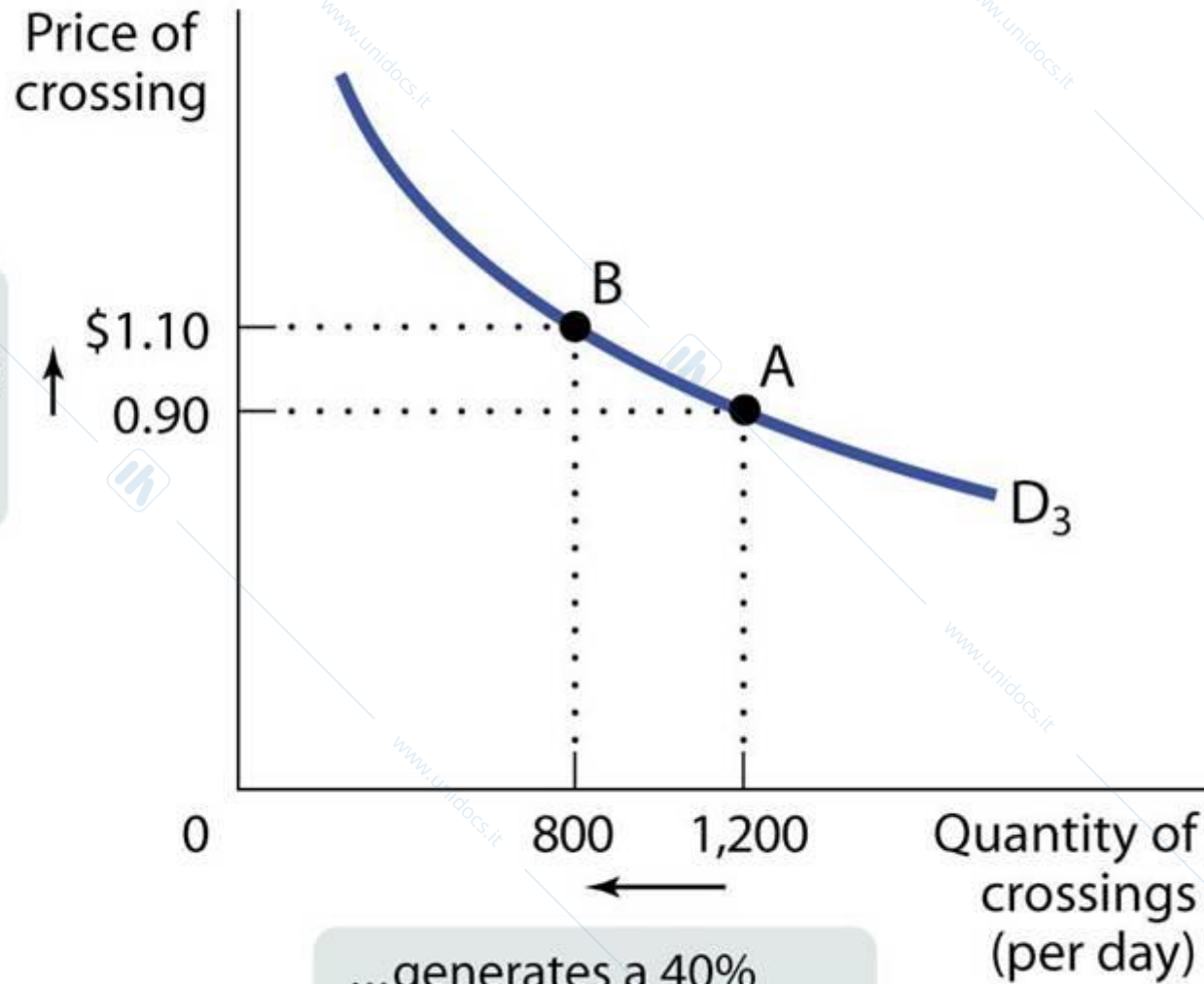
(a) Unit-Elastic Demand:
Price Elasticity of Demand = 1



A 20% increase in the price ...

...generates a 20% decrease in the quantity of crossings demanded.

(c) Elastic Demand:
Price Elasticity of Demand = 2



A 20% increase in the price ...

...generates a 40% decrease in the quantity of crossings demanded.

Elasticità della domanda al prezzo

Bene

Elasticità al Prezzo

Domanda inelastica

Uova	0,1
Carne di manzo	0,4
Cancelleria	0,5
Benzina	0,5

Elasticità al prezzo < 1

Domanda elastica

Abitazioni	1,2
Pasti al Ristorante	2,3
Viaggi aerei	2,4
Viaggi all'estero	4,1

Elasticità al prezzo > 1

Elasticità della domanda al prezzo

Alcune evidenze nel settore agro-alimentare ed enologico:

Periodo	Prodotti	Valore dell'elasticità della domanda al prezzo	Fonte
1938-2007	alimentari e delle bevande non alcoliche	0,27-0,81	Andreyeva, Long, & Brownell, 2010
	Vini	Da -0,69 a -0,77	Fogarty (2004, 2006)
	Birra	Da -0,28 a -0,46	Fogarty (2004, 2006)

- **Vino:**

Mercati: Nel triennio diminuzione dell'elasticità al prezzo dei **vini australiani** sul mercato USA 2005-2007, la costante ha limitato l'efficacia delle politiche di sconto come mezzo per aumentare le vendite

Canali: l'elasticità della domanda al prezzo del vino e della birra risultano più elevate nell'**off-trade** rispetto all'**on-trade**

Implicazioni dell'elasticità della curva di domanda rispetto al prezzo

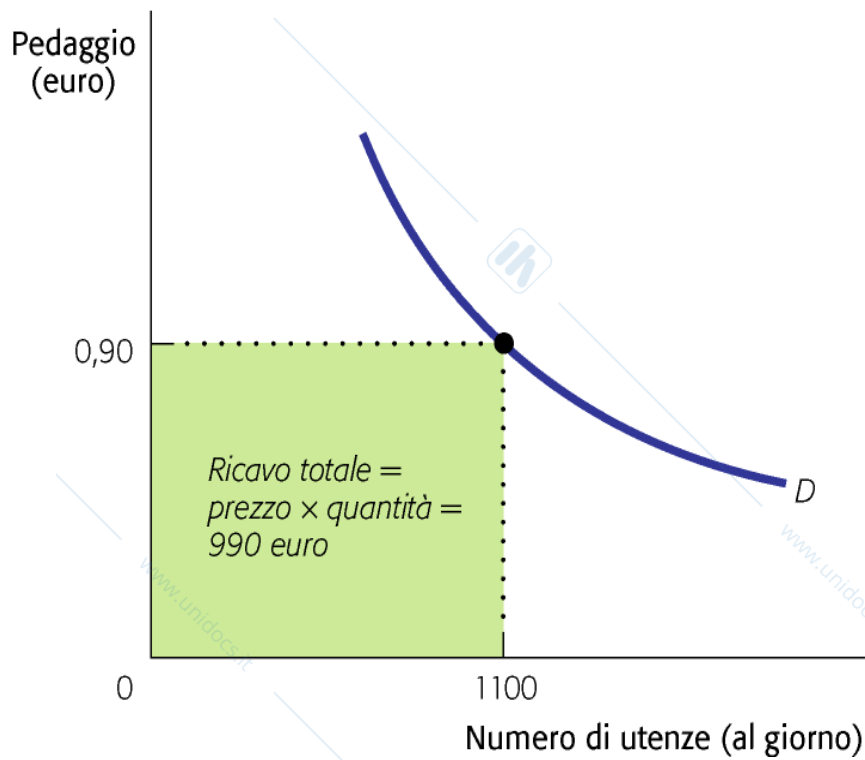
Le variazioni del prezzo di un bene influenzano il *ricavo totale* realizzato dai produttori dalla vendita del bene.

Il **ricavo totale** è definito come il valore totale delle vendite di un bene, cioè

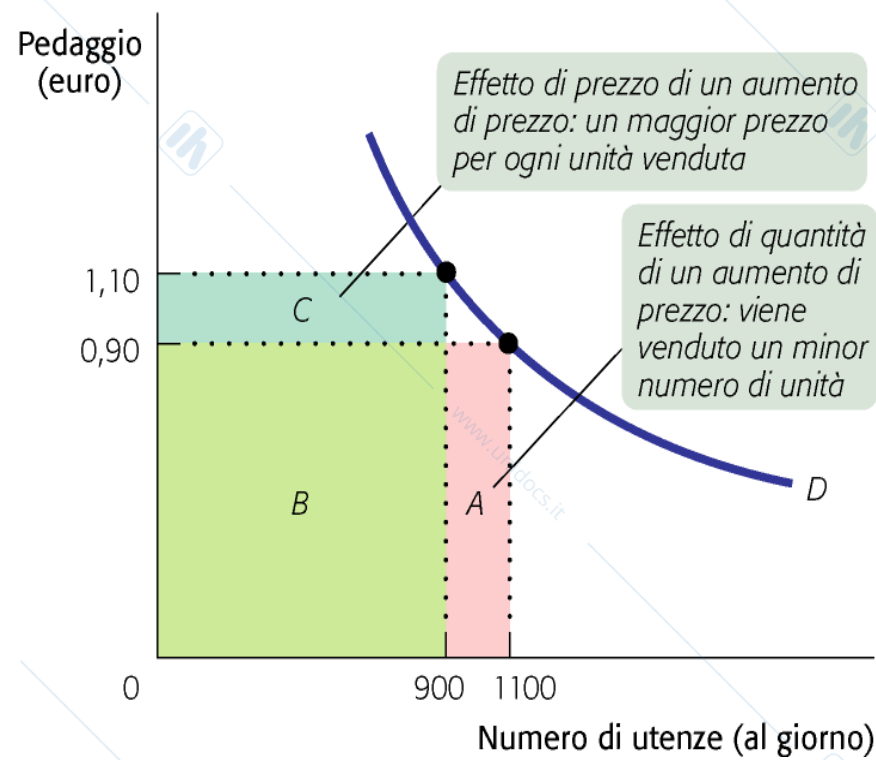
Ricavo totale = Prezzo × quantità venduta

Implicazioni dell'elasticità della curva di domanda rispetto al prezzo

(a) Ricavo totale come area



(b) Effetto di un aumento di prezzo sul ricavo totale



Elasticità e Ricavo Totale

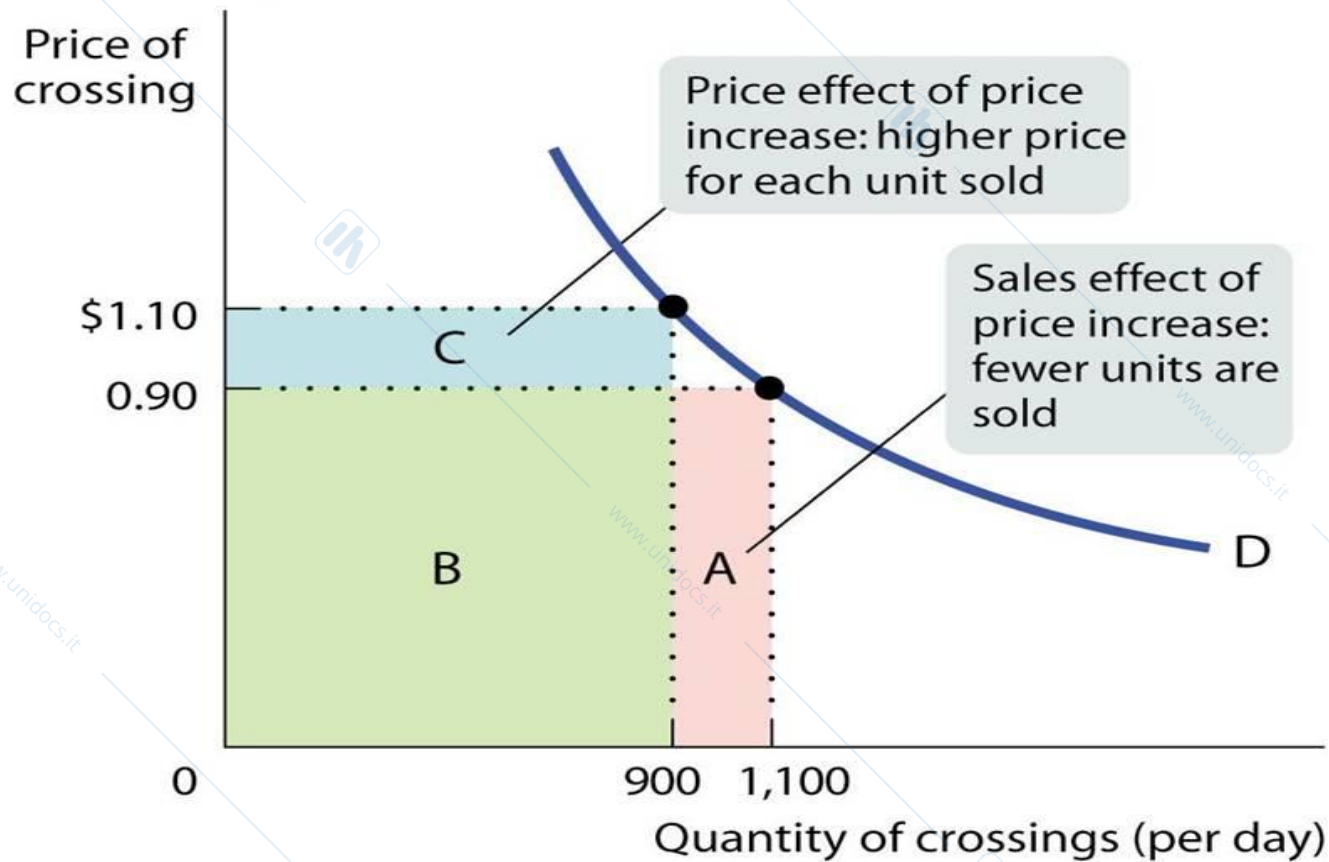
Quando un venditore **augmenta il prezzo** di un bene, agiscono **due effetti** contrapposti (ad esclusione dei rari casi di un bene con una elasticità della domanda perfettamente elastica o perfettamente inelastica):

Un effetto di prezzo: Dopo l'aumento di prezzo, ogni unità è venduta ad un prezzo più alto, il che tende ad aumentare i ricavi.

Un effetto di quantità: Dopo l'aumento di prezzo, meno unità sono vendute, il che tende a diminuire i ricavi.

Implicazioni dell'elasticità della curva di domanda rispetto al prezzo

(b) Effect of a Price Increase on Total Revenue



Il caso studio

Evoluzione del mercato del Prosecco a volume (Mil. Bottiglie), 2010-2014

Anno	Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG	Asolo Prosecco DOCG	Prosecco DOC	Totale Prosecco
	Bottiglie			
2010	65.757.000	825.972	141.762.400	208.345.372
2011	68.686.000	1.093.150	180.105.067	249.884.217
2012	68.779.152	1.151.876	194.460.267	264.391.295
2013	72.420.570	1.165.706	241.568.400	315.154.676
2014	79.173.095	3.000.000	300.600.000	382.773.095
Var. % 2010-2013	20.4%	+263.2%	+112,4%	+83,7%

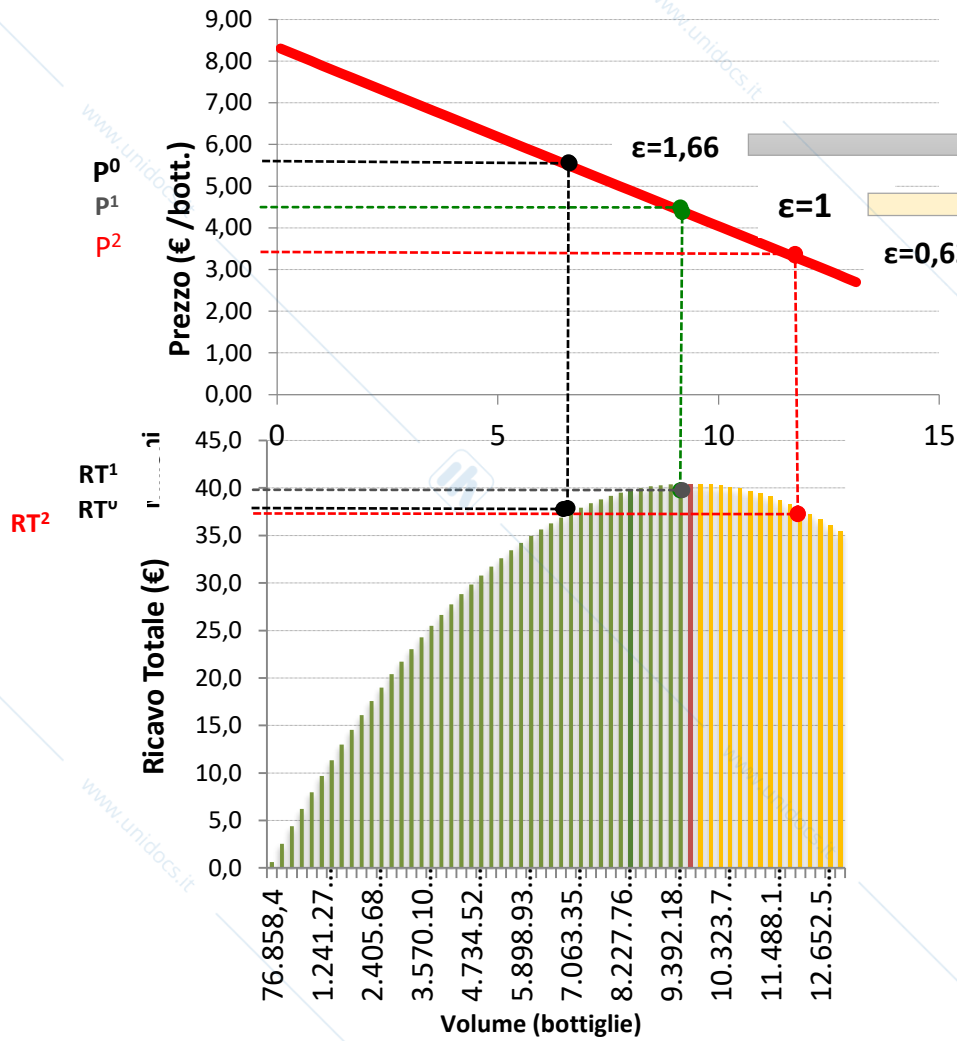
Source: elaborazioni C.I.R.V.E. su dati Valori Italia, 2014 Osservatorio Economico del Prosecco, 2015.

Il caso studio

Evoluzione del mercato italiano all'ingrosso del Prosecco spumante per designazione, 2010-2013.

Anno	Prosecco spumante DOCG			Prosecco spumante DOC		
	<i>Volume (bott.)</i>	<i>Valore (€)</i>	<i>Prezzo medio (€/bott.)</i>	<i>Volume (bott.)</i>	<i>Valore (€)</i>	<i>Prezzo medio (€/bott.)</i>
2010	31.633.578	142.667.437	4,51	38.580.340	121.528.073	3,15
2011	31.592.643	152.908.393	4,84	45.856.740	166.001.398	3,62
2012	30.877.403	141.418.504	4,58	46.499.472	166.468.110	3,58
2013	34.751.260	161.245.845	4,64	61.089.782	208.316.156	3,41
Var. % 2010-2013	9,9%	13,0%	2,9%	58,3%	71,4%	8,3%

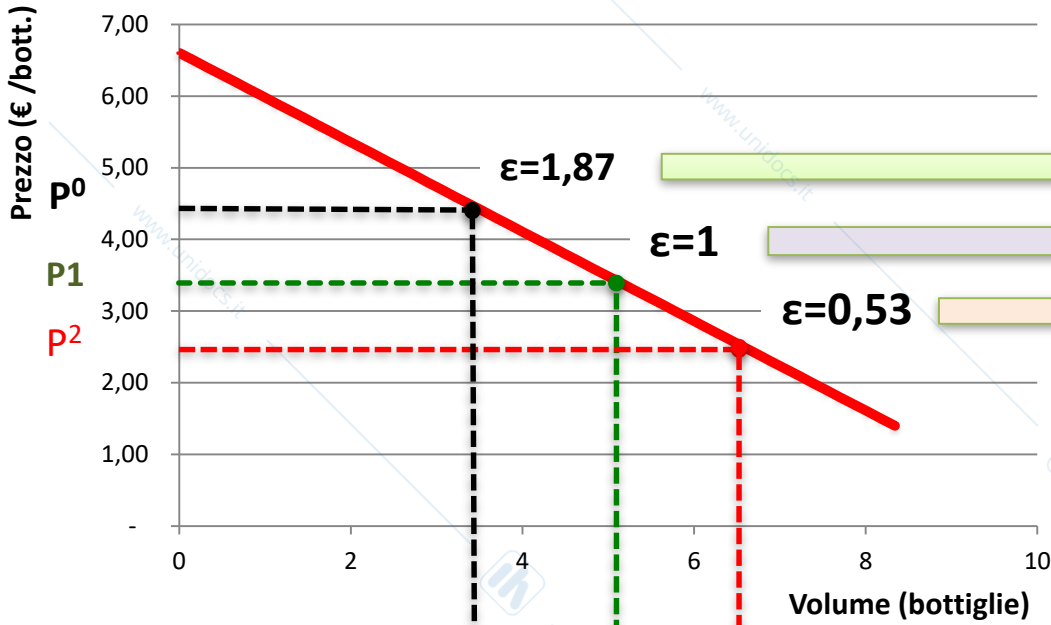
Spumante DOCG, 2012



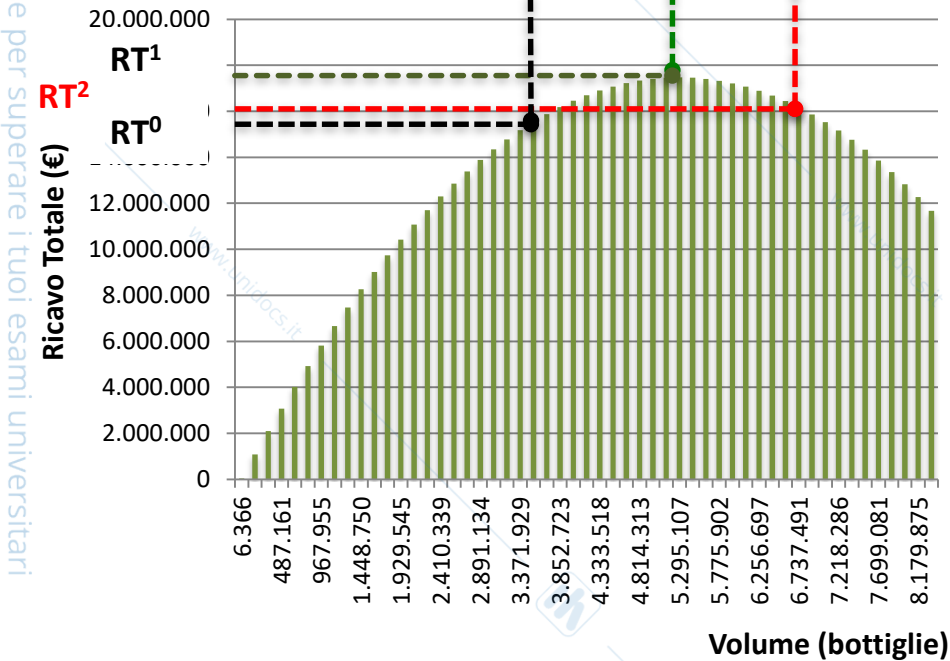
Prezzo (€/bott.)	ϵ	$\Delta q\%$	$\Delta P\%$	$\Delta RT\%$
5,20	1,66	-	-	-
4,20	1,00	+31,9	-19,2	+6,5
3,20	0,62	+24,2	-23,8	-5,4

Spumante DOCG, 2012

Spumante DOC, 2012



Prezzo (€/bott.)	ϵ	$\Delta q\%$	$\Delta P\%$	$\Delta RT\%$
4,30	1,87	-	-	-
3,30	1,00	+43,4	-23,3	+10,1
2,30	0,53	+30,3	-30,3	-9,2



Elasticità incrociata al prezzo

L'**elasticità incrociata della domanda al prezzo** tra due beni misura l'effetto di un cambiamento nel prezzo di un bene sulla quantità domandata dell'altro bene. E' uguale alla variazione percentuale nella quantità domandata di un bene diviso la variazione percentuale del prezzo dell'altro bene.

L'elasticità incrociata della domanda al prezzo tra bene A e bene B:

$$\text{Elasticità incrociata}(\varepsilon_i) = \frac{\Delta q\% \text{ del bene A}}{\Delta P\% \text{ del bene B}}$$

Elasticità incrociata al prezzo

I beni sono **sostituti** quando l'elasticità incrociata della domanda al prezzo è **positiva**

I beni sono **complementi** quando l'elasticità incrociata della domanda al prezzo è **negativa**

Esempi:

Carni

Vini

Le decisioni di produzione

Aspetti dell'analisi:

- La funzione di produzione
- Le curve di costo
- Produzione e profitti
- Ottimo livello produttivo
- Punti di entrata e di fuga dell'impresa nel mercato
- La curva di offerta dell'impresa

I fattori produttivi

- La **terra** che viene remunerata con **la rendita**
- Il **lavoro** che viene retribuito con il **salario**
- Il **capitale** a cui corrisponde l'**interesse**
- L'**imprenditorialità** che viene remunerata con il **profitto**
- Lo **Stato** che viene pagato con l'**imposizione fiscale**

La funzione di produzione

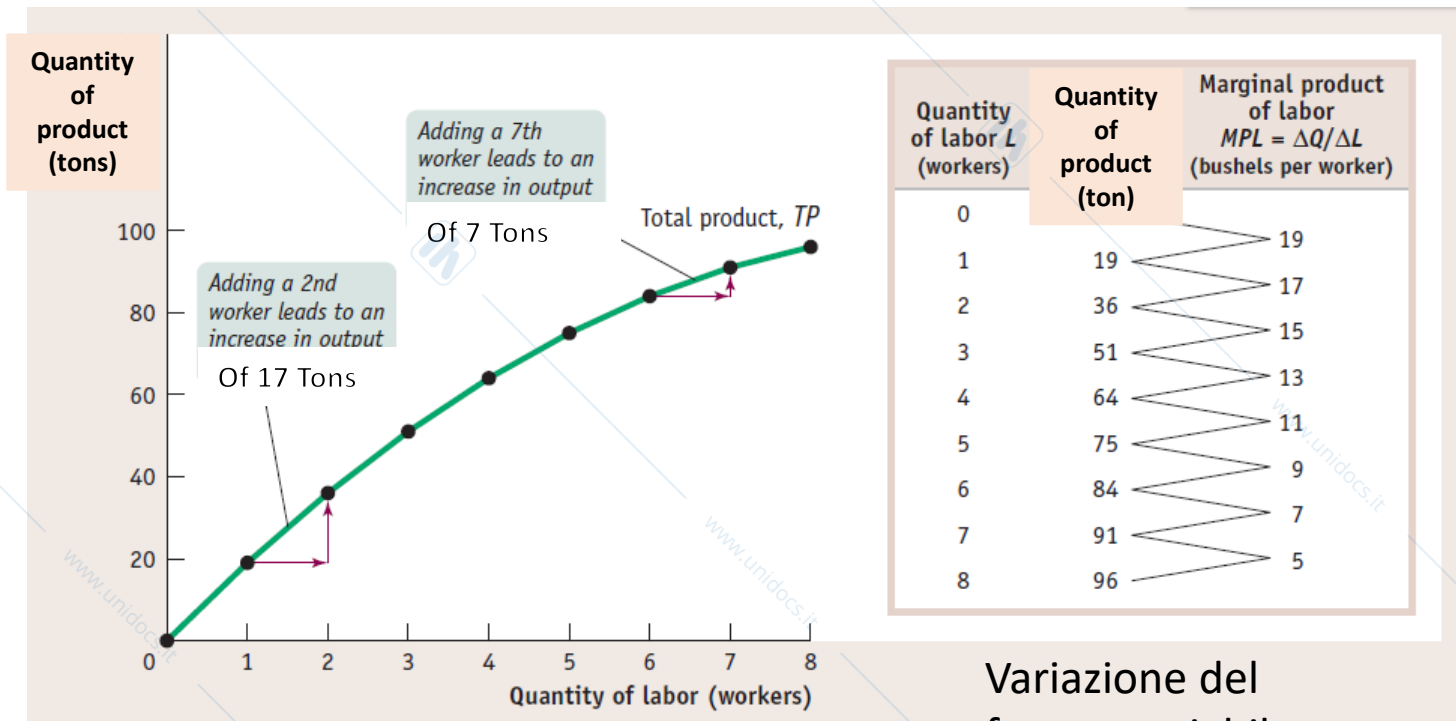
Azienda: è un'organizzazione che produce beni e servizi per venderli sul mercato

Input > Output (→ funzione di produzione)

Caratteristiche della funzione di produzione:

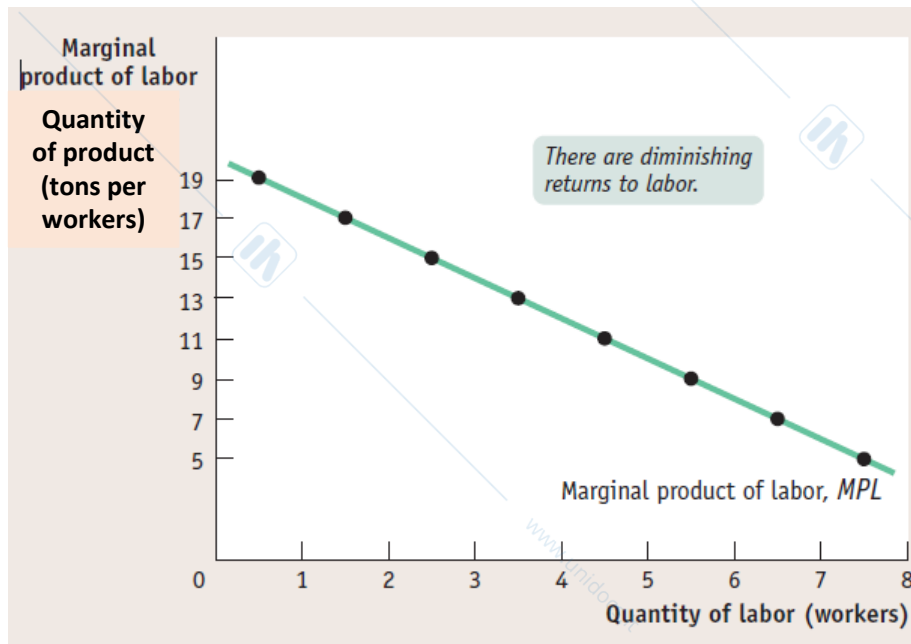
- **Breve periodo:** intervallo di tempo in cui almeno un fattore produttivo è fisso:
 - In generale, nel breve periodo l'impresa è in grado di modificare solo i fattori variabili (es. lavoro, materie prime)
- **Lungo periodo:** intervallo di tempo in cui tutti i fattori sono modificabili (ci sono solo fattori variabili)
 - Nel lungo periodo l'impresa può modificare tutti i fattori produttivi (capitale compreso)
 - In generale, si considera come periodo di riferimento l'anno di esercizio.
 - Fattori variabili: *materie prime, manodopera diretta, energia e carburanti, premi di produzione, perdite di prodotto difettoso, ecc.*
 - Fattori fissi: *fabbricati, impianti, macchine, salari fissi, ricerca e sviluppo, ecc*

La funzione di produzione



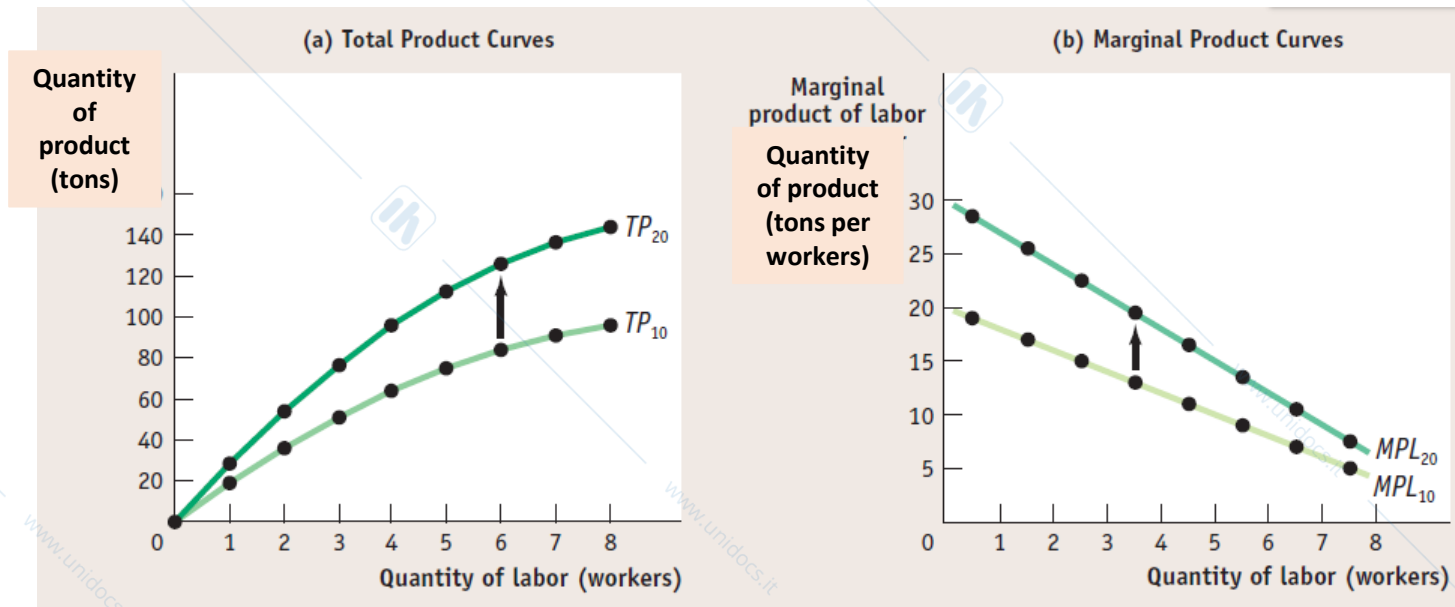
Variazione del
fattore variabile
della produzione

Legge dei rendimenti decrescenti



Variazione del fattore
variabile della
produzione

Variazione del fattore fisso



Variazione del fattore fisso della produzione

Traduzione della curva di produzione nella curva di costo

Obiettivo dell'azienda: massimizzazione del profitto

Traduzione della curva di produzione nella curva di costo: conoscenza di quanto pagano per i fattori della produzione

- **Costo fisso (CF):** costo che non dipende dalla quantità di output prodotta (breve periodo)
- **Costo variabile (CV):** costo che dipende dalla quantità di output prodotta
- **Costo totale (CT):** sommatoria dei costi fissi e dei costi variabili

Oppure:

$$TC = CF + CV$$

Determinazione della curva di offerta nel lungo periodo

Quando il prezzo è dato, il profitto è determinato dal prodotto tra il prezzo e la quantità meno i costi:

$$\max_q \Pi = \max_q (R - C) = \max_q [pq - c(q)] \quad \text{per } q \geq 0$$

Supponendo che la funzione di profitto sia derivabile rispetto a q . La condizione necessaria per massimizzare una funzione derivabile è l'annullamento della derivata prima quindi:

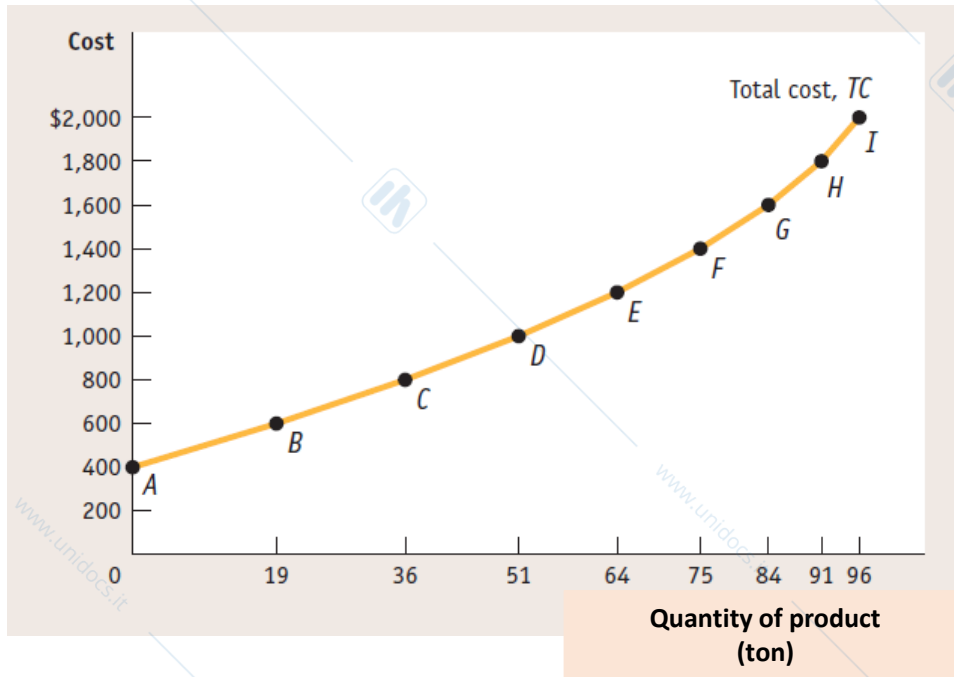
$$d[pq - c(q)] / dq = 0 \quad \text{per } q > 0$$

che implica:

1° condizione:

$$C'(q) = p$$

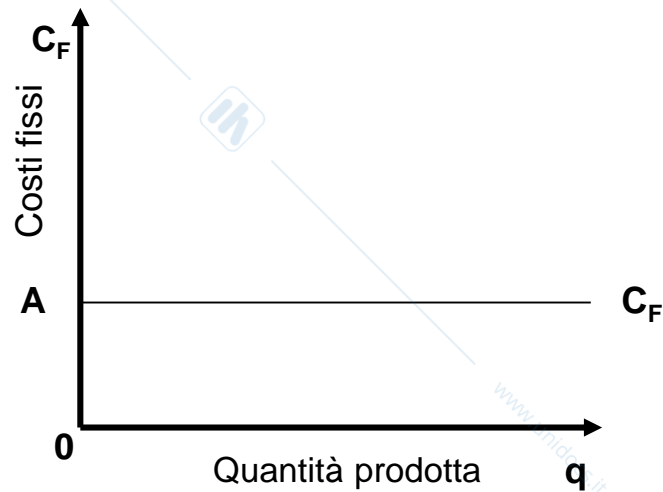
La curva del costo totale



Point on graph	Quantity of labor L (workers)	Quantity of product (tons)	Variable cost VC	Fixed cost FC	Total cost TC = FC + VC
A	0	0	\$0	\$400	\$400
B	1	19	200	400	600
C	2	36	400	400	800
D	3	51	600	400	1,000
E	4	64	800	400	1,200
F	5	75	1,000	400	1,400
G	6	84	1,200	400	1,600
H	7	91	1,400	400	1,800
I	8	96	1,600	400	2,000

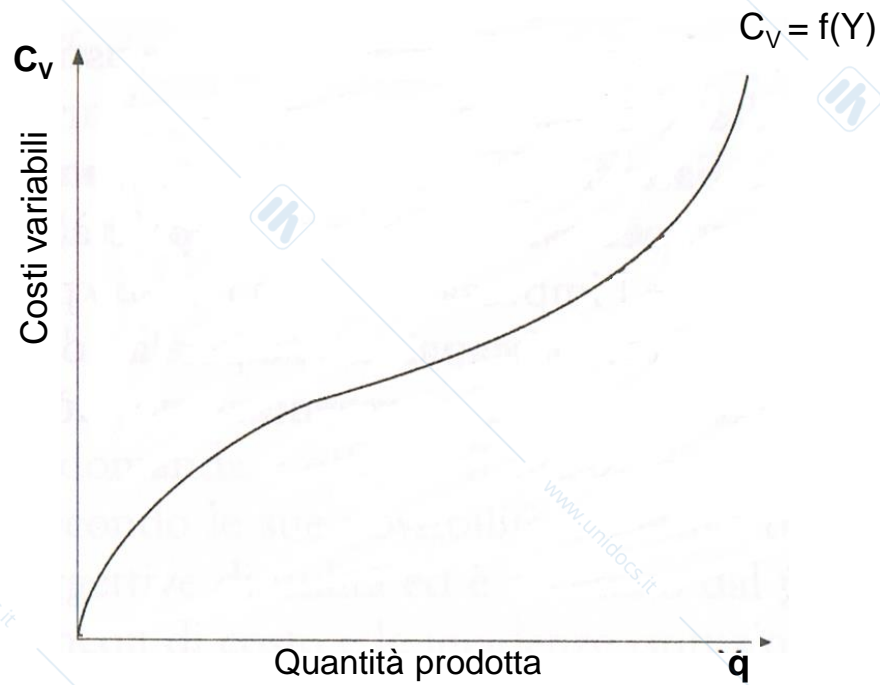
Costi fissi

Sono associati a fattori fissi: i capannoni di un'impresa, la dotazione di macchinari e l'affitto pagato per essi se non sono in proprietà.



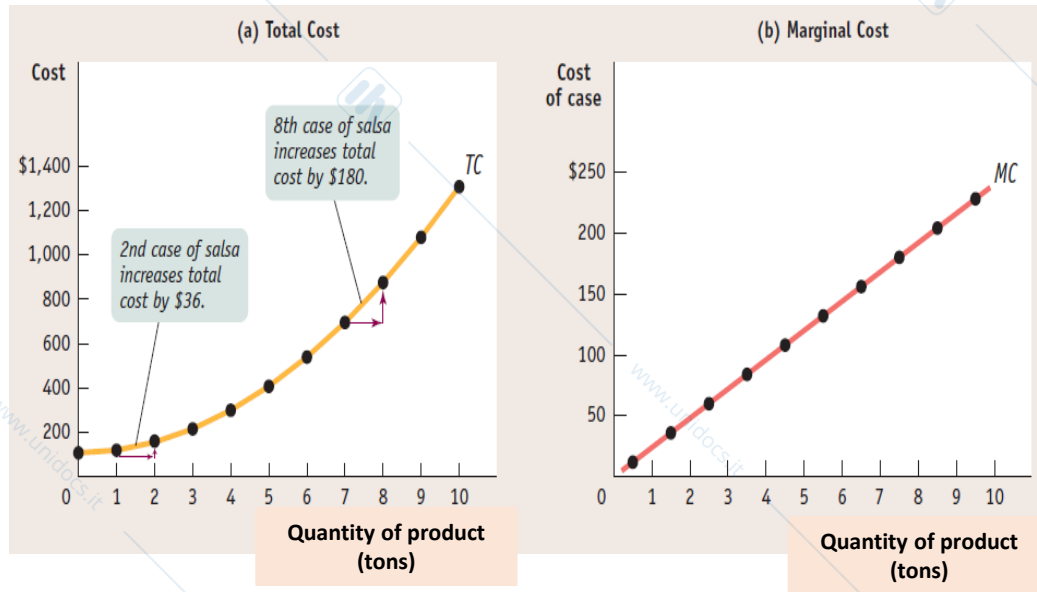
Costi variabili

Sono associati a fattori variabili: i salari corrisposti ai lavoratori, i costi per le materie prime, i costi dell'energia etc.



Costo marginale

- **Costo Marginale (CM):** è la variazione del costo totale generata dall'incremento di una unità di output
 $CM = \Delta CT / \Delta Q$

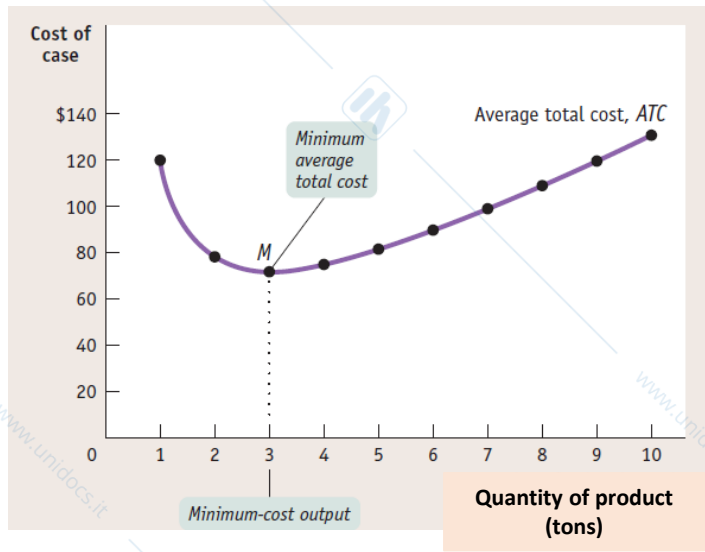


Quantity of product (tons)	Fixed cost FC	Variable cost VC	Total cost TC = FC + VC	Marginal cost of case MC = ΔTC/ΔQ
0	\$108	\$0	\$108	
1	108	12	120	\$12
2	108	48	156	36
3	108	108	216	60
4	108	192	300	84
5	108	300	408	108
6	108	432	540	132
7	108	588	696	156
8	108	768	876	180
9	108	972	1,080	204
10	108	1,200	1,308	228

Costo medio

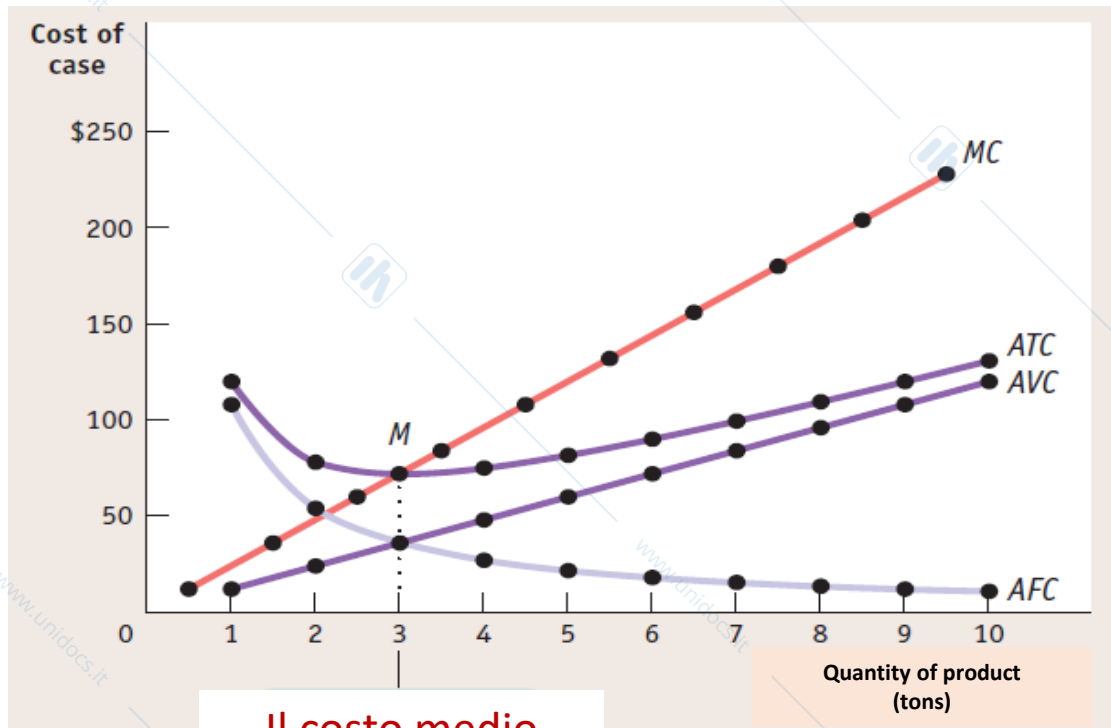
- **Costo Totale Medio (CTM):** è il rapporto tra il costo totale e la quantità prodotta

$$CTM = CT / Q$$



Quantity of product (tons)	Total cost TC	Average total cost of case $ATC = TC/Q$	Average fixed cost of case $AFC = FC/Q$	Average variable cost of case $AVC = VC/Q$
1	\$120	\$120.00	\$108.00	\$12.00
2	156	78.00	54.00	24.00
3	216	72.00	36.00	36.00
4	300	75.00	27.00	48.00
5	408	81.60	21.60	60.00
6	540	90.00	18.00	72.00
7	696	99.43	15.43	84.00
8	876	109.50	13.50	96.00
9	1,080	120.00	12.00	108.00
10	1,308	130.80	10.80	120.00

Costo marginale e curve dei costi medi



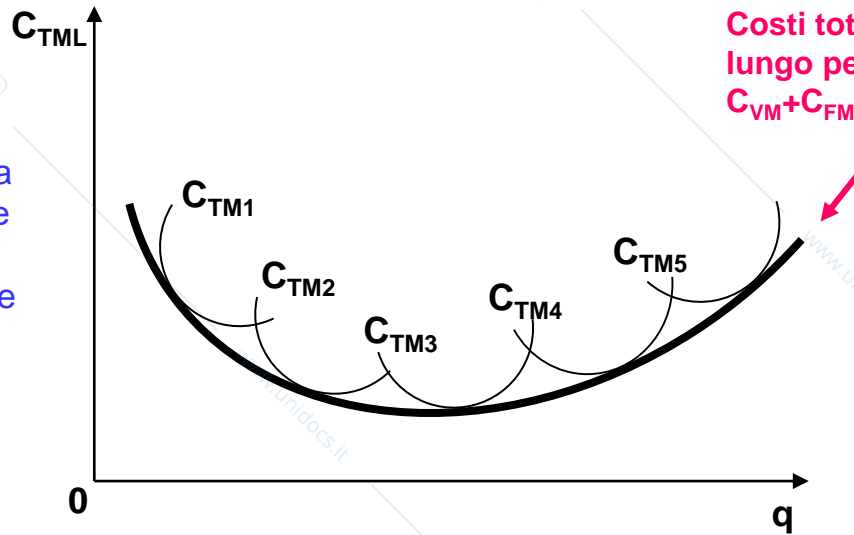
Il costo medio
totale minimo

I costi nel lungo periodo

Nel lungo periodo tutti gli input sono variabili. L'impresa è libera di decidere non solo la quantità da produrre ma anche l'impianto con cui produrre ed il numero di impianti.

L'insieme di input è scelto dall'impresa in modo da **minimizzare il costo per un determinato output**. Il costo di breve periodo per una data produzione sarà quindi non inferiore a quello di lungo periodo ed uguale ad esso solo per i livelli di produzione ottimali.

La curva di costo medio di lungo periodo è la frontiera inferiore dell'insieme delle curve di costo medio totale di breve periodo



Economie e diseconomie di scala

Produzione e profitti

- **Ricavo Totale (RT)**: è pari al prezzo di mercato moltiplicato per la quantità dell'output
 $RT = P * Q$
- **Profitto**: è pari alla differenza tra il ricavo totale e il costo totale
 $Profitto = RT - CT$
- **Massimizzazione del profitto**: il profitto è massimizzato dalla produzione della quantità alla quale $RM = CM$

Quantity of product (tons)	Total revenue TR	Total cost TC	Profit TR - TC
0	\$0	\$14	-\$14
1	18	30	-12
2	36	36	0
3	54	44	10
4	72	56	16
5	90	72	18
6	108	92	16
7	126	116	10

Ricavo marginale

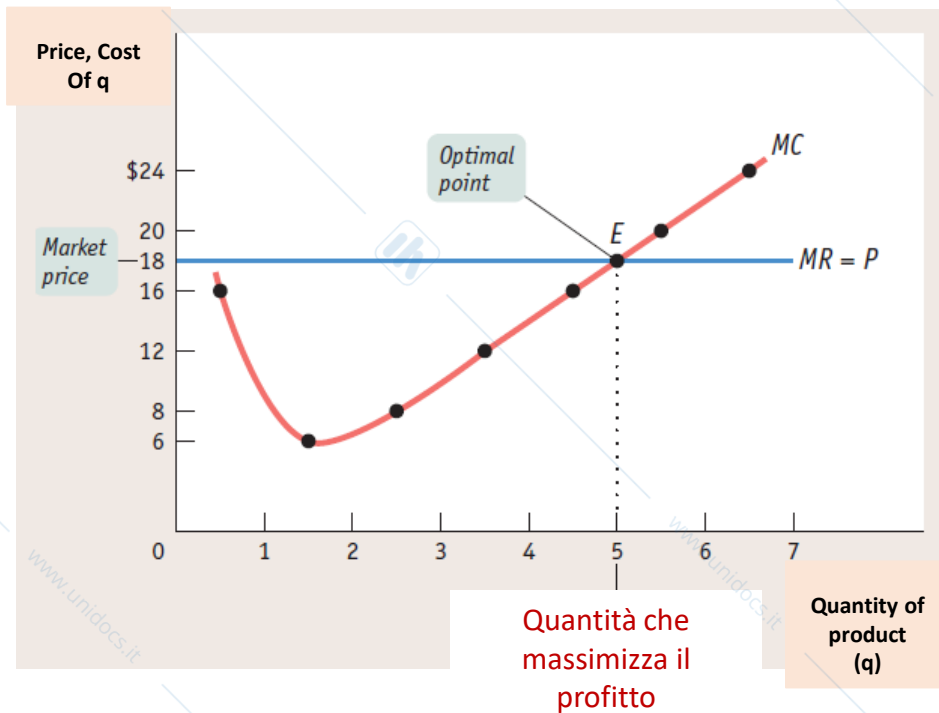
- Ricavo Marginale (RM):** è il beneficio (variazione) che un'unità addizionale di ricavo totale genera dalla sua vendita

$$RM = \Delta RT / \Delta Q$$

Quantity of product (tons)	Variable cost VC	Total cost TC	M: Of ton cost of bushel $MC = \Delta TC / \Delta Q$	Marginal Of ton of bushel MR	Of ton of bushel = $MR - MC$
0	\$0	\$14			
1	16	30	\$16	\$18	\$2
2	22	36	6	18	12
3	30	44	8	18	10
4	42	56	12	18	6
5	58	72	16	18	2
6	78	92	20	18	-2
7	102	116	24	18	-6

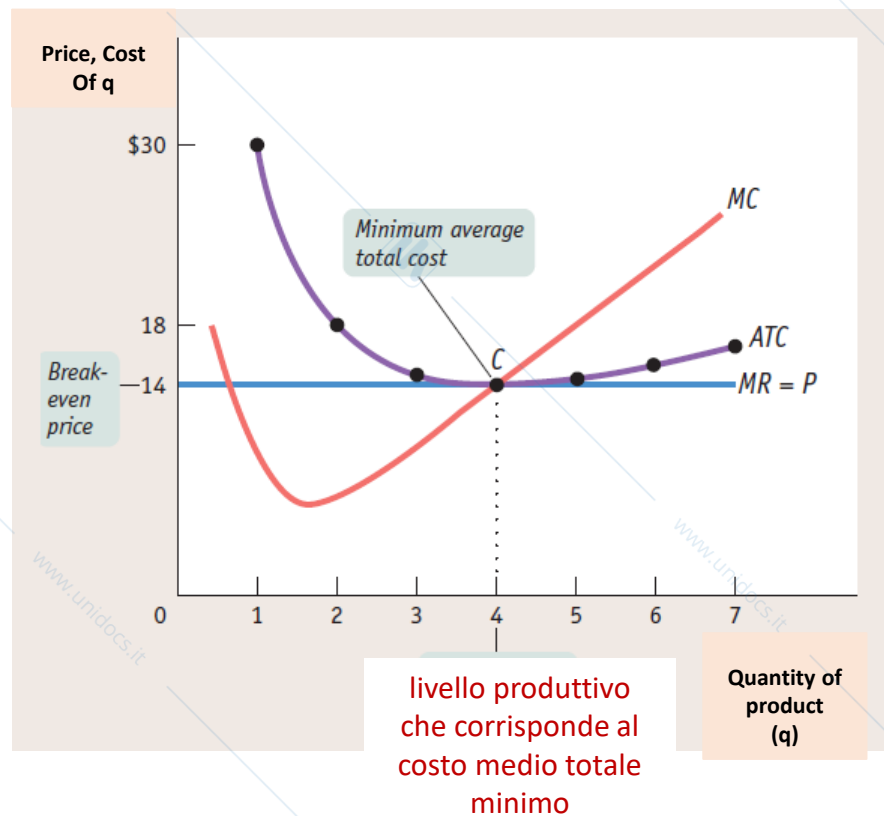
L'impresa price-taker massimizza il profitto producendo la quantità di output il cui prezzo di mercato è pari al costo marginale dell'ultima unità prodotta.

Livello produttivo che massimizza il profitto

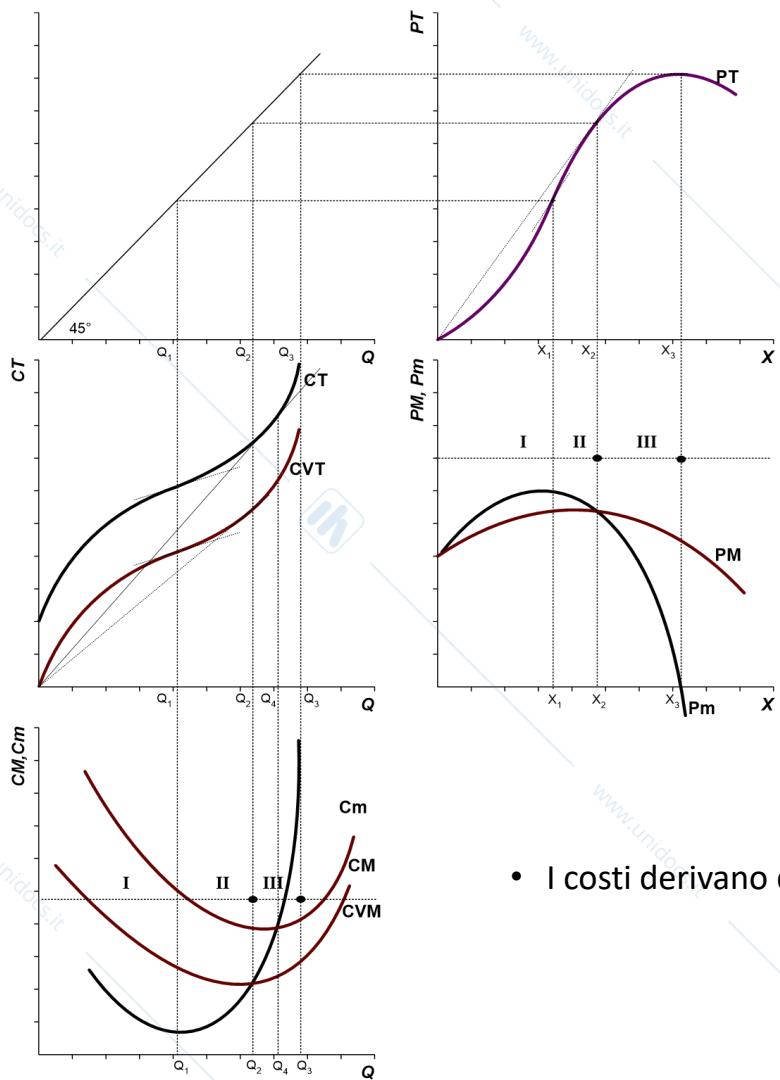


L'impresa price-taker massimizza il profitto producendo la quantità di output il cui prezzo di mercato è pari al costo marginale dell'ultima unità prodotta.

Quando il livello produttivo è profittevole?

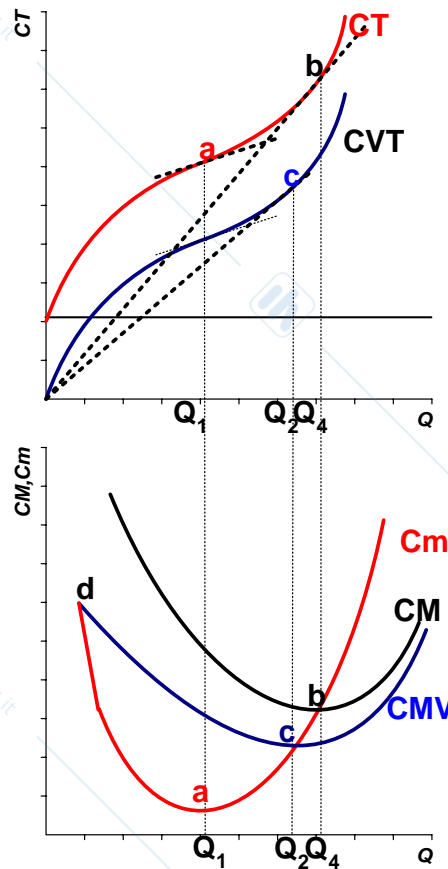


- Se l'impresa produce una quantità in cui $P > CTM$, l'impresa è **redditizia**
- Se l'impresa produce una quantità in cui $P = CTM$, l'impresa è in **pareggio**
- Se l'impresa produce una quantità in cui $P < CTM$, l'impresa subisce una **perdita**.



- I costi derivano dalla funzione di produzione

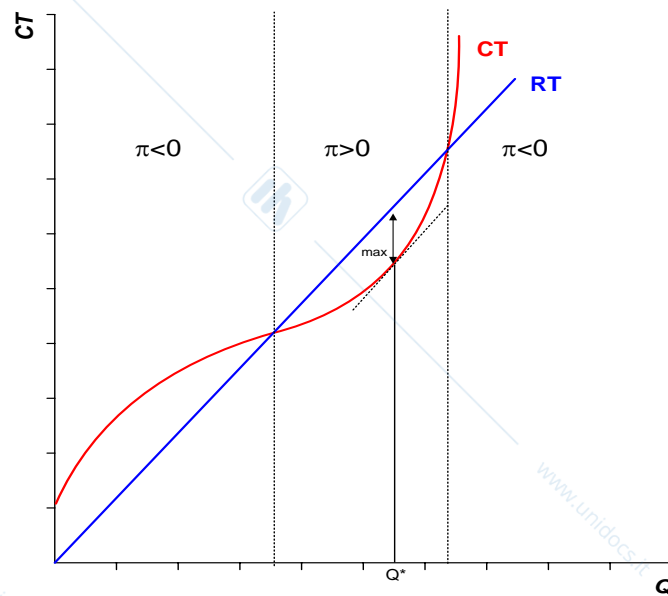
La forma delle curve di costo nel breve periodo



- **Cm** (pendenza di CT) prima decrescente e poi crescente, ha minimo in **a**
- **CM** prima decrescente e poi crescente ha **minimo in b dove si interseca con Cm** (per le stesse ragioni per cui Pm incontra PM nel punto di massimo di questo ultimo)
- **CMV** prima decrescente e poi crescente ha **minimo in c che è intersezione con Cm**
- La curva dei Cm e dei CMV coincidono in corrispondenza della prima unità prodotta: il Cm in quel punto è uguale al costo variabile necessario a produrre quella unità (punto **d** del grafico)
- La forma ad U delle curve di Costo DI BREVE dipende **dalla produttività marginale, prima crescente e poi decrescente del fattore variabile.**

Determinazione dell' ottimo livello produttivo

Obiettivo $\text{Max } \pi = \text{Ricavo totale (RT)} - \text{Costo totale (CT)}$



- *L'ottimo livello produttivo ($\text{max } \pi$) si situa dove l'incremento di produzione comporta un incremento di ricavo esattamente uguale all'incremento di costo.*

$$\Delta (\text{Ricavo } T) = \Delta (\text{Costo } T)$$

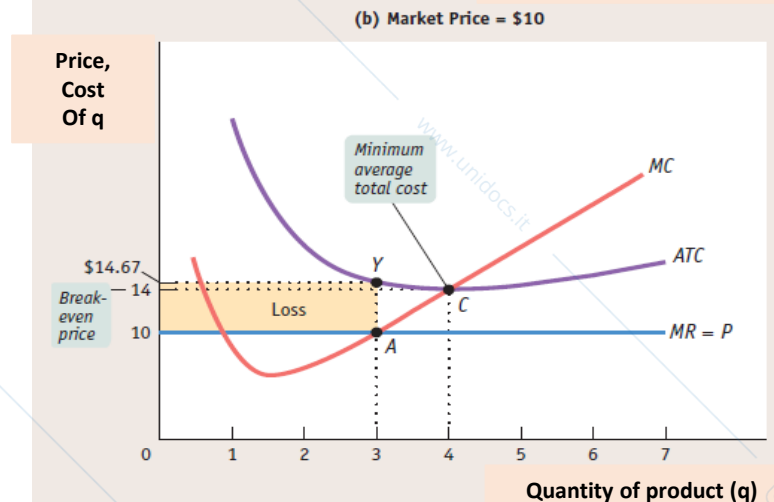
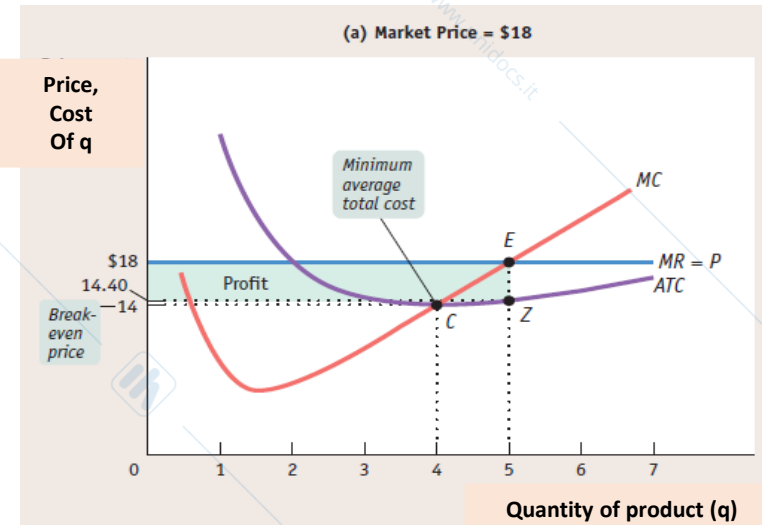
$$\Rightarrow Rm = Cm$$

- *In un mercato di libera concorrenza Rm è costante = P*

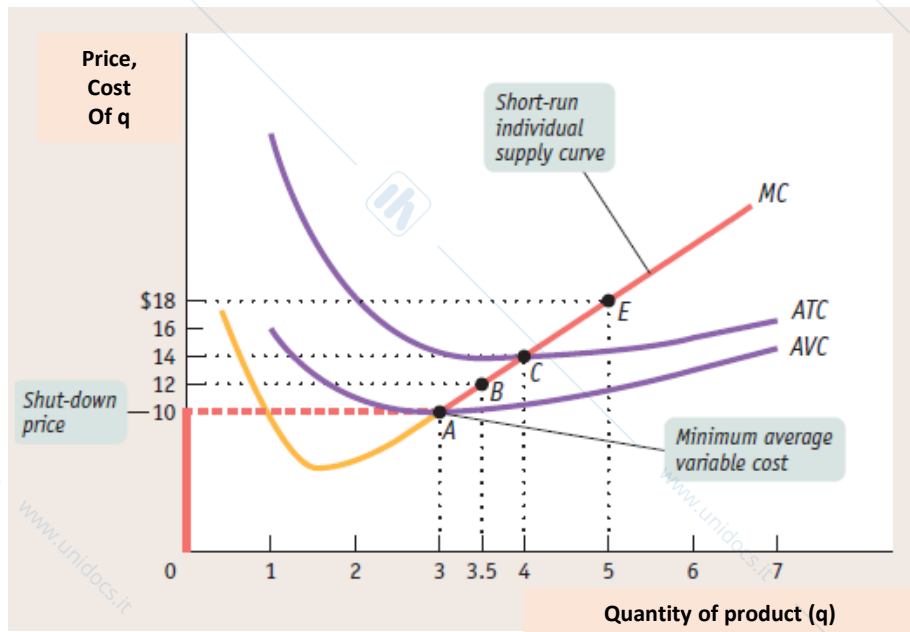
$$\Rightarrow P = Cm$$

Profitto e prezzo di mercato

- **Profitto** (aziendale per unità di produzione) = $18.00 - 14,60 = 3,60$
- **Perdita** (aziendale per unità di produzione) = $14,67 - 10,00 = 4,67$



La decisione di produzione di breve periodo



Si considerano 2 casi:

1. Il prezzo di mercato è $<$ del CVM minimo
2. Il prezzo di mercato è \geq del CVM minimo

La scelta del livello di produzione (riassunto)

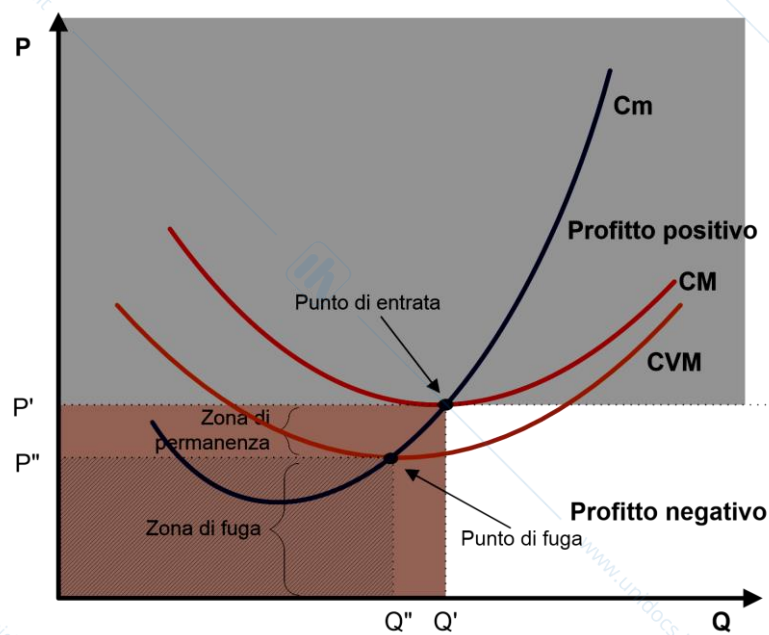
Obiettivo dell'impresa: max Π , ovvero la differenza tra ricavi e costi.

- I costi dipendono da tecnologia (e organizzazione) dell'impresa.
- I ricavi dipendono dalla quantità venduta di prodotto.
- La quantità venduta del prodotto dipende dalla curva di domanda.
- La forma della curva di domanda dipende dalla struttura di mercato.

Il criterio di scelta dell'impresa, data la curva di domanda:

- *L'impresa aumenterà la produzione se il ricavo della vendita di una unità aggiuntiva di prodotto (**ricavo marginale**) sarà maggiore del costo necessario per la produzione di quell'unità aggiuntiva (**costo marginale**).*
- *L'impresa diminuirà la produzione se il **ricavo marginale** è inferiore **costo marginale**.*
- *L'impresa non modificherà il livello di produzione in corrispondenza del livello di produzione per cui il ricavo marginale uguaglia il costo marginale.*
- **La struttura del mercato influenza le scelte dell'impresa poiché determina i ricavi dell'impresa.**

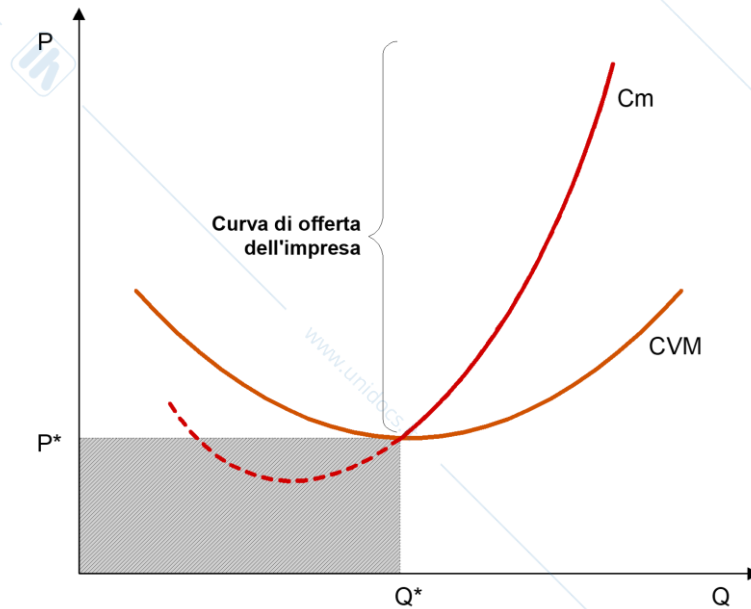
Il punto di entrata e di fuga



- Se $P \geq \min CM$
(punto di entrata)
 - allora $\pi > 0 \Rightarrow$ L'impresa entra nel mercato
- Se $P \leq \min CM$ ma $P > \min CVM$
(zona di permanenza)
- Se $P < CM$
 - Il profitto è negativo ($\pi < 0$); i costi variabili sono coperti; i costi fissi sono coperti solo parzialmente.
- \Rightarrow L'impresa resta nel mercato!!!
- $P \leq \min CVM$
(punto di fuga)
 - Il profitto è negativo ($\pi < 0$);
 - i costi variabili sono coperti solo parzialmente;
 - i costi fissi non sono coperti.
- L'impresa esce dal mercato

La curva di offerta nel breve periodo

- La curva di offerta dell'impresa è rappresentata dalla curva del costo marginale (C_m) per valori di prezzo e quantità superiori (o uguali) ai minimi costi variabili medi



L'integrazione europea

Le dieci tappe storiche (1)

9 Maggio 1950, Dichiarazione Schuman: si propone la creazione di una Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA);

18 Aprile 1951, Trattato di Parigi: creazione della CECA i cui componenti sono: Belgio, Olanda, Lussemburgo, Italia, Francia, Repubblica Federale Tedesca;

25 Marzo 1957, Trattato di Roma: i membri della CECA decidono di dare vita alla Comunità Economica Europea (CEE) ed il 1° luglio 1968 tutti i dazi doganali tra i paesi vengono aboliti;

1973, Entrano nella CEE l'Irlanda, il Regno Unito e la Danimarca;

Giugno 1979, prima elezione del parlamento europeo;

1981, Entra nella CEE la Grecia;

1986, Entrano nella CEE la Spagna ed il Portogallo;

1° Luglio 1987, entra in vigore l'Atto Unico Europeo che si propone di completare il mercato interno entro il 1 gennaio 1993;

1989, caduta del muro di Berlino e riunificazione tedesca nell'ottobre del 1990

Le dieci tappe storiche (2)

1° Novembre 1993, entra in vigore il Trattato di Maastricht che crea l'Unione Europea (UE);

1° Gennaio 1995, entrano nell'UE Austria, Finlandia e Svezia;

1999, l'euro viene introdotto nelle transazioni finanziarie;

2002, l'euro viene introdotto nella vita di tutti i giorni;

Marzo 2000, viene adottata la strategia di Lisbona che mira a modernizzare l'economia europea per renderla competitiva nel mercato internazionale.

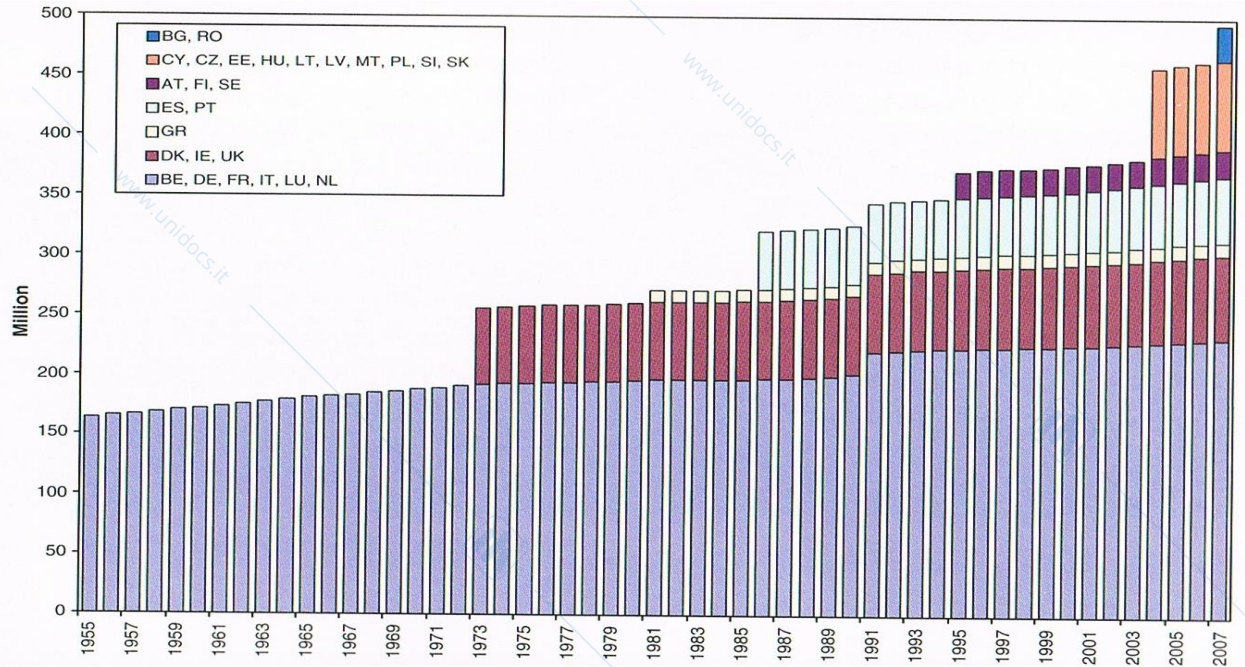
2004 entrano nell'UE la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Slovacchia, la Slovenia, l'Ungheria e Cipro.

2007 entrano nell'UE la Romania e la Bulgaria

2013 entra nell'UE la Croazia

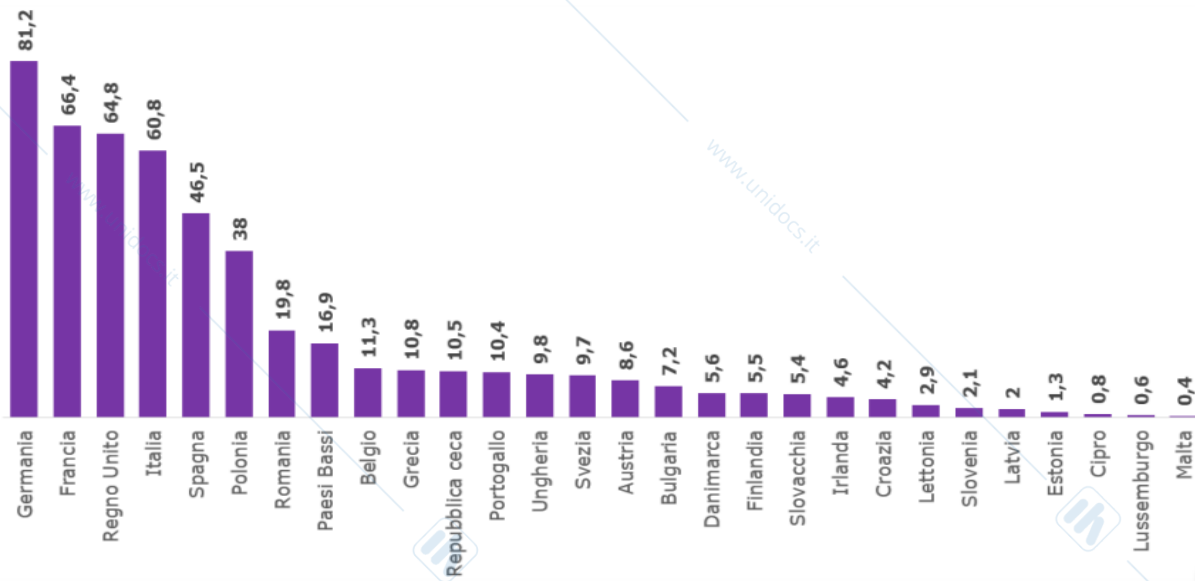
2019 (marzo) il Regno Unito esce dall' UE

La Popolazione dell'UE dal 1955 al 2007



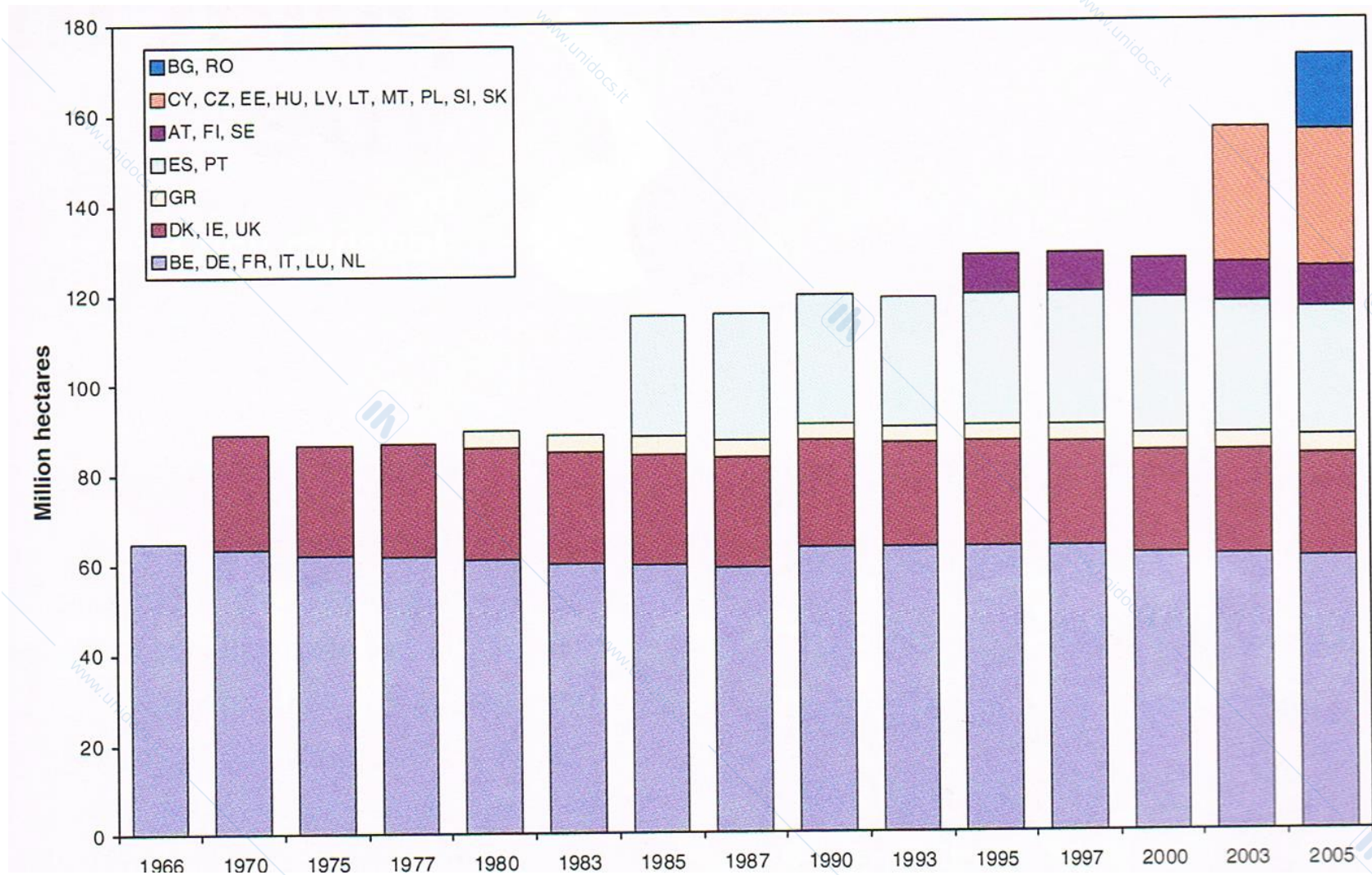
Nota: la popolazione UE nel 1991 è aumentata a causa dell'unificazione della Germania

Fonte: Eurochoices 7(2)



Popolazione in milioni (2017)

Area Agricola 1966-2005



Nota: I gruppi di paesi sono stati inclusi quando i dati sono stati resi noti non quando il paese è entrato nell'UE

Fonte: Eurochoices 7(2)

I principali eventi che hanno portato l'economia europea verso il mercato unico

- Atto Unico Europeo
- Nascita dell'UME
 - Piano Delors
 - Trattato di Maastricht
 - Patto di Stabilità e Crescita (PSC)

ATTO UNICO EUROPEO: 1987

È stato ratificato nel 1987 dagli Stati Membri della Comunità Europea e stabiliva il raggiungimento, entro il 31 dicembre 1992, dei seguenti obiettivi:

- realizzazione di un mercato unico cioè di uno spazio senza frontiere interne, nel quale sia assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali attraverso:

- a. l'abolizione dei controlli valutari sui flussi capitali
- b. la rimozione barriere non tariffarie al commercio nell'UE
- c. l'eliminazione atteggiamenti protezionistici
- d. la rimozione dei controlli doganali
- e. la progressiva armonizzazione delle aliquote fiscali

- ricerca di una coesione economica più stretta fra le regioni europee;
- miglioramento della politica sociale;
- rafforzamento della cooperazione monetaria;
- introduzione nel trattato istitutivo di norme in materia di tutela dell'ambiente e di ricerca scientifica e tecnologica.

Il Mercato Unico: 1993

1° GENNAIO 1993: tra i paesi della Comunità europea sono caduti tutti gli ostacoli di natura burocratica e tariffaria. Nasce così il MERCATO UNICO.

Un mercato unico non è diviso da normative, tasse e pratiche informali nazionali.

PIANO DELORS: 1988

Nel 1988, il rapporto Delors ha posto le fondamenta per la costruzione di una moneta unica, l'euro.

L'Unione Economica e Monetaria (**UME**) corrisponde ad un'Unione Europea in cui le singole monete vengono sostituite da una moneta unica europea soggetta al controllo di un'unica banca centrale che opera a nome di tutti i paesi membri.

Stadi del piano Delors:

- adesione di tutti i Paesi Membri dell'UE al sistema di cambi dello SME
- restrizione dei margini di oscillazione dei tassi di cambio e delega della politica monetaria all'UE;
- sostituzione delle singole monete con una moneta unica europea e investitura di una banca centrale europea per tutte le decisioni di politica monetaria.

Trattato di Maastricht (1)

(entrato in vigore il 1° novembre 1993)

Il trattato di Maastricht individua i principi generali dell'Unione Economica e Monetaria stabilendo dei precisi parametri, cosiddetti parametri di convergenza, a cui i singoli Stati devono adeguarsi per poter accedere all'Unione Monetaria Europea (UME).

La nuova moneta che si viene a creare è effettiva e non è più solo un'unità di conto; il suo valore tende ad orientarsi verso quello delle monete più forti garantendo stabilità all'intero gruppo dei Paesi che ne fanno parte, contrapponendosi significativamente alle valute dominanti (dollaro e Yen) e favorendo la competizione negli scambi sia tra Paesi Membri sia internazionali.

Trattato di Maastricht (2)

(entrato in vigore il 1° novembre 1993)

- Stabiliva un programma per la transizione dallo SME all'UME.
- Specificava una serie di criteri di convergenza macroeconomica che i paesi dell'UE dovevano soddisfare per essere ammessi all'UME.
- Includeva regole per l'armonizzazione delle politiche sociali in Europa e per la centralizzazione delle decisioni in materia di politica estera e di difesa.

Criteri monetari

- basso livello di inflazione, al massimo di 1.5 punti percentuali superiore ai tre paesi più virtuosi
- basso tasso di interesse nominale (massimo di 2 punti percentuali superiore alla media dei tre paesi più virtuosi)
- tasso di cambio all'interno delle bande dello SME

Criteri fiscali

- deficit pubblico inferiore al 3% del PIL
- rapporto debito/PIL < 60%

I paesi dell'UE abbandonarono lo SME per entrare nell'Unione

Monetaria per quattro ragioni:

1. maggior grado di integrazione dei mercati
2. opportunità di partecipare alle decisioni nell'ambito del sistema monetario mondiale al pari della Germania
3. completa liberalizzazione dei movimenti di capitale
4. stabilità politica dell'Europa

Patto di stabilità e crescita (PSC): 1997

Ratificato nel 1997 con il **trattato di Amsterdam**

(entrato in vigore il 1° maggio 1999)

Patto con cui i paesi hanno aderito all'UME e si sono impegnati a raggiungere:

- un bilancio di medio-lungo periodo vicino al pareggio o in avanzo
- uno schema per l'imposizione di sanzioni finanziarie a carico di quei paesi che non correggono abbastanza rapidamente situazioni di disavanzo o debito "eccessivi".

EVOLUZIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

L'Unione Europea

I Paesi che hanno fondato la Comunità Economica Europea nel **1957** sono Belgio, Francia, Germania Occidentale, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, a questi si sono aggiunti nel:

1973 la Danimarca, l'Irlanda ed il Regno Unito;

1981 la Grecia;

1986 il Portogallo e la Spagna;

1995 l'Austria, la Finlandia e la Svezia;

2004 Cipro, la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Slovacchia, la Slovenia, l'Ungheria;

2007 Romania e Bulgaria;

2013 Croazia;

I trattati dell'Unione Europea

- Trattato di Parigi
- Trattato di Roma
- Atto Unico Europeo
- Trattato di Maastricht
- Trattato di Amsterdam
- Trattato di Nizza
- Costituzione Europea
- Trattato di Lisbona

Firmato

1951

1957

1986

1992

1997

2001

2004

2007

Entrato in vigore

1952

1958

1987

1993

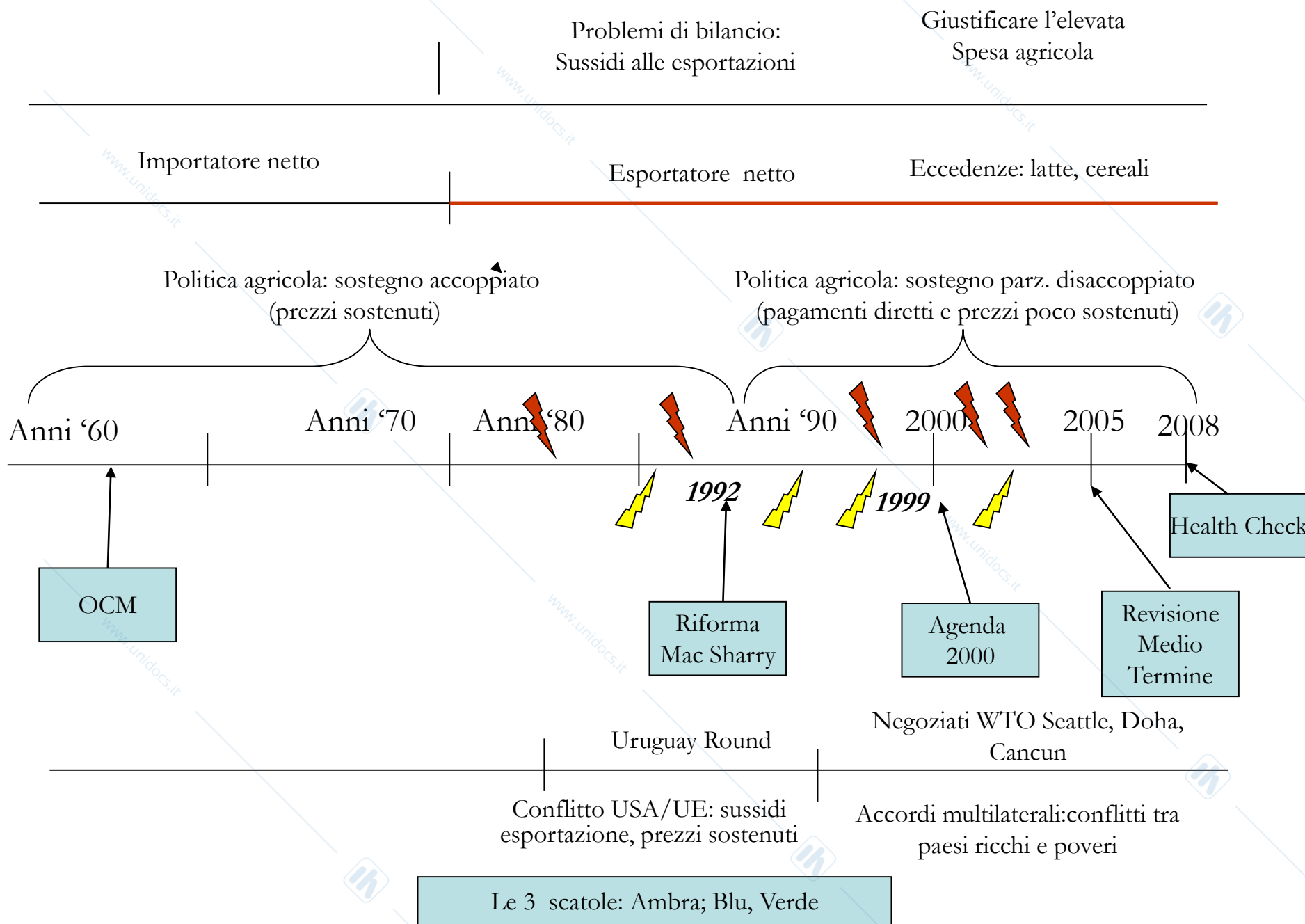
1999

2003

non ratificata

1° dicembre 2009

L'evoluzione della PAC



La Politica Agricola Comunitaria del Trattato di Roma

- **Obiettivi: articolo 39 del Trattato di Roma**
 - Incrementare la produttività nell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola e l'impiego migliore dei fattori di produzione.
 - Assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola e rurale, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale
 - Stabilizzare i mercati
 - Garantire la sicurezza degli approvvigionamenti
 - Assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori
- **Principi:**
 - Unità di mercato
 - Preferenza comunitaria
 - Solidarietà finanziaria
- **Strumenti:**
 - Organizzazioni Comuni di Mercato (OMC),
 - Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia (FEOGA)

Le principali istituzioni della Comunità

- Consiglio dell'UE
- Consiglio Europeo
- La commissione Europea
- Il parlamento europeo
- La corte di giustizia

Gli eventi chiave della PAC 1

- **1957** Firma del Trattato di Roma: gli obiettivi della PAC
- **1958** Conferenza di Stresa: la struttura politica
- **1962** Adozione della Prima Organizzazione Comune di Mercato
- **1964** Accordo sul livello iniziale del prezzo dei cereali
- **1966** “Compromesso di Lussemburgo”: il voto all’unanimità viene mantenuto
- **1968** “Piano Mansholt”: riforma strutturale del settore agricolo
- **1973** Primo allargamento dell’UE: entrano Danimarca, Irlanda e Regno Unito
- **1984** Introduzione delle quote di mercato per il latte

Gli eventi chiave della PAC 2

- **1988** Introduzione degli “stabilizzatori” di spesa
- **1992** Riforma MacSharry: riduzione del sostegno al prezzo di alcuni prodotti ed introduzione dei pagamenti diretti di compensazione
- **1994** Uruguay Round sull’agricoltura: riduzione del protezionismo globale
- **1999** Agenda 2000: introduzione del secondo pilastro della PAC e supporto al settore agricolo
- **2003** Riforma di Medio Termine: accordo sull’introduzione dei pagamenti disaccoppiati
- **2004** Allargamento dell’UE: entrano dieci nuovi paesi membri
- **2007** OCM unica, Reg. (CE) n.1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007; allargamento dell’UE con l’ingresso di Bulgaria e Romania (UE27)
- **2008** “Health Check”
- **2009** Trattato di Lisbona

1° PERIODO: 1957 - 1992

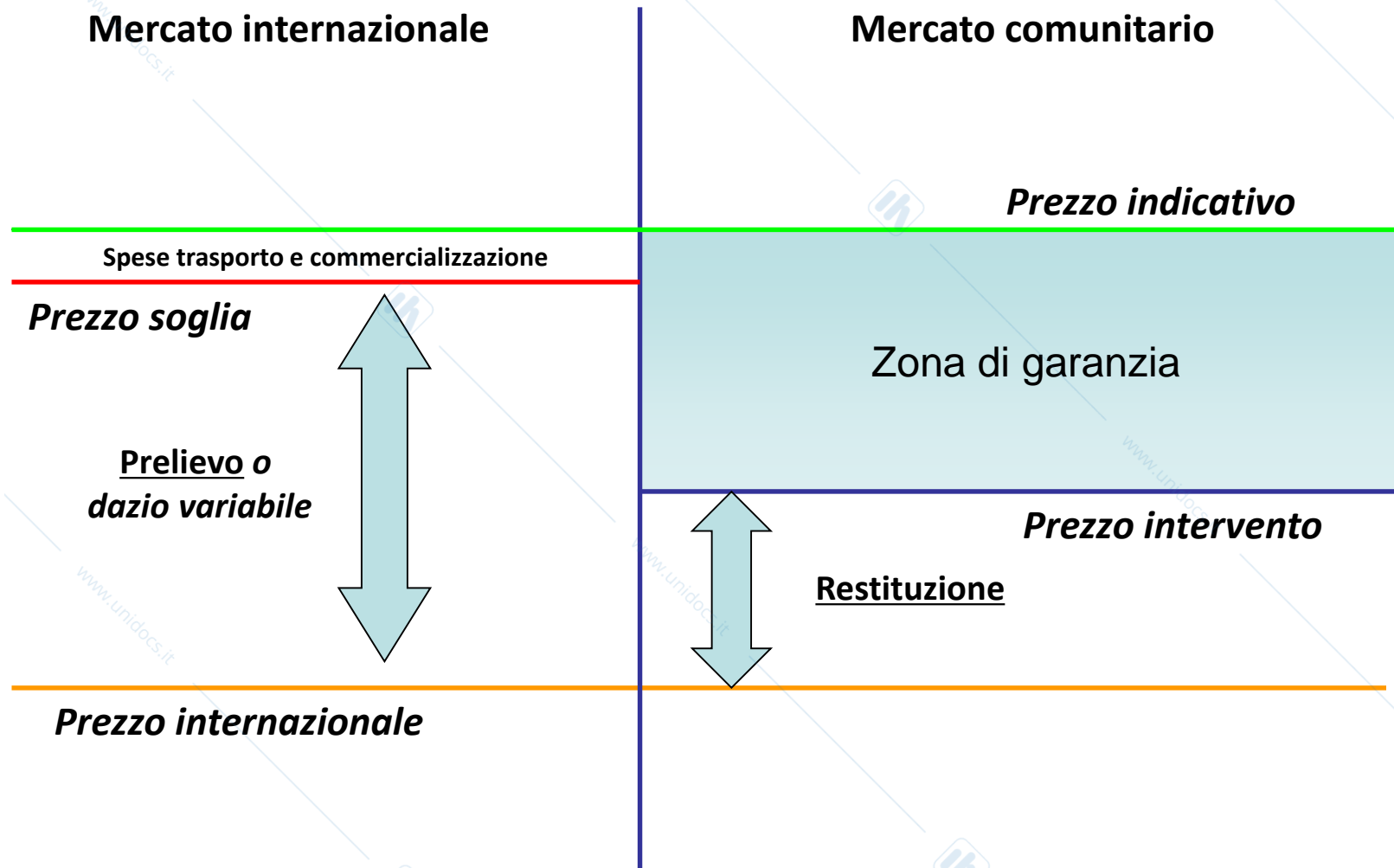
Obiettivo: sicurezza alimentare

Politica adottata:

- Politica dei prezzi: inizia nel 1962 con un forte intervento sul mercato
- Politica delle strutture: iniziano negli anni '70 in forma embrionale, successivamente si affermano

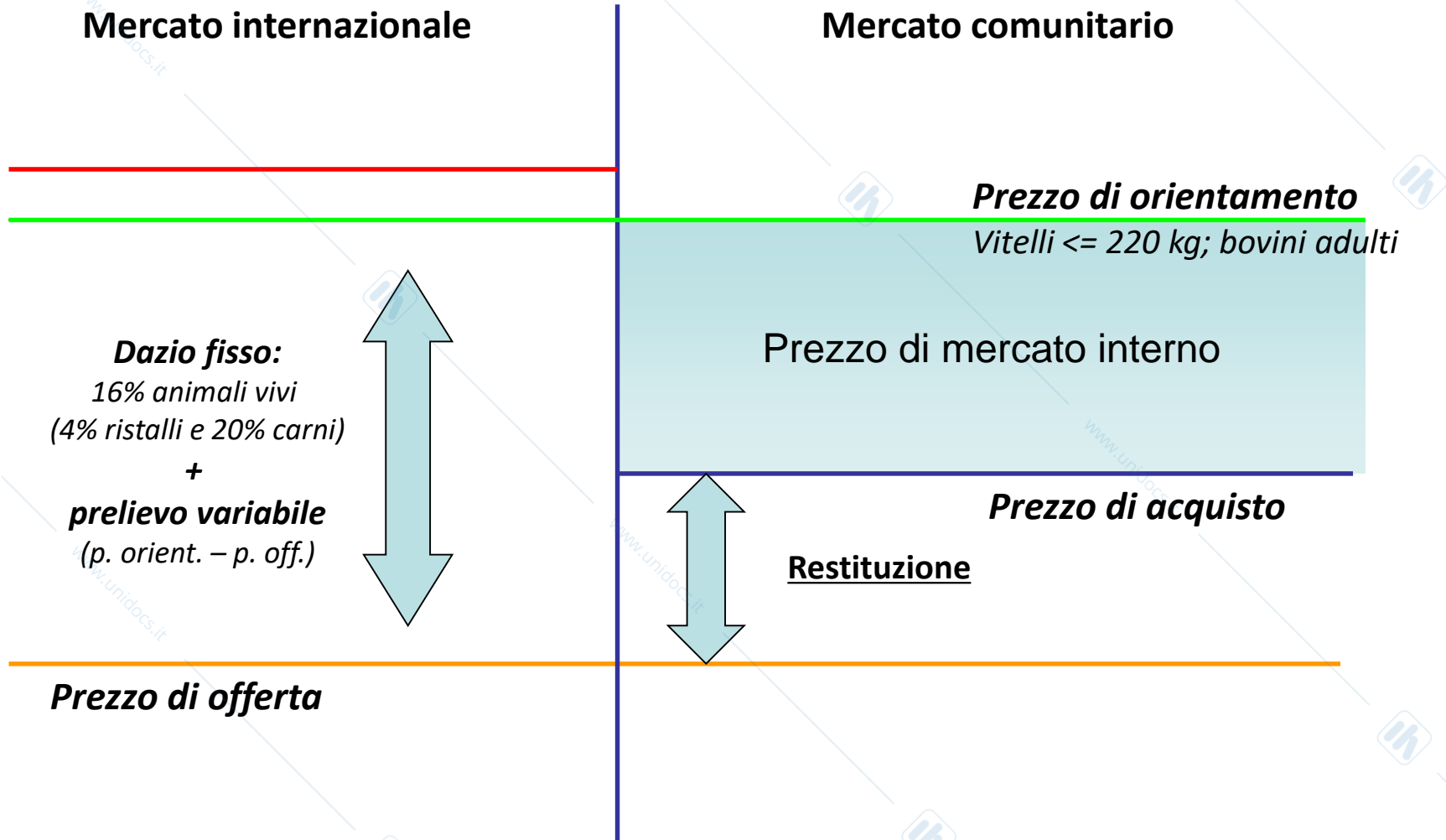
Provvedimenti: fissazione di prezzo soglia, prezzo di intervento (prezzo d'acquisto), prezzo indicativo (prezzo di base o di orientamento), prezzo d'entrata, prelievo, restituzioni.

Organizzazione Comune di Mercato: **cereali**



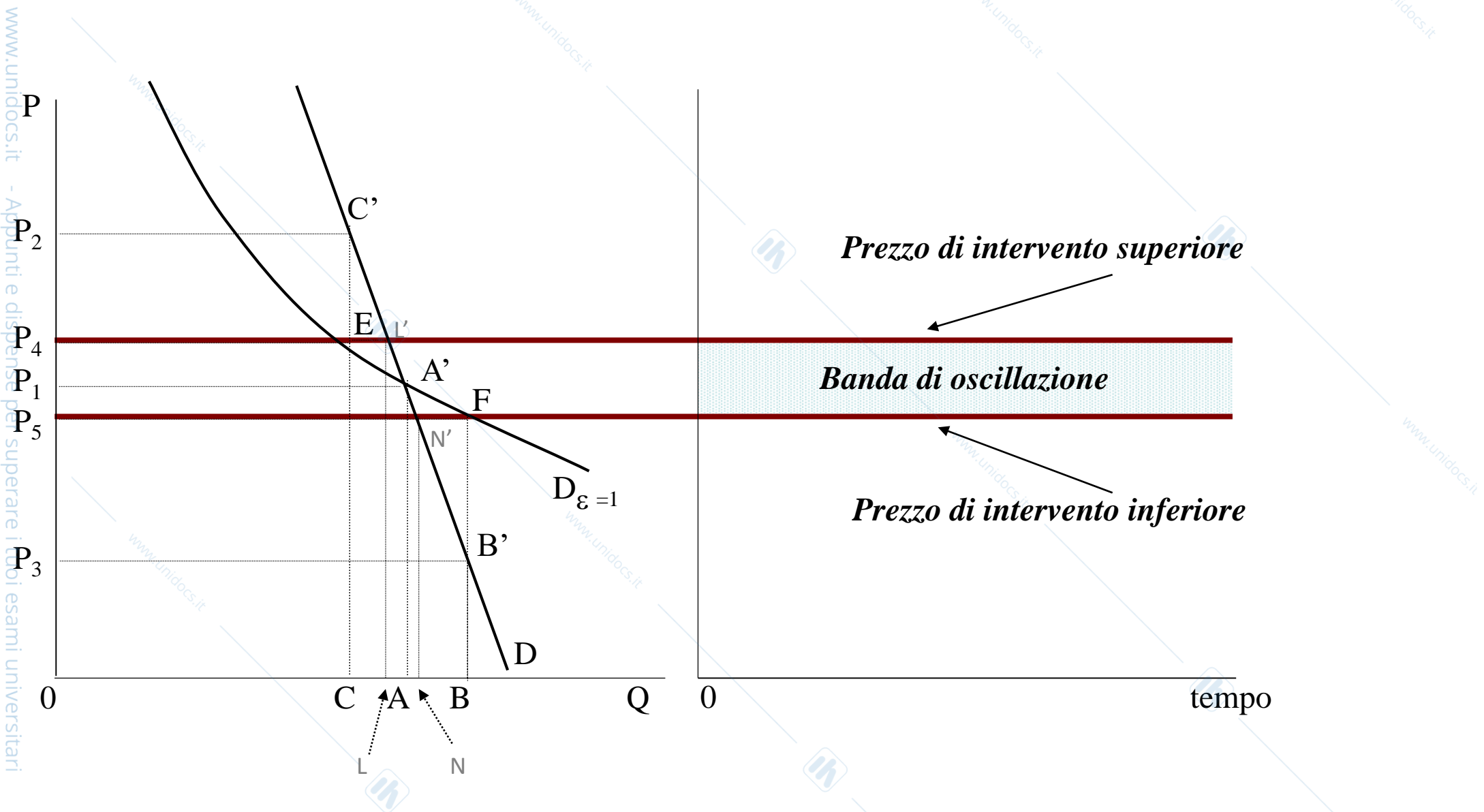
Ocm cereali: istituita con reg. Ce 13/62, perfezionata dal reg. CE 120/67, quindi dal reg. CE 272/75

Organizzazione Comune di Mercato: **carni bovine**

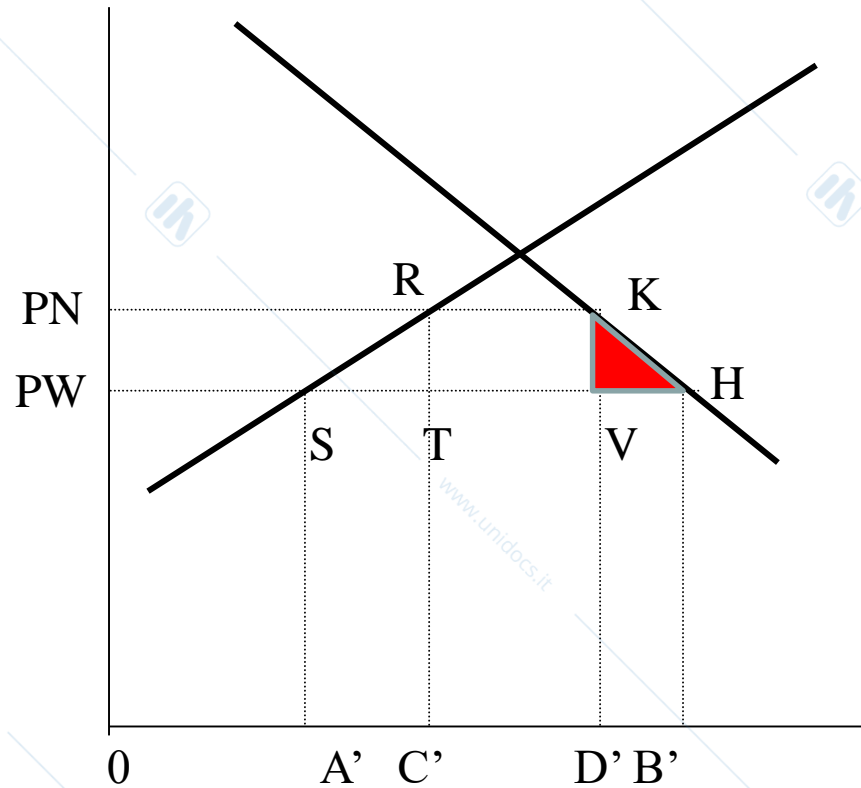


Aiuti diretti: premio vacche nutrici e premio per la nascita dei vitelli

La stabilizzazione dei prezzi



Gli effetti di un dazio all'importazione

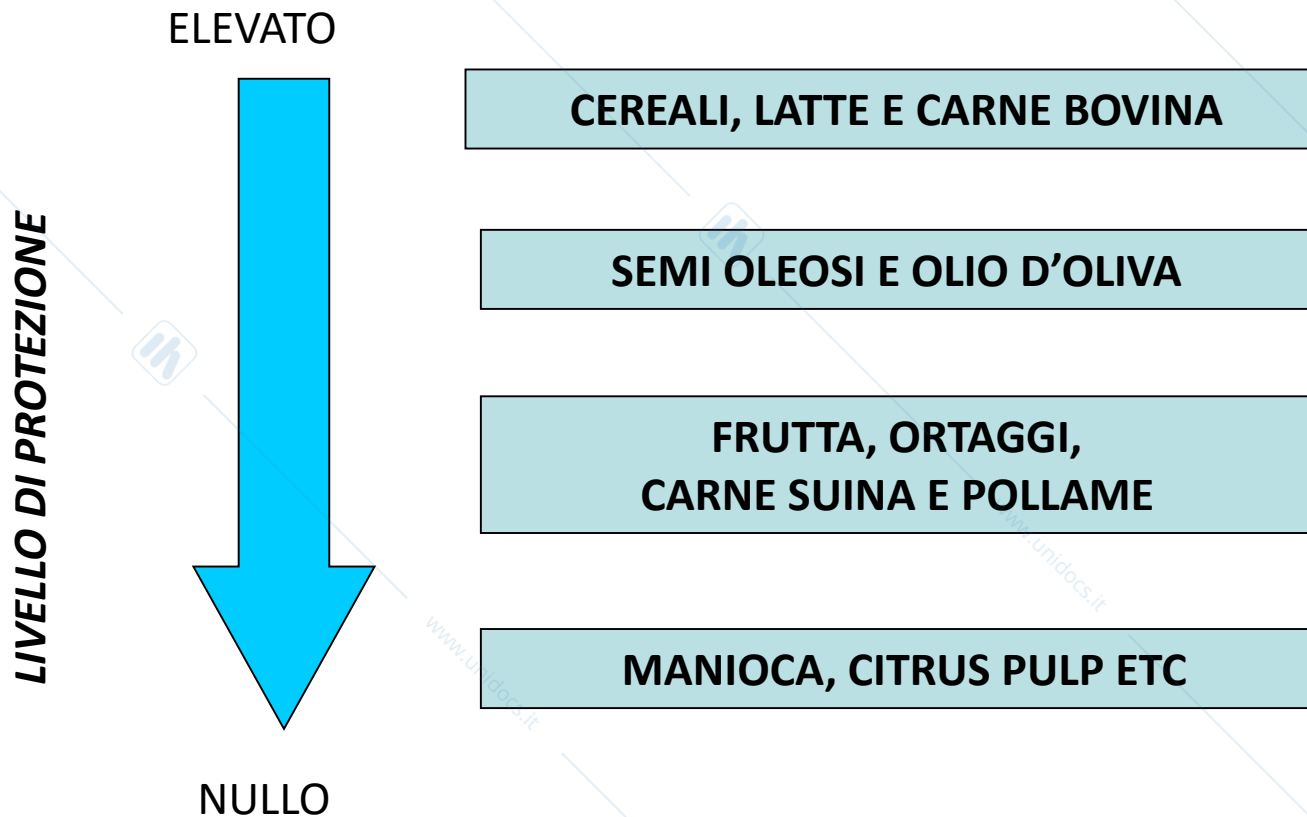


$P_s - P_{m_1}$: sostegno di prezzo effettivo
 $P_s - P_{m_2}$: dazio mobile o ad valorem

Il sostegno “accoppiato”

- Il sostegno “accoppiato”, cioè direttamente proporzionale alla quantità prodotta, genera effetti distorsivi nel campo dell’efficienza ed in quello dell’equità:
 - è una forma di **sostegno “indiscriminata”** perché provoca un aumento dei redditi di tutte le aziende agricole indipendentemente dal livello di produttività del lavoro raggiunto;
 - incentiva una produzione che **favorisce la formazione di eccedenze** di difficile e costoso smaltimento che, in assenza di intervento pubblico sarebbe fuori mercato;
 - **destabilizza i mercati internazionali;**
 - genera una **distribuzione “iniqua” dei benefici** finendo con riservarli prevalentemente alle aziende più grandi e più produttive essendo il sostegno pubblico ripartito in misura proporzionale alla quantità prodotta;
 - è assimilabile ad una **tassa sul consumo;**
 - trattandosi di un onere che **grava sui beni di prima necessità** quali i prodotti alimentari coloro che ne risentono maggiormente sono le famiglie numerose ed i piccoli contribuenti
- Ha i seguenti vantaggi:
 - ha raccolto **moltissimi consensi** nel mondo agricolo
 - **è semplice** dal punto vista amministrativo
 - **inizialmente** ha comportato **bassi costi di bilancio** (UE importatore netto)
 - **è scarsamente percepito dai consumatori** (non necessita una giustificazione politica)

Il sistema di garanzia dei prezzi “accoppiato”



2° PERIODO: 1992 - 2005

Obiettivo: diversificazione delle attività

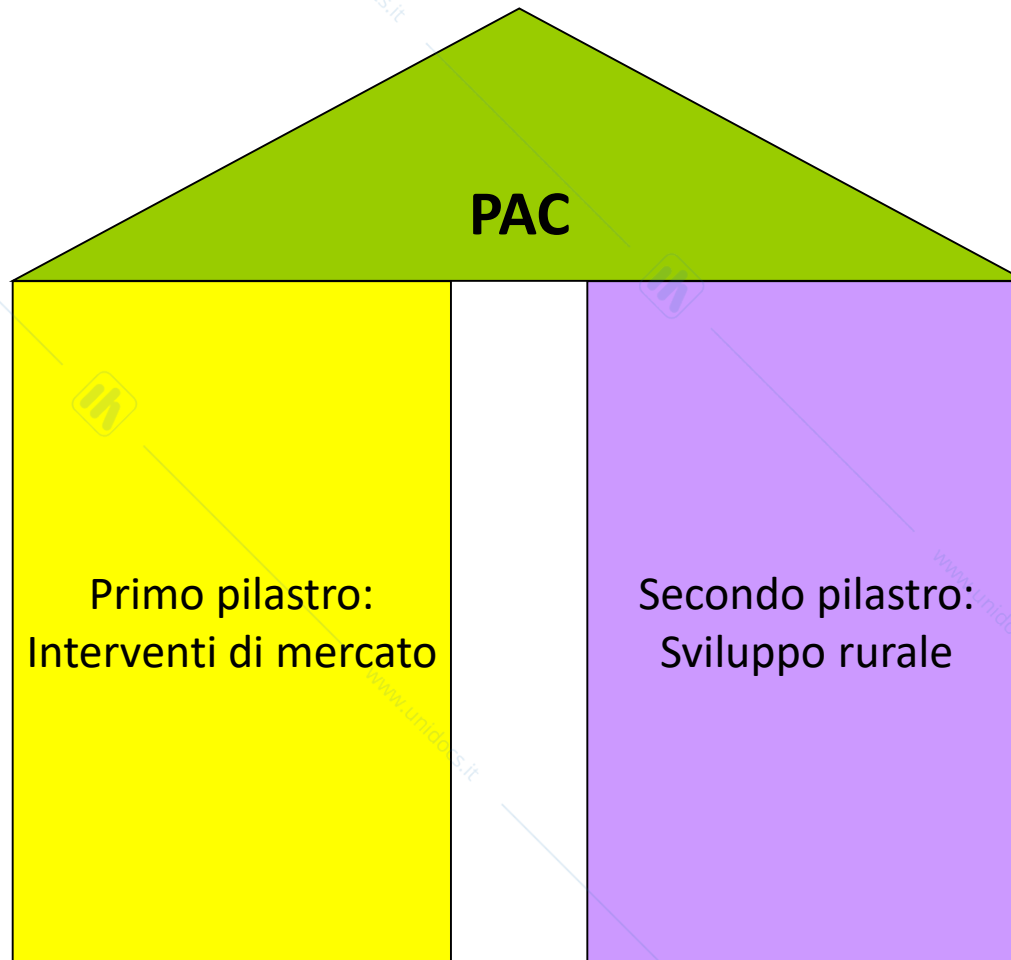
Politica adottata: multifunzionalità

Provvedimenti:

Riforma McSharry, Agenda 2000, MTR (revisione medio termine o riforma Fischler: Regolamento (CE) n. 1782/2003).

Disaccoppiamento, set aside, modulazione.

Politica agricola comune



1992 La Riforma Mac Sharry

- Questa riforma si è resa necessaria a causa di:
 - Una spesa agricola insostenibile
 - Eccedenze strutturali
 - La necessità di attuare politiche compatibili con le regole del commercio internazionale
- Si cerca di riformare il settore implementando il concetto di liberalizzazione:
 - Avvicinando i prezzi interni a quelli internazionali
 - Riducendo le distorsioni dei mercati
 - Disaccoppiando gli interventi sui prezzi

1992 La Riforma Mac Sharry

- Elementi innovativi
 - Disaccoppiamento parziale (*decoupling*) delle politiche di reddito da quelle di sostegno al prezzo
 - Riduzione del 30% del prezzo di intervento compensata da un'integrazione diretta del reddito agricolo
 - Misure di controllo dell'offerta: set-aside
 - Misure di accompagnamento (agroambientali, forestazione, prepensionamento)
- Settori interessati: seminativi (cereali, oleoproteaginose) e settore zootecnico
- La riforma Mac Sharry interessa il 75% della produzione comunitaria

La Riforma Mac Sharry

Il disaccoppiamento

- **Punti di forza:**

- Maggior efficienza allocativa
- Maggiore equità
- Minor distorsione della concorrenza
- Minor distorsione nel mercato dei fattori
- Incentivi a produrre beni di qualità
- Riduzione della tassa sui consumi

- **Punti deboli:**

- Debolezza politica
- Aumento della spesa agricola
- Contatto diretto con i produttori
- Complicazioni burocratiche
- Costi di transazione

Effetti della riforma Mac Sharry

- **Effetti sull'OCM seminativi**

- Riduzione produzione cereali 8% (1991-1996)
- Calo degli stock da 33 milioni di tonnellate a 4 milioni di tonnellate (1991-1996)
- Gli effetti della riforma (estensivizzazione) sono stati annullati da
 - una congiuntura internazionale: calo delle produzioni e aumento dei prezzi
 - fenomeni di natura valutaria (svalutazione)

- **Effetti sull'OCM semi oleosi**

- Brusca caduta nelle produzioni
 - di soia
 - di colza

Agenda 2000

- **Obiettivi**

- Agricoltura competitiva
 - Proseguire con la riforma Mac Sharry e allineare i prezzi comunitari a quelli internazionali
- Stabilità del reddito ed equo standard di vita
- Diversificazione e sostegno comunità rurali
- Produzione servizi pubblici
- Semplificazione e giustificazione sociale
- Eventi futuri
 - L'allargamento verso Est
 - Il WTO

- **Iter**

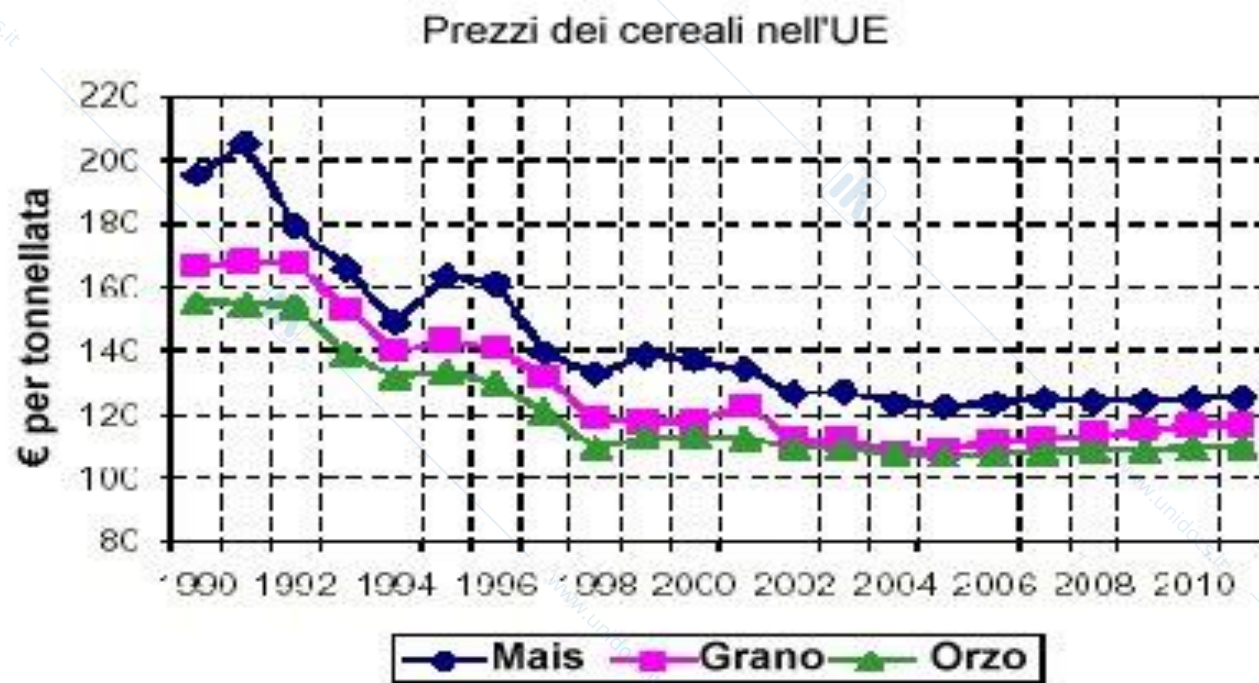
- Proposta “Agenda 2000” (COM(97) 2000)
- Proposta di regolamento (COM(98) 158
 - Forte riduzione dei prezzi garantiti;
- Accordi di Berlino (marzo 1999): approvazione del pacchetto “Agenda 2000”

- **Elementi chiave**

- Riduzione prezzi garantiti - 15% seminativi, 20% carni bovine – compensati dagli aiuti diretti
- Rinvio della riforma latte
- Modulazione aiuti volontaria

Effetti della riforma della Pac

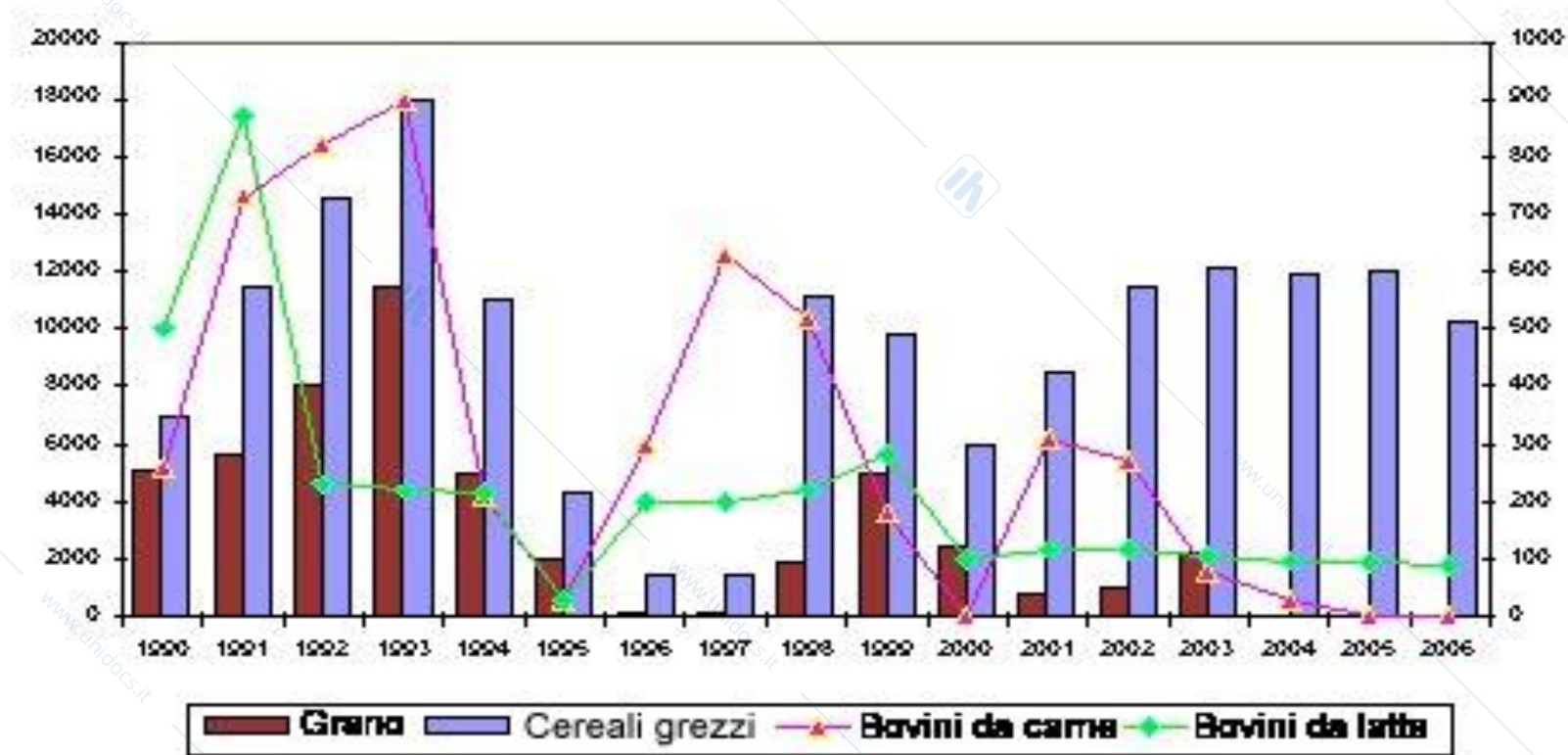
Agricoltura competitiva



- **Riduzione prezzo cereali 1992/2000**
 - Da 170 a 101 €/t, compensato da aiuti per area
 - Riduzione costo mangimi

Effetti della riforma della PAC

Agricoltura competitiva



Riduzione delle scorte al livello minimo

Effetti della riforma della Pac

Diversificazione e sostegno comunità rurali

- Istituzione II Pilastro (Sviluppo Rurale)
 - 11% budget agricolo
- Modulazione facoltativa
 - Francia (sospesa dal nuovo governo), Germania, Gran Bretagna e Portogallo
 - Trasferimento di risorse dal I al II Pilastro della PAC

Produzione servizi pubblici

- Agenda 200 ha consolidato i programmi agro-ambientali
- Non ha previsto incentivi sulla **sicurezza** o sulla qualità **alimentare**
 - Gli scandali alimentari hanno evidenziato queste esigenze
 - Indagine Eurobarometer:
 - 1/3 cittadini UE crede che la PAC consenta di produrre alimenti sicuri
 - 1/3 cittadini UE crede che la PAC stia facendo abbastanza per promuovere alimenti tradizionali
- Emergono nuove esigenze:
 - Prodotti certificati (Dop, Igp)
 - Prodotti biologici
 - Tracciabilità dei prodotti alimentari

Riforma Fischler

Obiettivi:

- Migliorare la competitività dell'agricoltura europea
- Riorientare la produzione al mercato
- Promuovere un'agricoltura sostenibile e socialmente accettabile
- Rafforzare lo sviluppo rurale
- Semplificare il regime di sostegno
- Rendere la PAC più rispondente agli impegni assunti o da assumere in sede WTO

3° PERIODO: 2005 - 2013

Obiettivo: sostenibilità economica, sociale ed ambientale

Politica adottata: multifunzionalità

Provvedimenti:

- OCM unica
- Health check

OCM unica

La proposta legislativa di Ocm unica è stata lanciata dalla Commissione europea il 18 dicembre 2006 (Commissione delle Comunità europee, 2006). Nei mesi successivi la proposta è stata discussa dal Parlamento europeo e dal Consiglio agricolo, per poi essere approvata il 12 giugno 2007 ed emanata con il Reg. (CE) n.1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007.

Obiettivo: rendere la normativa più trasparente, snella e comprensibile, sfozzire la burocrazia nel settore agricolo, alleggerire i costi a carico delle imprese e assicurare al cittadino-contribuente europeo un buon rapporto qualità/prezzo delle politiche.

Secondo la Commissione Europea la semplificazione deve essere di due tipi:

1. *semplificazione tecnica:*

lasciando invariato il quadro politico, implica una revisione della disciplina giuridica, delle procedure amministrative e dei meccanismi di gestione nel senso di uno snellimento e di una maggiore efficienza economica che consentano di realizzare gli obiettivi politici in modo più congruo ed efficace;

2. *semplificazione politica:*

consiste nello sviluppo di una politica con effetti di semplificazione, attraverso una minore complessità degli strumenti politici a sostegno dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

CAP Health Check (1)

- **Estinzione graduale delle quote latte.** Nel periodo compreso tra il 2009/10 ed il 2013/14 le quote verranno aumentate annualmente dell'1%. Per l'Italia ci sarà una maggiorazione immediata del 5%. Tali maggiorazioni hanno lo scopo di assicurare una transizione graduale verso la fine del regime prevista nell'aprile 2012.
- **Disaccoppiamento degli aiuti.** E' previsto il passaggio di tutti gli aiuti che sono ancora accoppiati al regime di aiuto disaccoppiato. Le uniche eccezioni sono rappresentate dai premi per le vacche nutrici, gli ovini ed i caprini che possono essere mantenuti agli attuali livelli di accoppiamento.

CAP Health Check (2)

Sostegno ai settori con problemi specifici (misure “articolo 68”). Fino ad ora gli Stati Membri potevano trattenere, per settore, il 10% dei massimali di bilancio nazionali dei pagamenti diretti. Questo al fine di usare tali fondi in misure ambientali o nel miglioramento della qualità e della commercializzazione dei prodotti del medesimo settore.

Ora tali fondi possono essere spesi fuori dal settore per aiutare i produttori di latte, carni bovine, carni caprine e riso nelle regioni svantaggiate o in tipi di agricoltura vulnerabili. Oppure potranno essere usati per sovvenzionare misure di gestione dei rischi quali polizze di assicurazione contro le calamità naturali e fondi comuni di investimento per le epizootie.

CAP Health Check (3)

- **Proroga del Regime Semplificato di Pagamento Unico per Superficie.** Gli Stati Membri che applicano questo regime di pagamento lo possono mantenere fino al 2013 (prima fino al 2010).
- **Finanziamenti aggiuntivi per gli agricoltori dell'UE-12.** A questi paesi verranno assegnati 90 milioni di Euro al fine di applicare le misure dell'Articolo 68. Questi finanziamenti saranno validi fino alla completa introduzione dei pagamenti diretti agli agricoltori
- **Impiego delle risorse inutilizzate.** Gli Stati Membri sono autorizzati a utilizzare i fondi della loro dotazione nazionale che non sono spesi per le misure previste dall'Articolo 68 o di trasferirli al Fondo per lo sviluppo rurale.

CAP Health Check (4)

- ***Storno di fondi dagli aiuti diretti allo sviluppo rurale.***
Agli agricoltori che ricevono più di 5.000 Euro l'anno di aiuti diretti sarà detratto il 10% del sostegno (prima 5%) ed agli agricoltori che ricevono pagamenti superiori a 300.000 Euro a questo 10% verrà sommato un ulteriore 4%. Tali fondi potranno essere utilizzati a sostegno di programmi in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità e per promuovere la loro innovazione. Oppure per misure di accompagnamento nel settore lattiero caseario. Questi fondi potranno essere cofinanziati nelle regione dell'obiettivo convergenza.
- ***Aumento degli investimenti per i giovani agricoltori.***
Gli aiuti agli investimenti per i giovani agricoltori passeranno da 55.000 euro a 70.000 Euro.

CAP Health Check (5)

- **Abolizione della messa a riposo.** L'obbligo di mettere a riposo il 10% della superficie a seminativo è abolito.
- **Condizionalità.** Le norme sulla condizionalità saranno semplificate e saranno aggiunti nuovi requisiti per salvaguardare i benefici ambientali della messa a riposo e per migliorare la gestione idrica
- **Meccanismi d'intervento.** L'intervento viene abolito per le carni suine ed azzerato per l'orzo ed il sorgo. Si potrà ancora acquistare frumento all'intervento al prezzo di 110.31 Euro per tonnellata fino ad massimo di 3 milioni di tonnellate (oltre questo limiti ci saranno delle gare). Per il burro si potranno acquistare all'intervento 30,000 t e per il latte scremato in polvere 109,000 (oltre questi limiti ci saranno delle gare).
- **Abolizione del premio per le colture energetiche.**

Il ruolo strategico dell'agricoltura nell'Europa a Sei

*Professor Vasco Boatto
Università di Padova*

L'Unione Europea

I Paesi che hanno fondato la Comunità Economica Europea nel **1957** sono Belgio, Francia, Germania Occidentale, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, a questi si sono aggiunti nel:

1973 la Danimarca, l'Irlanda ed il Regno Unito;

1981 la Grecia;

1986 il Portogallo e la Spagna;

1995 l'Austria, la Finlandia e la Svezia;

2004 Cipro, la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Slovacchia, la Slovenia, l'Ungheria.

2007 Romania e Bulgaria

APPENDICE A

Cause di fallimento del mercato

1. Le economie di scala
2. Le esternalità dei beni pubblici
3. Le asimmetrie informative
4. La disoccupazione
5. Le inefficienze distributive

Le economie di scala e l'insufficiente concorrenza (1)

In presenza di ***rendimenti di scala crescenti***, la grande dimensione dell'investimento può creare barriere all'ingresso di possibili concorrenti: si origina così il ***monopolio naturale***.

L'esistenza del monopolio conduce a una doppia inefficienza allocativa:

- ❖ lo sfruttamento del consumatore che paga un prezzo superiore a quello di concorrenza perfetta
- ❖ la mancata soddisfazione del potenziale consumatore che non è disposto a pagare un prezzo superiore a quello di concorrenza perfetta.

Le economie di scala e l'insufficiente concorrenza (2)

Il primo caso storico di rendimenti crescenti di scala è stato quello delle ferrovie dello stato poiché queste sono caratterizzate da:

- ❖ elevatissimi costi d'impianto
- ❖ impossibilità di produrre una moltiplicazione delle linee ferroviarie

L'intervento dello stato è stato reso necessario:

- ❖ dalla necessità di fornire un servizio a tutti i cittadini;
- ❖ dall'esigenza di migliorare le comunicazioni al fine di promuovere lo sviluppo del paese;
- ❖ da esigenze militari.

Le economie di scala e l'insufficiente concorrenza (3)

Altri casi di monopolio naturale sono rappresentati dalla produzione pubblica di:

- ❖ Acqua
- ❖ Gas
- ❖ Elettricità
- ❖ Telefono
- ❖ Autostrade

In alcuni casi questi servizi sono forniti direttamente dallo Stato mentre in altri casi viene costituito un monopolio legale implementato attraverso la concessione di licenze.

Le esternalità ed i beni pubblici **(1)**

Le **esternalità** sono benefici o costi che il produttore o il consumatore arreca a terzi senza che il beneficio o il costo sia conteggiato nei suoi ricavi o nei suoi costi. Quindi il prezzo del bene/servizio prodotto non ne è influenzato.

Quando ci sono esternalità **le risorse non vengono allocate in modo efficiente** poiché i beni/servizi che producono esternalità positive vengono prodotti in quantità insufficiente mentre i beni/servizi che producono esternalità negativa vengono prodotti in quantità eccessiva.

Le esternalità ed i beni pubblici

(2)

Esempi di esternalità positive sono:

- ❖ il giardino ben pulito ed accudito
- ❖ l'impollinazione degli alberi da frutto da parte delle api di allevamento

Esempi di esternalità negative:

- ❖ il consumo di tabacco
- ❖ le emissioni di sostanze inquinanti

Le esternalità ed i beni pubblici

(3)

Un caso estremo di esternalità è rappresentato dai beni pubblici puri.

I beni pubblici hanno due caratteristiche fondamentali che li distinguono dai beni privati:

- ❖ **non rivalità**: la stessa unità del bene può essere consumata contemporaneamente da più individui senza che il consumo di un individuo entri in conflitto con quello di un altro;
- ❖ **non escludibilità**: non è possibile escludere dal godimento del bene, per ragioni economiche o tecniche, coloro che non sono disposti a pagarne il prezzo.

Sono beni pubblici puri: le regole per il buon funzionamento del mercato, la giustizia, le attività di igiene pubblica e al promozione della salute, l'illuminazione pubblica.

Le esternalità ed i beni pubblici (4)

I beni pubblici non sono offerti dal mercato privato oppure sono offerti in quantità insufficiente a causa del fenomeno del “free riding”. Questo fenomeno si verifica quando “il singoli individui sono tentati ad evitare il pagamento del prezzo di un bene scaricandolo su qualcun altro”.

Il dilemma del prigioniero

		B	
		NON CONFESSARE	CONFESSARE
A	NON CONFESSARE	1 (1 anno; 1 anno)	4 (5 anni; 3 mesi)
	CONFESSARE	2 (3 mesi; 5 anni)	3 (3 anni; 3 anni)

La carenza di informazione, l'informazione asimmetrica, l'imprevidenza, l'incertezza sul futuro e il rischio di eventi imprevisti

A differenza del modello teorico di concorrenza perfetta che prevede completa informazione di produttori e consumatori, nella realtà l'informazione è distribuita in modo asimmetrico.

Ad esempio vi è informazione non simmetrica nei:

- ❖ Servizi sanitari e nei farmaci
- ❖ Nei servizi bancari
- ❖ Nelle assicurazioni

Questi problemi sono riconducibili a fenomeni di selezione avversa o all'azzardo morale

Selezione avversa ed azzardo morale

Il fenomeno della selezione avversa si verifica quando una delle due parti contraenti possiede informazioni non note all'altra. Un esempio di questo problema è il mercato delle auto usate dove le auto di buona qualità sono difficilmente distinguibili da quelle di cattiva qualità. In questo contesto il mercato tende ad avere meno compratori di quelli che avrebbe avuto con la concorrenza perfetta. I prezzi vengono spinti verso il basso, i “bidoni” del mercato aumentano (perché chi vuole vendere auto di buona qualità non ha convenienza ad offrirla sul mercato) e si determina un circolo vizioso che potrebbe portare alla scomparsa delle auto di buona qualità dal mercato

Azzardo morale

Il fenomeno dell'azzardo morale si verifica quando la probabilità del verificarsi dell'evento dannoso e/o le dimensioni del danno non sono indipendenti dal comportamento del singolo individuo, il quale a sua volta agisce in modo non indipendente dall'esistenza di una copertura assicurativa.

Ad esempio se mi assicuro contro il furto dell'auto farò meno attenzione al luogo dove la parcheggio.

L'incapacità del mercato di raggiungere la piena occupazione

La crisi degli anni trenta ha dimostrato che il sistema economico può mantenersi in una situazione di stabile sottoccupazione senza che le forze riequilibratrici del mercato abbiano successo.

La teoria keynesiana ci insegna che la rigidità dei salari verso il basso può impedire il raggiungimento e il mantenimento della piena occupazione. Per questa ragione lo Stato, attraverso lo strumento della spesa pubblica, può stimolare l'economia e stabilizzare gli andamenti ciclici dell'economia.

Negli ultimi anni però, lo strumento dell'intervento pubblico è stato usato al fine di combattere la disoccupazione strutturale che però non può essere sconfitta con politiche di breve periodo creando quindi enormi debiti pubblici, inflazione etc.

La disoccupazione strutturale

La disoccupazione strutturale deriva dai grandi cambiamenti nella divisione internazionale del lavoro e dall'uso delle nuove tecnologie. In questo contesto i Paesi europei stanno perdendo posti di lavoro a favore di quei paesi dove il costo del lavoro è inferiore.

Questo tipo di disoccupazione può essere sconfitto attraverso la riduzione degli oneri del lavoro ed attraverso investimenti nella ricerca, nell'innovazione e nella formazione. Puntando inoltre sui settori ad elevato valore aggiunto e a tecnologia avanzata quali ad esempio la finanza, le telecomunicazioni, i nuovi materiali e tutti i prodotti di elevata qualità.

Insufficienza del mercato sotto il profilo distributivo

Il mercato è neutrale e non giudica l'equità della distribuzione esistente. Esso conduce all'ottima efficienza allocativa per qualsiasi distribuzione esistente.

Se la distribuzione della ricchezza non è ritenuta accettabile allora si giustifica l'intervento dello Stato.

Esistono diverse teorie che cercano di definire la distribuzione del reddito da raggiungere:

Gli egualitaristi sostengono che il massimo benessere per la collettività sia raggiunto attraverso una redistribuzione in senso egualitario.

Gli estremisti della “mano invisibile” difendono la distribuzione esistente.

Rawl sostiene che la redistribuzione sia necessaria per fornire un reddito minimo e dei servizi minimi ai più poveri.

Il mercato è capace di correggere le sue inefficienze?

Negli ultimi anni e con lo sviluppo di nuove tecnologie si sta diffondendo l'idea che il mercato sia in grado di correggere da solo le sue inefficienze.

Grazie all'aiuto delle nuove tecnologie le barriere all'entrata nel settore delle telecomunicazioni stanno diminuendo e ciò dovrebbe comportare una diminuzione del prezzo praticato dal monopolista a causa della potenziale concorrenza.

E' stato dimostrato che in presenza di diritti di proprietà completamente definiti il mercato è in grado di porre rimedio alle esternalità a condizione che non ci siano eccessivi costi di transazione (Coase).